



**REGIONE SICILIANA**  
**Assessorato Agricoltura e Foreste**

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE**  
**Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013**

*Gennaio 2008*

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE**  
**Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 – REGIONE SICILIANA**

	<i>INTRODUZIONE</i> .....	3
	<i>Finalità del documento e riferimenti normativi</i> .....	3
	<i>Struttura del Rapporto di Valutazione ex ante</i> .....	3
	<i>Gruppo di lavoro</i> .....	4
	<i>Metodologia di lavoro</i> .....	5
1.	<b>ANALISI DI CONTESTO</b> .....	7
1.1	<i>Analisi di contesto socio economica e ambientale</i> .....	7
1.1.1	<i>Premessa metodologica</i> .....	7
1.1.2	<i>Il quadro di sintesi</i> .....	8
1.1.3	<i>Caratteristiche strutturali della regione</i> .....	10
	La destinazione di uso del suolo.....	10
1.1.4	<i>Le specificità del sistema agricolo e forestale</i> .....	35
	La struttura delle aziende agricole.....	35
	La multifunzionalità delle aziende agricole.....	37
	Struttura aziende forestali.....	39
1.1.5	<i>Gestione dell'ambiente e del territorio</i> .....	42
	Zone svantaggiate.....	42
	Agricoltura e ambiente .....	44
	Aree protette e Rete Natura 2000 .....	48
	La Biodiversità vegetale ed animale.....	50
	Utilizzo e qualità dell'acqua.....	53
	Zone a rischio di erosione.....	55
	Cambiamenti climatici: Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali .....	58
1.1.6	<i>Le condizioni socio economiche delle aree rurali</i> .....	61
1.1.7	<i>Fonti statistiche utilizzate</i> .....	69
1.2	<i>Analisi di coerenza fra SWOT e fabbisogni</i> .....	70
2	<b>STRATEGIA E OBIETTIVI DI INTERVENTO E ANALISI DI COERENZA</b> .....	90
2.1	<i>Analisi di coerenza del PSR con gli obiettivi strategici comunitari e con il Piano Strategico Nazionale</i> ..	90
2.2	<i>Coerenza interna del PSR (le misure proposte e quelle non attivate)</i> .....	115
2.3	<i>Territorializzazione</i> .....	141
3	<b>L'IMPATTO ATTESO DALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA</b> .....	149
3.0	<b>PREMESSA: OSSERVAZIONI GENERALI</b> .....	149
3.1	<b>Asse I</b> .....	154
3.1.1	<i>Capitale Umano</i> .....	154
3.1.3	<i>Governance</i> .....	160
3.2	<b>Asse II</b> .....	161
3.2.1	<i>Ripristino della biodiversità</i> .....	161
3.2.2	<i>Conservazione delle zone ad elevata valenza naturale</i> .....	163
3.2.3	<i>Miglioramento della qualità delle acque</i> .....	164
3.2.4	<i>Cambiamenti climatici: Risparmi nelle emissioni di CO<sub>2</sub> da parte del settore agricolo</i> .....	164
3.2.5	<i>Erosione del Suolo</i> .....	167
3.3	<b>Asse III</b> .....	181
3.3.1	<i>Misure 311-313: Creazione Nuova Occupazione</i> .....	182
3.3.2	<i>311-323 Crescita Economica</i> .....	183
3.3.3	<i>Misure 331 e 341</i> .....	184
3.4	<i>Creazione Nuova occupazione: Impatto del Programma</i> .....	184
3.3	<b>Asse IV</b> .....	189
4	<b>IL VALORE AGGIUNTO DEL COINVOLGIMENTO COMUNITARIO</b> .....	190
4.1	<i>Il valore della politica in relazione alle priorità comunitarie</i> .....	190
4.2	<i>Il valore aggiunto del metodo: la sussidiarietà e la proporzionalità</i> .....	209
4.3	<i>Il valore aggiunto della complementarità</i> .....	216
	Complementarità con la politica di coesione unificata .....	220
	Complementarità con la Politica Agricola.....	233
	Complementarità e coerenza con le Organizzazioni Comuni di Mercato.....	236
	Complementarità con la Politica della Pesca .....	242
4.4	<i>Il valore aggiunto finanziario: addizionalità e aggiuntività</i> .....	244
5.	<b>IL SISTEMA DI GESTIONE</b> .....	251
5.1	<i>La verifica dell'avanzamento fisico e finanziario delle opere</i> .....	253
5.2	<i>La verifica del tempestivo avanzamento delle procedure</i> .....	253
5.3	<i>L'Analisi quali-quantitativa dell'impatto territoriale generato dal Programma</i> .....	254
6.	<b>RISULTATI DELLA VAS</b> .....	262

## INTRODUZIONE

### Finalità del documento e riferimenti normativi

La valutazione ex ante è parte integrante di ciascun Programma di Sviluppo Rurale che ha lo scopo di ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie disponibili e apportare dei miglioramenti qualitativi alla programmazione redatta, così come è definita nell'art.85 del regolamento CE n.1698/2005.

Essa “*identifica e valuta i fabbisogni a medio e lungo termine, gli obiettivi da raggiungere, i risultati attesi, gli obiettivi da raggiungere in termini di impatto rispetto alla situazione iniziale, il valore aggiunto comunitario, il peso da attribuire alle priorità comunitarie, le lezioni derivate dalla precedente programmazione e la qualità delle procedure di attuazione, monitoraggio e sistema gestionale*”.

Il regolamento CE citato, che rappresenta il documento base, è stato accompagnato e supportato da numerosi altri documenti di approfondimento che la Commissione europea ha prodotto al fine di individuare le linee guida, le metodologie e gli strumenti operativi che fossero univoci per i gli Stati membri finalizzati alla definizione del *Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione* (QCMV) (Common Monitoring and Evaluation Framework).

In particolare tra i principali riferimenti normativi si citano la *Guidance G – Ex ante evaluation guidelines including SEA*, che fornisce le linee guida per elaborare ed effettuare la valutazione ex ante dei programmi di sviluppo rurale; l'allegato II del regolamento CE n.1974/2006 (par.3.3) e l'allegato VIII del regolamento CE n.1698/2005 che riporta l'elenco degli indicatori comuni iniziali (baseline indicators).

### Struttura del Rapporto di Valutazione ex ante

Il presente Rapporto presenta i risultati delle attività svolte dal Gruppo di Valutazione ex ante del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della regione Sicilia. Alcune osservazioni di carattere generale sull'impatto del Programma sono contenute all'inizio del cap. 3.

La struttura del rapporto di valutazione ripercorre la logica suggerita dal QCMV (Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione) (*Guidance G – Ex ante evaluation guidelines including SEA*) che partendo, dal contesto socio economico territoriale valuta:

- *la coerenza tra l'analisi SWOT e i fabbisogni,*
- *gli obiettivi generici, specifici e operativi cui deve rivolgersi il Programma,*
- *le risorse finanziarie disponibili per il raggiungimento dei risultati e dunque gli impatti generati previsti*
- *le procedure di monitoraggio e gestione finanziaria*

Pertanto, dopo la presente “Introduzione” il Rapporto si struttura in un primo capitolo in cui viene presentata l'analisi di contesto socio economica e ambientale realizzata nell'ambito del gruppo di valutazione per verificare la corretta applicazione degli indicatori comuni iniziali di contesto e di obiettivo (come richiesto nell'allegato VIII del regolamento CE) e la coerenza tra il contesto, l'analisi SWOT e i fabbisogni emersi.

Le fonti utilizzate per l'analisi degli indicatori sono riportate nel capitolo relativo all'analisi di contesto socio economica e ambientale del suddetto rapporto.

Segue un secondo capitolo relativo alla valutazione degli obiettivi del Programma che verifica la relazione tra obiettivi e fabbisogni, la coerenza tra gli obiettivi e la strategia adottata, la coerenza con gli orientamenti strategici nazionali, la territorializzazione del Piano e infine, il confronto con la precedente fase di programmazione 2000-2006 dello sviluppo rurale. Il capitolo 3 è dedicato all'analisi delle valutazioni di impatto atteso dall'attuazione del programma con specifico riferimento agli indicatori di risultato e di impatto riportati nel Quadro Comune di Monitoraggio e di Valutazione (QCMV) e previsti nell'allegato VIII già citato. Segue inoltre, il capitolo 4 riguardante una valutazione sul valore aggiunto dell'intervento comunitario e ciò viene fatto in relazione alle priorità comunitarie, alla sussidiarietà, alla complementarità e addizionalità. Infine, nel capitolo 5 viene proposta un'analisi sul sistema di monitoraggio e di gestione del programma.

## Gruppo di lavoro

I componenti del gruppo di Valutazione ex ante è costituito da esperti del mondo accademico, della ricerca, della consulenza, con particolare riferimento alle politiche degli interventi comunitari nel settore agricolo, nelle persone di:

- dott.ssa Donatella Cangialosi - *ricercatore in statistica economica*
- dott.ssa Maria Federico <sup>1</sup>(\*) - *esperto in infrastrutture e servizi alla popolazione rurale*
- dott. Giovanni Dara Guccione (\*) - *esperto nella valorizzazione delle attività produttive e commerciali delle filiere agroalimentari regionali*
- prof. Alessandro Hoffmann (\*) - *Docente Economia Agraria – Università di Palermo*
- dott. Giuseppe Letizia - *consulente esperto su Programmazione e Valutazione Comunitaria*
- dott. Dario Macaluso (\*) - *esperto in gestione sostenibile e qualità delle attività produttive del settore agroalimentare*
- dott. Gaetano Maggio (\*) - *esperto in programmazione integrata territoriale di distretto e governance locale, con particolare riferimento all'ambito rurale*
- dott.ssa Piera Magnatti - *consulente esperto su Programmazione e Valutazione Comunitaria*
- dott. Rosario Milazzo - *ricercatore in statistica economica*
- prof. Salvatore Modica - *Docente di Economia Politica – Università di Palermo*
- dott. Giuseppe Notarstefano - *ricercatore in statistica economica – Università di Palermo*
- prof. Biagio Pecorino - *Docente di Economia Agraria – Università di Catania*
- dott. Gianmatteo Spadaro (\*) - *esperto in innovazioni e tecnologie applicabili nelle attività produttive del settore agroalimentare*

---

<sup>1</sup> (\*) Componente del gruppo di lavoro FEASR per attività di supporto e assistenza tecnica all'Assessorato Agricoltura e Foreste per la Programmazione 2007-2013 della Regione Siciliana.

## Metodologia di lavoro

Il gruppo di Valutazione ex ante si è insediato il 14 novembre 2006 ed ha svolto, nel corso dei mesi successivi, svariati incontri plenari interagendo anche con funzionari del Dipartimento regionale degli interventi strutturali dell'Assessorato agricoltura e foreste.

Il gruppo di lavoro ha molto insistito sulla natura interattiva e iterativa del processo di valutazione ex ante e, in tal senso, il programmatore ha ricevuto sostegno e opinioni dal valutatore.

In particolare, l'impegno iniziale è stato rivolto alla valutazione dell'analisi socio-economica e ambientale e all'elaborazione dell'analisi SWOT per asse che consente di identificare i bisogni ai quali il PSR deve dare una risposta. E' stata verificata, innanzitutto, la congruenza tra il set di indicatori a base dell'analisi di contesto e l'insieme di indicatori *Base di Obiettivo e di Contesto* richiesti dalla normativa comunitaria (Allegato VIII della Proposta di applicazione del Regolamento CE n. 1698/2005). L'amministrazione regionale ha pertanto condiviso le osservazioni sottoposte dal valutatore in merito ai contenuti dell'analisi di contesto con particolare riferimento agli indicatori da utilizzare. Tuttavia il valutatore, tenendo conto dei riferimenti normativi e delle linee guida dettate dalla Comunità europea ai fini della redazione del Rapporto di valutazione ex ante, ha ritenuto opportuno procedere ad una diversa impostazione dell'analisi di contesto da cui è scaturita l'analisi dei punti di forza e di debolezza e i fabbisogni.

Si è concordato, pertanto, nell'ambito del gruppo di Valutazione di integrare l'analisi di contesto socio-economica nei seguenti aspetti:

- *confronto nel tempo e nello spazio degli indicatori già utilizzati, per verificare se e come alcuni fattori in Sicilia sono cambiati nell'arco di un certo periodo temporale e anche rispetto al contesto nazionale;*
- *calcolo di indicatori aggiuntivi rispetto agli indicatori baseline (richiesti dal regolamento europeo) che consentono di descrivere in maniera più completa il quadro sociale, economico ed ambientale della regione Sicilia, in cui agisce il Piano.*

Questo approfondimento ha condotto ad una rivisitazione ed elaborazione collegiale dell'analisi SWOT per asse. L'impegno su questi aspetti ha suggerito proposte correttive e richieste di integrazioni che, a seguito di una verifica interna dell'Assessorato, hanno portato ad una SWOT condivisa.

Successivamente, il gruppo di valutazione ha proceduto alla predisposizione dell'analisi dei fabbisogni distintamente per asse e per area, verificandone la congruenza e coerenza rispetto alla SWOT e ai fabbisogni di intervento riportati nello schema di PSR.

Detto paradigma tiene conto altresì dei risultati della programmazione 2000-2006.

In sintesi sono state realizzate le seguenti attività all' interno del gruppo di valutazione ex ante:

- a. definizione schema metodologico di lavoro*
- b. verifica congruenza della base di dati e degli indicatori*
- c. valutazione dell'analisi del contesto socio economico del PSR – Sicilia*

- d. raccolta e sistematizzazione di un data base con gli indicatori baseline e altri indicatori aggiuntivi necessari per la predisposizione dell'analisi di contesto socio economica e ambientale*
- e. costruzione tabelle di sintesi relative agli indicatori Base di obiettivo e di Contesto (objective and context baseline indicators) per asse del PSR e con la relativa disaggregazione temporale e spaziale.*
- f. analisi del contesto socio economico da includere nel rapporto di Valutazione ex ante*
- g. analisi SWOT per asse*
- h. analisi dei fabbisogni per asse*
- i. valutazione della strategia del PSR e gerarchia degli obiettivi*
- j. valutazione della coerenza interna*
- k. analisi della territorializzazione del territorio siciliano*
- l. valutazione delle misure*
- m. analisi degli impatti attesi dal Programma*
- n. stima del valore aggiunto del coinvolgimento comunitario*
- o. analisi del sistema di monitoraggio e del sistema gestionale*

# 1. ANALISI DI CONTESTO

## 1.1 Analisi di contesto socio economica e ambientale

### 1.1.1 Premessa metodologica

La valutazione ex ante in quanto parte integrante dell'intero Programma di Sviluppo Rurale si pone l'obiettivo di ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie disponibili e migliorare la qualità della programmazione (come cita il Regolamento CE n. 1698/2005). Essa deve, pertanto, valutare i fabbisogni a medio e lungo termine, gli obiettivi da raggiungere, i risultati da ottenere in termini di impatto rispetto alla situazione iniziale. La logica di intervento ha un punto di partenza rappresentato dai "bisogni" i quali si riferiscono ai requisiti socio economici ai quali il Piano di Sviluppo rurale deve dare risposta e che sono individuati mediante l'analisi di contesto socio economica.

Gli indicatori utilizzati in tale analisi sono parte integrante del gruppo più ampio di indicatori per il monitoraggio della programmazione dello sviluppo rurale (ex ante, in itinere, finale ed ex post) e, sui quali la Commissione Europea ha rivolto una particolare attenzione affinché essi rispondano a criteri di omogeneità, disponibilità e accessibilità per consentire una comparabilità tra i vari Paesi della Comunità.

Seguendo le linee guida dettate, dalla Comunità europea, per la stesura della Valutazione ex ante (*Guidance G - Ex-ante evaluation guidelines including SEA*) e in particolare per l'analisi di contesto socio economica (art.16 del Regolamento CE n.1698/2005 e l'allegato VIII al suddetto regolamento) nonché i documenti del CMEF (Common Monitoring and Evaluation Framework), sono stati utilizzati gli indicatori *Base di Contesto e di Obiettivo* (Allegato VIII della Proposta di applicazione del Regolamento CE n. 1698/2005) che riflettono le priorità e gli obiettivi comunitari. Tali indicatori consentono di descrivere il contesto socio economico generale della regione, il rendimento del settore agricolo, forestale e alimentare, la gestione dell'ambiente e del territorio.

Gli indicatori iniziali di Contesto (*context baseline indicators*) forniscono informazioni su aspetti rilevanti per il successo delle misure del Piano ma non rientrano direttamente nell'ambito del programma. Essi sono utili per due motivi principali: (a) contribuiscono all'analisi dei punti di forza e di debolezza della Regione interessata dal Piano di Sviluppo rurale; (b) sono di supporto per valutare gli impatti del programma.

Gli indicatori iniziali di Obiettivo (*objective baseline indicators*) sono direttamente collegati con i principali obiettivi del programma; essi descrivono la situazione iniziale dei parametri su cui opererà il programma e quindi, la linea di riferimento per misurare e monitorare l'evoluzione nel tempo rispetto al raggiungimento degli obiettivi. Il calcolo di tali indicatori consente di determinare, durante le varie fasi della valutazione (in itinere, finale ed ex post), gli impatti del Programma. Pertanto, esiste una correlazione temporale tra gli indicatori Base di Obiettivo e gli Indicatori di Impatto: i primi descrivono la situazione in un preciso periodo di tempo, i secondi misurano la variazione rispetto a quel dato iniziale.

Scegliere un set di indicatori iniziali significa misurare la situazione relativa ai parametri desiderati prima dell'attuazione del programma; il loro cambiamento nel tempo fornirà un riferimento mediante il quale valutare gli impatti degli interventi per obiettivo.

In questa prima parte della Valutazione ex ante l'obiettivo è stato quello di valutare il contesto socio economico del Piano mediante un set di indicatori standard e comuni ai Paesi membri della Comunità europea ossia, sugli Indicatori Base di Obiettivo e di Contesto (che saranno abbreviati con B.O. e B.C. e seguiti da un numero identificativo che corrisponde alla numerazione del CMEF). Questi indicatori sono stati qui accompagnati dal calcolo di alcuni indicatori aggiuntivi, non richiesti come obbligatori dal CMEF, ma che si è ritenuto opportuno aggiungere sia per le specificità regionali sia per dare una maggiore completezza al quadro informativo statistico regionale strettamente legato allo sviluppo rurale. La presente analisi è stata concertata in alcune sue parti con l'amministrazione regionale al fine di approfondire alcuni aspetti socio economici che nell'analisi di contesto contenuta nel PSR Sicilia sono trattati in maniera meno esauriente. In base ad una frequente interazione con l'ente e ad un confronto sull'impostazione da assegnare all'analisi si è deciso di ricostruire una descrizione del territorio siciliano con l'ausilio di tutti gli *indicatori iniziali comuni*, obbligatori e aggiuntivi, organizzati diversamente rispetto a quanto riportato nel PSR.

Anche se non è richiesto da nessuna norma comunitaria, in un quadro generale di programmazione si è ritenuto opportuno effettuare anche un confronto nel tempo e nello spazio di tali indicatori, per valutare se e come alcuni fattori in Sicilia sono cambiati nell'arco di un certo periodo temporale e anche rispetto al contesto nazionale. Il periodo di riferimento è l'ultimo anno disponibile dei dati (che può essere diverso tra i diversi indicatori) e l'ultimo quinquennio 2000-2005 (che si sovrappone in larga parte con il periodo della precedente programmazione).

La base statistica informativa degli indicatori riportati in questa analisi proviene da rilevazioni statistiche ufficiali (in prevalenza ISTAT) che garantiscono affidabilità statistica, qualità e soprattutto comparabilità con gli altri Paesi europei, poiché le definizioni e le metodologie di rilevazione utilizzate rispondono a precisi regolamenti comunitari.

La presente analisi di contesto è, dunque, strutturata per tematiche principali (caratteristiche strutturali regionali, specificità del sistema agricolo e forestale, gestione dell'ambiente e del territorio) e al loro interno per specifici argomenti. Si è ritenuto interessante, inoltre, fare alcune riflessioni e valutazioni sulle condizioni socio economiche delle aree rurali individuate nel PSR della Sicilia, che scaturiscono dall'applicazione della metodologia di territorializzazione, mediante pochi ma caratteristici indicatori. L'analisi si conclude con l'elenco delle fonti statistiche utilizzate per il calcolo degli indicatori utilizzati per formulare la "diagnosi territoriale", aspetto fondamentale poiché consente di evidenziare se e quali indicatori sono rilevati periodicamente ai fini del monitoraggio del Piano.

### *1.1.2 Il quadro di sintesi*

L'analisi condotta mediante gli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo proposti dal CMEF è composta da un'analisi strutturale accompagnata da un'analisi congiunturale per catturare l'evoluzione del trend negli ultimi anni. In questo paragrafo si sintetizzano alcuni dei principali fenomeni demografici, economici e ambientali emersi dall'analisi di contesto effettuata.

Tra gli aspetti socio demografici i fenomeni più salienti riguardano il progressivo invecchiamento della popolazione, accompagnato da un calo del saldo naturale ma con deboli

segnali di ripresa del flusso migratorio negli ultimi tre anni; diminuzione dei più giovani (0-14 anni) e un conseguente aumento dell'età media (pari in Sicilia nel 2005 a 40 anni, pur rimanendo più bassa dell'età media della popolazione italiana pari a quasi 43 anni).

Riguardo gli aspetti economici i principali fenomeni che si evidenziano sono una debolezza del settore agricolo mostrata da:

- un'incidenza del valore aggiunto prodotto in agricoltura rispetto al valore aggiunto totale prodotto dall'intera economia che è diminuita negli ultimi anni
- una produttività del lavoro in agricoltura di molto inferiore a quella degli altri due settori di attività economica, industria e servizi, pur mostrando una lieve crescita nell'ultimo decennio
- un calo degli investimenti fissi lordi realizzati in agricoltura dal 1995 ma con qualche segnale di ripresa dal 2000
- una propensione all'investimento in agricoltura molto più bassa rispetto a quella complessivamente realizzata dall'intero Paese; in particolare in Sicilia gli investimenti fissi lordi in agricoltura rappresentano il 20% del valore aggiunto agricolo prodotto
- un progressivo calo degli occupati in agricoltura, dipendenti e indipendenti, fino al 2002; dal 2003 si verifica un'inversione di tendenza che vede una ripresa nell'occupazione alle dipendenze portandola in posizione di vantaggio rispetto all'altra componente occupazionale. Dunque una modifica nella struttura occupazionale agricola che ha visto prevalere nei decenni gli indipendenti (titolari di azienda agricola) sui lavoratori dipendenti (operai, impiegati...)
- diminuzione del numero di aziende agricole, lieve flessione della SAU ma aumento della dimensione aziendale in termini reddito lordo standard aziendale
- aziende agricole siciliane prevalentemente di piccola dimensione (il 72% non supera le quattro UDE di dimensione economica)
- elevata età media dei conduttori di azienda agricola (il 66% ha più di 55 anni)
- multifunzionalità delle aziende agricole siciliane non sviluppata (appena lo 0,7% delle aziende agricole diversificano la propria attività)

Con riferimento agli aspetti del sistema forestale si evidenzia:

- una crescita graduale della superficie forestale negli ultimi cinquanta anni che vede prevalere in Sicilia il regime di proprietà pubblica sul privato
- elevata incidenza degli incendi boschivi e dell'estensione della superficie bruciata (3,6% nel 2005)

Infine per quanto riguarda gli aspetti ambientali si evidenziano i seguenti principali fenomeni:

- bassa incidenza del numero delle aziende che praticano agricoltura biologica (solo il 3,4% nel 2005, seppur in crescita negli ultimi anni), quasi totalmente dedicate alla produzione in quanto soltanto il 5% si occupano della trasformazione e della commercializzazione, pur in presenza di una elevata incidenza della superficie agricola interessata all'agricoltura biologica (la Sicilia risulta ai primi posti ettari di SAU certificata ai sensi del Reg. 2091/92)
- aumento della quantità di alcuni prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (fungicidi e i prodotti biologici) e dei relativi principi attivi in essi contenuti
- diminuzione dell'uso dei fertilizzanti in agricoltura (concimi e correttivi) e incremento dell'uso degli ammendanti, in linea con le direttive di politica agricola europea al fine di migliorare la qualità delle produzioni, la salvaguardia della salute e il rispetto dell'ambiente
- rischio di erosione circoscritto ad alcune aree
- crescita della produzione di energia rinnovabile da biomasse (negli ultimi cinque anni si è triplicata)

### 1.1.3 Caratteristiche strutturali della regione

#### La destinazione di uso del suolo

Con riferimento alla dimensione ambientale si è ampliata negli anni la consapevolezza di un'integrazione tra politiche di settore e sviluppo di metodologie e strumenti di analisi spaziale integrata, a supporto della pianificazione territoriale. Sono sorte, pertanto, moderne tecniche di analisi spaziale e di telerilevamento che rappresentano uno strumento con forti potenzialità a supporto delle valutazioni ambientali su ampia scala geografica. Le carte digitali di uso e di copertura del suolo consentono di fotografare alcune caratteristiche del territorio e di individuarne le evoluzioni nel tempo.

In tale contesto è stata portata avanti a livello europeo l'iniziativa Corine Land Cover (CLC) per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura ed uso suolo, disponendo in tal modo di informazioni territoriali omogenee sullo stato dell'ambiente.

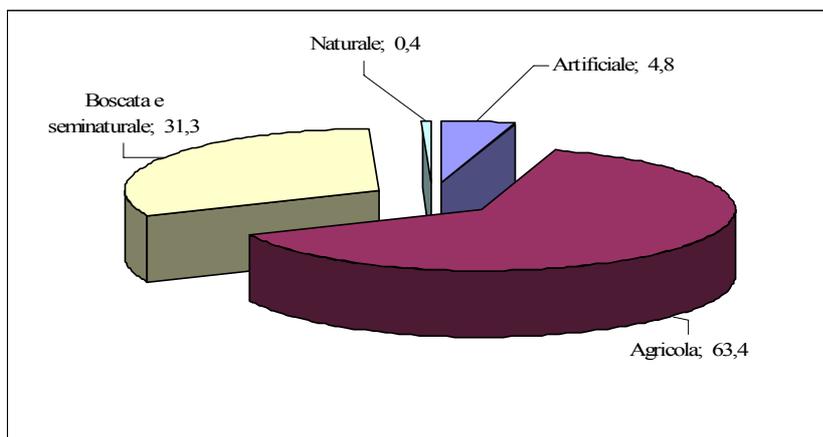
Le metodologie e gli standard per l'aggiornamento del CLC sono state individuate in base alle esigenze espresse dai decisori politici e dalla comunità scientifica. Tali necessità riguardano la valutazione dell'efficacia delle politiche regionali di sviluppo, l'impatto delle politiche agricole sull'ambiente, l'implementazione delle convenzioni sulla biodiversità, la misura della qualità dell'aria e quant'altro. In Italia tale progetto è stato curato dall'APAT.

L'utilizzo del suolo in qualsiasi territorio riveste una importanza non indifferente poiché il non corretto uso può arrecare danni in termini di fertilità quindi calo di produzione, di cambiamento del paesaggio, di bioversità (diminuzione di flora e fauna tellurica).

I dati di copertura/uso del suolo (CLC) sono organizzati in 44 classi raggruppati su tre livelli gerarchici; ciascun livello fornisce indicazioni per l'interpretazione delle dinamiche territoriali. Il primo livello gerarchico stabilisce la seguente classificazione del territorio:

1. superfici artificiali: territori non occupati da acque e destinati ad usi urbani o produttivi, comprendenti tutte le aree non vegetate
2. superfici agricole utilizzate: relativi ad usi produttivi e colturali delle risorse agricole
3. territori boscati e ambienti semi-naturali: comprendenti le aree destinate alla vegetazione spontanea, ai boschi e alle aree incolte
4. zone umide
5. corpi idrici

Graf. 1.1 - Uso del suolo in Sicilia – Anno 2000 (Indicatore B.C. n. 7)



Fonte. Corine Land Cover. (La superficie naturale comprende le zone umide e i corpi idrici)

La Sicilia è caratterizzata in maniera quasi esclusiva da superficie agricola e forestale. In particolare essa ricopre quasi il 63,4% del territorio siciliano e la superficie boscata e seminaturale riveste il 31%. Esiste una ridotta estensione delle superfici artificiali (4,8%) (aree urbanizzate).

La copertura del suolo siciliano rispecchia in termini relativi quella nazionale, in cui si riscontra come le aree agricole siano la categoria preponderante in termini di superficie totale coperta (52%) nonché protagonista del cambiamento più evidente con una contrazione dell'1% (1.434 kmq) (tab. 1.1). In termini relativi la classe che ha subito l'evoluzione maggiore rispetto al 1990 è sia in Italia (anche se in maniera più marcata e pari al +6%) che in Sicilia (quasi il 2%), la classe delle superfici artificiali.

**Tab. 1.1 – Dati uso del suolo, Sicilia e Italia - Anno 2000 (composizione percentuale) (Indicatore B.C. n. 7)**

Indicatore	Sicilia		Italia	
	2000	Var. % 2000/1990	2000	Var. % 2000/1990
Superficie artificiale	4,8	1,9	4,7	6,1
Superficie agricola	63,4	-0,1	51,9	-0,9
Territori boscati e aree semi naturali	31,3	0,0	42,1	0,5
Zone umide	0,1	1,8	0,2	0,0
Superfici d'acqua	0,4	-1,4	1,1	0,3
Superficie territoriale	100,0	-	100,0	-

Fonte: Carta Uso del Suolo, Corine Land Cover

I dati sull'uso del suolo descrivono la variazione quantitativa dei vari tipi di aree che sono omogenee al loro interno. In relazione alle tipologie di aree individuate, le variazioni di uso del suolo possono mostrare dinamiche dell'economia dedotte da cambiamenti culturali, da estensione dell'industrializzazione o delle aree destinate alle infrastrutture. Questa base dati, depositaria di informazioni più disaggregate rispetto ai dati di sintesi sopra riportati, riveste particolare importanza ai fini della misura della sostenibilità dello sviluppo socio economico. Infatti, la legislazione comunitaria chiede ai Paesi membri di adeguare le politiche di settore (agricoltura, ambiente, trasporti) orientandole verso l'uso sostenibile delle risorse naturali.

### *La struttura demografica in Sicilia*

Le tendenze demografiche sono studiate con particolare interesse a livello territoriale. Infatti, la prospettiva del declino demografico attira l'attenzione di molti studiosi e operatori politici ed economici, perché i cambiamenti a livello demografico comportano conseguenze sociali, economiche e politiche sulle quali è inevitabile fermarsi a riflettere.

I mutamenti nei livelli di natalità, mortalità e immigrazioni aprono una nuova visione ai problemi e all'organizzazione all'interno del territorio. Infatti, l'intero sistema sociale assistenziale, abitativo, dei trasporti, delle infrastrutture deve adeguarsi a nuove richieste provvedendo alla crescita di strumenti capaci di soddisfare i cambiamenti della popolazione da un punto di vista quantitativo e qualitativo.

L'ammontare della popolazione residente in Sicilia nel 2005 è pari a 5.017.212 di abitanti ma rispetto al 2000 l'incremento è molto lieve (+0,8%); contrariamente all'andamento nazionale che registra un aumento più evidente della popolazione e pari al 3%. La densità abitativa è di 195 abitanti per kmq uguale al valore Italia (tab. 1.2).

I dati in serie storica del saldo naturale e del saldo migratorio evidenziano un netto calo negli ultimi dieci anni (tab. 1.3), ciò significa che non si è verificato un visibile ricambio della popolazione ma che, anzi, il numero dei nati è diminuito progressivamente nel tempo, così come le

iscrizioni anagrafiche (immigrati e cambi di residenza). Il saldo naturale, pur mostrando valori positivi, quindi che le nascite superano in numero i decessi, è in evidente calo. Il saldo migratorio, derivante dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche conseguenti a trasferimenti di residenza, ha mostrato una forte contrazione alla fine degli novanta (segno che la popolazione si è spostata) per poi pian piano risalire dal 2001 in poi, con un valore medio di 8.034 unità nel periodo 2002-2005.

**Tab. 1.2 - Popolazione residente e densità demografica in Sicilia e Italia – Anno 2005 (Indicatore B.C. n. 17)**

Indicatori demografici	Sicilia		Italia	
	2005	Var. % 2005/2000	2005	Var. % 2005/2000
Densità abitativa <sup>(a)</sup>	195,1	-	195,0	-
Popolazione residente*	5.017.212	0,8	58.751.711	3,1
Saldo naturale*	3.887	-38,2	-13.282	-22,8
Saldo migratorio	244	-101,4	302.618	456,6
Saldo totale*	4.131	-137,2	289.336	678,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

(a) La densità abitativa per kmq nel 2000 in Sicilia è pari a 193,7, in Italia è 189 abitanti.

(\*) sono indicatori aggiuntivi rispetto a quelli baseline.

**Tab. 1.3 – Saldo naturale e saldo migratorio in Sicilia e Italia – Anni 1995-2005 ( Indicatore B.O. n. 34)**

Anni	Sicilia			Italia		
	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale
1995	11.965	73	14.033	-29.139	28.928	-211
1996	12.075	-6.007	6.068	-21.016	53.183	32.167
1997	10.543	-3.279	7.264	-24.631	52.646	28.015
1998	7.259	-17.246	-9.987	-44.068	48.798	4.730
1999	7.022	-17.463	-10.441	-34.114	48.529	14.415
2000	6.289	-17.383	-11.094	-17.202	54.370	37.168
2001	6.847	-21.347	-14.500	-12.972	46.000	33.028
2002	5.166	1.289	6.455	-19.195	347.000	327.805
2003	3.345	27.793	31.138	-42.405	610.000	567.595
2004	7.010	2.809	9.819	15.941	558.189	574.130
2005	3.887	244	4.131	-13.282	302.618	289.336
<i>Media annua</i> <i>2002-2005</i>	<b>4.852</b>	<b>8.034</b>	<b>12.886</b>	<b>-14.735</b>	<b>454.452</b>	<b>439.717</b>

Fonte ISTAT

La composizione per classe di età della popolazione (tab. 1.4) mette in evidenza la prevalenza numerica della grande fascia di persone in età attiva (15-64 anni) pari in Sicilia al 65% dell'intera popolazione, il costante aumento degli ultrasessantacinquenni che arrivano a rappresentare quasi un cittadino su cinque, ed una percentuale di giovani (quelli con meno di 15 anni) in costante ma contenuto declino (il 16% del totale in Sicilia).

Pertanto, l'invecchiamento della popolazione conduce ad un palese squilibrio tra giovani ed anziani, che tende ad accentuarsi negli ultimi anni e che vede prevalere gli anziani sui giovani.

**Tab. 1.4 – Struttura della popolazione residente per macro classi di età in Sicilia e Italia – Anni 2000 e 2005 (composizione percentuale) (Indicatore B.C. n. 18)**

Indicatore	Sicilia		Italia	
	2000	2005	2000	2005
% giovani (0-14 anni)/ totale	17,9	16,1	14,4	14,1
% adulti (15-64 anni)/ totale	65,7	65,9	67,4	66,1
% anziani (>65 anni) /totale	16,4	18,0	18,2	19,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 1.4a – Struttura della popolazione residente per macro classi di età in Sicilia e Italia – Anni 2000 e 2005 (valori assoluti) (Indicatore B.C. n. 18)**

Classi di età	Sicilia		Italia	
	2000	2005	2000	2005
Popolazione residente 0-14 anni di età	910.284	809.724	8.313.289	8.275.686
Popolazione residente 15-64 anni di età	3.333.278	3.306.062	38.974.209	38.860.323
Popolazione residente 65 anni e oltre di età	833.138	901.426	10.556.519	11.615.702
<b>Popolazione residente</b>	<b>5.076.700</b>	<b>5.017.212</b>	<b>57.844.017</b>	<b>58.751.711</b>

Fonte: Istat

Il calcolo di altri indicatori demografici aggiuntivi (tab.1.5) conferma le considerazioni appena fatte. L'aumento dell'indice di vecchiaia esprime il progressivo prevalere della componente anziana su quella giovanile sia nella popolazione a livello regionale sia a livello nazionale. Il rapporto tra giovani e anziani passa da 91,5 nel 2000 a 111 anziani su 100 giovani nel 2005; una tendenza chiara all'invecchiamento in linea con il dato nazionale che, anzi risulta di gran lunga superiore (140,4). Ciò è dovuto ad una minore numerosità delle generazioni più giovani, a causa di più bassi livelli di fecondità, ma soprattutto al più consistente aumento della popolazione degli ultrasessantacinquenni, dovuto a miglioramenti nella sopravvivenza di questa fascia di età.

L'Italia permane, all'interno dell'Unione europea, il Paese con la popolazione più anziana e a livello territoriale, pur in presenza di una certa variabilità, l'invecchiamento della popolazione investe tutte le ripartizioni del Paese e non esistono realtà che si possono considerare escluse dal fenomeno della crescita della popolazione anziana.

Tuttavia il Mezzogiorno presenta un minore divario tra i giovani e gli anziani e la Sicilia, in particolare, occupa il quarto posto tra le regioni d'Italia per indice di vecchiaia (quindi tra le 'meno vecchie').

Questa progressiva tendenza verso l'invecchiamento della popolazione emerge dall'indice di ricambio generazionale, il quale essendo il rapporto tra la popolazione "giovane" (0-14 anni) e quella anziana (oltre i 65 anni), mostra un lento decadimento, passando dal 109,3% (al 2000) fino al 89,8% (al 2005). L'indice di dipendenza strutturale rappresenta una misura del carico sociale che grava sulla popolazione in età attiva; esso mostra uno squilibrio tra la popolazione che lavora e quindi "produce reddito" e quelle fasce di età impossibilitate al lavoro per motivi anagrafici (0-14 anni e gli ultrasessantacinquenni) e che di conseguenza sono sostenute dalla prima. Il rapporto, al 2005 è di 52 individui gravanti su 100 persone in età attiva.

**Tab. 1.5 – Indicatori di struttura demografica, Sicilia e Italia – Anni 2000 e 2005 (Indicatori aggiuntivi) <sup>2</sup>**

Indicatore	Sicilia		Italia	
	2000	2005	2000	2005
Indice di vecchiaia	91,5	111,3	127,0	140,4
Indice di dipendenza strutturale	52,3	51,8	48,4	51,2
Indice di dipendenza dei giovani	27,3	24,5	21,3	21,3
Indice di dipendenza degli anziani	25,0	27,3	27,1	29,9
Indice di ricambio della popolazione	109,3	89,8	78,8	71,2
Età media	38,6	40,6	41,6	42,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>2</sup> L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e coloro che hanno meno di 14 anni.

L'indice di dipendenza strutturale è ottenuto come rapporto tra la popolazione 0-14 anni e oltre 65 anni rispetto alla popolazione in età attiva (15-64 anni).

L'indice di dipendenza dei giovani è calcolato come rapporto tra la popolazione 0-14 anni e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

L'indice di dipendenza degli anziani è ottenuto come rapporto tra la popolazione con 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

L'indice di ricambio generazionale è calcolato come rapporto tra la popolazione 0-14 anni e la popolazione con 65 anni e oltre.

A conclusione dell'analisi degli indicatori sopra calcolati e delle conoscenze sul fenomeno demografico, sembra opportuno sintetizzare i principali risultati. La transizione demografica ha condotto non solo la Sicilia ma l'intero Paese a registrare un elevato invecchiamento in seguito ai progressivi incrementi della speranza di vita e di più bassi livelli di fecondità. In assenza di radicali e anche imprevedibili mutamenti, alcuni studi sulle previsioni demografiche<sup>3</sup> delineano per la Sicilia, nei prossimi quaranta anni, le seguenti tendenze demografiche:

- diminuzione del numero di giovanissimi (0-14 anni) in seguito ad un continuo calo della natalità, questa constatazione non fa guardare positivamente allo sviluppo socio economico della regione, poiché tale fascia di età rappresenta gli individui che poi dovrebbero entrare nel mercato del lavoro;
- diminuzione della popolazione in età attiva, quella componente (in particolare la fascia di età 15-29) che dovrebbe consentire un turn over con la popolazione che già lavora e quindi che può produrre reddito e ricchezza;
- invecchiamento della popolazione, con un conseguente aumento dell'età media e della vita media sia degli uomini che delle donne

L'invecchiamento della popolazione è il problema di fondo che si deve affrontare e che oggi coinvolge tante società sviluppate; la struttura per età e la struttura sociale di una popolazione sono conseguenza, diretta o indiretta, dell'azione e dell'interazione delle componenti demografiche e sociali, risultanti a loro volta da un'aggregazione di comportamenti individuali.

### *Lo sviluppo economico regionale*

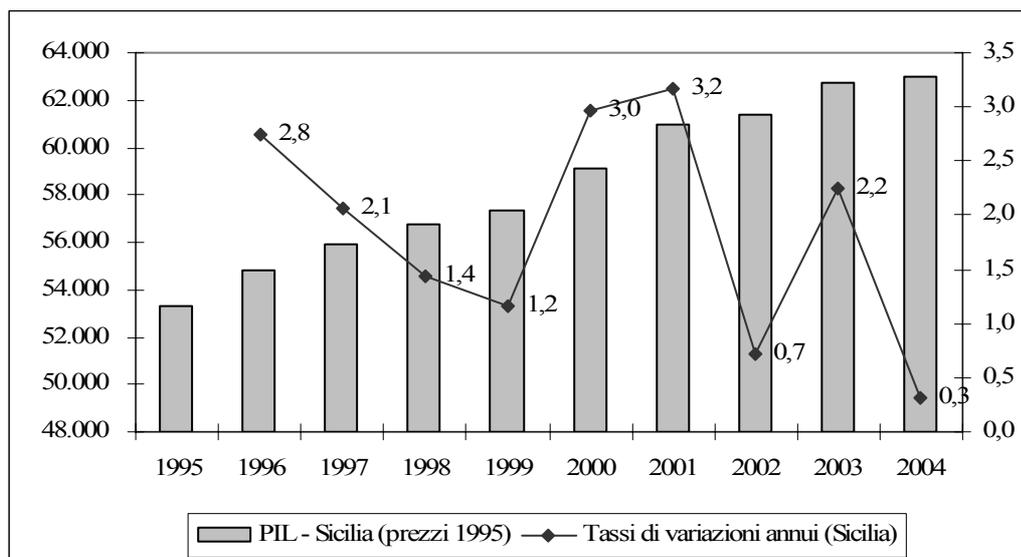
Il più importante aggregato che descrive in termini quantitativi l'attività economica e finanziaria del Paese e nelle sue articolazioni territoriali, riportato nel conto delle risorse e degli impieghi, è il Prodotto interno lordo. Esso rappresenta, come noto, il risultato finale dell'attività produttiva realizzata dalle unità residenti in un determinato arco temporale, ossia la ricchezza di un Paese.

Il Prodotto interno lordo a prezzi correnti nel 2004 in Sicilia è stato pari a 79.477 milioni di euro (il 6% di tutto il PIL italiano) con una crescita del 2,7% rispetto all'anno precedente. Nei primi anni del nuovo millennio (2000-2004) il tasso di crescita medio annuo del PIL è stato più basso del quinquennio precedente, il 4,5% contro il 5,1% del periodo 1995-1999. Depurando il PIL dall'effetto inflazionistico e dunque osservando l'andamento del valore a prezzi costanti (prezzi 1995), esso presenta in Sicilia un andamento in lenta ma continua crescita nel tempo (graf.1.2). L'analisi dei tassi di variazione annui consente di individuare un andamento ciclico con fasi di rallentamento nella crescita (1995-1999), e fasi di ripresa alternate dal 2000 in poi.

---

<sup>3</sup> Cangialosi D., Milazzo R. (2003) *Analisi dell'evoluzione demografica: le proiezioni della popolazione residente per ATO nel periodo 2003-2040* in "Aggiornamento e revisione del piano regolatore generale degli acquedotti", SOGESID

**Graf. 1.2 –PIL a prezzi di mercato (prezzi 1995, valori in euro) e tassi di variazione annui in Sicilia - Anni 1995-2004 (Indicatore aggiuntivo)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Parallelamente, anche i valori del PIL procapite ai prezzi di mercato crescono in maniera progressiva con un valore (prezzi correnti) di 10.467 euro al 1995 per la Sicilia e, di 15.854 euro nel 2004. Questi valori sono molto più bassi rispetto alla media nazionale che, al 2004, registra un PIL procapite di 23.114 (tab.1.6). Il *tasso di crescita medio annuo* del PIL pro capite nell'arco di un decennio (1995-2004) è stato del 5,7% in Sicilia, più elevato rispetto alla crescita media nazionale, pari al 4,7%.

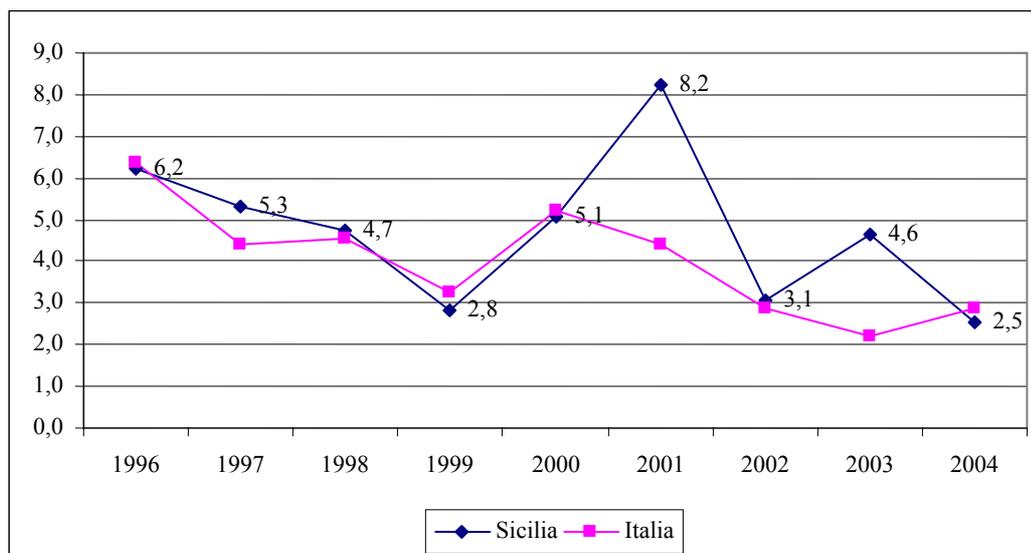
**Tab. 1.6 – PIL procapite ai prezzi di mercato (prezzi 1995, valori in euro)– Anni 1995-2004 (Indicatore B.O. n. 1)**

Anni	Sicilia	Italia
1995	10.646,1	16.238,3
1996	10.937,5	16.406,5
1997	11.161,9	16.730,7
1998	11.337,3	17.029,4
1999	11.493,3	17.308,4
2000	11.869,4	17.820,6
2001	12.275,4	18.124,5
2002	12.348,0	18.090,1
2003	12.546,2	17.958,4
2004	12.561,6	17.999,8

Fonte: Istat, Conti economici regionali

I singoli tassi di variazione annui del PIL procapite in Sicilia mostrano un andamento abbastanza irregolare; infatti, anche se l'aggregato in valore assoluto aumenta in maniera costante i tassi indicano un calo nella crescita al 1999, per poi segnalare una ripresa a fasi alterne (graf.1.3).

**Graf. 1.3 - Tasso di crescita annuale del Pil pro capite ai prezzi di mercato in Sicilia e Italia – Anni 1996-2004 (valori a prezzi correnti) (Indicatore aggiuntivo)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali

### *La struttura economica*

Se dal PIL ai prezzi di mercato si sottraggono le imposte indirette nette sui prodotti si ottiene il valore aggiunto ai prezzi base (al netto dei SIFIM)<sup>4</sup>; questo secondo aggregato economico riveste una notevole importanza poiché consente di apprezzare la crescita del sistema economico, in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della collettività per impieghi finali.

Al fine di analizzare la struttura produttiva per settore di attività economica è opportuno ricorrere al valore aggiunto al costo dei fattori che comprende tutti i contributi erogati dallo Stato alle attività produttive ed esclude le imposte sulla produzione e sui prodotti pagati da queste ultime. Il valore aggiunto a prezzi correnti prodotto in Sicilia nel 2004 è 72.619 milioni di euro, che rappresenta il 5,8% di quello prodotto dall'intero Paese.

Pur essendo nota la vocazione terziaria del sistema produttivo italiano ed in particolare di quello siciliano, è interessante conoscere l'apporto di tutti i settori di attività economica alla formazione del valore aggiunto e dunque al processo di crescita del sistema economico. Pertanto, esaminando la composizione del valore aggiunto per branca produttrice si nota che in Sicilia il settore terziario rappresenta il motore dello sviluppo economico regionale; infatti, esso genera ben il 78,2% del valore aggiunto siciliano (nel 2004), il settore secondario produce il 16,9% e il primario realizza il 4,9% (tab. 1.7). La distribuzione del valore aggiunto per settore fornisce un'indicazione delle direzioni verso le quali la regione orienta maggiormente i processi produttivi. Misurando l'incidenza di tale aggregato per settore di attività economica sui valori nazionali, emerge che la Sicilia contribuisce maggiormente nella produzione del settore agricolo rispetto al contributo fornito nella produzione delle altre branche.

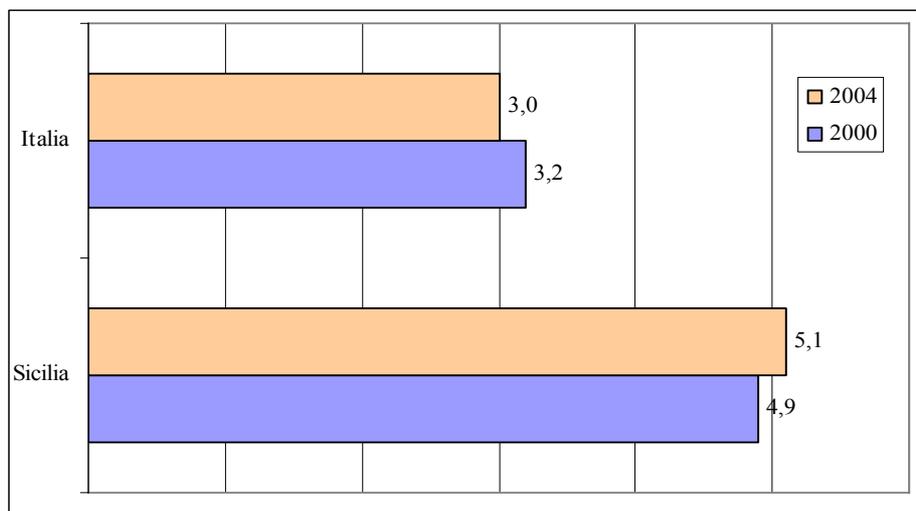
Si riporta di seguito l'incidenza percentuale, per ciascuna branca, sul dato nazionale:

- il valore aggiunto agricolo della Sicilia è il 9,4% di quello prodotto in Italia
- il valore aggiunto dell'industria in Sicilia è il 3,5% di quello prodotto in Italia
- il valore aggiunto dei servizi in Sicilia è il 6,6% di quello prodotto in Italia

<sup>4</sup> I SIFIM sono i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati che rappresentano proprio il valore della produzione derivante dall'attività di intermediazione finanziaria prestata dagli istituti di credito.

Misurando, invece, il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto complessivo risulta che in Sicilia è al di sopra della media nazionale (5,1 in Sicilia e 3,0 in Italia nel 2004), segno che nella regione il settore agricolo contribuisce in maniera più incisiva (pur permanendo dei valori bassi) alla produzione della ricchezza regionale rispetto al Paese nel suo complesso (graf. 1.4). Pertanto, le informazioni che emergono dai conti economici inducono alla considerazione che il settore primario in Sicilia, rispetto al settore secondario e terziario, nonostante abbia un minore sviluppo e una minore incidenza sul valore dell'economia regionale, nel confronto con i dati medi nazionali questo ruolo viene ribaltato. Nel contesto nazionale l'agricoltura siciliana ha un maggiore peso, in termini produttivi, sia rispetto alle altre due macro branche sia rispetto alla ricchezza prodotta dallo stesso settore dall'intero Paese.

**Graf. 1.4 - Incidenza del valore aggiunto in agricoltura sul totale economia, Sicilia e Italia – Anni 2000 e 2004 (Indicatore aggiuntivo)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*

La dinamica temporale evidenzia che l'apporto dei servizi al valore aggiunto prodotto è cresciuto progressivamente nel quinquennio 2000-2004; il contributo del settore secondario invece ha subito una lieve flessione con riguardo all'industria in senso stretto, poiché il settore delle costruzioni risulta dinamico. Il settore agricolo soffre, invece, di una debolezza strutturale che richiede opportune politiche che potenzino le dotazioni infrastrutturali, contribuiscano a migliorare la struttura organizzativa al fine di accrescere il valore aggiunto dei prodotti agroalimentari.

Infatti, esaminando con maggiore dettaglio il settore primario si può osservare che il valore aggiunto in Sicilia mostra una crescita smorzata ma pressoché stabile nel tempo. In particolare, nel quinquennio 2000-2004, la crescita del settore agricolo in termini di valore aggiunto (2,2%) è comunque inferiore alla crescita dell'economia in totale (+4,6%) sia in Sicilia quanto nel Mezzogiorno e in Italia; anche se a livello nazionale questa discrepanza è ancora più marcata.

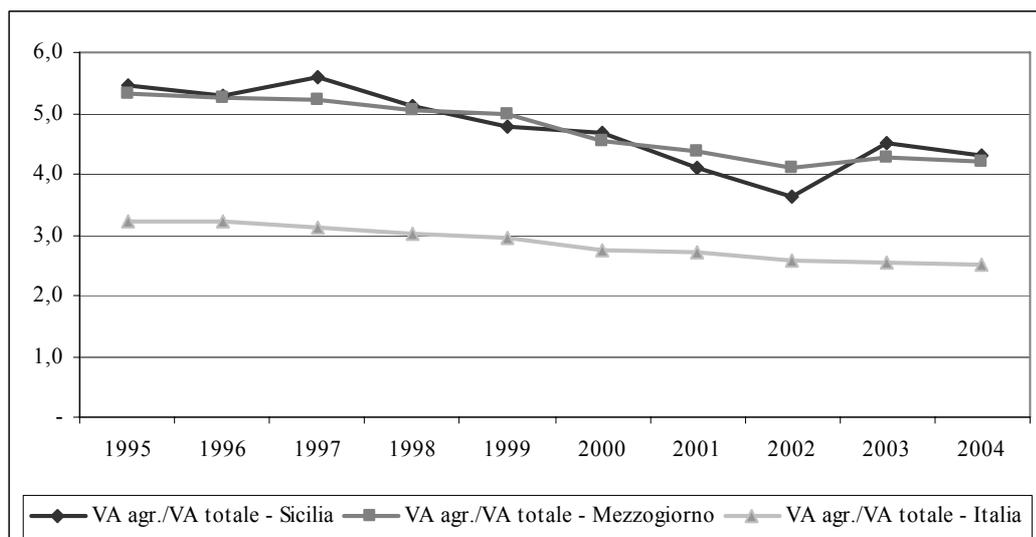
**Tab. 1.7 - Valore aggiunto ai prezzi di mercato (prezzi 1995) per settore in Sicilia - Anni 2000-2004 (valori assoluti in milioni di euro e composizione percentuale) (Indicatori B.O. n. 9, B.O. 29, B.O. 33, B.C. n. 19)**

Anni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Tot. Settore non agricolo	Totale economia
2000	2.776,0	6.272,1	3.092,7	41.927,6	51.292,4	54.068,3
2001	2.503,9	6.316,3	3.259,2	43.877,6	53.453,1	55.957,0
2002	2.157,8	6.516,4	3.288,4	44.418,7	54.223,6	56.381,3
2003	2.656,2	6.656,1	3.428,4	44.974,1	55.058,7	57.714,8
2004	2.831,4	6.246,2	3.553,6	45.277,1	55.076,9	57.908,3
<i>composizione percentuale</i>						
2000	5,1	11,6	5,7	77,5	94,9	100,0
2001	4,5	11,3	5,8	78,4	95,5	100,0
2002	3,8	11,6	5,8	78,8	96,2	100,0
2003	4,6	11,5	5,9	77,9	95,4	100,0
2004	4,9	10,8	6,1	78,2	95,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*

La crescita del settore primario è stata ostacolata negli anni dallo sviluppo degli altri settori che ne hanno sottratto forza lavoro ma che sono stati aiutati anche dalla scarsa redditività prodotta dall'agricoltura in alcune zone. A conferma della debolezza del settore agricolo, si osserva come sia nettamente diminuito dal 1995 al 2002 il peso del valore aggiunto agricolo sul valore aggiunto totale prodotto dall'economia siciliana; si registrano, però, segni di ripresa dal 2003 (graf. 1.5).

**Graf. 1.5 – Incidenza del valore aggiunto dell’agricoltura sul totale economia per ripartizioni territoriali – Anni 1995-2004 (Indicatore aggiuntivo)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*

Esaminando i comparti dell’alimentare e dell’agro-alimentare si riscontra un valore aggiunto prodotto dal primo, in Sicilia, nel 2003 pari a 903 milioni di euro (valore a prezzi 1995), (il 4,4% dell’ammontare nazionale) su un valore complessivo a livello Italia di 20.434 milioni di euro. Il comparto agro-alimentare produce 3.559 milioni di euro (il 7,5% del totale italiano) su un valore complessivo nazionale di 47.734 milioni di euro.

Il comparto agro-alimentare pesa, in media tra il 1995 e il 1999, con una quota pari al 6,8% alla formazione del valore aggiunto totale in Sicilia che si riduce al 5,8% tra il 2000-2003, di cui il 4% deriva dal valore aggiunto agricolo e quasi il 2% dall’industria di trasformazione (tab.1.8). Rispetto al valore medio nazionale si osserva una maggiore forza dell’agro-alimentare nel processo di formazione del VA nel Mezzogiorno (7,3% prima del 2000 e 6,5% nel periodo 2000-2003), e la Sicilia non si discosta molto da questi valori. Si deve sottolineare che il maggiore contributo al VA dell’agro-alimentare è fornito dal settore primario in senso stretto e solo in piccola parte dall’industria alimentare.

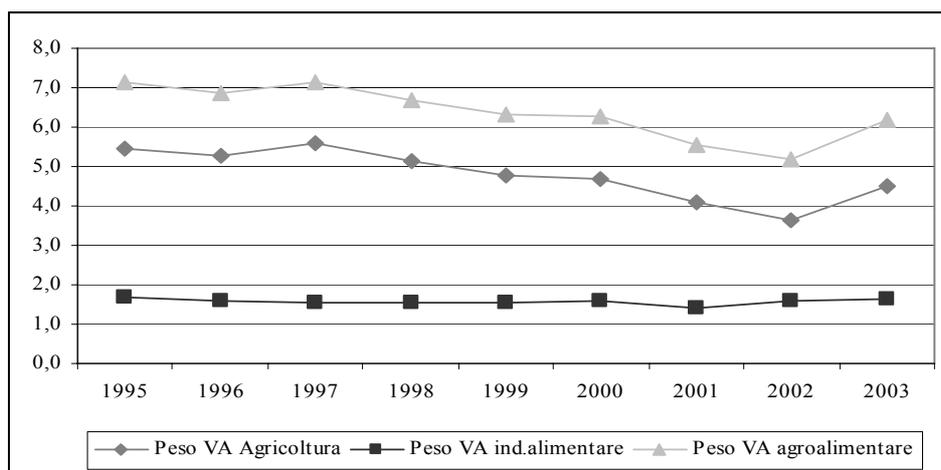
**Tab. 1.8 - Incidenza del valore aggiunto dell'agricoltura, dell'industria alimentare e dell'agro-alimentare sul totale economia per ripartizione territoriale – (Media 1995-1999 e 2000-2004) (Indicatore aggiuntivo)**

Ripartizione territoriale	Valore aggiunto in agricoltura	Valore aggiunto nell'industria alimentare	Valore aggiunto nell'agro-alimentare
<i>Media 1995-1999</i>			
Sicilia	5,2	1,6	6,8
Mezzogiorno	5,2	2,2	7,3
Italia	3,1	2,1	5,2
<i>Media 2000-2003</i>			
Sicilia	4,2	1,6	5,8
Mezzogiorno	4,3	2,2	6,5
Italia	2,7	2,1	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*

La serie storica del valore aggiunto prodotto dal settore agro-alimentare e dall'industria alimentare nonché della sua incidenza sul valore della ricchezza regionale prodotta, conferma una graduale riduzione del contributo alla formazione del valore aggiunto da parte dell'agro-alimentare ma con segni di ripresa dal 2002 e deboli segnali di crescita nel comparto alimentare (graf. 1.6).

**Graf. 1.6 - Incidenza del valore aggiunto dell'agricoltura, dell'industria alimentare e dell'agro-alimentare in Sicilia – Anni 1995-2003<sup>5</sup> (Indicatore B.O. n. 13)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*

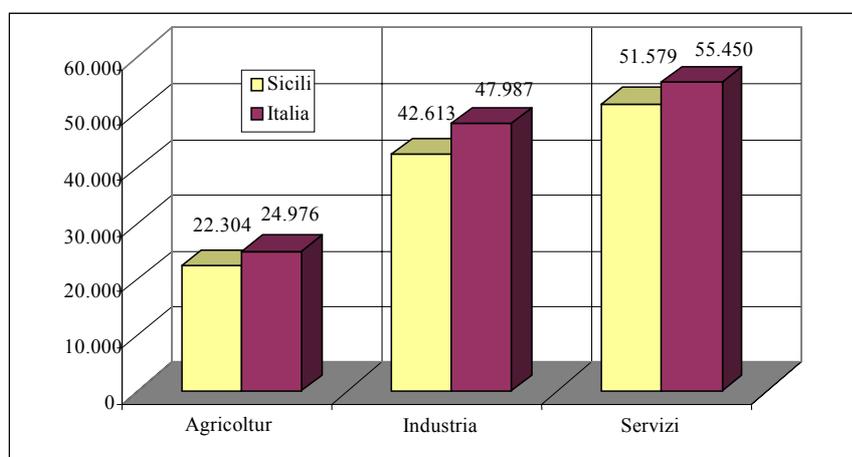
<sup>5</sup> Si riporta il dato al 2003 poiché questo rappresenta, al momento in cui si scrive tale analisi, l'ultimo anno disponibile del valore aggiunto nell'industria alimentare.

Uno strumento per comprendere il mutamento strutturale del valore aggiunto è offerto dalla scomposizione dei suoi tassi di crescita in termini di produttività del lavoro e di variazione nei tassi di occupazione.

Per quanto riguarda il primo aspetto si osserva che la produttività, nel suo complesso (produttività totale dei suoi fattori), fornisce una misura del grado di efficienza del sistema produttivo. La produttività specifica del lavoro, ottenuta come rapporto tra il valore aggiunto e le unità di lavoro<sup>6</sup>, rappresenta il contributo fornito dal fattore lavoro al processo produttivo.

La produttività del lavoro a livello settoriale mette in evidenza, sia in Sicilia che nel resto del Paese, la scarsa incidenza del settore primario con un valore al 2004 pari a 22.304 euro, valore molto al di sotto degli altri due settori (industria e servizi) (graf. 1.7)

**Graf. 1.7 - Produttività del lavoro per settore economico, Sicilia e Italia – Anno 2004 (Indicatore B.O. n. 6)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*

I dati della tabella 10 evidenziano una situazione di lieve svantaggio della Sicilia rispetto al contesto nazionale per l'industria (88,8%) per l'agricoltura (89,3%) ma un divario ancora più ridotto nel settore terziario (93%).

**Tab. 1.9 - Produttività del lavoro per settore economico, Sicilia e Italia – Anno 2004 - (Indicatore B.O. n. 6)**

Ripartizione territoriale	Agricoltura		Industria		Servizi	
	2004	Var.% 2004/2000	2004	Var.% 2004/2000	2004	Var.% 2004/2000
Sicilia	22.304	21,7	42.613	9	51.579	13,7
Italia	24.976	12,7	47.987	8,5	55.450	12,9
Italia=100	89,3	-	88,8	-	93	-

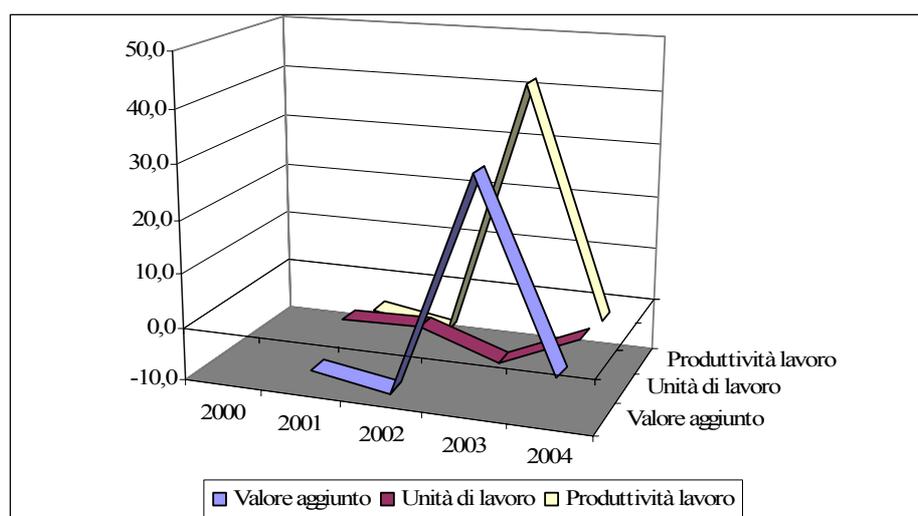
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*

La dinamica della produttività del lavoro a livello settoriale, nel periodo 2000-2004, mediamente cresce per agricoltura, industria e servizi; tuttavia considerando i singoli valori per

<sup>6</sup> Le unità di lavoro, utilizzate nella contabilità italiana per misurare l'input di lavoro, sono ottenute rapportando l'insieme delle posizioni lavorative alla media di ore lavorate 'full time' nella stessa attività economica.

anno e non la media annua, che tende a distribuirli nell'arco dell'intero periodo considerato si giunge a conclusioni più puntuali. Infatti l'evoluzione di questo indicatore, strettamente legato all'evoluzione delle sue componenti, mostra un calo negli ultimi anni fatta eccezione per il 2003, indotto da un rallentamento nella crescita della produzione ma soprattutto da una contrazione dell'input di lavoro e questa perdita di occupazione si registra da un anno al successivo, come mostrano i tassi di variazione annui dei tre aggregati (valore aggiunto, occupazione e produttività del lavoro in agricoltura, graf.1.8). Il dato medio nazionale è, comunque al di sopra del valore regionale e tendenzialmente crescente.

**Graf. 1.8 - Tassi di variazione annui del valore aggiunto, dell'occupazione e della produttività del lavoro in agricoltura in Sicilia – Anni 2000-2004 (Indicatore aggiuntivo)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali

**Tav. 1.10 - Produttività del lavoro in agricoltura, industria alimentare e agroalimentare, Sicilia e Italia - Anni 1995 e 2003 (Indicatori B.O. n.6, B.O. n. 10)**

Ripartizione territoriale	Agricoltura		Industria alimentare		Agroalimentare	
	1995	2003	1995	2003	1995	2003
Sicilia	14.777	22.788	29.376	36.847	16.762	25.378
Italia	17.322	24.355	39.377	53.985	22.371	32.611

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali

Non è possibile calcolare la produttività delle foreste (indicatore di obiettivo n.14) poiché i dati di base necessari per il calcolo non sono disaggregati fino al settore forestale.

Esaminando, inoltre, un altro aggregato economico, gli investimenti fissi lordi, che rappresentano le acquisizioni di capitale fisso e l'incremento di valore dei beni non prodotti e quindi misurano l'intensità di accumulazione del capitale, si riesce a valutare un altro aspetto che concorre alla definizione del quadro economico del settore primario: il contributo dell'agricoltura alla formazione degli investimenti e la relativa propensione all'investimento.

In Sicilia gli investimenti fissi lordi in agricoltura nel 2003 (ultimo anno disponibile a livello regionale) ammontano a 634 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2000 dell'8,9% (tab.1.11). Questo dato è molto interessante se confrontato con il valore Italia. Infatti il tasso di crescita degli investimenti nell'agricoltura siciliana è quasi il triplo del tasso di crescita nazionale nello stesso periodo (2000-2003) e pari al +3%.

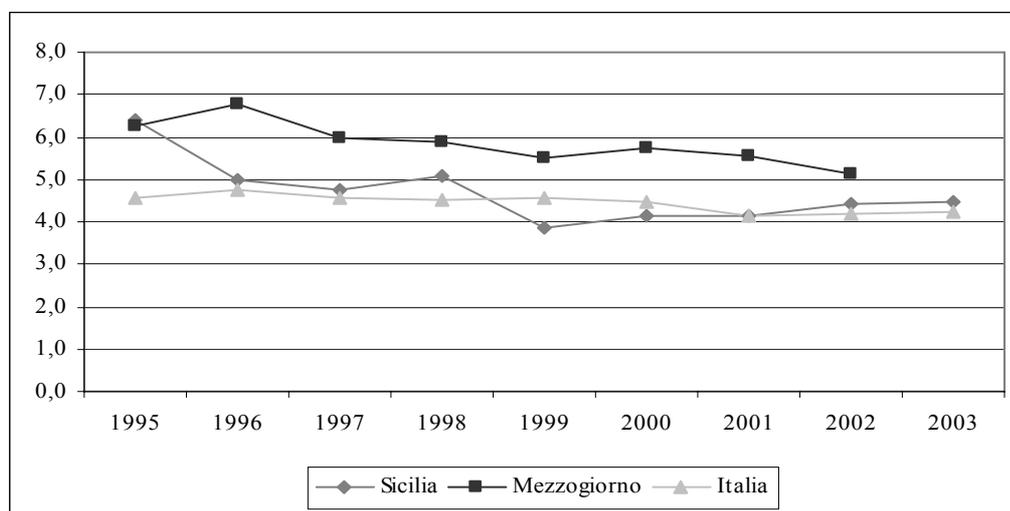
**Tab. 1.11 - Investimenti fissi lordi in agricoltura in Sicilia e Italia - Anni 2000 e 2003 (valori a prezzi correnti in milioni di euro) – (Indicatore B.O. n. 7)**

Ripartizione territoriale	2000	2003	Var. % 2003/2000
Sicilia	582,5	634,4	8,9
Italia	10.296,1	10.603,2	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*

Per quanto riguarda la quota investita in agricoltura rispetto al totale degli investimenti realizzati in tutti i settori, in Sicilia è nettamente diminuita negli ultimi dieci anni passando dal 6,4% nel 1995 al 4,5% nel 2003 (graf. 1.9). Tale quota è sempre inferiore rispetto a quella del Mezzogiorno e, invece, molto vicina a quella registrata a livello nazionale dal 2000 in poi. Occorre, però osservare che nonostante sia diminuito rispetto al 1995 il contributo del settore primario agli investimenti, si evidenzia una lenta ripresa a partire dal 2000.

**Graf. 1.9 - Contributo dell'agricoltura alla formazione degli investimenti per ripartizioni territoriali – Anni 1995-2003 (Indicatore aggiuntivo)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*

Si riportano i dati in media annua nel periodo 2000-2002 degli investimenti fissi lordi realizzati dal settore agricolo, dal comparto alimentare e l'ammontare totale degli investimenti (tab. 1.12) (si fa riferimento al 2002 poiché è l'ultimo anno disponibile per il comparto alimentare).

**Tab. 1.12 - Investimenti fissi lordi dell'agricoltura, dell'industria alimentare, e totale, Sicilia e Italia - Media 2000-2002 (valori a prezzi correnti in milioni di euro) (Indicatori B.O. n. 7 e B.O. n. 11)**

Ripartizione territoriale	Agricoltura	Industria alimentare	Investimenti totali
Sicilia	600,7	319,4	14.208
Italia	10.252,3	5.864	240.281

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*

Il dato sugli investimenti fissi lordi non è disponibile per il settore forestale. Alcune considerazioni, infine, sulla propensione agli investimenti. Nel 2003 gli investimenti fissi lordi in

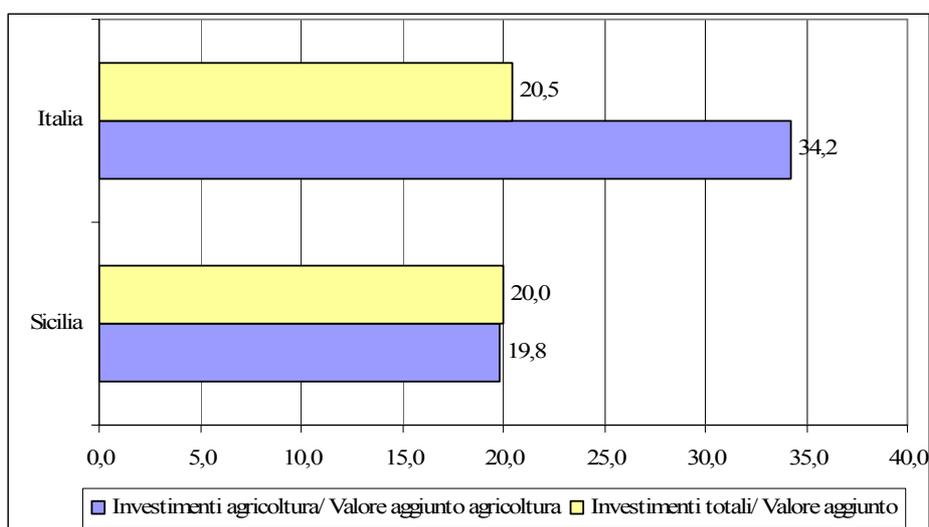
agricoltura rappresentano quasi il 20% del valore aggiunto agricolo prodotto in Sicilia, quasi la metà dell'incidenza che gli investimenti in tale settore hanno a livello nazionale (il 34,2%) (graf. 1.10).

Esaminando l'andamento tendenziale, si osserva che nel settore agricolo la seconda metà degli anni novanta è contraddistinta da un evidente calo del peso degli investimenti fissi lordi in agricoltura rispetto al valore aggiunto che, nel 1999 arrivano a rappresentare il 16% del valore aggiunto agricolo. Dal 2000 in poi si ha una ripresa anche se un po' incerta.

Con riguardo all'industria alimentare e all'agro-alimentare si riscontrano delle forti oscillazioni nell'andamento del peso degli investimenti fissi lordi nella prima (industria alimentare) rispetto al valore aggiunto agricolo, con valori che risultano più bassi rispetto a quelli dell'agricoltura fino al 1998 ma, che mostrano un'impennata dal 1999 in poi (circa il 40%).

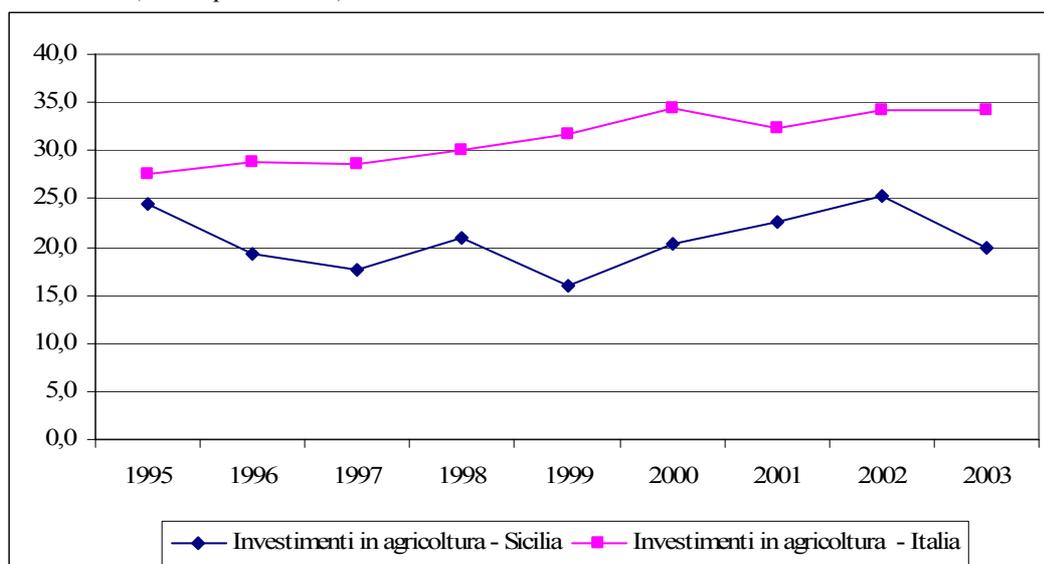
**Graf. 1.10 – Propensione all'investimento in agricoltura in Sicilia e Italia – Anno 2003**

*(valori percentuali)*



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali

**Graf. 1.11 – Propensione all’investimento in agricoltura in Sicilia e Italia – Anni 1995-2003**  
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali

L'andamento economico del settore forestale non è stato analizzato a causa della mancanza della disaggregazione settoriale nei conti economici territoriali che consenta di analizzare tale settore.

Un altro indicatore baseline riguardante le infrastrutture è il grado di diffusione di Internet (tab. 1.13). In Sicilia nel 2005 il 23,4% di famiglie hanno dichiarato di possedere l'accesso ad Internet, il 2% in più rispetto al 2003. Un valore che comunque è al di sotto della media nazionale (34,5%).

Il grado di diffusione di siti web, invece, nella strategia organizzativa e gestionale delle imprese con più di dieci addetti indica che ben il 42% delle imprese siciliane di tale dimensione possiede, nel 2005, un sito web; contro un valore italiane supera ampiamente la metà (57,4%).

**Tab. 1.13 -Infrastruttura internet in Sicilia e Italia – Anni 2003 e 2005 (valori percentuali) (Indicatore B.C. n. 23)**

Ripartizione territoriale	Grado di diffusione di Internet presso le famiglie		Indice di diffusione dei siti web presso le imprese	
	2003	2005	2003	2005
<b>Sicilia</b>	21,5	23,4	32,8	42,3
<b>Italia</b>	30,8	34,5	46,9	57,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine Multiscopo

Le aziende con attrezzature informatiche in Sicilia sono pari a 905 aziende delle 365.346 aziende agricole totali, rappresentando appena lo 0,2% in Sicilia contro l'1,1% delle aziende in Italia. Tra queste aziende che possiedono dotazioni informatiche solo un terzo possiede un proprio sito internet e solo il 14% fa uso del commercio elettronico per la vendita di prodotti aziendali. Inoltre, le

piccole aziende fanno un uso molto limitato delle tecnologie informatiche rispetto a quelle grandi (appena 121 aziende, quelle con meno 10 ettari di SAU, su 905).

**Tavola 1.13a - Aziende con attrezzature informatiche per classe di superficie agricola utilizzata (SAU) in Sicilia e Italia – Anno 2000**

Aziende con attrezzature informatiche - <b>SICILIA</b>					Aziende con attrezzature informatiche - <b>ITALIA</b>			
Totale	Utilizzo abituale della rete				Totale	Utilizzo abituale della rete		
	Disponibile di un sito proprio	Uso del commercio elettronico per la vendita di prodotti aziendali	Uso del commercio elettronico per l'acquisto di mezzi tecnici			Disponibile di un sito proprio	Uso del commercio elettronico per la vendita di prodotti aziendali	Uso del commercio elettronico per l'acquisto di mezzi tecnici
Senza superficie	19	5	1	1	650	141	21	14
Meno di 1 ettaro	95	26	10	7	2.081	423	147	138
1 - 2	80	30	7	5	1.823	359	119	112
2 - 3	62	20	8	5	1.428	307	116	98
3 - 5	84	28	14	8	2.306	507	197	171
5 - 10	121	44	14	9	3.886	865	299	239
10 - 20	126	44	25	20	4.529	1.061	436	350
20 - 30	75	26	15	5	2.577	563	199	164
30 - 50	89	33	15	10	2.992	663	217	182
50 - 100	79	25	9	6	3.110	655	211	198
100 ed oltre	75	32	12	6	3.134	767	184	182
<b>Totale</b>	<b>905</b>	<b>313</b>	<b>130</b>	<b>82</b>	<b>28.516</b>	<b>6.311</b>	<b>2.146</b>	<b>1.848</b>

Fonte: Istat – 5° Censimento generale dell'agricoltura

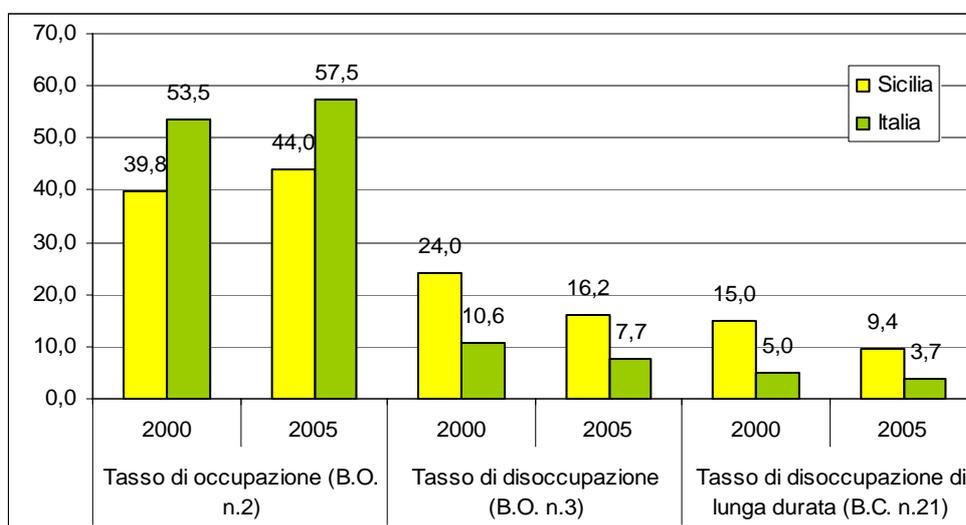
## Mercato del lavoro

I dati sul mercato del lavoro utilizzati in questo paragrafo provengono dalla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, la principale fonte statistica sul lavoro, da cui derivano le stime ufficiali a livello aggregato degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Con riguardo alla tematica del mercato del lavoro è possibile calcolare diversi indicatori che consentono un'analisi dettagliata e puntuale dell'argomento. In questo ambito si utilizzeranno gli indicatori baseline proposti dal CMEF ma si aggiungerà qualche altro indicatore per avere un quadro più esauriente.

I principali indicatori sul mercato del lavoro sono ottenibili dall'indagine Istat sulle Forze di lavoro, la quale fornisce informazioni non solo sulla struttura occupazionale ma anche sulla tipologia. Il tasso di occupazione in Sicilia (44,0% nel 2005) è abbastanza distaccato dal valore nazionale (57,5%) (graf. 1.12).

**Graf. 1.12 - Tassi del mercato del lavoro in Sicilia e Italia – Anni 2000 e 2005 (Indicatori B.O. n. 2, B.O. n. 3 e B.C. n. 21)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Il tasso di disoccupazione evidenzia come in questa regione ci siano dei seri problemi occupazionali con un valore del tasso (16,2% nel 2005) praticamente il doppio del dato Italia (7,7%). Il tasso di disoccupazione di lungo periodo, invece, essendo il rapporto tra le persone in cerca di un'occupazione da più di un anno e le forze di lavoro, fa risaltare l'informazione sulla durata del periodo di non attività. In Sicilia tale indicatore al 2005 è pari al 9,4%, valore fortemente inferiore a cinque anni prima e derivante, probabilmente, dall'affermarsi negli ultimi anni di tipologie di lavoro flessibili e di precariato che produce occupazione per alcuni periodi dell'anno.

I tassi di occupazione e di disoccupazione se calcolati distintamente per sesso evidenziano una situazione sbilanciata a favore degli uomini, cioè ci sono molti più occupati maschi e quindi una maggiore disoccupazione femminile e questo squilibrio è ancora più evidente in Sicilia rispetto al resto d'Italia (tab.1.14a). La disoccupazione, in particolare, in Sicilia è più del doppio rispetto a quella complessivamente registrata nel Paese (il 16% contro il 7,7%), sia per gli uomini sia per le donne. Inoltre, la quota di persone che rimangono senza lavoro per più di un anno in Sicilia sono il triplo rispetto al dato nazionale e questo divario è più accentuato per gli uomini (7,1% Sicilia contro il 2,8% Italia) e un po' meno per le donne (13,8% Sicilia contro il 5,1% Italia).

**Tab. 1.14a – Tasso di occupazione e di disoccupazione per sesso e ripartizione – Media annua 2005 (Indicatore aggiuntivo)**

Ripartizione territoriale	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione			Tasso di disoccupazione di lunga durata		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Sicilia	60,5	28,2	44,0	13,4	21,6	16,2	7,1	13,8	9,4
Italia	69,7	45,3	57,5	6,2	10,1	7,7	2,8	5,1	3,7

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

La struttura dell'occupazione per sesso evidenzia delle disparità a svantaggio delle donne che rappresentano il segmento più debole del mercato del lavoro; esse costituiscono il 32% dell'occupazione totale a fronte del 68% maschile.

La posizione nella professione vede prevalere la componente dipendente su quella indipendente per quanto riguarda il livello complessivo dell'occupazione ma, mette ancora in evidenza la debolezza strutturale del segmento femminile soprattutto nel lavoro autonomo. Infatti, delle donne occupate il 19,7% svolge un lavoro autonomo.

Con riferimento al settore agricolo tale composizione per posizione nella professione vale ancora per la Sicilia ma non a livello nazionale, in cui gli occupati dipendenti in agricoltura rappresentano il 54% del totale (tab. 1.14b). Vale la pena osservare che l'occupazione agricola in Sicilia pesa molto di più sul dato nazionale (11,9%) rispetto all'incidenza che gli occupati in totale in Sicilia hanno sull'ammontare nazionale complessivo (6,5%). In particolare con riferimento al settore agricolo, gli occupati dipendenti in Sicilia sono il 17,5% (contro il 6,7% degli occupati in totale), quelli indipendenti il 7,2%.

**Tab. 1.14b - Occupati in totale e in agricoltura in Sicilia e Italia– Media annua 2005 (in migliaia) (Indicatore B.O. n. 8)**

Ripartizione territoriale	Occupati in totale			Occupati in agricoltura		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Sicilia	1.105	366	1.471	76	37	113
Italia	16.534	6.029	22.563	436	511	947
Sicilia (Italia=100)	6,7	6,1	6,5	17,5	7,2	11,9

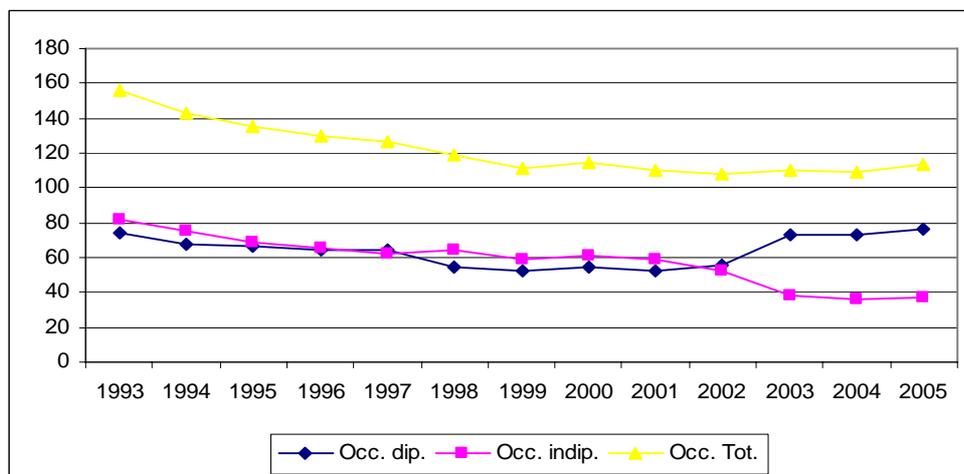
Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Osservando con particolare attenzione l'andamento dell'occupazione in agricoltura nel tempo, emerge un lieve ma progressivo calo del numero di occupati in agricoltura, dipendenti e indipendenti, dal 1993 fino al 2002 (graf. 1.13). Dal 2003 fino al 2005, invece, si registra un cambio di tendenza per quanto riguarda gli occupati alle dipendenze<sup>7</sup> che aumentano del 5,2% e un crollo degli occupati indipendenti pari al -3,8%. Questo calo va a compensare la variazione del numero totale di occupati in agricoltura che, pertanto negli ultimi tre anni segnalano un aumento del 2,1.

E' interessante osservare i dati relativi agli occupati indipendenti (titolari di azienda, lavoratori in proprio) che, in agricoltura hanno rappresentato sempre la quota prevalente rispetto ai lavoratori dipendenti essendo le aziende agricole in Sicilia di piccola-media dimensione. I dati, mettono in evidenza che dal 2003, si verifica un ribaltamento della composizione della struttura occupazionale agricola con un numero di dipendenti che prevale sugli indipendenti e con un trend crescente, opposto a quello presentato dagli indipendenti. Tale performance è in parte da ascrivere agli occupati dipendenti dalla pubblica amministrazione (Azienda Foreste, Consorzi di Bonifica, Ente di Sviluppo Agricolo, ecc.).

<sup>7</sup> Sono considerati lavoratori dipendenti: impiegati, operai (a tempo pieno o parziale), apprendisti, lavoratori stagionali, lavoratori con contratto di formazione e lavoro,...

**Graf. 1.13 - Occupati dipendenti e indipendenti in agricoltura in Sicilia (migliaia di unità) – Anni 1993-2005 (Indicatore aggiuntivo)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

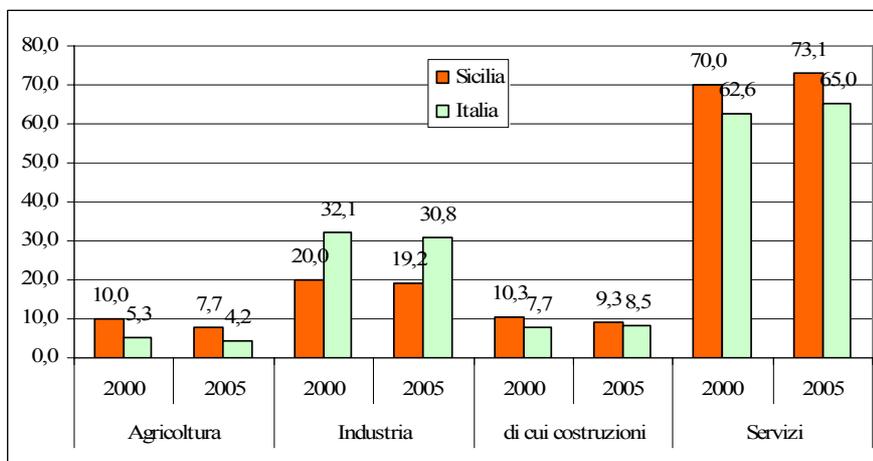
La distribuzione del numero di occupati per settore di attività economica evidenzia in Sicilia un peso del settore terziario pari al 73,1%, seguito dall'industria con il 19,2% e l'agricoltura con il 7,7% (tab. 1.15 e graf. 1.14). La stessa graduatoria dell'occupazione per settore vale per l'Italia con la differenza che il settore terziario e quello primario hanno una minore incidenza sull'occupazione totale a vantaggio dell'industria.

**Tab. 1.15 - Occupati per settore di attività economica, Sicilia e Italia –Anni 2000 e 2005 (in migliaia) (Indicatore B.O. n. 28 e B.C. n. 20)**

Ripartizione territoriale	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	2000	2005	2000	2005	2000	2005	2000	2005
Sicilia	135	113	270	282	946	1.076	1.350	1.471
Italia	1.120	947	6.767	6.940	13.193	14.675	21.080	22.563

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

**Graf. 1.14 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia e Italia - Anni 2000 e 2005 (composizione percentuale) (Indicatore B.C. n. 20)**



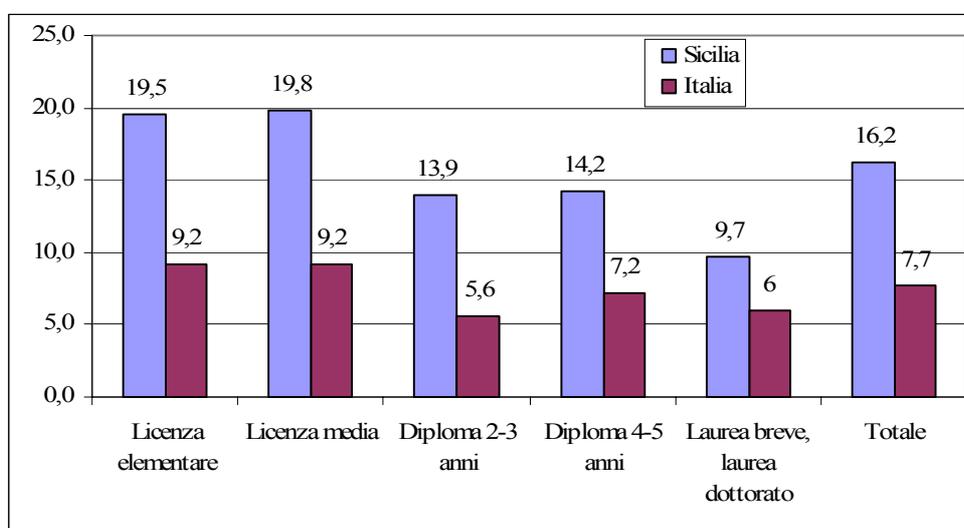
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

## Formazione

Il tasso di disoccupazione classificato per titolo di studio mostra che in Sicilia a livelli di istruzione più alti corrispondono tassi di disoccupazione più bassi. Infatti nel 2005, si riscontrano valori più elevati della disoccupazione per chi ha un grado di istruzione più basso (licenza media e elementare, quasi il 20%), seguiti da coloro che hanno conseguito un diploma e una laurea (graf. 1.15).

Invece, il dato medio nazionale mostra tassi di disoccupazione simili tra soggetti con bassi livelli di formazione (valori pari al 9% con licenza elementare e media) e soggetti con un grado di istruzione più elevato (il 7% con diploma quinquennale). Ciò indica che, in complesso, c'è una bassa utilizzazione delle persone con livelli di formazione medio-alta.

**Graf. 1.15 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio in Sicilia e Italia – Anno 2005 (Indicatore B.O. n. 4)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Nel settore agricolo, in particolare, il grado di istruzione dei capi azienda, da dati derivanti dal censimento dell'agricoltura al 2000, è in prevalenza basso; infatti il 43% dei capi azienda in Sicilia possiede la licenza elementare (in linea con il dato nazionale), il 24% la licenza media ed appena quasi il 5% ha conseguito la laurea (tab 1.16).

Questi primi dati evidenziano l'esigenza nel settore primario di maggiore formazione per chi conduce e lavora nelle aziende agricole, per migliorare il livello formativo che può comportare risvolti positivi sulla conduzione e l'organizzazione delle aziende.

**Tab. 1.16 – Grado di istruzione del capo azienda in Sicilia e Italia – Anno 2000 (Indicatore B.O. n. 4)**

TITOLO DI STUDIO	SICILIA	% SICILIA	ITALIA	% ITALIA
Laurea o diploma universitario	10.705	4,8	54.972	3,4
Diploma di scuola media superiore	33.462	14,9	242.363	15,2
Licenza di scuola media inferiore	53.199	23,7	391.560	24,6
Licenza di scuola media elementare	96.757	43,0	753.066	47,2
Nessun titolo di studio	30.749	13,7	151.907	9,5
<b>Totale</b>	<b>224.872</b>	<b>100,0</b>	<b>1.593.868</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 5° Censimento generale dell'Agricoltura

## La dotazione delle infrastrutture

La dotazione di infrastrutture di una regione è un elemento di primaria importanza nello sviluppo socio economico di un territorio<sup>8</sup>. In Sicilia emerge, attraverso l'analisi di alcuni indici di dotazione infrastrutturale, delle differenze nella dotazione delle reti infrastrutturali.

- *La rete stradale*

I dati della dotazione della rete stradale siciliana mostrano, nell'analisi di alcuni indicatori, valori superiori alla media delle regioni del Mezzogiorno e dell'Italia; sia le autostrade, le strade statali e le provinciali risultano avere, rispetto ai kmq della superficie territoriale, un maggior numero di chilometri, quindi maggiore dotazione. Le maggiori problematiche della rete stradale siciliana sono da ricondurre soprattutto nello scadente livello dei servizi agli utenti, degli alti livelli di incidentalità che risultano superiori alla media nazionale e lo scarso collegamento tra nodi urbani, zone costiere e aree interne, con conseguente aggravio dei costi di trasporto. Debole si presenta, inoltre, il sistema delle strade rurali secondarie, sia in termini di collegamento che di livello di manutenzione.

**Tab. 1.16a - Rete stradale per tipo di strada e regione - Anno 2004 (in chilometri)**

Territorio	Strade di interesse nazionale		Strade di interesse regionale			totale
	Autostrade	Statali	Provinciali	Raccordi		
Sicilia	632	3.648	-	12.093	25	16.357
Mezzogiorno	2.099	13.101	7.980	48.550	141	71.830
Italia	6.529	21.977	23.901	119.644	419	172.470

Fonte: Istat

<sup>8</sup> “Una regione ben dotata di infrastrutture avrà un vantaggio comparato rispetto ad una meno dotata, questo si tradurrà in più elevato Pil regionale pro capite e anche in un più elevato livello di occupazione. Da ciò consegue che la produttività, i redditi e l'occupazione regionale sono funzione crescente della dotazione di infrastrutture”. (Biehl 1991”)

**Tab. 1.16b - Indicatori della rete stradale per tipo di strada e regione - Anno 2004 (in chilometri)**

Territorio	Strade di interesse nazionale		Km di strade di interesse regionale per 1.000 kmq di superficie territoriale	Km di strade provinciali per 1.000 kmq di superficie territoriale	Km di raccordi per 1.000 kmq di superficie territoriale	Km di strade per 1.000 kmq di superficie territoriale
	Km di autostrade per 1.000 kmq di superficie territoriale	Km di strade statali per 1.000 kmq di superficie territoriale				
Sicilia	24,6	141,9	-	470,3	1,0	636,2
Mezzogiorno	17,1	106,5	64,9	394,6	1,1	583,9
Italia	21,7	72,9	79,3	397,0	1,4	572,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

- *La rete ferroviaria*

La dotazione della rete ferroviaria siciliana rileva nel 2004, in prima analisi, una buona condizione registrando nell'indicatore delle linee per 1.000 kmq di superficie territoriale un valore al di sopra (56,5 chilometri per 1.000 kmq di superficie territoriale) della media delle regioni del Mezzogiorno e dell'Italia. Tuttavia, analizzando altri indicatori della rete ferroviaria si osserva in Sicilia un scarsa dotazione di rete ferroviaria elettrificata a binario doppio (6,2 chilometri contro i 11,4 del Mezzogiorno e i 21 chilometri dell'Italia) e una elevata dotazione delle rete a binario semplice (26,3 chilometri in Sicilia contro i 14,7 e 15,7 chilometri del Mezzogiorno e dell'Italia). Tale situazione non fa altro che confermare il significativo deficit strutturale e tecnologico della rete ferroviaria siciliana.

**Tab. 1.16c - Rete ferroviaria in esercizio per trazione, tipologia di binario e per regione - Anno 2004 (in chilometri)**

Territorio	Linee elettrificate		Linee non elettrificate		Totale
	A binario doppio	A binario semplice	A binario doppio	A binario semplice	
Sicilia	150	634	-	578	1.362
Mezzogiorno	1401	1809	26	2384	5620
Italia	6.313	4.725	44	4.782	15.864

Fonte: Ferrovie dello Stato

**Tab. 1.16d - Indicatori della rete ferroviaria in esercizio per trazione, tipologia di binario e per regione - Anno 2004 (in chilometri)**

Territorio	Linee elettrificate		Linee non elettrificate		Totale linee per 1.000 kmq di superficie territoriale
	A binario doppio per 1.000 kmq di superficie territoriale	A binario semplice per 1.000 kmq di superficie territoriale	A binario doppio per 1.000 kmq di superficie territoriale	A binario semplice per 1.000 kmq di superficie territoriale	
Sicilia	6,2	26,3	0,0	24,0	56,5
Mezzogiorno	11,4	14,7	0,2	19,4	45,7
Italia	21,0	15,7	0,1	15,9	52,6

Fonte: elaborazioni su dati delle Ferrovie dello Stato

- *Il trasporto marittimo*

Le infrastrutture portuali presenti in Sicilia sono numerosissime. Tuttavia, non basta questo per definire un'area ben dotata di infrastrutture portuali. Dall'analisi di alcuni indicatori emerge una buona dotazione nei metri di accosto, delle navi arrivate nei porti, e nel movimento passeggeri; anche se per quest'ultimo indicatore si rileva un dato inferiore alla media delle altre regioni del Mezzogiorno. Quello che appare deficitario è la scarsa dotazione di strutture come la superficie dei piazzali dei porti, la bassa capacità dei magazzini e dei silos per le merci, la quasi inesistenza di centri intermodali delle FS, la scarsa dotazione di container e di tutte quelle strutture necessarie per smistare e veicolare il traffico merci dalla rete stradale e ferroviaria a quella marittima.

**Tab. 1.16e - Indicatori del trasporto marittimo per regione - Anno 2003**

Territorio	Metri di accosti dei porti per 10 kmq di superficie territoriale	Superficie dei piazzali dei porti per kmq di superficie territoriale	Capacità dei magazzini e dei silos (in mc) dei porti per kmq di superficie territoriale	Navi arrivate per 100 metri di lunghezza degli accosti	Tonnellate di stazza netta (TSN) delle navi arrivate per metro di lunghezza degli accosti	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate per metro di lunghezza degli accosti	Passeggeri imbarcati e sbarcati per metro di lunghezza degli accosti
Sicilia	18,3	67,6	5,6	350,0	3863,0	1881,5	366,0
Mezzogiorno	13,2	69,3	6,1	290,3	3420,7	1487,3	388,3
Italia	10,0	63,4	25,2	184,8	2940,8	1581,8	273,8

Fonte:elaborazioni su dati Istat

- *Il trasporto aereo*

Il sistema aeroportuale siciliano risulta tra i più dotati d'Italia, in quanto sul suo territorio insistono 6 aeroporti (Catania Fontanarossa, Lampedusa, Palermo Punta Raisi, Pantelleria, Trapani Birgi e il nuovo scalo di Comiso). In particolare, i due principali aeroporti (Catania Fontanarossa, e Palermo Punta Raisi) sono stati ristrutturati per soddisfare la sempre crescente utenza. Tali ristrutturazioni hanno portato all'accrescimento della dotazione della superficie delle piste che nel 2004 è pari a 27,9 mq per kmq di superficie territoriale, valore più elevato della media delle regioni del Mezzogiorno e dell'Italia, la dotazione delle aree di parcheggio invece è più elevata della media del Mezzogiorno ma inferiore a quella dell'Italia. Gli indicatori del movimento merci e passeggeri mostra degli indici di molto superiori a quelli registrati per il Mezzogiorno ma inferiori alla media italiana.

**Tab. 1.16f - Indicatori del trasporto aereo per regione - Anno 2004**

Territorio	Superficie delle piste (in mq) degli aeroporti per kmq di superficie territoriale	Aree di parcheggio (in mq) degli aeroporti per kmq di superficie territoriale	Passeggeri arrivati e partiti per 1.000 mq di piste degli aeroporti	Aeromobili decollati e atterrati per 1.000 mq di piste degli aeroporti	Tonnellate di cargo caricate e scaricate per 1.000 mq di piste degli aeroporti
Sicilia	27,9	13,1	13.349,4	150,0	20,4
Mezzogiorno	17,6	9,5	10.826,1	124,3	15,6
Italia	21,5	18,9	16.537,7	202,9	126,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

- *Energia elettrica e gas, depurazione delle acque e smaltimento dei rifiuti*

Dall'esame degli indicatori di energia e gas si rileva una dotazione della rete elettrica nel 2004 in Sicilia inferiore alla media Italia ma superiore al Mezzogiorno; la rete secondaria di trasporto del gas è in linea con il dato del Mezzogiorno ma inferiore di più del doppio al valore Italia. Per quello che concerne i consumi di energia elettrica si osserva in Sicilia un valore elevato per i consumi ad uso domestico (29,6 Gwh in Sicilia contro i 27,5 dell'Italia) e un valore molto basso pari a 4,9 Gwh per quelli ad uso industriale.

**Tab. 1.16g - Indicatori sulla rete di energia elettrica – Anni vari**

Territorio	Energia elettrica consumata (Gwh) per uso domestico per 10.000 famiglie (2000)	Energia elettrica consumata (Gwh) per uso industriale per 100.000 kmq di superficie territoriale (2004)	Rete elettrica (in km) a 220 e a 380 Kw per 1.000 kmq di superficie territoriale (2004)	Rete secondaria di trasporto del gas (in km) per 100 Kmq di superficie territoriale (2002)
Sicilia	29,6	4,9	69,3	31,2
Mezzogiorno	27,8	4,6	53,1	30,8
Italia	27,5	7,8	71,5	69,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Ente nazionale energia elettrica

Gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane in Sicilia nel 1999 sono pari a circa 6 unità per 100 mila abitanti contro i 13,8 del Mezzogiorno e il 21,9 dell'Italia; gli abitanti serviti da un sistema di depurazione sono 32,5 per 100 abitanti in Sicilia contro i 48,9 e i 47,9 abitanti rispettivamente del Mezzogiorno e dell'Italia.

Gli impianti di smaltimento e di discarica dei rifiuti urbani nel 2003 in Sicilia risultano, rispetto agli abitanti, superiore a quelli del Mezzogiorno e dell'Italia, mentre per gli impianti di trattamento dei rifiuti urbani e per gli impianti di discarica per rifiuti speciali si rilevano valori più bassi sia del Mezzogiorno sia dell'Italia.

**Tab. 1.16h - Indicatori sulla depurazione dell'acqua e sullo smaltimento dei rifiuti – Anni vari**

Territorio	Impianti di depurazione delle acque reflue urbane esistenti e in corso di realizzazione per 100.000 abitanti (1999)	Abitanti serviti da un sistema di depurazione delle acque reflue urbane completo per 100 abitanti	Impianti di smaltimento dei rifiuti urbani per 1.000.000 abitanti (2003)	Impianti di discarica per rifiuti urbani per 1.000.000 abitanti (2003)	Impianti di trattamento dei rifiuti urbani (compostaggio, biostabilizzazione e incenerimento) per 1.000.000 di abitanti (2003)	Impianti di discarica per rifiuti speciali per 10.000 kmq di superficie territoriale (2002)
Sicilia	5,9	32,5	23,2	21,6	1,6	5,8
Mezzogiorno	13,8	48,9	18,4	14,9	3,6	10,1
Italia	21,9	47,9	15,8	8,4	7,4	24,5

Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e servizi tecnici nazionali (APAT) - Osservatorio nazionale sui rifiuti (ONR)

### 1.1.4 Le specificità del sistema agricolo e forestale

#### La struttura delle aziende agricole

La lettura dei dati provenienti dall'indagine strutturale sulle aziende agricole<sup>9</sup> consente di tracciare un quadro strutturale del comparto agricolo. Il numero di aziende agricole in Sicilia al 2005 ammonta a 249.030, diminuite del 15,8% rispetto al 2000. Esse rappresentano il 14,4% delle aziende agricole italiane che, complessivamente, si sono ridotte maggiormente (quasi il 20%) (tab. 1.17).

Le aziende agricole in Sicilia occupano una superficie agricola di 1.250.703 ettari, con una dimensione media aziendale in termini di SAU pari a 5 ettari nel 2005, cresciuta di 0,75 punti percentuali rispetto a cinque anni prima. In termini di reddito lordo standard, invece, i due terzi delle aziende agricole siciliane hanno una dimensione media aziendale inferiore a 4 UDE. Quest'ultimo, infatti, in Sicilia ammonta nel 2005 a 2.016.458 UDE<sup>10</sup> con un incremento del 34,4% rispetto al 2000; questa variazione è molto significativa per la Sicilia anche perché supera l'incremento medio nazionale (15,8%).

**Tab. 1.17 - Indicatori strutturali delle aziende agricole, Sicilia e Italia – Anno 2005 (valori assoluti e variazioni percentuali) (Indicatore B.C. n. 4)**

Indicatori	Sicilia	Var.% 2005/2000	Italia	Var.% 2005/2000
Aziende agricole	246.992	-15,5	1.725.589	-19,9
Superficie agricola utilizzata (SAU)	1.250.703,4	-0,5	12.707.845,9	-2,7
Dimensione media aziendale (in SAU)	5,1	17,6	7,4	21,3
Reddito lordo standard (agg.)	2.016.458,7	34,4	22.066.769	15,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla struttura delle aziende agricole

La tendenza regionale è in linea con quella nazionale con un maggiore risalto per quest'ultima: diminuzione del numero di aziende agricole, lieve flessione della SAU e aumento delle dimensioni aziendali sia in termini di SAU sia in termini di reddito lordo standard aziendale (UDE).

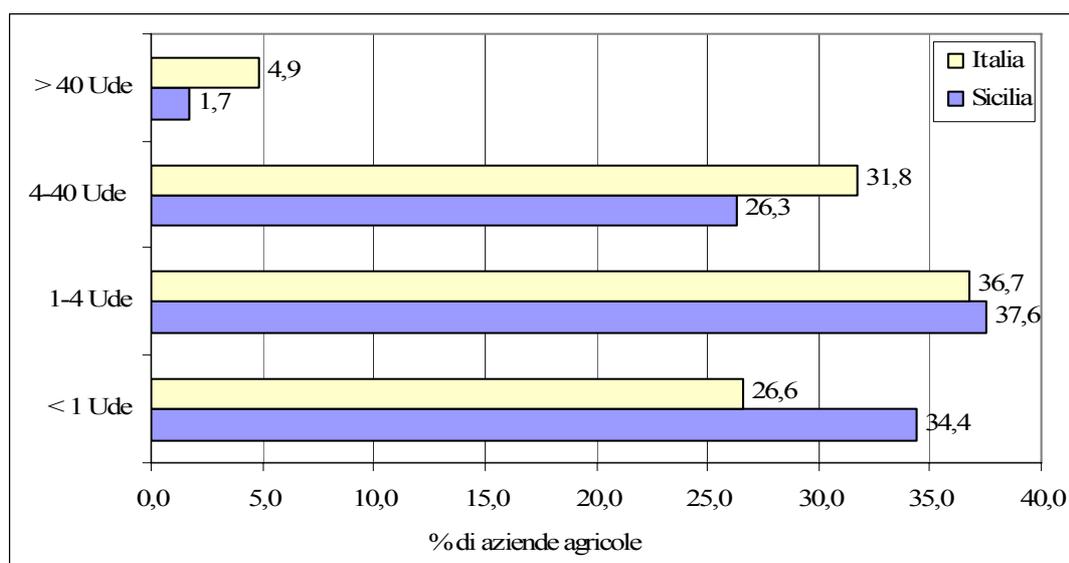
In termini di reddito lordo standard, ottenuto come differenza tra il valore standard della produzione e l'importo standard di alcuni costi specifici, è interessante esaminare la distribuzione delle aziende agricole per dimensione media (graf. 1.16). Con riferimento alle aziende siciliane si conferma la prevalenza delle aziende di piccola dimensione; infatti il 72% non raggiunge le quattro UDE di dimensione economica (quindi i 4.800 euro). Tra queste aziende un terzo possiede meno di un'UDE (34,4%) e il 37% hanno da una a quattro UDE, seguite dal 26,3% che detiene da 4 a 40 UDE e, infine, soltanto l'1,7% detiene un'apprezzabile quota di reddito ossia oltre 40 UDE.

La distribuzione a livello nazionale vede un ribaltamento di posizione tra la terza e la prima classe, la dimensione economica media delle aziende agricole vede in ordine: aziende da uno a quattro UDE (36,7%), aziende da quattro a quaranta UDE (31,8%), con meno di un UDE il 26,6% e infine le aziende con oltre quaranta UDE.

<sup>9</sup> Si utilizzano i dati di tale indagine poiché, anche se campionaria, fornisce informazioni statistiche più recenti rispetto ai dati censuari che, nel caso dell'agricoltura, si riferiscono al 2000.

<sup>10</sup> Un UDE è pari a 1.200 euro di reddito lordo standard totale. Quest'ultimo è ottenuto come somma dei redditi lordi standard di ciascuna attività svolta dall'azienda agricola. Il reddito lordo standard di ciascuna attività è stimato sulla base di coefficienti determinati localmente e sulla dimensione dell'attività stessa.

**Graf. 1.16 - Dimensione economica media delle aziende agricole per classe di Ude, Sicilia e Italia – Anno 2003 (Indicatore B.C. n. 4)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla struttura delle aziende agricole

Nel 2005 l'attività agricola siciliana occupava una superficie agricola utilizzata di 1.250.703 ettari, pari al 9,8% dell'intera SAU italiana (tab.1.18). La metà della SAU in Sicilia (il 49,4%) è dedicata a seminativi, a seguire le coltivazioni legnose agrarie (il 31,8%) e infine i prati permanenti e pascoli occupano quasi il 19% della SAU.

**Tab. 1.18 – Superficie agricola utilizzata per forma di utilizzazione dei terreni, Sicilia e Italia – Anno 2005 (dati in ettari e composizione percentuale) (Indicatore B.O. n. 3)**

Indicatori	Sicilia	Sicilia %	Italia	Italia %
SAU seminativi	617.470,6	49,4	7.075.224,2	55,7
SAU prati permanenti e pascoli	235.183,7	18,8	3.346.951,1	26,3
SAU coltivazioni legnose agrarie	398.049,2	31,8	2.285.670,6	18,0
<b>SAU totale</b>	<b>1.250.703,4</b>	<b>100,0</b>	<b>12.707.845,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla struttura delle aziende agricole

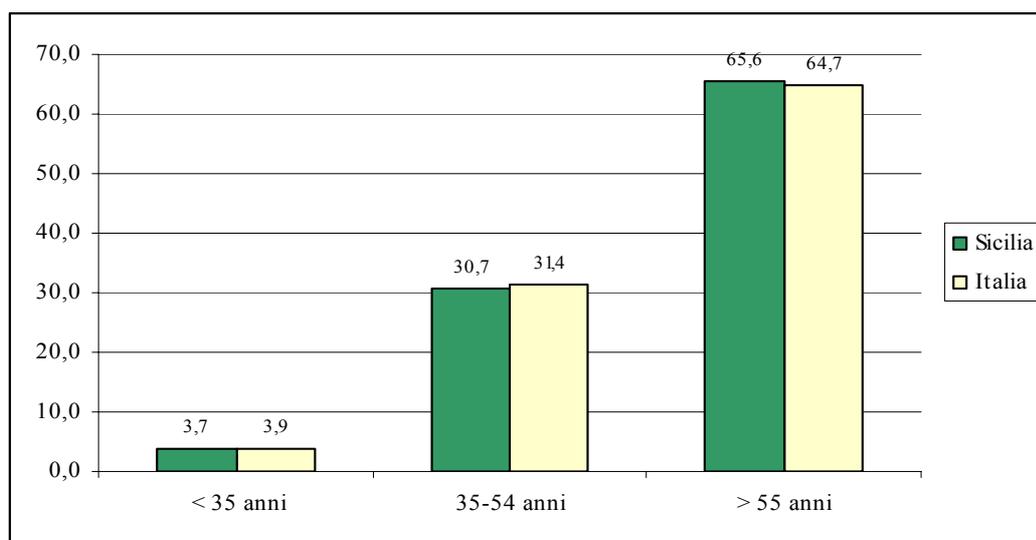
La composizione complessiva della superficie agricola utilizzata italiana è un po' differente; essa vede prevalere sempre la coltura a seminativi ma la seconda coltura prevalente, rispetto alla Sicilia, sono i prati permanenti e pascoli (il 26,3%) e l'incidenza delle coltivazioni legnose è molto più bassa che in Sicilia (il 18%).

Altri due indicatori che consentono di valutare la valenza economica del settore primario sono la redditività e la produttività della terra. La *redditività della terra*, calcolata come rapporto tra il valore aggiunto prodotto dal settore primario e la SAU, esprime quanto valore aggiunto è ottenibile da ogni ettaro di terra lavorata; essa è pari nel 2004 in Sicilia a 2.403 euro per ettaro, dato molto vicino alla media nazionale (2.509 euro) e che è aumentato del 5% rispetto al 2000. La *produttività della terra*, invece, data dal rapporto tra il valore della produzione agricola e la SAU, quale indicatore di redditività delle aziende agricole, è di 3.600 euro nel 2004, sempre un po' inferiore al valore medio nazionale (3.800 euro circa), ma comunque in crescita nel tempo (+8% rispetto al 2000).

Una caratteristica peculiare sia dell'agricoltura regionale sia a livello nazionale è l'elevata età media dei conduttori di azienda agricola (graf.1.17). Il 65,6% dei capo azienda ha più di 55 anni, i giovani agricoltori rappresentano solo il 3,7% del totale, in linea con la media nazionale. I giovani si allontanano sempre più dal settore primario e la conduzione delle aziende rimane nelle mani delle vecchie generazioni. Emerge in maniera chiara il forte rallentamento nel ricambio generazionale.

Occorrono delle motivazioni che inducano le nuove generazioni a guardare con interesse verso questo settore, investendo anche su strumenti forse un pò trascurati nel passato, quali formazione, tecnologia, marketing.

**Graf. 1.17 – Struttura per età dei conduttori di azienda agricola, Sicilia e Italia – Anno 2003 (Indicatore B.O. n. 5)**



### *La multifunzionalità delle aziende agricole*

La diversificazione dell'attività delle aziende agricole può essere misurata mediante la rilevazione di attività diverse da quelle prettamente agricole di coltivazione e di allevamento ma connesse ad essa e svolte mediante utilizzo di risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari..) e/o dei suoi prodotti.

Al censimento dell'agricoltura del 2000 è stato chiesto alle aziende agricole se svolgevano una o più attività non agricole ma connesse con l'agricoltura e dalle informazioni raccolte risulta che 2.496 aziende agricole (appena lo 0,7% del totale) svolgevano tali attività (tab.1.19). Tra queste la stragrande maggioranza (91%) si rivolge alla lavorazione dei prodotti agricoli (ossia la trasformazione di un prodotto agricolo di base in un prodotto secondario, ad esempio la lavorazione della carne, la caseificazione, la vinificazione). Altre attività richieste nel questionario del censimento (quali l'artigianato, la produzione di energia rinnovabile..), non sono praticamente realizzate.

Pertanto, dal censimento emerge che la quasi totalità delle aziende agricole siciliane non diversifica la propria attività, non sfruttando l'opportunità di creazione di nuove fonti di reddito che potrebbero consentire il consolidamento dell'azienda agricola nel territorio orientando lo sviluppo rurale verso la multifunzionalità.

**Tab. 1.19 - Aziende che svolgono altre attività connesse all'agricoltura in Sicilia – Anno 2000 (\*) (Indicatore B.O. n.27)**

Regione	Attività ricreative (escluso agriturismo)	Artigianato	Lavorazione prodotti agricoli	Lavorazione Legno	Produzione energia rinnovabile	Altre attività	Totale
Sicilia	116	24	2.273	47	6	68	2.496
Sicilia (=100)	4,6	1,0	91,1	1,9	0,2	2,7	100,0

Fonte: Istat, 5° Censimento generale dell'Agricoltura

(\*) La somma per riga di tutte le aziende che dichiarano di svolgere altre attività è superiore al totale, poiché un'azienda può svolgere anche più di un'attività.

Con riferimento alla multifunzionalità aziendale, purtroppo non è possibile esaminare l'andamento tendenziale poiché tale informazione non è stata rilevata nelle precedenti rilevazioni censuarie ma per la prima volta al censimento 2000. Si può invece ricorrere ad un'altra indagine campionaria svolta dall'Istat sulla struttura e la produzione delle aziende agricole, a cadenza biennale, che usa però una classificazione un po' diversa dal censimento (tab.1.20). Ciò che è importante è il dato strutturale, infatti, l'incidenza delle aziende agricole multifunzionali in Sicilia nel 2005 è pari allo 0,7% del totale, a fronte di un dato nazionale molto superiore (il 6,1%). Le più rappresentative forme di attività sono la trasformazione di prodotti animali (63%) e di prodotti vegetali (32,5%).

Il confronto con i dati forniti da questa stessa indagine nel 2003, anzi, mette in evidenza che le aziende multifunzionali si sono ridotte del 60% nell'arco di un biennio e che la riduzione ha interessato quelle attività dedicate alla trasformazione di prodotti vegetali e altre attività ma, c'è stato invece un aumento più del doppio (121%) delle attività riconducibili alla trasformazione dei prodotti animali.

A livello nazionale si riscontra una multifunzionalità in agricoltura molto più diffusa rispetto alla Sicilia e soprattutto in fase di espansione. Tra il 2003 e il 2005 la crescita delle aziende agricole multifunzionali è stata del 17,7%, esse sono maggiormente localizzate nel Mezzogiorno dove tendono però a diminuire e aumentano sensibilmente nel Nord e nel Centro.

**Tab. 1.20 - Aziende che svolgono altre attività connesse all'agricoltura, Sicilia e Italia – Anno 2005 (composizione percentuale) (Indicatore B.O. n.27)**

Ripartizione territoriale	Agriturismo	Trasformazione prodotti vegetali	Trasformazione prodotti animali	Altre attività	Aziende con attività connesse all'agricoltura	Incidenza delle aziende con attività connesse all'agricoltura
Sicilia	5,0	32,5	63,0	0,6	100,0	0,7
Italia	12,1	70,1	16,7	9,3	100,0	6,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla struttura delle aziende agricole

(\*) Le altre attività comprendono: l'artigianato, la lavorazione del legno, la produzione di energia rinnovabile, l'acquacoltura, i lavori per conto terzi effettuati utilizzando le strutture dell'azienda, le attività ricreative, la produzione di mangimi.

Un ultimo sguardo va rivolto ad un'attività specifica che contribuisce al carattere di multifunzionalità dell'azienda e che negli ultimi anni si è sviluppata sempre più: l'attività di agriturismo, che rappresenta l'offerta di ospitalità da parte di un'azienda agricola. Alcune considerazioni su tale attività ci sono rese possibili utilizzando i dati raccolti con un'apposita indagine Istat che rileva tutte le aziende agricole che hanno richiesto ed ottenuto l'autorizzazione comunale, ed hanno adeguato le proprie strutture aziendali per svolgere tale attività (tab.1.21). Al 2004 in Sicilia si rileva la presenza di 316 aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo, con un incremento di 170 unità, pari a più del doppio rispetto al 1998 (anno di inizio di tale rilevazione). Prevalgono le autorizzazioni all'alloggio (91%) e alla ristorazione

(83,5%) che risultano pure in forte crescita dal 1998; la degustazione pur essendo meno praticata va comunque aumentando.

**Tab. 1.21 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività, Sicilia e Italia – Anno 2004 (composizione e variazione percentuale) <sup>(\*)</sup> (Indicatore aggiuntivo)**

Ripartizione territoriale	Alloggio	Ristorazione	Degustazione	Altre attività (a)	Totale
	<i>(composizione percentuale)</i>				
Sicilia	91,1	83,5	13,3	77,2	100,0
Italia	82,6	48,7	19,5	58,8	100,0
	<i>Variazione percentuale 2004 / 1998</i>				
Sicilia	317,4	242,9	50,0	264,2	116,4
Italia	<b>44,1</b>	<b>44,6</b>	<b>145,0</b>	<b>101,6</b>	<b>44,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sull'agriturismo

(\*) Un'azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

(a) Le altre attività agrituristiche sono: equitazione, escursionismo, trekking, mountain bike, corsi, sport, varie).

### *Struttura aziende forestali*

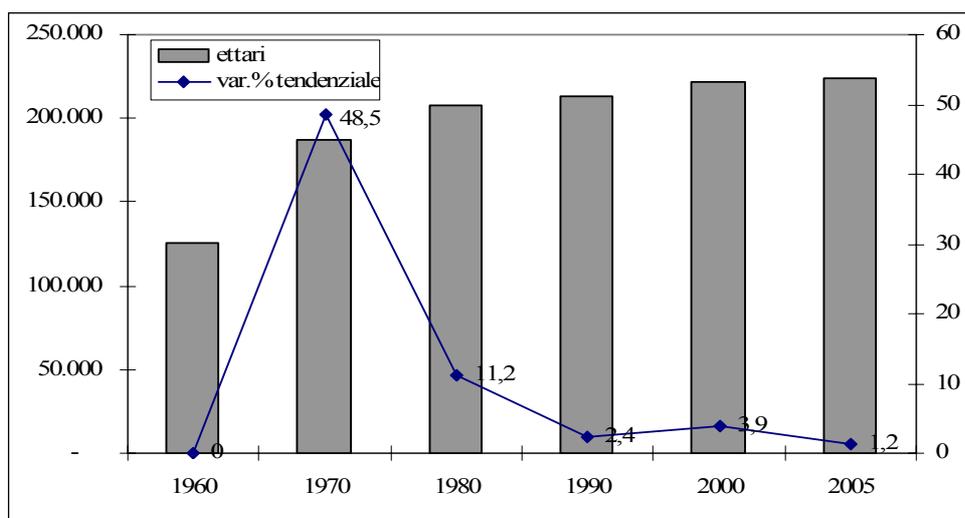
Le foreste rappresentano una risorsa naturale fondamentale per il territorio e per l'uomo che con le sue attività ne determina la trasformazione. Le funzioni svolte dai boschi sono svariate da quelle più tradizionali e quindi consolidate nel tempo (produzione di legname e protezione idrogeologica) a quelle più recenti (turistico-ricreative, paesaggio, conservazione della biodiversità,..). Affinché tali funzioni possano essere svolte nel migliore dei modi si rendono necessari i popolamenti in condizioni ottimali. Occorre valutare, pertanto, lo stato e l'evoluzione della superficie forestale. Al riguardo si utilizzano sempre gli indicatori baseline proposti dal CMEF, in particolare gli indicatori di contesto relativi alla struttura del settore forestale e all'evoluzione della superficie forestale<sup>11</sup> (tab. 1.22). Non esistono dati di fonte statistica ufficiale riguardo gli investimenti fissi lordi nel settore forestale e stime sulla produttività del lavoro (indicatori di obiettivo 14, 15).

La superficie forestale in Sicilia, rilevata mediante le strutture periferiche del Corpo forestale dello Stato<sup>12</sup>, ha avuto una graduale espansione, già a partire dal dopoguerra, da 126.061 ettari del 1960 a 223.993 ettari del 2005 con un incremento complessivo del 78%. Nel graf.1.18 sono riportate anche le variazioni percentuali tra decenni successivi le quali mostrano come, durante gli anni sessanta, si è verificato il maggior ampliamento della superficie forestale in Sicilia (+48,5%); nei decenni successivi invece l'espansione è stata più contenuta. La superficie forestale italiana mostra un'evoluzione più moderata nel corso degli anni con incremento complessivo tra il 1960 e il 2005 pari al 17%.

<sup>11</sup> La superficie forestale comprende la *superficie forestale boscata* (quella effettivamente occupata dalle foreste) e la *superficie non boscata* (quella non produttiva ma necessaria o complementare alla produzione) (v. definizione Istat). Ai fini statistici la superficie forestale è quella con i requisiti minimi di estensione pari a 0,5 ettari e di densità pari al 50% (proiezione a terra della chioma delle piante).

<sup>12</sup> V. Istat, Coltivazioni agricole, foreste e caccia

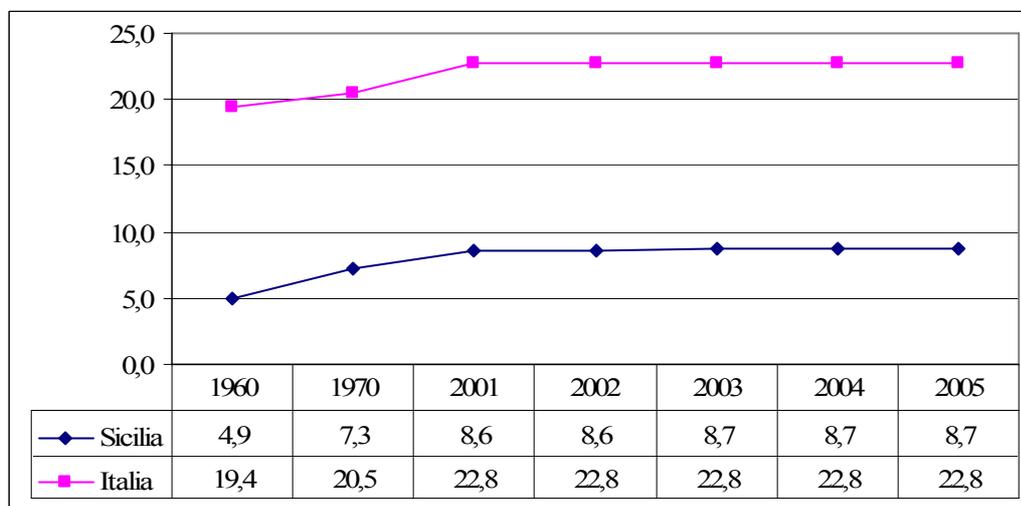
**Graf. 1.18 - Evoluzione della superficie forestale in Sicilia – Anni 1960-2005 (dati in ettari e variazioni % tendenziali) (Indicatore B.C. n. 12)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Coltivazioni agricole, foreste e caccia

L'indice di boscosità<sup>13</sup> sottolinea il fenomeno dell'espansione delle aree boscate in Sicilia e a livello nazionale anche se con intensità diverse, trend legato alle attività di forestazione. I valori dell'indice mettono in evidenza come l'incidenza della superficie forestale in Sicilia sia molto al di sotto della media nazionale (8,7% contro il 22,8 valore Italia nel 2005) (graf.1.19).

**Graf. 1.19 - Indice di boscosità, Sicilia e Italia – Anni 1960-2005 (valori percentuali) (Indicatore aggiuntivo)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Coltivazioni agricole, foreste e caccia

Con riferimento al regime di proprietà della superficie forestale si riscontra nella regione una ripartizione non molto squilibrata tra le due tipologie: 56% di proprietà pubblica e quasi il 44% privata (tab. 1.22)<sup>14</sup>. A livello nazionale si ha una composizione ribaltata nella categoria di proprietà, con una prevalenza del privato (60%) sul pubblico (40%). La superficie forestale siciliana è distribuita per zona altimetrica nel seguente ordine: forte incidenza nelle zone di montagna (quasi il 51%), abbastanza considerevole in pianura (46%) e minore rilevanza in pianura (3,5%).

<sup>13</sup> L'indice di boscosità è calcolato come rapporto tra la superficie forestale e la superficie territoriale.

<sup>14</sup> Il regime di proprietà pubblica comprende: Stato e Regioni, Comuni e altri Enti.

**Tab. 1.22 – Superficie forestale per zona altimetrica, categoria di proprietà, Sicilia e Italia – Anni 2000 e 2004**  
(dati in ettari e composizione percentuale) (Indicatori B.C. n. 5, B.C. n. 12)

Superficie forestale	Sicilia		Italia	
	2000	2004	2000	2004
<b>Superficie forestale</b>	<b>221.386</b>	<b>222.743</b>	<b>6.853.796</b>	<b>6.857.069</b>
di cui Montagna	112.002	112.878	4.073.821	4.075.762
di cui Collina	101.831	102.074	2.432.767	2.433.086
di cui Pianura	7.553	7.791	347.208	348.221
di cui in regime di proprietà pubblica	124.550	125.193	2.740.216	2.741.608
di cui in regime di proprietà private	96.836	97.550	4.113.580	4.115.461
<i>in % della superficie territoriale</i>	8,6	8,7	22,7	22,8

*Composizione percentuale*

<b>Superficie forestale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
di cui Montagna	50,6	50,7	59,4	59,4
di cui Collina	46,0	45,8	35,5	35,5
di cui Pianura	3,4	3,5	5,1	5,1
di cui in regime di proprietà pubblica	56,3	56,2	40,0	40,0
di cui in regime di proprietà private	43,7	43,8	60,0	60,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Coltivazioni agricole, foreste e caccia

Non esistono dati rilevati o stimati sulla produttività delle foreste, sulle foreste protette, sullo stato di salute dell'ecosistema forestale e sulle foreste protettive (indicatori di contesto n. 6, 11, 13, 16).

E' interessante un cenno alla tematica degli incendi che costituiscono una minaccia per la biodiversità, e causano un deterioramento del patrimonio boschivo. Nel 2004 in Sicilia gli incendi boschivi ammontano a 1.104 con un aumento in media annua nel periodo 2000-2004 pari al 17,8% (tab.1.23). La superficie forestale percorsa dal fuoco corrisponde all'1,8% della superficie forestale complessiva, a fronte di meno dell'1% a livello nazionale. In Italia, nello stesso periodo, il trend del numero di incendi è abbastanza irregolare, con un picco nella crescita nel verificatosi nel 2003, ma con una variazione media annua positiva e pari al 6,3%.

**Tab. 1.23 - Incendi boschivi, Sicilia e Italia – Anno 2000 - 2004 (Indicatore aggiuntivo)<sup>15</sup>**

Anno	Sicilia			Italia		
	N.incendi	Sup. forestale percorsa dal fuoco	% Sup. percorsa fuoco/ Sup forestale totale	N.incendi	Sup. forestale percorsa dal fuoco	% Sup. percorsa fuoco/ Sup forestale totale
2000	645	8.002,0	3,6	8.527	59.957,0	0,9
2001	651	4.472,7	2,0	7.195	38.005,7	0,6
2002	178	1.284,8	0,6	4.601	20.215,8	0,3
2003	618	5.246,6	2,4	9.697	44.199,6	0,6
2004	1.104	4.059,4	1,8	6.364	19.217,5	0,3
Valore medio 2000-2004	639,2	4.613,0	-	7.277	36.319,1	-
Var. % media annua 2004/2000	17,8	-12,3	-	-6,3	-17,0	-

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Coltivazioni agricole, foreste e caccia

### 1.1.5 Gestione dell'ambiente e del territorio

La tematica della difesa del suolo assume una posizione centrale nell'analisi dei problemi ambientali in Sicilia per la sua stretta connessione con altre tematiche ambientali, quali la biodiversità, le risorse idriche, l'atmosfera. Una corretta gestione del suolo rappresenta la chiave di volta per la protezione dell'ambiente. La complessità di tale tematica nel contesto territoriale siciliano è dovuta all'eterogeneità delle condizioni ambientali e socio economiche.

#### Zone svantaggiate

Le zone agricole svantaggiate individuate dalla Regione Siciliana ai sensi direttiva CEE n.268/75, sono distinte in tipologie in base alla natura degli svantaggi: zone svantaggiate di montagna, altre zone svantaggiate e zone con svantaggi specifici. Nelle *zone svantaggiate di montagna* rientrano comuni o parti di comuni caratterizzati da forti limitazioni in merito all'utilizzo dei terreni agricoli, che si caratterizzano per costi di produzione elevati. Tali zone, sono considerate di particolare interesse sia per la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità, sia per la protezione di questi territori dai fenomeni erosivi.

Le *altre zone svantaggiate*, invece, risultano generalmente caratterizzate da fenomeni di spopolamento, dovuto a terreni agricoli poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive. Le *zone svantaggiate ove ricorrono svantaggi specifici* sono rappresentate dalle isole minori della Sicilia, nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione delle coste.

In Sicilia i comuni che rientrano nelle aree svantaggiate sono 222 su un totale di 390, di cui 58 sono comuni con solo una parte del proprio territorio delimitato e ben 164 totalmente interessati dalla delimitazione.

<sup>15</sup> I dati di fonte Istat sugli incendi possono differire da quelli pubblicati dal Ministero per le politiche agricole e forestali, pur basati sulle stesse rilevazioni del Corpo forestale dello Stato, poiché il Mipaf include anche gli incendi su superfici di piccole dimensioni (inferiori a 0,5 ettari o con grado di copertura del soprassuolo a maturità inferiore al 50%).

La superficie complessivamente delimitata come “zona svantaggiata” rappresenta il 54,8% della superficie territoriale regionale, di cui il 33% appartiene alla tipologia definita come ‘montana’, il 21% alla ‘svantaggiata’ e appena l’1% alle ‘zone a svantaggi specifici’ (tab. 1.24). La prima tipologia di zone svantaggiate (montana) si ritrova per la gran parte nelle province di Messina e Palermo, la seconda tipologia (altre svantaggiate) prevale nelle province di Siracusa, Caltanissetta ed Enna. Infine la terza (svantaggi specifici), è presente solo in quattro province siciliane ma concentrata nelle province di Trapani e Messina.

Con riferimento all’incidenza delle aree svantaggiate in termini di SAU (indicatore di contesto n.8, richiesto dal CMEF), risulta che in Sicilia nel 2000 le aree svantaggiate occupano il 56,4 della SAU (proporzionale all’incidenza sulla superficie territoriale totale). Questa incidenza è di molto superiore alla media nazionale in cui si riscontra un’incidenza della SAU nelle aree svantaggiate pari al 40%.

**Tab. 1.24 - Incidenza della superficie delle Aree svantaggiate sul totale della superficie territoriale per provincia (dati in percentuale) – Anno 2000 (Indicatore B.C. n.8)**

Provincia	% Montagna	% Altre svantaggiate	% Svantaggi specifici	Sup. territoriale totale	% Aree svantaggiate/sup. territoriale
Agrigento	17,6	17,7	0,8	100,0	36,1
Caltanissetta	9,5	71,8	0,0	100,0	81,3
Catania	29,4	19,2	0,0	100,0	48,6
Enna	51,8	38,9	0,0	100,0	90,7
Messina	67,1	3,6	3,5	100,0	74,2
Palermo	63,9	0,7	0,2	100,0	64,8
Ragusa	0,0	11,7	0,0	100,0	11,7
Siracusa	0,0	43,3	0,0	100,0	43,3
Trapani	0,0	14,0	4,9	100,0	18,9
<b>Sicilia</b>	<b>33,0</b>	<b>20,8</b>	<b>1,0</b>	<b>100,0</b>	<b>54,8</b>
<b>% SAU nelle aree svantaggiate in Sicilia (*)</b>	<b>34,2</b>	<b>22,0</b>	<b>0,2</b>	-	<b>56,4</b>
<b>% SAU nelle aree svantaggiate in Italia (*)</b>	<b>43,3</b>	<b>15,6</b>	<b>1,3</b>	-	<b>39,9</b>

(\*) Fonte Eurostat, anno 2000

Fonte: Elaborazioni su dati dell’Assessorato Agricoltura, Regione Siciliana

**Tab. 1.24a - Superficie delle Aree svantaggiate per provincia – Anno 2000 (dati in ettari)**

Provincia	Montagna	Altre svantaggiate	Svantaggi specifici	Comuni parzialmente delimitati	Comuni totalmente delimitati
Agrigento	53.513	53.866	2.548	2	15
Caltanissetta	20.215	152.864	-	-	20
Catania	104.473	68.218	-	9	15
Enna	132.722	99.712	-	-	17
Messina	218.057	11.558	11.471	23	51
Palermo	319.214	3.332	809	17	33
Ragusa	-	18.922	-	2	2
Siracusa	-	91.276	-	1	7
Trapani	-	34.527	12.045	4	4
<b>Sicilia</b>	<b>848.194</b>	<b>534.275</b>	<b>26.873</b>	<b>58</b>	<b>164</b>

Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Siciliana

Inoltre si riportano i dati relativi all’indicatore relativo alle zone ad agricoltura estensiva (indicatore di contesto n. 9) (tab. 1.25).

**Tab. 1.25 - Superficie agricola utilizzata nelle zone ad agricoltura estensiva – Anno 2003**

	% UAA for extensive arable crops	% UAA for extensive arable grazing
	% UAA where cereals yield < 60% of EU27-average)	% UAA where livestock density < 1 LU/ha of forage area
Sicilia	41,6	27,0
Italia	8,91	35,80

Fonte Eurostat, anno 2003

## *Agricoltura e ambiente*

- *L'agricoltura biologica*

Il legame tra agricoltura e ambiente è stato da sempre molto stretto e complesso e di duplice natura. Da un lato le superfici agricole e forestali subiscono l'impatto negativo dell'ambiente e di altri ambiti produttivi (es. cambio di destinazione d'uso delle aree agricole e forestali, discariche di rifiuti nei suoli agricoli da parte dei settori produttivi,..), dall'altro le attività agricole sono spesso additate come una delle principali cause d'inquinamento delle acque, della perdita di stabilità dei suoli, dell'aumento dell'effetto serra, della perdita di diversità biologica. In tempi recenti è emersa, però, la consapevolezza del ruolo strategico svolto dalle attività agricolo-forestali per la salvaguardia del territorio e le politiche di sviluppo rurale tendono a privilegiare la sostenibilità dell'agricoltura, in grado di ridurre l'inquinamento e il degrado ambientale.

Per valutare la qualità del suolo si può ricorrere a quegli indicatori che misurano il livello di presenza di elementi chimici che si possono accumulare nel suolo con eventuale grado di contaminazione. Un ruolo apprezzabile riguardo l'utilizzo del suolo è svolto dalla tipologia di pratiche agronomiche condotte. Tale aspetto si può valutare mediante i dati relativi all'estensione della superficie in cui viene praticata un'agricoltura con metodi biologici.

Si esaminano, pertanto, i dati sull'agricoltura biologica che considera un uso meno intensivo dei suoli, mediante l'applicazione di pratiche di coltivazione che escludono o riducono il ricorso a sostanze chimiche di sintesi (fertilizzanti e fitofarmaci) e, i dati sull'uso di sostanze chimiche.

In Sicilia, il censimento dell'agricoltura del 2000 ha rilevato una superficie agricola con pratica biologica pari a 51.254 ettari, che rappresenta appena il 4% della SAU totale. Il numero di aziende che praticano agricoltura biologica sono il 2% del totale delle aziende agricole, con una SAU media aziendale di 7,5 ettari.

Per completezza informativa si riportano anche i dati forniti dagli Organismi di controllo al SINAB (Servizio d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali) che sono più aggiornati e disponibili ogni anno e consentono in tal modo di osservare il trend; tuttavia tali dati si discostano da quelli censuari che sono disponibili solo al 2000, come è stato puntualizzato in precedenza, e che si basano sulle dichiarazioni rese dall'azienda stessa. In particolare i dati censuari sembrerebbero sottostimati sia nel numero di aziende biologiche esistenti sia di conseguenza nella SAU occupata.

Dai dati di fonte Sinab risulta che nel 2005 le aziende che praticano agricoltura biologica rappresentano il 3,4% del totale delle aziende agricole, con una SAU media aziendale di 20,3 ettari. Il dato censuario, anche se riferito ad alcuni anni prima, mostra invece una dimensione media del biologico molto inferiore (7,5 ettari), derivante da una inferiore presenza numerica e superficie occupata. In particolare, gli operatori operanti nel biologico nel 2005 in Sicilia sono in totale 8.387

(pari al 17% di quelli esistenti in Italia) e occupano una superficie pari a 170.660 ettari (il 16% di quella italiana) (tab.1.26, 1.27). I dati forniti da tale fonte dal 2000 al 2005 mostrano che la Sicilia, risulta la prima regione con la maggiore presenza di aziende biologiche e in particolare, la distribuzione degli operatori per tipologia mette in evidenza una maggiore concentrazione di aziende di produzione al sud (compresa la Sicilia con il 95%) e di trasformatori e importatori al nord.

Rispetto al 2000, le aziende biologiche sono diminuite del 15% con una conseguente diminuzione della superficie agricola utilizzata. Un analogo trend si riscontra anche a livello nazionale.

**Tab. 1.26 - Numero di operatori biologici per tipologia in Sicilia – Anni 2000-2005 (valori assoluti) (Indicatore B.O.n.23)**

Aziende e superficie	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Aziende di produzione	9.325	12.225	9.410	8.003	6.254	7.936
Aziende di trasformazione	290	424	424	403	392	449
Aziende di importazione	1	-	1	4	5	2
<i>Totale aziende biologiche</i>	<i>9.616</i>	<i>12.649</i>	<i>9.835</i>	<i>8.410</i>	<i>6.651</i>	<i>8.387</i>
Superficie in biologico e in conversione (ha)	n.d.	195.152	206.102	188.380	180.000	170.660
SAU media		15,4	21,0	22,4	27,1	20,3

Fonte: Ministero delle politiche agricole e forestali (elaborazioni SINAB)

**Tab. 1.27 - Numero di operatori biologici per tipologia in Italia - Anni 2000-2005 (valori assoluti)**

Aziende e superficie	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Aziende di produzione	51.120	56.440	51.401	44.034	34.836	44.733
Aziende di trasformazione	2.817	3.947	4.346	4.264	4.134	4.537
Aziende di importazione	67	122	155	175	198	185
<i>Totale aziende biologiche</i>	<i>54.004</i>	<i>60.509</i>	<i>55.902</i>	<i>48.473</i>	<i>39.168</i>	<i>49.455</i>
Superficie in biologico e in conversione (ha)	1.040.377	1.237.640	1.168.212	1.052.002	954.361	1.067.102
SAU media	19,3	20,5	20,9	21,7	24,4	21,6

Fonte: Ministero delle politiche agricole e forestali (elaborazioni SINAB)

- *I prodotti fitosanitari e i fertilizzanti distribuiti per uso agricolo*

L'agricoltura, nell'attuale contesto, sta attraversando una profonda trasformazione del proprio ruolo economico e sociale con molteplici funzioni. Da un lato vi sono le aziende del settore e una necessità prettamente sociale di copertura dei fabbisogni alimentari per le quali l'obiettivo prioritario è rappresentato dalla produzione agricola; dall'altro vanno emergendo con maggiore forza altre problematiche quali la salvaguardia dell'ambiente, l'agricoltura sostenibile, la biodiversità, la qualità della vita,..Con riferimento alle svariate funzioni che l'agricoltura svolge per la società, aspetti come la produzione, la distribuzione e l'impiego dei mezzi di produzione acquistano nuovi significati economici ed ambientali.

Si riportano di seguito alcune informazioni statistiche relative all'impiego dei mezzi di produzione (fertilizzanti e prodotti fitosanitari), derivanti da due rilevazioni Istat che utilizzano definizioni e classificazioni che rispettano la normativa comunitaria e nazionale.

La distribuzione dei prodotti fitosanitari (fitofarmaci) e dei principi attivi in essi contenuti va assumendo sempre maggiore rilevanza in relazione alla crescente attenzione per la salute degli agricoltori, la salubrità del cibo e dell'acqua, la salvaguardia dell'ambiente e in generale della qualità della vita. Le quantità di prodotti fitosanitari distribuiti al consumo sono oggetto di analisi

approfondite anche per la valutazione dei potenziali residui nocivi contenuti nelle derrate agricole e nelle acque.

I più recenti orientamenti agronomici e gli attuali indirizzi di politica comunitaria tendono a non aumentare le quantità di prodotti fitosanitari distribuite e impiegate nelle coltivazioni, privilegiando la difesa delle piante mediante metodi di lotta integrata e biologica e il mantenimento delle caratteristiche qualitative delle produzioni agricole.

In Sicilia nel 2005 la quantità dei prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura è più che raddoppiata rispetto al 2000 (+78%) (tab.1.28). In particolare l'incremento interessa in maniera considerevole i fungicidi (+201,7%) e i prodotti biologici (+272,7%); diminuisce invece l'uso di insetticidi e acaricidi. Il confronto con la dinamica della distribuzione dei prodotti fitosanitari a livello nazionale evidenzia che nel complesso, l'aumento delle quantità utilizzate di tali prodotti è molto contenuto (+1,2%) ed imputabile esclusivamente alla crescita dei prodotti biologici impiegati e a prodotti vari; si registra un calo delle altre tipologie di prodotti.

Ciò indica che, almeno in Italia i prodotti fitosanitari si confermano come il principale mezzo tecnico per la difesa delle coltivazioni. Il calo della quantità dei prodotti è determinato dall'impiego di pratiche agronomiche incentivato dalle politiche agroambientali comunitarie e nazionali che, tendono alla riduzione dei mezzi chimici utilizzati nelle coltivazioni agricole.

**Tab. 1.28 - Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo, Sicilia e Italia – Anno 2005 (valori in chilogrammi e composizione percentuale) (Indicatore aggiuntivo)**

Ripartizione territoriale	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici	Totale
Anno 2005						
Sicilia	11.439.205	2.534.324	1.505.988	4.497.629	37.615	20.014.761
Italia	82.438.955	29.307.124	25.746.050	18.480.151	425.324	156.397.604
Variazione percentuale 2005/2000						
Sicilia	201,7	-11,5	10,3	40,8	272,7	78,3
Italia	-0,5	-17,4	-0,6	82,7	296,2	1,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

A livello regionale negli ultimi cinque anni, all'incremento delle quantità si accompagna un aumento dei principi attivi contenuti nei preparati immessi al consumo (graf.1.20), principalmente determinato dai fungicidi. La crescita dei principi attivi (+115%), più che proporzionale rispetto a quella dei formulati fitosanitari che li contengono, determina anche un incremento della concentrazione media delle sostanze attive contenute nei prodotti fitosanitari, che passa in Sicilia dal 60,2% del 2000 al 72,6% nel 2005 (tab.1.29). Tra i principi attivi i fungicidi incidono con la quota maggiore (il 68% del totale), i prodotti vari rappresentano il 21,2%, gli insetticidi e acaricidi il 7,4% e gli erbicidi appena il 3,2%.

**Tab. 1.29 - Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari e concentrazione (\*) in Sicilia – Anni 2000 e 2005 (composizione percentuale) (Indicatore aggiuntivo)**

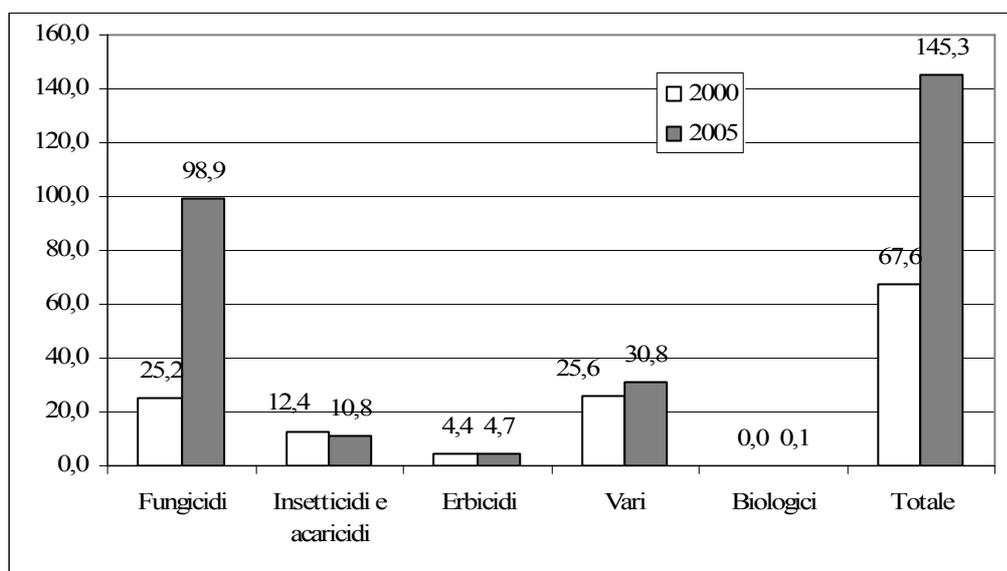
Prodotti fitosanitari	Principi attivi (composizione %)	Principi attivi (var. % 2005/2000)	Concentrazione 2005	Concentrazione 2000
Fungicidi	68,1	291,8	86,5	66,6
Insetticidi e acaricidi	7,4	-13,2	42,5	43,3
Erbicidi	3,2	7,9	31,2	31,9
Vari	21,2	20,4	68,6	80,2
Biologici	0,0	191,9	15,5	19,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>114,8</b>	<b>72,6</b>	<b>60,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Statistiche dell'agricoltura

(\*) La concentrazione dei principi attivi è calcolata come rapporto tra il contenuto in principi attivi e la relativa quantità dei prodotti fitosanitari che li contiene moltiplicato per 100.

La diffusione dei prodotti biologici rappresenta il segmento più innovativo della distribuzione anche se le quantità immesse al consumo risultano ancora di entità limitata, come si osserva nell'impiego delle quantità e nei principi attivi contenuti (che in realtà non è pari esattamente a zero, ma l'approssimazione decimale non mette in evidenza anche quella piccola percentuale con cui è presente il biologico).

**Graf. 1.20 – Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per categoria in Sicilia – Anni 2000 e 2005 (valori in quintali)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Statistiche dell'agricoltura

Per quanto riguarda l'uso in agricoltura dei fertilizzanti alcune informazioni di tipo quantitativo sono fornite da una rilevazione Istat che riguarda tutte le imprese che, con il proprio marchio o con marchi esteri, commercializzano fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) che siano sia idonei a fornire alle colture elementi chimici della fertilità sia capaci di migliorare le caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche del terreno agrario<sup>16</sup>.

La distribuzione dei fertilizzanti dipende dal tipo di agricoltura praticata (convenzionale, biologica, integrata), dalla rotazione colturale e dalla singola specie e varietà coltivata, nonché dalla natura fisico chimica del terreno e dalle scelte dell'agricoltore nella determinazione della concimazione aziendale. L'apporto dei singoli elementi fertilizzanti viene determinato scegliendo, anche in base al costo e ai ricavi previsti, quei prodotti idonei per le esigenze e le potenzialità produttive delle singole coltivazioni, nonché per la restituzione al terreno agrario degli elementi nutritivi sottratti dalle precedenti colture. I recenti orientamenti agronomici (Istat, 2000) tendono a razionalizzare la quantità di fertilizzanti impiegati e a dare priorità sia alle esigenze nutritive delle colture sia alle politiche agricole comunitarie, vigilando più sulla qualità che sulla quantità della produzione.

Tra i fertilizzanti complessivamente impiegati per uso agricolo in Sicilia prevalgono i concimi (79,4%) e tra questi il 57% è costituito da concimi minerali, a seguire gli ammendamenti con il 20% e, invece, viene fatto scarsissimo impiego dei correttivi (tab.1.30). La distribuzione dei formulati per tipo è in linea con quella nazionale.

<sup>16</sup> Le definizioni dei fertilizzanti, oggetto del campo di osservazione dell'indagine, corrispondono a quelle riportate nella Legge n.748/84. Non sono compresi nella rilevazione (di tipo censuario) i fertilizzanti esportati e quelli destinati ad usi extra agricoli (domestici, fabbricazione di altri prodotti industriali,...).

La dinamica di tale distribuzione evidenzia un netto calo, tra il 2000 e il 2005, dei fertilizzanti distribuiti per uso agricolo nella regione (-49%), contro una crescita complessiva nel quinquennio a livello nazionale (+9,4%). Il calo, in Sicilia, ha interessato principalmente i correttivi che si sono dimezzati nelle quantità distribuite e i concimi, in particolare i concimi minerali e quelli organo-minerali. Si riscontra, invece, un incremento negli ammendanti distribuiti e appena una lieve flessione nei concimi organici. La dinamica di queste ultime due tipologie di fertilizzanti mostra una coerenza con le direttive di politica agricola dell'Unione europea, che tendono a sviluppare l'impiego di ammendanti e concimi organici per migliorare la qualità delle produzioni, la salvaguardia della salute e il rispetto dell'ambiente, anche se in Sicilia deve esserne rafforzato l'impiego, mentre in Italia complessivamente è più consolidato.

**Tab. 1.30 - Fertilizzanti per uso agricolo per tipologia, Sicilia e Italia – Anno 2005 (valori in quintali, composizione percentuale e variazione percentuale) (Indicatore aggiuntivo)**

Ripartizione territoriale	Concimi minerali	Concimi organici	Concimi organo-minerali	Totale concimi	Ammendanti	Correttivi	Totale fertilizzanti
Valori assoluti							
Sicilia	1.395.068	246.136	292.932	1.934.136	485.743	14.812	2.434.691
Italia	33.363.198	2.932.735	3.533.660	39.829.593	10.634.265	577.81	51.041.674
Composizione percentuale							
Sicilia	57,3	10,1	12,0	79,4	20,0	0,6	100,0
Italia	65,4	5,7	6,9	78,0	20,8	1,1	100,0
Variazione percentuale 2005 / 2000							
Sicilia	-76,0	-0,4	-59,4	-63,9	11,9	-104,9	-49,0
Italia	-3,2	12,8	-18,8	-3,4	54,2	70,2	9,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Statistiche dell'agricoltura

### *Aree protette e Rete Natura 2000*

Le aree protette sono istituite con l'obiettivo di tutelare i beni e le risorse naturali destinati a costituire il serbatoio della biodiversità del territorio e garantirne la sopravvivenza. La Rete Natura 2000 è costituita da un insieme di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione europea e in particolar modo alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali indicati in specifiche direttive comunitarie. La Rete è formata dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dai Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC). L'individuazione dei siti da proporre è stata demandata in Italia alle singole regioni in un processo coordinato a livello centrale.

Per valutare se il sistema di tutela dell'ambiente, attivato con l'istituzione delle aree protette e della Rete Natura 2000 riesce a salvaguardare effettivamente il patrimonio nazionale e regionale di biodiversità si può ricorrere ad alcuni indicatori che aiutano a descrivere un quadro per l'azione di pianificazione. Gli indicatori utilizzati in questo contesto, in funzione dei dati disponibili e aggiornabili, sono:

- (a) superfici delle aree naturali protette
- (b) numero e superficie delle zone di protezione speciale (ZPS) e dei siti di importanza comunitari (SIC)

Le aree al punto (a) sono state definite dalla legge Quadro sulle aree protette (L 394/91) che stabilisce le diverse tipologie di protezione; le aree al punto (b) conseguono da direttive comunitarie con lo scopo di garantire la presenza e/o il ripristino di habitat e specie a rischio di minaccia o di estinzione.

Si riportano alcuni dati sulle aree naturali protette in Sicilia e in Italia (tab.1.31). In Sicilia, la superficie protetta è di 346.689 ettari; di cui il 78% è di “superficie a terra” e il restante 22% è “superficie a mare” (aree naturali marine protette, riserve naturali marine e aree naturali protette nazionali e regionali).

Nell’ambito della superficie a terra protetta prevalgono i parchi naturali (68,5%) e le riserve naturali (31,5%).

**Tab. 1.31 – Aree naturali protette in Sicilia e Italia – Anni 2000 e 2003 (superficie in ettari) (Indicatore aggiuntivo)**

Aree naturali	Sicilia		Italia	
	2000	2003	2000	2003
Parchi nazionali	-	-	1.255.994,0	1.342.518,0
Riserve naturali statali	-	-	113.773,0	122.753,1
Parchi naturali regionali	183.624,0	185.551,0	1.187.140,0	1.175.110,8
Riserve naturali regionali	14.550,0	85.163,9	140.930,0	214.221,0
Altre aree naturali protette regionali	-	4,8	55.117,0	57.248,9
<i>Superficie a terra</i>	<i>198.174,0</i>	<i>270.719,7</i>	<i>2.752.952,0</i>	<i>2.911.851,9</i>
<i>Superficie a mare (aree naturali marine protette, riserve naturali marine e aree naturali protette nazionali e regionali)</i>	<i>70.712,1</i>	<i>75.969,0</i>	<i>260.992,4</i>	<i>2.820.673,4</i>
<b>Totale</b>	<b>268.886,1</b>	<b>346.688,7</b>	<b>3.013.944,4</b>	<b>5.732.525,3</b>

Fonte: Ministero dell’Ambiente e la tutela del territorio

**Tab. 1.32 - Superficie delle diverse tipologie di habitat e percentuale rispetto al totale regionale e nazionale della superficie occupata dai SIC/pSic - Anno 2004 (valori in ettari e composizione percentuale) (Indicatore B.O. n. 18)**

Tipologia di habitat	Sicilia		Italia	
	ha	%	ha	%
Habitat costieri e vegetazioni alofitiche	15.457	4,0	301.233	6,9
Dune marittime e interne	4.188	1,1	58.216	1,3
Habitat di acqua dolce	4.341	1,1	94.015	2,1
Lande e arbusteti temperati	4.184	1,1	144.440	3,3
Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)	51.074	13,3	188.811	4,3
Formazioni erbose naturali e seminaturali	97.326	25,3	810.553	18,4
Torbiera alte, torbiera basse e paludi basse	460	0,1	24.633	0,6
Habitat rocciosi e grotte	18.686,0	4,9	457.320	10,4
Foreste	75.648	19,7	1.069.783	24,3
<b>Totale sup. habitat nel SIC-pSIC</b>	<b>271.363</b>	<b>10,6</b>	<b>3.149.003</b>	<b>10,5</b>

Fonte: APAT su dati del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio

Dai dati disponibili sulle zone Natura 2000 si riscontra che con riferimento alle ZPS, istituite allo scopo di proteggere e gestire tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio e disciplinarne lo sfruttamento, nel 2006 ne sono presenti 29 con una superficie

ricoperta pari al 14,2% della superficie regionale complessiva. Rispetto al 2000 le ZPS sono diminuite del 38% come numero ma la superficie da esse occupata al contrario è aumentata notevolmente (tab.1.33).

Con riferimento ai SIC la loro costituzione è stata disciplinata dalla direttiva CEE (92/43) con l'obiettivo della conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche; quindi promozione del mantenimento della biodiversità tenendo conto delle esigenze sociali, economiche e culturali. In Sicilia nel 2006 sono presenti 218 SIC proposti e approvati, con un'incidenza in termini di superficie ricoperta sulla superficie complessiva regionale del 15% e pari al 9,5% di quella esistente in tutta Italia. I SIC in Sicilia non sono variati nel numero negli ultimi tre anni.

**Tab. 1.33 – Rete Natura 2000. Numero di Siti di interesse comunitario approvati e proposti (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS), con relativa superficie in Sicilia e Italia – Anno 2006 (superficie in ettari e composizione percentuale) (Indicatore B.C. n.10)**

Indicatori	2006			Var. % 2006/2003	
	Sicilia	Italia	(Italia=100)	Sicilia	Italia
Superficie territoriale	2.570.747	30.131.768	8,5	-	-
Numero di SIC/pSIC	218	2.286	9,5	0,0	-1,9
Superficie di SIC/pSIC	384.887	4.498.083	8,6	-1,2	1,7
% Superficie SIC / superficie territoriale totale	15,0	14,9		-	-
Numero di ZPS	29	570	5,1	-38,3	51,2
Superficie di ZPS	364.776	3.355.066	10,9	190,3	67,9
% Superficie ZPS / superficie territoriale totale	14,2	11,1		-	-

Fonte: APAT, Annuario dei dati ambientali

### *La Biodiversità vegetale ed animale*

La biodiversità in senso stretto è la risultante dell'insieme dei viventi che partecipano all'ecosistema di una unità territoriale (sito, zona, regione). E' alquanto difficile definire le caratteristiche e le condizioni della biodiversità mediante informazioni quantitative; in generale si tende a valutare lo stato e l'evoluzione a livello territoriale, basando l'analisi su indicatori riguardanti le specie e gli habitat (livello di minaccia di specie o varietà locali a rischio di erosione genetica<sup>17</sup>, principali tipi di habitat presenti nelle maggiori aree protette e nei SIC,..).

Per quanto concerne il calcolo di un indicatore che descriva il grado di minaccia per la biodiversità animale esistono parecchie lacune poiché manca una vera rete di monitoraggio realizzata secondo standard comuni che in maniera continua rilevi tali informazioni nell'intero territorio nazionale (APAT); quindi, non si è in grado di riportare l'indicatore richiesto dal CMEF (avifauna in habitat agricolo, B.O. n.17) né una proxy.

Con riferimento alla biodiversità vegetale esistono, anche in questo caso, difficoltà nel reperire dati aggiornati, completi e omogenei sulle specie vegetali presenti nel territorio. Gli indicatori suggeriti dal CMEF per descrivere la biodiversità vegetale sono essenzialmente due: gli habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale e la composizione delle specie forestali. Per quanto riguarda il primo, data la scarsità dei dati disponibili si può ricorrere ad una proxy di tale indicatore rappresentato dalla superficie delle "aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza

<sup>17</sup> Per la definizione di risorse genetiche vegetali a rischio di erosione genetica si fa riferimento all'articolo 2 comma 2 alla legge nazionale n. 46 del 6 aprile 2007 GURI n. 84 dell'11 aprile 2007.

di spazi naturali importanti (formazione vegetale naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.)", di fonte *CORINE Land Cover* (2000). Occorre, però, segnalare che l'utilizzo di questa fonte pone dei problemi per il monitoraggio in quanto i dati CORINE sono disponibili con intervallo decennale e non annualmente; pertanto, il prossimo aggiornamento sarà riferito al 2010. Le aree con colture agrarie e spazi naturali occupano una superficie di 76.978 ettari in Sicilia e incidono con quasi il 5% su tutta la superficie agricola. A livello nazionale però questa tipologia di aree ha un'incidenza maggiore (il 12,5%) (tab.1.34).

**Tab. 1.34 – Biodiversità vegetale: habitat agricoli di alto pregio naturale, Sicilia e Italia – Anno 2000 (valori in ettari e composizione percentuale) (proxy dell'Indicatore B.O. n. 18)**

	Sicilia			Italia		
	1990	2000	Var. % 2000/1990	1990	2000	Var. % 2000/1990
1) Aree con colture agrarie e spazi naturali (a)	77.043	76.978	-0,1	1.987.440	1.948.760	-1,9
2) Territori agricoli	1.631.483	1.629.413	-0,1	15.787.690	15.645.280	-0,9
3) Incidenza % delle aree (a) sui territori agricoli	4,7	4,7	-	12,6	12,5	

Fonte: CORINE Land Cover

Con riferimento al secondo indicatore sulla biodiversità (composizione delle specie forestali) si analizzano sia i dati Corine Land Cover del 2000, la cui periodicità tuttavia è solo decennale sia i dati di fonte Istat, derivanti da una rilevazione campionaria e aggiornabili negli anni. La prima fonte rivela una preponderanza dei boschi di latifoglie (il 72% della superficie forestale), seguite dalle conifere (il 15,6% della superficie forestale) e infine i boschi misti di latifoglie e conifere (il 12%).

I dati di fonte Istat<sup>18</sup> mostrano che la superficie forestale siciliana è costituita essenzialmente da fustaie e cedui semplici (quasi il 94% del totale), come del resto anche nel complesso dell'Italia (anche se con un'incidenza più bassa e pari all'84%). In particolare in Sicilia, le fustaie ricoprono il 63,7% della superficie forestale (pari a 141.099 ettari) di cui la gran parte sono fustaie di conifere e latifoglie consociate (72.957 ettari) (tab.1.35). I cedui semplici rivestono un buon 30% e il restante 6% circa, è costituito da cedui composti e da macchia mediterranea.

Rispetto all'intera superficie forestale esistente in Italia, la composizione delle specie forestali presenta un grado di concentrazione più bassa per alcune specie. Infatti, l'incidenza delle fustaie è del 43,3%, quella dei cedui semplici è pari al 41,4%; si riscontra inoltre una maggiore presenza dei cedui composti, poiché più presenti in alcune regioni.

**Tab. 1.35 – Superficie forestale per composizione delle specie forestali, Sicilia e Italia – Anno 2000 (valori in ettari e composizione percentuale) (Indicatore B.O. n. 19)**

Tipo di bosco	Sicilia		Italia	
	Totale (ha)	Incidenza %	Totale (ha)	Incidenza %
<i>Fustaie</i>	141.099	63,7	2.969.666	43,3
Fustaie di conifere e latifoglie consociate	72.957	33,0	363.143	5,3
Fustaie di conifere	31.517	14,2	1.440.487	21,0
Fustaie di latifoglie	36.625	16,5	1.166.036	17,0
<i>Cedui semplici</i>	66.655	30,1	2.834.266	41,4
<i>Cedui composti</i>	9.297	4,2	783.676	11,4

<sup>18</sup> I dati vengono rilevati dagli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste e dai Coordinamenti provinciali del Corpo Forestale dello Stato, forniti all'Istat e diffusi dopo una prima validazione.

<i>di cui fustaia di resinose</i>	1.129	0,5	125.865	1,8
<i>Macchia mediterranea</i>	4.335	2,0	266.188	3,9
<b>Totale</b>	<b>221.386</b>	<b>100,0</b>	<b>6.853.796</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Coltivazioni agricole, foreste e caccia

Sullo stato fitosanitario dei boschi siciliani non risulta sia stata mai effettuata una indagine sistematica; si dispone quindi di notizie attinte da varie fonti (Istituti universitari di entomologia e di fitopatologia di Catania e Palermo, Osservatorio sulle malattie delle piante di Acireale, ricerche dell'Azienda foreste demaniali, segnalazioni di alcuni ispettorati forestali), molto frammentarie riferite agli attacchi parassitari ai boschi ma che non sono supportate da informazioni quantitative.

Oltre alla indubbia valenza delle razze e popolazioni animali locali (bovini, ovicaprini, suini, equini, ecc.) allevate per la produzione di carne, latte e derivati di pregio ma in progressivo e continuo decremento, un'attenta riflessione va riservata alla fauna siciliana; nel libro rosso del WWF si evidenzia come i mammiferi e gli uccelli nidificanti, organismi strettamente legati al loro habitat, e, quindi, sensibili ad eventuali cambiamenti chimico-fisici dell'ambiente, sono le categorie con il più elevato numero di specie cosiddette "vulnerabili", cioè specie ad alto rischio di estinzione nel futuro a medio termine, e "a più basso rischio", cioè specie non minacciate ma con elementi che inducono a considerare la categoria in uno stato di conservazione non privo di rischi. Altro dato importante è quello riferito alle specie "in pericolo" e "in pericolo in modo critico", poiché se non si prevede alcun intervento di tutela e conservazione di tali specie e dei loro habitat si rischia un loro passaggio nella categoria delle specie estinte.

I pochi dati di cui si dispone (fonte: Progetto Mito2000, 2005) per la quantificazione dell'**indicatore B.O n. 17** (Biodiversità: avifauna in habitat agricolo) danno delle indicazioni parziali sullo stato dell'avifauna nella regione. Dall'anno 2000 (posto FBI = 100) al 2005, i dati del Progetto Mito evidenziano una contrazione del FBI a livello nazionale dell'8,6%, a fronte di un incremento a livello regionale del 4,5%; tale incremento è stato registrato dopo un periodo (2000-04) in cui l'indice ha mostrato, sempre a livello regionale, valori inferiori a 100. All'incremento del FBI in Sicilia hanno contribuito soprattutto tre specie: Tortora selvatica - *Streptopelia turtur* (variazione media annua +25,2%), Rondine - *Hirundo rustica* (+12,1%) e Beccamoschino - *Cisticola juncidis* (+12,8%); dai dati si evidenzia inoltre che, mentre per la Tortora selvatica è stato registrato un incremento anche a livello nazionale (+3,3%), ciò non è accaduto per le altre due specie, che hanno fatto rilevare un decremento su base nazionale (Rondine -3,8%; Beccamoschino -4,9%). Dalla lettura dei dati emerge che all'incremento del FBI regionale contribuiscono non solo le tre specie per le quali si osserva una significativa tendenza all'aumento ma anche otto delle sedici specie censite, per le quali la tendenza in atto non risulta certa, ma che tuttavia dal 2000 al 2005 hanno mostrato un aumento dell'indice di popolazione. Le specie di uccelli che dal 2000 al 2005 hanno invece fatto registrare un sensibile decremento in Sicilia sono soprattutto due: Saltimpalo - *Saxicola torquatus* (-21,4%) e Fanello - *Carduelis cannabina* (-12,9%); in entrambi i casi è stata rilevata una diminuzione anche a livello nazionale, meno marcata nel Saltimpalo (-5,0%), che nel Fanello (-8,6%). Le specie censite per il calcolo del FBI sono da considerare "comuni in ambiente agricolo" a livello nazionale, ma il loro utilizzo per la Sicilia può non risultare ottimale. Date le caratteristiche di "insularità" della regione, la presenza e l'abbondanza di molte specie dell'avifauna italiana assumono in Sicilia caratteristiche del tutto peculiari: alcune delle specie estremamente comuni e abbondanti sul territorio regionale risultano assenti o molto localizzate (ad es., Passera di Italia e Storno), altre sono presenti a basse densità (ad es., Allodola e Cutrettola). Si ricorda che l'analisi degli andamenti di specie poco comuni e diffuse risulta scarsamente significativa, in quanto tali specie sono più soggette, rispetto alle specie più numerose e a maggiore diffusione, a fenomeni stocastici non legati necessariamente alle pratiche agricole. Si ritiene pertanto opportuno, anche per le finalità della programmazione, lo sviluppo di un FBI basato su un set di specie agricole comuni nel territorio regionale.

La salvaguardia della biodiversità era già presente nella strategia della precedente programmazione ed era alla base di ben 3 misure specifiche (Mis. 1.11 - Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità, Mis. 1.12 - Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità e Mis. 1.13 - Sviluppo imprenditoriale del territorio della rete ecologica del POR Sicilia 2000-06) ma con dotazione limitata e con effetti limitati in relazione al fabbisogno.

Il mantenimento della biodiversità risulta anche molto importante per il conseguimento di alcuni prodotti alimentari di origine vegetale (cereali, legumi, biscotti, ecc.) o animale (carne, formaggi, salumi, ecc.) minori che attivano microimprese che operano in aree rurali. Tali produzioni costituiscono un patrimonio da valorizzare in quanto sono il risultato di saperi locali, i quali costituiscono un patrimonio intangibile, consentono il mantenimento dell'identità culturale di un'area e possono rappresentare un potenziale di sviluppo di enorme valore.

### Utilizzo e qualità dell'acqua

Per quanto riguarda la tematica sull'uso dell'acqua, dati più aggiornati che non siano quelli censuari, provengono sempre da rilevazioni di fonte statistica ufficiale e fanno riferimento alle aziende che effettuano l'irrigazione, alla superficie irrigata regionale e per zona altimetrica (montagna, collina e pianura).

In Sicilia la superficie irrigata è il 15% della SAU totale, rispetto al 21,7% a livello nazionale; la maggior parte della SAU irrigata è in collina, essendo il territorio regionale prevalentemente collinare in cui risiede quasi la metà dell'intera popolazione e dove prevale il numero di aziende agricole (tab.1.36).

**Tab. 1.36 – Utilizzo dell'acqua: aziende e SAU con superficie irrigata, Sicilia e Italia – Anno 2003 (valori in ettari) (Indicatore B.C. n. 15)**

Zona altimetrica	Sicilia			Italia		
	Aziende	SAU	% SAU irrigata/SAU totale	Aziende	SAU	% SAU irrigata/SAU totale
Montagna	9.536	9.279,06	0,74	104.200	156.383,36	1,2
Collina	60.060	112.540,76	9,00	240.537	636.032,54	5,0
Pianura	22.572	65.743,67	5,26	277.806	1.971.094,26	15,5
<b>Totale</b>	<b>92.168</b>	<b>187.563,49</b>	<b>15,00</b>	<b>622.543</b>	<b>2.763.510,16</b>	<b>21,7</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole

Per quanto riguarda la qualità dell'acqua il CMEF indica due indicatori di obiettivo da calcolare: il bilancio lordo dei nutrienti (B.O.n.20) e l'inquinamento da nitrati e pesticidi (B.O.n.21).

Con riferimento al primo indicatore occorre fare alcune osservazioni di carattere generale. L'attività agricola è basata sull'impiego di diversi composti di origine organica e inorganica, principalmente a base di fosforo e azoto. Un'attenta e corretta pratica agricola aziendale limita gli eccessi di nutrienti per non determinare l'insorgere di fitopatie nelle colture e un inutile dispendio economico. Contestualmente l'eccessivo apporto di azoto e fosforo è la causa d'inquinamento da nitrati nelle acque e di fenomeni d'eutrofizzazione. Una metodologia per quantificare tali fenomeni a livello aziendale (o superiore) è costituita dal modello ELBA (*Environmental Liveliness and Blent Agriculture*), ossia un modello econometrico, finalizzato allo studio delle variabili dei fattori produttivi delle aziende agricole come *Input* e *Output* (mangimi, fertilizzanti, reimpieghi aziendali,

produzione vegetale, animale e deiezioni) per valori aggregati su scala provinciale<sup>19</sup>. Mediante tale modello viene calcolato il bilancio di nutrienti nel suolo (azoto e fosforo) definendo la situazione di deficit o surplus di nutrienti di origine organica e inorganica per unità di superficie coltivata. La periodicità di aggiornamento del modello e, quindi dei dati, è biennale.

In Sicilia l'apporto di fosforo si è mantenuto su valori bassi fino al 1998, al 2000 si registra un valore di 24,8 kg per ettaro di SAU trattabile di molto superiore agli anni precedenti ma non distante dal dato medio nazionale (28,3) (tab.1.37). I valori sull'apporto di azoto mostrano un andamento altalenante con il valore più basso nella serie al 2002 e pari a 10 kg per ettaro di SAU.

**Tab. 1.37 – Bilancio lordo dei nutrienti: surplus di fosforo e azoto per SAU in Sicilia – Anni 1994-2002 (valori kg/ha) (Indicatore B.O. n. 20)**

Anno	Surplus di fosforo	Surplus di azoto
1994	8,0	12,6
1996	8,0	21,4
1998	9,8	11,9
2000	24,8	28,2
2002	1,2	10,9

Fonte: Modello ELBA (Università di Bologna)

**Tab. 1.38 – Bilancio lordo dei nutrienti, Sicilia e Italia – Anni 1994-2000 (valori kg/ha) (Indicatore B.O. n. 20)**

Anno	Sicilia			Italia		
	1994	1998	2000	1994	1998	2000
<b>FOSFORO</b>						
Input inorganico	34,0	23,9	24,1	31,5	30,6	26,8
Input organico	12,0	18,1	12,1	25,1	23,3	24,8
Output	38,0	32,2	11,4	35,3	32,6	23,3
Surplus	8,0	9,8	24,8	21,2	21,3	28,3
<b>AZOTO</b>						
Input da fert. Minerali	36,1	37,9	32,9	53,1	55,0	47,6
Input da fert. Organici	19,4	17,4	17,5	33,3	33,2	35,0
Input (Altre fonti)	10,8	9,1	6,4	22,0	22,1	8,1
Output	53,7	52,5	28,6	74,1	76,2	50,7
Surplus	12,6	11,9	28,2	34,4	33,0	40,1

Fonte: Modello ELBA (Università di Bologna)

Con riferimento al problema dell'inquinamento delle acque causato da nitrati e pesticidi (indicatore di obiettivo n.21) non vi sono dati attualmente disponibili. Tuttavia, sono opportune alcune considerazioni. In applicazione della Direttiva "Nitrati" (91/676/CEE), recepita in Italia con il DL 152/99 e successive integrazioni, la Regione Sicilia ha individuato nel proprio territorio le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, in cui attivare specifici programmi di controllo tutela delle acque, e definito un programma d'azione obbligatorio per gli agricoltori da applicare in tali aree. Pertanto, per ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola e di prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento nelle zone vulnerabili, queste sono state individuate nella nuova "Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola", approvata con D.D.G. n. 121 del 24 febbraio 2005; al momento attuale non sono ancora fruibili i dati.

<sup>19</sup> Il modello ELBA (Università di Bologna) gestisce dati provenienti da diverse fonti statistiche (ISTAT, RICA, CRONOS, REGIO, COMEXT), con elevato grado di affidabilità e ottenuti con metodologie riconosciute a livello internazionale e quindi comparabili. La comparabilità è sia spaziale sia temporale. Il set di dati è integrato da una serie di variabili economiche e ambientali prodotte dallo stesso modello.

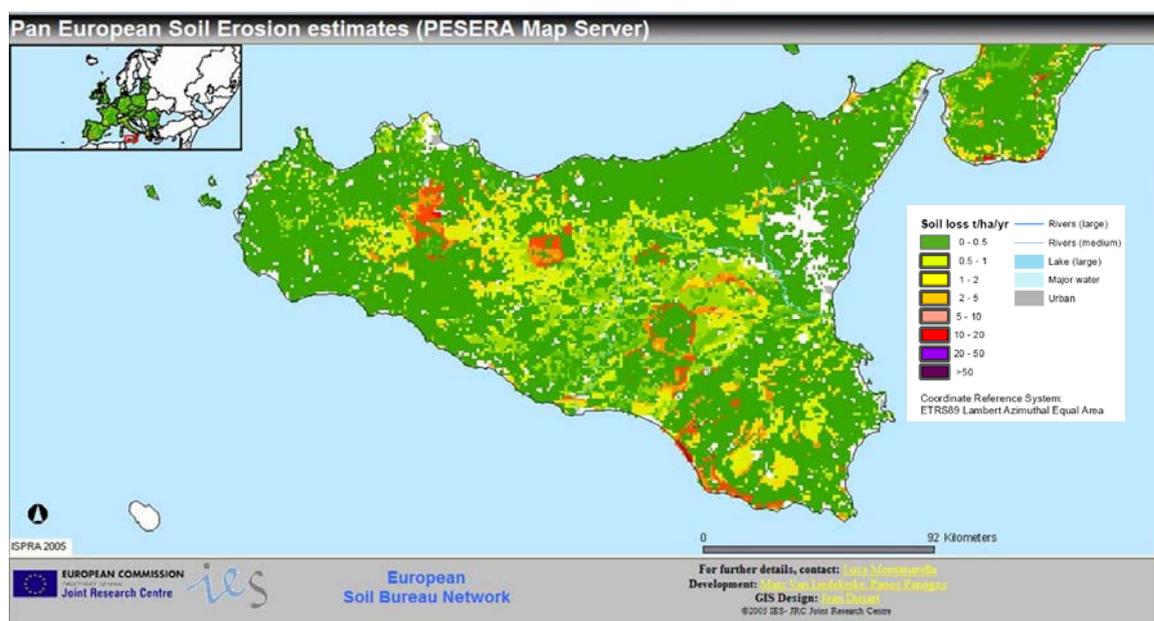
I dati elaborati dall'ARPA Sicilia (2005) riguardo 14 bacini idrografici siciliani (corrispondenti al 27% della superficie totale regionale) si denota la presenza di 1.165 aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato.

### Zone a rischio di erosione

Per formulare una politica europea di protezione del suolo gli indicatori di erosione del terreno devono fornire un'immagine sia del limite che della severità del problema su scala europea. Il progetto PESERA (Pan-European Soil Erosion Risk Assessment, 2003) è nato per sviluppare un modello su base fisica e distribuito nello spazio che consenta di supportare una strategia mirata alle zone ambientali più sensibili all'erosione in Europa.

Si riporta di seguito la mappa PESERA (Pan-European Soil Erosion Risk Assessment) relativa alla Sicilia e nella tabella 1.39 i corrispondenti dati delle superfici ricadenti nelle diverse classi di rischio di erosione, richiesti dal CMEF quale indicatore iniziale di obiettivo (B.O. n. 22). Dalla lettura dei dati emerge che circa il 69% del territorio siciliano ricade nelle classi di rischio con valori inferiori a 1 (tonnellate/ettaro/anno) e solo il 4% circa nelle classi superiori a 10 (tonnellate/ettaro/anno).

**Figura 1.1 - Zone a rischio di erosione in Sicilia – Anno 2003**



Fonte: Pan-European Soil Erosion Risk Assessment (PESERA): *The PESERA Map, version 1 October 2003*

**Tab. 1.39 – Suolo: zone a rischio di erosione nel territorio siciliano – Anno 2003 (Indicatore B.O. n. 22)**

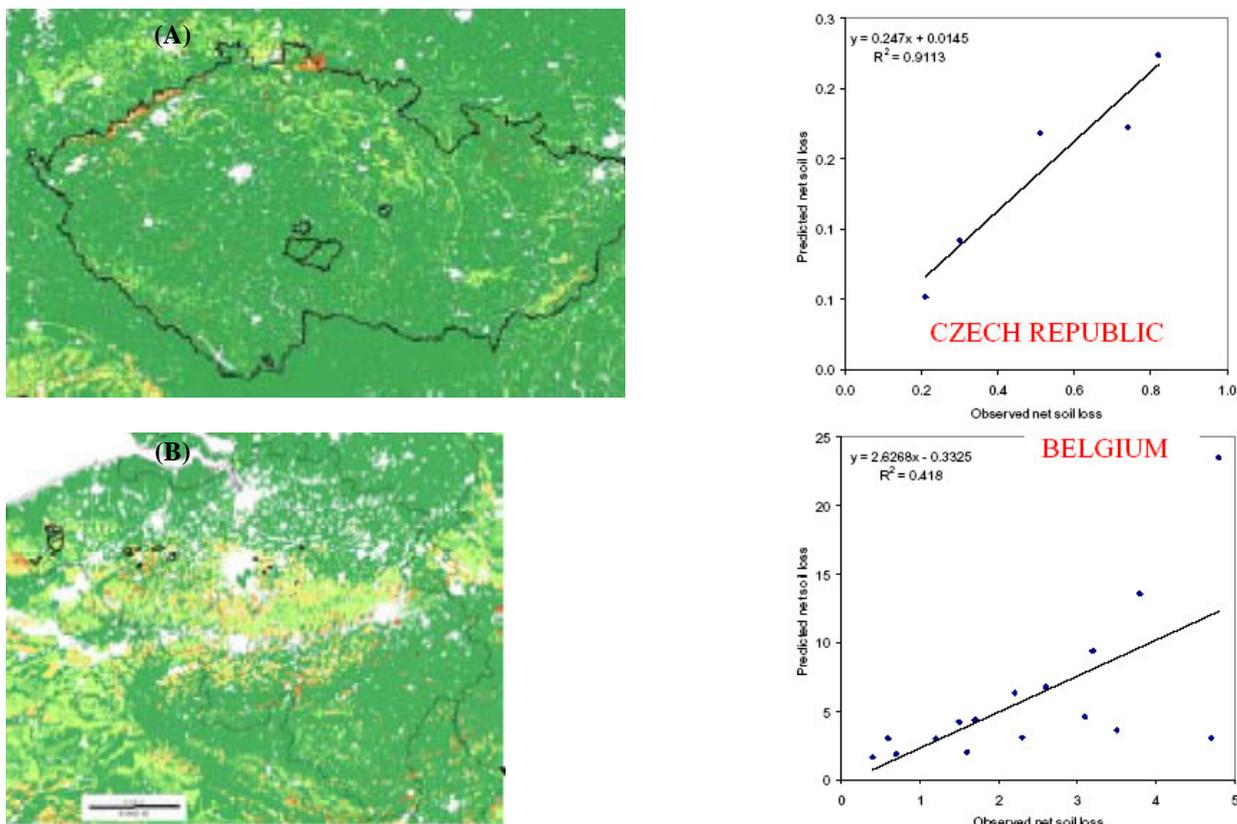
Classi di erosione in Sicilia (t/ha/anno)	Superficie		
	Km <sup>2</sup>	Ettari	%
0 - 0,5	16.933	1.693.300	66,22
0,5 - 1	662	66.200	2,59
1 - 2	1.991	199.100	7,79
2 - 5	2.646	264.600	10,35
5 - 10	928	92.800	3,63
10 - 20	598	59.800	2,34
20 - 50	436	43.600	1,71
> 50	32	3.200	0,13
n.d. (*)	1.343	134.300	5,25
<b>Totale</b>	<b>25569</b>	<b>2.556.900</b>	<b>100</b>

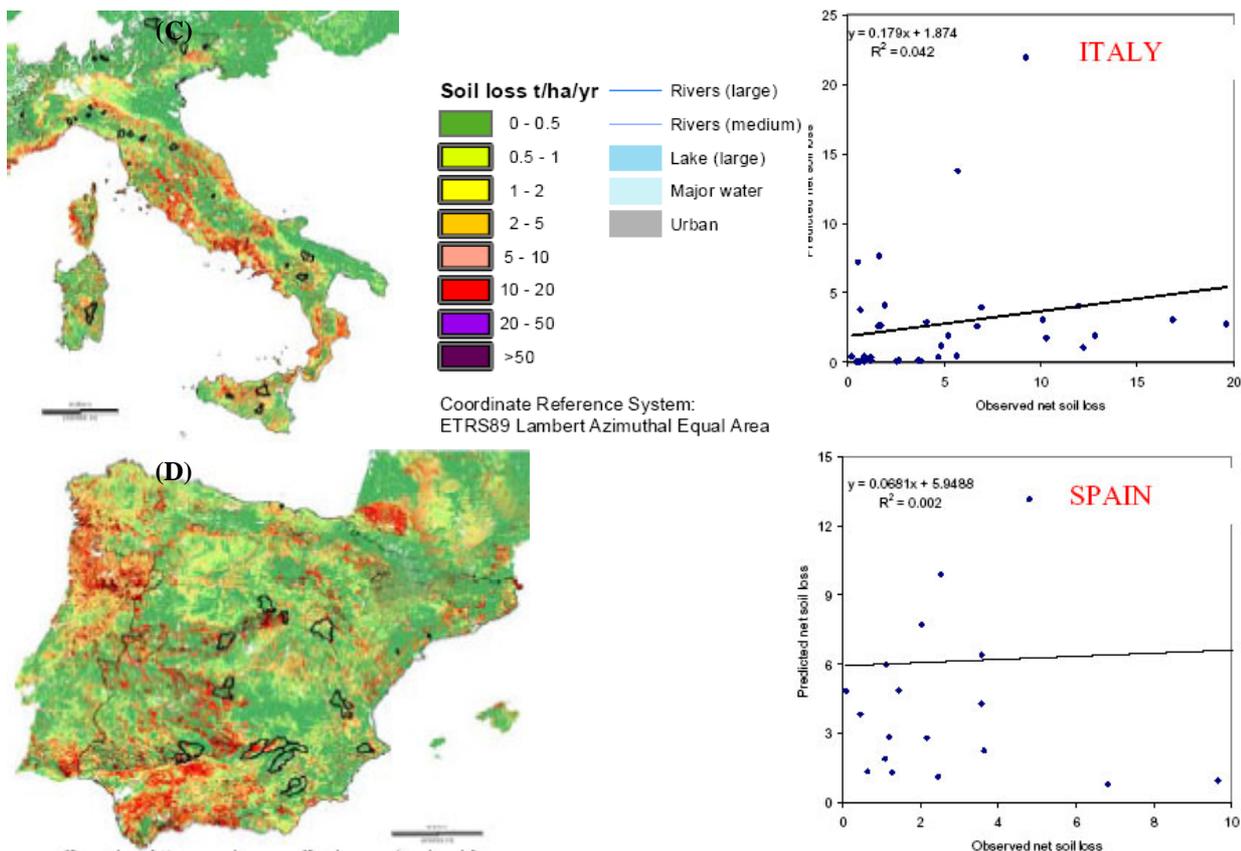
Fonte: Pan-European Soil Erosion Risk Assessment (PESERA): *The PESERA Map, version 1 October 2003*"

(\*) Il dato n.d. indica che non è disponibile perché il 5,25% del territorio siciliano non è classificato

Valutare l'accuratezza delle stime del PESERA su scala europea è piuttosto problematico, perché è molto difficile acquisire misure dirette dell'erosione su un'area così estesa; per valutare l'efficienza del modello sono stati quindi utilizzati dati di erosione del suolo derivati dai volumi di sedimenti depositatisi in alcuni serbatoi idrici del Belgio, della Repubblica Ceca, dell'Italia ed della Spagna. I risultati indicano che il modello, in tutti gli ambienti esaminati, non produce valutazioni attendibili dell'erosione su scala territoriale ridotta (riferita ad aree di 1Km x 1 Km); inoltre, facendo un confronto tra i quattro Stati europei, il PESERA risulta più attendibile nella stima della erosione nelle zone agricole della Repubblica Ceca (fig.1.2A) e anche del Belgio centrale (fig.1.2B), mentre nessuna delle stime relative all'Italia (fig.1.2C) e alla Spagna (fig.1.2D) coincide con i valori di erosione misurati, come si evince dai coefficienti di determinazione ( $R^2$ ) delle relazioni tra i valori di erosione misurati con quelli stimati dal modello. In generale, è stata evidenziata una netta tendenza del PESERA a sottostimare l'erosione in ambiente mediterraneo (de Vente *et al.*, 2007). Le stime del modello PESERA relative alla Sicilia sono quindi da ritenersi inadeguate ai fini di una reale valutazione della entità del fenomeno.

**Figura 1.2 - PESERA del rischio di erosione in Repubblica Ceca, Belgio, Italia, Spagna e grafici delle relazioni tra i valori di erosione misurati (nelle aree delimitate in nero) e i valori stimati dal modello**





Fonte: PESERA Validation of erosion estimates (Verstraeten and Poesen; Dostal et al.; Salas et al.; Bazzoffi et al.)

La bassa efficienza del PESERA può essere dovuta sia all'incertezza del metodo di validazione, sia alla bassa risoluzione dei dati di input usati per le applicazioni su scala europea e sia alle strutture interne del modello, molto semplificate, che non considerano del tutto i processi di produzione e di trasporto dei sedimenti. I limiti anzidetti assumono una certa rilevanza in ambiente mediterraneo, ove la forte diversità delle condizioni climatiche, orografiche, pedologiche e biologiche, nonché delle forme di uso del suolo, concorrono a determinare una elevata variabilità dei fenomeni erosivi, sia nel tempo che nello spazio.

Prove effettuate in Sicilia da Fierotti e Dazzi (1989) con simulatori di pioggia hanno fatto rilevare una differente erodibilità dei suoli in relazione alla tipologia, risultando molto più erodibili i suoli *Typic Chromoxerert* (classificazione USDA), rispetto ai *Chromic Pelloxerert* e ai *Typic Xerochrept*.

**Tab. 1.40 - Erosione in diverse tipologie di suolo (classificazione USDA) della Sicilia**

Tipo di suolo	Perdite di suolo (t/ha)			Spessore del suolo asportato (mm)		
	Bassa	Media	Alta	Bassa	Media	Alta
Typic Xerochrept	2,1	2,3	5,1	0,18	0,20	0,44
Chromic Pelloxerert	1,5	2,0	13,4	0,13	0,17	1,16
Typic Chromoxerert	2,2	14,9	26,3	0,19	1,29	2,28

Fonte: Fierotti e Dazzi (1989)

Altre importanti variabili che influenzano i processi erosivi sono di tipo agronomico. Prove effettuate da Foti *et al.* (2000; 2001) e Cosentino *et al.* (2004; 2005) utilizzando un impianto

sperimentale realizzato dal DACPA (Università di Catania) in un'area collinare del territorio di Enna, al fine di studiare l'efficacia antierosiva di vari sistemi colturali, hanno fatto rilevare maggiore erosione, di circa 22 t/ha/anno, e con essa perdite di sostanza organica e nitrati, nel frumento duro (molto diffuso in tali zone) avvicendato a maggese nudo, con ricorso a lavorazioni estive; in ogni anno del periodo di prove, la quasi totalità della erosione è stata registrata nei mesi da settembre a dicembre. Inoltre, sono state registrate ogni due o tre anni erosioni di oltre 50 t/ha, in concomitanza di eventi piovosi di intensità molto elevata.

**Tab. 1.41 - Erosione, perdite di sostanza organica e nitrati in vari sistemi colturali - Suolo *Typic Xerochrept* (USDA) - (Medie annue del periodo 1996-2001)**

Avvicendamenti colturali	Erosione (t/ha/anno)	Sostanza organica (kg/ha/anno)	Nitrati (kg/ha/anno)
Frumento - Maggese lavorato	22	156	0,28
Frumento - Colture annuali	15	65	0,22
Frumento - Frumento	6	21	0,32
Frumento - Riposo	3	18	0,10
Erba medica (poliennale)	1,5	1,4	0,11

Fonte: Fierotti e Dazzi (1989)

Negli ultimi tempi, oltre il PESERA è stata valutata in ambiente mediterraneo la funzionalità di diversi modelli di simulazione dell'erosione, tra cui il WEPP (Flanagan e Nearing, 1995; Amore et al., 2004; Spadaro et al., 2004), un modello su basi fisiche realizzato presso il USDA-ARS National Soil Erosion Research Laboratory (Purdue University - Indiana, US). Stime più accurate relative alla Sicilia possono quindi essere effettuate confrontando modelli differenti, validati con dati di campo relativi alla quantità di erosione ed ai parametri ambientali e agronomici che la determinano. Il limite di tale tipologia di indagine è dato principalmente dalla difficoltà di reperire i numerosi dati di campo per la validazione dei modelli, essendo necessario ricorrere ad indagini sperimentali generalmente lunghe ed onerose.

#### *Cambiamenti climatici: Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali*

Il CMEF, con riferimento alla tematica dei cambiamenti climatici, richiede il calcolo di tre indicatori di obiettivo:

- produzione di energia rinnovabile derivante da biomasse agricole e forestali (B.O. n.24)
- le superfici coltivate con produzione no-food da destinare alla produzione di energia rinnovabile (B.O. n.25)
- il contributo dell'agricoltura all'emissione di gas serra (B.O. n.26)

Per quanto concerne il primo indicatore, si fornisce innanzitutto qualche definizione. Le biomasse intese come materiali utilizzabili a fini energetici sono “*tutti quei materiali organici che possono essere utilizzati direttamente come combustibili ovvero trasformati in altre sostanze di più facile utilizzo negli impianti di conversione*” (Ministero Ambiente).

Da tale categoria sono esclusi i materiali fossili e le plastiche poiché, a differenza degli altri materiali della categoria in esame, non sono caratterizzati dal processo che consente di trasformare l'energia solare in materiale organico. Principali tipologie di biomasse sono i residui forestali, gli scarti dell'industria e della trasformazione del legno, sottoprodotti dell'industria alimentare, scarti delle aziende zootecniche, piante espressamente coltivate per scopi energetici, residui delle coltivazioni destinate alla alimentazione umana o animale, rifiuti solidi urbani opportunamente

differenziati. Dalle biomasse si possono ottenere combustibili solidi, liquidi e gassosi, attraverso processi di trasformazione del materiale organico. Processi che sono molteplici a causa della grande diversificazione della materia prima. Ad ogni tipologia di biomasse deve quindi essere applicata una specifica tecnologia di trasformazione.

Lo sfruttamento energetico può essere principalmente finalizzato:

- alla *produzione di calore*: utilizzo di biomasse legnose (di provenienza agricola e forestale, legno vergine, rifiuti di lavorazione del legno); biodiesel da riscaldamento; cogenerazione da impianti per la produzione di energia elettrica; teleriscaldamento;
- alla *produzione di energia elettrica*: termotrattamento di rifiuti solidi urbani; utilizzo di biomasse legnose (analoghe alle precedenti) e di biogas;
- all'*autotrazione*: impiego di biodiesel e bioetanolo.

Il ruolo energetico delle biomasse riveste maggiore importanza ove sono presenti situazioni "microterritoriali" che favoriscano una integrazione tra fabbisogni e disponibilità di materie prime di origine vegetale/biologica. Le biomasse consentono di risparmiare materie di origine fossile e di ridurre le emissioni nocive che caratterizzano la combustione, con contributo nullo all'incremento del tasso di CO<sub>2</sub> (gas serra) in atmosfera. Tali vantaggi nei paesi ad alto consumo energetico rappresentano una crescente necessità economica, sociale e politica.

Nel mondo l'energia prodotta dalle biomasse (circa 55 milioni di TJ), costituisce circa il 15% del totale dei consumi energetici; tale produzione presenta forte disomogeneità fra i vari Paesi. I Paesi in via di sviluppo producono da biomasse mediamente il 38% della propria energia (soprattutto mediante la combustione di legno, paglia e rifiuti animali), mentre nei Paesi industrializzati le biomasse contribuiscono appena per il 3% agli usi energetici.

In Europa l'impiego di biomasse soddisfa una quota marginale (il 3% circa), ma il reale potenziale energetico di tale fonte non è ancora pienamente sfruttato: all'avanguardia sono i Paesi del centro-nord Europa, che hanno installato grossi impianti di teleriscaldamento alimentati a biomasse.

L'Italia, nonostante l'elevata risorsa energetica potenziale di cui dispone, si pone in condizioni di scarso sviluppo nel quadro europeo, con il 2% del fabbisogno energetico coperto dalle biomasse (2.587 GWh, nel 2001 – Ministero Ambiente). Tale risorsa potrebbe permettere di ridurre la vulnerabilità nell'approvvigionamento delle risorse energetiche e limitare l'importazione di energia elettrica. Si valuta che in Italia la disponibilità di biomasse residuali (legno, residui agricoli) e dell'industria agroalimentare (rifiuti urbani e industria zootecnica) ammonta a circa 66 Mt di sostanza secca all'anno (27 Mtep). In Italia si calcola che solo 1/3 della naturale produttività delle foreste è attualmente sfruttato; si stima che con un adeguato programma di rimboschimento e mantenimento della foresta, potrebbero rendersi disponibili circa 2 Mtep/anno, anche attraverso l'incremento delle superficie boschive nelle aree agricole meno produttive.

Tra le tipologie di biomassa, in Italia il contributo maggiore è dato soprattutto dai rifiuti solidi urbani (RSU), la cui produzione di energia è aumentata da 168 GWh del 1995 a 1.400 GWh nel 2002 (quasi otto volte in più) e la capacità installata è quadruplicata (da 73 a 320 MW). Nello stesso periodo la produzione di energia elettrica tramite impianti a biomasse legnose è aumentata da 116 GWh nel 1995 a 850 GWh nel 2002; si rileva inoltre un incremento della produzione di energia elettrica da biogas, da 103 GWh nel 1995 a 684 GWh nel 2001.

In Italia, circa il 71% della energia da biomasse viene prodotta nelle regioni centro settentrionali, circa il 13,6% nelle regioni meridionali. Nella generazione di calore, il contributo maggiore è dato dall'utilizzo delle biomasse legnose per riscaldamento domestico, con un consumo pari a 14.6 Mt (anno 1999), corrispondente a 3 t a famiglia utilizzatrice; da segnalare, limitatamente alle regioni del nord (Piemonte, Trentino e Alto Adige, Valle D'Aosta, Lombardia), l'impiego di impianti di teleriscaldamento mediante l'utilizzo di biomasse legnose, sfruttando materia prima locale (es. scarto segherie).

Per la Sicilia sono state evidenziate interessanti opportunità di utilizzo delle biomasse ai fini energetici, soprattutto di quelle forestali ed agricole residue (potatura, sansa, vinacce, gusci di frutta secca, ecc). I documenti programmatici regionali (POR Sicilia 2000-2006, Intesa Stato - Regione) contengono diversi stimoli per il miglioramento dell'efficienza e l'efficacia del settore delle energie rinnovabili tra cui le biomasse.

Un'analisi limitata alla attuale disponibilità di dati sull'utilizzazione delle biomasse in Italia consente di tracciare un andamento crescente della energia prodotta (tab. 1.42). A livello nazionale, si osserva un incremento di produzione da 1.906 GWh nel 2000 a 6.155 GWh nel 2005; nel medesimo periodo, in Sicilia si osserva un incremento proporzionalmente simile, da 20 GWh (2000) a 76 GWh (2005). L'incidenza della produzione regionale rispetto a quella nazionale nel 2005 si mantiene tuttavia piuttosto esigua (1,2 %); questo indicatore, in mancanza di quello precisamente richiesto dal CMEF (produzione di energia rinnovabile prodotta da biomasse agricole e forestali, B.O. n.24) può essere considerato una sua proxy.

**Tab. 1.42 – Produzione di energia rinnovabile da biomasse - Anni dal 2000 al 2005 (proxy dell'indicatore B.O. n. 24)**

	GWh					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Sicilia	20,3	13,8	27,2	41,7	62	76,3
Italia	1.906,3	2.587,3	3.422,6	4.493,0	5.637,2	6.154,8
<b>Sicilia (Italia=100)</b>	<b>1,1</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>

Fonte: Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A.

Tra le tipologie di biomassa, in Italia la produzione di energia dai rifiuti solidi urbani è aumentata dai 168 GWh nel 1995 ai 1.400 GWh nel 2002 e la capacità installata è quadruplicata (da 73 a 320 MW). Nello stesso periodo la produzione di energia elettrica da impianti di biomasse legnose è aumentata da 116 GWh a 850 GWh. Si rileva anche un incremento della produzione di energia elettrica da biogas da 103 GWh (1995) a 684 GWh (2002).

Con riferimento all'indicatore di obiettivo n. 25 (SAU per produzione di energia rinnovabile) non esistono fonti statistiche che rilevano questa informazione. Per quanto riguarda, invece, l'indicatore n. 26 (emissioni di gas serra) si fa riferimento ai dati contenuti nella banca dati SINAnet per le emissioni totali di inquinanti e APAT per le emissioni agricole. L'aumento dell'effetto serra è attribuito in gran parte alle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) connesse, principalmente, all'utilizzo dei combustibili fossili, e in minore misura alle emissioni di metano e di protossido di azoto. Questi ultimi due inquinanti sono prodotti in larga misura dal settore agricolo. Nel periodo 1995-2000 le emissioni complessive di inquinanti in Sicilia sono diminuite quelle di ammoniaca (-27,3%) e di ossido di azoto (-18,5%), con effetti positivi sull'ambiente (tab. 1.43); sono incrementate invece le emissioni prodotte di metano, protossido di azoto e diossido di carbonio.

**Tab. 1.43 – Emissioni totali di inquinanti in Sicilia – Anni 1995 e 2000 (migliaia di tonnellate) (Indicatore aggiuntivo)**

Inquinanti	1995	2000	Var. % 2000/1995
Ammoniaca NH <sub>3</sub>	24.141,9	17.555,9	-27,3
Metano CH <sub>4</sub>	105.211,5	111.226,0	5,7
Protossido di azoto N <sub>2</sub> O	6.447,3	6.710,2	4,1
Ossido d'azoto NO <sub>x</sub>	183.330,5	149.470,1	-18,5
Diossido di carbonio CO <sub>2</sub>	40.087.706,4	46.136.062,9	15,1

Fonte: SINAnet (Sistema informativo nazionale ambientale)

Il settore dell'agricoltura dà origine principalmente ad emissioni di metano (NH<sub>3</sub>), protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), ammoniaca (NH<sub>3</sub>). I dati rilevati sono confortanti poiché evidenziano un calo nell'emissione da parte del settore agricolo di ammoniaca, metano e protossido di azoto (tab. 1.44).

**Tab. 1.44 – Emissioni di inquinanti in agricoltura in Sicilia – Anni 1995 e 2000 (migliaia di tonnellate) (Indicatore B.O. n.26)**

Inquinanti	1995	2000	Var. % 2000/1995	Incidenza % agricoltura sul totale (*)
Ammoniaca NH <sub>3</sub>	18.657,8	15.214,6	-18,5	86,7
Metano CH <sub>4</sub>	53.105,6	45.181,4	-14,9	40,6
Protossido di azoto N <sub>2</sub> O	4.220,1	4.122,5	-2,3	61,4
Ossido d'azoto Nox	17,3	20,2	16,8	0,0

Fonte: APAT

(\*) L'indicatore è calcolato come rapporto tra la quantità del tipo di inquinante emesso dal settore agricolo sulla quantità di inquinante totale emessa.

### 1.1.6 Le condizioni socio economiche delle aree rurali

Il riconoscimento legislativo dei distretti rurali<sup>20</sup> ha aperto la strada verso politiche agricole a favore dello sviluppo rurale e soprattutto ad una “ruralità di qualità”, in cui la dimensione rurale cessa di assumere un'accezione negativa, come ritardo nello sviluppo economico, e recupera una valenza positiva non solo per i notevoli cambiamenti e progressi verificatisi nel corso degli anni nel settore agricolo e nelle zone a forte predominanza dell'attività primaria ma, anche per l'evoluzione del concetto stesso. Infatti, il “rurale” non rimane più appiattito in una sola dimensione ma viene osservato nelle sue interazioni con gli altri settori, come cooperazione con gli agenti pubblici e privati. Dunque, giungere ad una identificazione del distretto rurale come un metodo di *governance locale* oltreché come un modello di sviluppo.

I nuovi regolamenti comunitari mettono in evidenza il concetto che il rurale non è omogeneo al suo interno, sia perché caratterizzato da sistemi agricoli, agroalimentari e naturali differenziati, sia per le diverse forme di integrazione con il contesto urbano ed industriale. Pertanto, il PSN in primis e il PSR a seguire, giungono con l'applicazione della metodologia OCSE ad una classificazione delle aree rurali in quattro tipologie, mediante le quali si individuano le priorità territoriali dello sviluppo rurale:

- a. *Aree urbane*
- b. *Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata*
- c. *Aree rurali intermedie*
- d. *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*

La metodologia elaborata dall'OCSE detta le linee guida per l'individuazione delle aree rurali all'interno di ogni Paese e indica come parametro fondamentale per la discriminazione la densità abitativa<sup>21</sup> (per la definizione di zona rurale v. allegato della decisione 2006/144/CE del

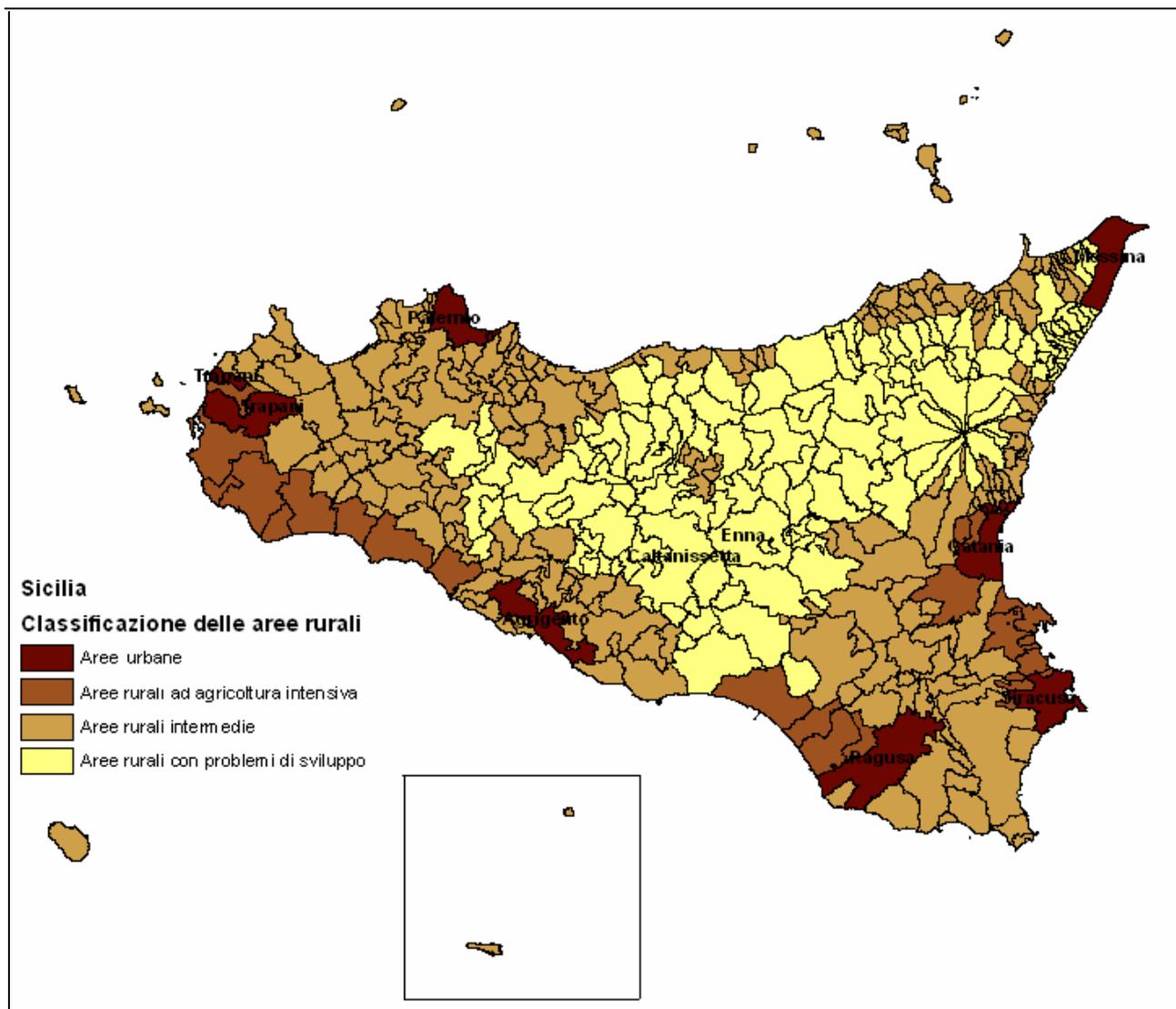
<sup>20</sup> Decreto legislativo n.228/2001

<sup>21</sup> Il valore soglia della densità è pari a 150 abitanti per kmq, al di sopra del quale l'area è definita un 'polo urbano' e al di sotto del quale rappresenta un'area rurale.

Consiglio, punto 2.4) Tale metodologia è applicata nel PSN che integra con altri parametri quello principale relativo alla densità demografica, come previsto nel documento del CMEF riguardo la scelta e l'utilizzo degli indicatori. Viene, comunque, lasciata ad ogni regione l'autonomia di poter apportare delle modifiche al criterio di zonizzazione, mediante l'utilizzo di indicatori aggiuntivi che mettano in evidenza le specificità strutturali della regione.

Nel PSR, la Regione Sicilia identifica le quattro tipologie di aree rurali coinvolgendo nella programmazione dello sviluppo rurale la maggior parte del territorio e accoglie la territorializzazione effettuata nel PSN.

**Figura 1.3 - Le macroaree rurali in Sicilia**



Si descrivono di seguito le principali caratteristiche delle aree rurali mediante alcuni indicatori. Il calcolo degli indicatori per area rurale comporta, però, la disponibilità delle informazioni statistiche al massimo livello di disaggregazione territoriale, ossia il comune. Tuttavia è ben noto, a chi si occupa di analisi statistiche territoriali, la limitata disponibilità di dati ad un così fine dettaglio a causa dell'onerosità che comporta in molti casi la raccolta dei dati per tutti i comuni del Paese o dell'inesistenza in altri casi. Pertanto, per garantire una confrontabilità degli indicatori calcolati per area rurale sotto il profilo temporale si è preso come anno di riferimento quello in cui esiste la maggiore informazione statistica a livello comunale, ossia i Censimenti del 2000 (Censimento generale dell'Agricoltura) e del 2001 (Censimento generale della popolazione,

dell'Industria e Servizi). Tale motivazione giustifica, nell'analisi delle aree rurali, il mancato ricorso ad un dato più recente sebbene esistente nel caso della popolazione.

La zonizzazione ha individuato 377 comuni rurali su un totale di 390 e quindi appartenenti alle tipologie B, C e D (rispettivamente aree rurali ad agricoltura intensiva, aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo). Le aree ricoprono gran parte dell'intero territorio regionale rispettivamente con il 10,1%, 44,5% e il 38,7% .

Nei comuni che ricadono in queste tre aree vive il 67% della popolazione siciliana con una densità che va dai 76 abitanti per kmq (area D) a 231 abitanti (area B); c'è una maggiore incidenza della popolazione anziana, con un valore dell'indice di vecchiaia che nell'area con problemi di sviluppo (D) supera il valore 100, ciò significa che coloro che hanno più di 65 anni sono più dei giovani. E' presente anche un ritardo nello sviluppo con livelli occupazionali un po' più bassi rispetto alle altre aree e con un più basso utilizzo della superficie agricola. Di contro, soltanto l'area C (aree intermedie) contribuisce alla produzione della metà di tutto il valore aggiunto agricolo siciliano.

Si procede con una descrizione più puntuale delle quattro aree rurali.

Nelle *Aree urbane* i ricadono 13 comuni con una densità media molto elevata (951,3 abitanti per kmq) poiché in questi comuni sono compresi quasi tutti i capoluoghi di provincia (sette su un totale di nove, ad esclusione di Enna e Caltanissetta), e le grandi aree metropolitane. Questa macroarea è caratterizzata, oltre che da altissima densità demografica, da una media estensione territoriale dell'agricoltura<sup>22</sup> (51,5%), inferiore sia alle restanti macroaree sia alla Sicilia (58,5%). In termini di comuni questa area rappresenta il 3% di tutti i comuni della regione, occupa quasi il 7% della superficie territoriale, il 51% della SAT e il 42% della superficie agricola utilizzata (SAU). È inoltre caratterizzata da una forte presenza del settore terziario sia come addetti (il 47% del totale regionale) sia come unità locali (il 39%).

Con riferimento ai principali aspetti socio demografici si evidenzia che la popolazione residente nel 2001<sup>23</sup> costituisce il 33,4% di tutta la popolazione siciliana, diminuita di appena l'1% negli ultimi cinque anni. L'indice di vecchiaia<sup>24</sup> mostra che nel 2001 c'erano 96 anziani su 100 giovani e questo tasso è in continua crescita, tanto che adesso gli anziani prevalgono numericamente sui giovani; segno inevitabile, non solo in Sicilia ma in tutto il Paese, di una "popolazione vecchia".

Si registra il più elevato tasso di occupazione<sup>25</sup> (33%) superiore anche al valore medio regionale e del tasso di attività<sup>26</sup> (44,9%).

Vi sono, inoltre, pochi occupati in agricoltura essendo l'economia vistosamente dedita al terziario. In particolare, i giovani occupati in agricoltura (15-29 anni) costituiscono il 13,8% degli occupati agricoli di tutta l'area.

L'analisi del settore agricoltura nelle *Aree urbane* mostra un numero di aziende agricole esistenti nel 2000 pari a 15.317 unità (il 4,2% di quelle siciliane, la quota più bassa tra le aree individuate), con una superficie media aziendale di 4,8 ettari, a fronte dei 3,5 della media regionale. L'incidenza della superficie agricola utilizzata (SAU) sulla SAT, mostra livelli inferiori a quelli delle restanti macroaree (81,3%).

In questa macroarea la SAU è ricoperta ampiamente da seminativi (58,9%, l'incidenza più elevata rispetto alle altre zone) e da coltivazioni legnose (29,3%). Tra le aziende agricole che al

<sup>22</sup> L'estensione territoriale dell'agricoltura è calcolata come rapporto tra la superficie agricola totale (SAT) sulla superficie territoriale complessiva.

<sup>23</sup> Non si riporta il dato più aggiornato della popolazione anche se esistente (al 2005), poiché essendo quasi tutti gli altri indicatori per area rurale riferiti alle informazioni censuarie e quindi 2000-2001, si deve poter garantire una confrontabilità. In ogni caso non ci sono variazioni significative riguardo i dati demografici.

<sup>24</sup> L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto tra la popolazione residente di età 65 anni e più e la popolazione residente di età 0-14 anni.

<sup>25</sup> Il tasso di occupazione è calcolato come rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

<sup>26</sup> Il tasso di attività è calcolato come rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

censimento hanno dichiarato di praticare metodi di agricoltura biologica risulta che, la SAU con pratica biologica rappresenta nelle aree urbanizzate il 7,5% della SAU totale. Il settore zootecnico è poco sviluppato con un numero di capi allevati pari al 7,3% dei capi zootecnici dell'intera Sicilia.

Le aziende agrituristiche rappresentano lo 0,3% delle aziende agricole complessive contro lo 0,1% delle restanti macroaree.

Con riguardo ad alcuni dei servizi offerti alla popolazione si riscontra una forte presenza delle strutture ospedaliere, pubbliche e private, (il 55% di quelle esistenti in Sicilia) e dei posti letto in esse disponibili (il 59%). E' discreta la presenza di farmacie e di sportelli bancari, poco più di un terzo della media regionale. Quasi il 20% delle strutture ricettive (alberghiere e complementari) sono localizzate nei Poli urbani dove comunque prevalgono gli alberghi rispetto agli esercizi complementari (agriturismo, villaggi turistici, bad and breakfast,...).

Nelle *Aree rurali ad agricoltura intensiva* ricadono tutte quelle aree di pianura a caratterizzazione significativamente rurale. Si estendono su 22 comuni con una popolazione residente pari al 12,1% di quella regionale e in crescita (+3,5%) negli ultimi cinque anni.

Sono aree densamente popolate (231,6 abitanti per kmq) con una popolazione relativamente più giovane; infatti l'indice di vecchiaia pari all'87,9% (ossia 88 anziani per 100 giovani) è più basso rispetto alle altre tre macro aree. In questi comuni si registra che il 54,2% della superficie territoriale è dedicata alla SAT, un numero di aziende agricole pari all'11,2% di quelle siciliane, di cui appena il 2,8% è rappresentato da aziende con allevamenti, con una superficie media aziendale di 3,1 ettari. In particolare, la maggior parte della SAU è destinata alle coltivazioni legnose (vite, olivo, fruttiferi e agrumi) (il 57,3%, contro il 30,9% della Sicilia).

Dal punto di vista settoriale si riscontrano i valori più alti dell'incidenza della SAU sulla SAT (il 91,6%) e dell'occupazione giovanile in agricoltura (18%) ed è la seconda macro area, dopo le aree rurali intermedie, nel settore agro-industriale in termini sia di numero di unità locali esistenti sia di addetti.

Si riscontra, invece, una bassa incidenza delle aree protette (l'1,6% della superficie territoriale), valore più basso tra le macroaree esaminate. Dal punto di vista delle infrastrutture sociali si rilevano alcune carenze in termini di alcuni servizi offerti (ospedali, farmacie e banche, strutture ricettive), anche se i valori rilevati nella presenza di tali servizi sono influenzati dalla dimensione più esigua dell'intera area.

Nelle *Aree rurali intermedie* rientrano esclusivamente territori di collina significativamente rurali con una certa diversificazione delle attività economiche. Sono compresi 222 comuni che rappresentano il 39% della popolazione siciliana e il 44,5% della superficie territoriale.

Dal punto di vista demografico la popolazione segnala una lieve crescita dal 2001 al 2005 (2,9%), con un densità media pari a 170 abitanti per kmq, concentrazione inferiore a quella registrata per la Sicilia (193,2 abitanti per kmq).

La SAU è pari all'88,1% della SAT. L'agricoltura svolge un ruolo molto significativo, sia in termini di funzione produttiva sia di numero di aziende presenti nonché di occupati (il 48,4% degli occupati agricoli siciliani); certamente gli elevati valori assunti da questi indicatori sono strettamente legati all'ampia estensione di questa tipologia di area rurale. Il valore aggiunto prodotto dal settore agricolo è, dunque, quasi il 50% del valore della produzione agricola di tutta la regione.

Pur essendo qui localizzata la maggior parte delle aziende agricole siciliane queste hanno una dimensione media aziendale più piccola tra le aree rurali (SAU media di 2,9 ettari rispetto alla media regionale di 3,5 ettari). In particolare, la SAU dei 222 comuni è ripartita per il 49,4% a seminativi, il 38,0% a coltivazioni legnose (vite, olivo, fruttiferi e agrumi), il 12,4% a prati e pascoli e la restante parte ad arboricoltura da legno.

E' concentrato il maggior numero di unità locali e di addetti in imprese agricole, ma anche di imprese operanti nel settore industriale (il 42% di quelle esistenti in Sicilia). Al settore agricolo e agro-industriale si accompagna una presenza apprezzabile di risorse naturali paesaggistiche, tra cui

si evidenzia che il 20% della superficie protetta in Sicilia è localizzata in queste aree (le aree protette hanno un'incidenza sulla superficie territoriale del 4,8%).

Con riferimento ai servizi alla popolazione questa area è quella più dotata in termini di farmacie esistenti, di sportelli bancari (il 39% del totale regionale) e di infrastrutture turistiche (il 58% come numero di strutture e il 60% come posti letto) e dove è localizzato il 21% delle strutture sanitarie (ospedali pubblici e privati).

Nelle *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* ricadono 133 comuni di cui 96 di montagna rurale e 37 di collina rurale. Sono le aree meno densamente popolate della regione (76,6 abitanti per kmq) caratterizzate da uno spopolamento della popolazione nell'ultimo decennio (-3,3% tra il 1991 e il 2001) e da una popolazione più "vecchia"; l'indice di vecchiaia non solo è il più alto tra tutte le zone e pari nel 2001 a 118 anziani per ogni 100 giovani, ma anche al di sopra della media regionale.

Queste aree pur pesando in termini demografici con il 15% della popolazione residente su quella regionale, meritano uno sguardo attento meritevole di considerazione da parte delle politiche territoriali poiché occupano quasi il 39% della superficie territoriale, il 64% della SAT e il 52% della SAU.

Il settore primario rileva in questa area il 31,3% di aziende agricole e il 50% di aziende zootecniche sul totale regionale, con una superficie media aziendale pari a 4,6 ettari. In particolare, le destinazioni principali della SAU vedono al primo posto i seminativi (54,9%), a seguire i prati e pascoli (28,1%), e infine le coltivazioni legnose (vite, olivo, fruttiferi e agrumi) con il 16,9%.

Sotto il profilo settoriale queste zone producono il 23% del valore aggiunto agricolo siciliano, occupano quasi il 15% degli occupati nel settore primario (incidenza più elevata rispetto alle altre aree rurali); tuttavia sembrano esserci poche possibilità di crescita, considerato l'esigua presenza di imprese sia agricole di trasformazione sia terziarie. Bisogna guardare maggiormente alle specificità locali, alle produzioni tipiche, al ricambio generazionale nella struttura produttiva.

Si evidenzia, inoltre, l'importanza di queste aree sotto il profilo ambientale infatti in esse è concentrata il 76% della superficie protetta in Sicilia e le aree protette hanno un'incidenza significativa sulla superficie territoriale (20%).

Infine, c'è una carenza in termini di servizi alla popolazione, con riferimento a quelli sanitari la dotazione di istituti di cura al 2002 è il 15% rispetto al dato regionale con una dotazione di posti letto ospedalieri pari al 13%. Risulta basso il numero di farmacie (poco meno di un quinto di quelle esistenti nell'intera regione), di sportelli bancari e di infrastrutture turistiche.

**Tab.1.45 - Principali indicatori delle aree rurali siciliane - Anni 2000 e 2001(Indicatori B.C. n. 1, B.C. n.2)**

Indicatore	Descrizione	A – Aree urbane	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia	Anno
<b>Territorio</b>							
N. comuni	N.	13	22	222	133	390	
Superficie totale	%	6,8	10,1	44,5	38,7	100	2000
Superficie agricola totale (SAT)	% SAT/ST	51,5	54,2	55,5	64,4	58,5	2000
Superficie agricola utilizzata	% SAU/ST	41,9	49,6	48,9	52,4	49,9	
Incidenza della superficie agricola utilizzata	% SAU/SAT	81,3	91,6	88,1	81,5	85,2	2000
Superficie protetta	%	2	2	20	76	100	2000
Incidenza delle Aree protette	% aree protette/ST	3,1	1,6	4,8	20,3	10,3	2000
<b>Socio demografici</b>							
Densità demografica	Ab./kmq	951,6	231,6	170,3	76,6	193,2	2001
Popolazione residente	N.	1.659.437	598.826	1.945.883	761.523	4.965.669	2001
Popolazione	%	33,4	12,1	39,2	15,3	100	2001
Variazione % Popolazione 2005/2001	%	-1,0	3,5	2,9	-1,1	1,0	
Indice vecchiaia	%	96,1	87,9	98,0	117,8	99,1	2001
Indice di ricambio generazionale	%	104,0	113,7	102,1	84,9	100,9	2001
Indice di dipendenza	%	48,6	50,3	52,5	57,5	51,6	2001
Tasso di occupazione	%	33,0	31,3	30,8	30,5	31,5	2001
Tasso di disoccupazione	%	26,6	26,4	26,9	25,2	26,5	2001
Tasso di attività	%	44,9	42,5	42,1	40,7	42,9	2001
Valore aggiunto in agricoltura(*)	%	9,8	17,8	49,8	22,6		2001
<b>Servizi alla popolazione</b>							
Istituti di cura pubblici e privati	%	54,6	10,0	20,8	14,6	100,0	2002
Posti letto	%	59,2	9,5	18,3	13,1	100,0	2002
Farmacie	%	31,8	10,4	39,3	18,5	100,0	1994
Banche	%	33,3	11,4	39,0	16,3	100,0	2002
<b>Agricoltura</b>							
N. Aziende agricole	N.	15.317	41.033	194.479	114.517	365.346	2000
Di cui con allevamenti	N.	953	521	7.571	9.236	18.281	2000
SAU media aziendale	SAU/aziende	4,8	3,1	2,9	4,6	3,5	2000
Incidenza SAU per utilizzo dei terreni sulla SAU totale							2000
Seminativi	% su SAU	58,9	33,2	49,4	54,9	50,5	2000
Cereali	% su SAU	22,5	13,6	29,6	31,5	28,4	2000
Ortive	% su SAU	4,1	3,9	2,3	0,7	1,9	2000
Foraggere	% su SAU	13,3	2,2	7,7	14,4	10,2	2000
Friso	% su SAU	20,6	12,4	27,9	29,4	26,5	2000
Permanenti	% su SAU	29,3	57,3	38,0	16,9	30,9	2000
Vite	% su SAU	8,1	25,9	12,5	2,5	9,5	2000
Olivo	% su SAU	7,5	16,6	12,7	7,8	10,8	2000
Fruttiferi	% su SAU	4,7	1,9	5,2	5,4	4,9	2000
Agrumi	% su SAU	8,9	12,9	7,7	1,3	5,7	2000
Prati e pascoli	% su SAU	11,4	9,2	12,4	28,1	18,4	2000
SAU boschi	% su SAU	15,9	1,3	5,5	14,6	9,4	2000
Arboricoltura da legno	% su SAU	0,2	0,1	0,2	0,3	0,2	2000
Altre superfici	% su SAU	2,8	3,6	2,5	2,9	2,8	2000
Zootecnia n. capi	N.	208.493	88.938	1.829.097	740.800	2.867.328	2000
SAU biologico	% su SAU	7,5	3,6	3,4	4,3	4,0	2000
Aziende agricole agrituristiche	% su Aziende agricole	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	2000
Aziende attività connesse all'agricoltura	% su Aziende agricole	2,7	0,7	0,6	0,6	0,7	2000
Occupati agricoli	N:	13.874	21.012	59.360	28.408	122.654	2000
Occupati agricoli	% su occ. tot.	3,0	13,7	12,0	14,7	9,5	2000
Occupati agricoli giovani	% su occ. agr.	13,8	18,0	15,7	16,4	16,0	2000

Indicatore	Descrizione	A – Aree urbane	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia	Anno
<b>Struttura economica</b>							
Agricoltura	N. UL	15,7	26,3	50,0	8,0	100,0	2001
Agricoltura	N. addetti	17,4	33,6	44,1	4,9	100,0	2001
Industria	N. UL	28,6	12,8	42,1	16,5	100,0	2001
Industria	N. addetti	32,6	17,1	37,5	12,7	100,0	2001
- di cui Costruzioni	N. UL	25,6	11,8	44,8	17,8	100,0	2001
- di cui Costruzioni	N. addetti	30,5	12,8	41,6	15,1	100,0	2001
Servizi	N. UL	38,8	11,4	36,0	13,8	100,0	2001
Servizi	N. addetti	47,1	11,0	30,6	11,3	100	2001
Industria alimentare	N. UL	26,4	14,1	42,3	17,2	100	2001
Industria alimentare	N. addetti	28,7	16,5	41,0	13,8	100	2001

(\*) Stima a cura dell'INEA

Fonte: elaborazioni su dati Istat – 14° Censimento generale della Popolazione e 5° Censimento generale dell'Agricoltura.

Il tasso di occupazione del Censimento generale della Popolazione è calcolato come rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata e il totale della popolazione della stessa classe di età.

**Tab. 1.46 – Superficie agricola utilizzata nelle aree rurali siciliane – Anno 2000 (composizione percentuale) (Indicatore B.C. n. 4)**

Superficie agricola utilizzata	A - Aree urbane	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia	Italia
<b>SAU media aziendale</b>	4,8	3,1	2,9	4,6	3,5	5.1
<b>SAU a prati e pascoli</b>	11,4	9,2	12,4	28,1	18,4	25.9
<b>SAU a boschi</b>	15,9	1,3	5,5	14,6	9,4	34.7
<b>SAU media aziendale a biologico</b>	10,9	6,4	5,7	9,5	7,5	6,0
<b>SAU a biologico</b>	7,5	3,6	3,4	4,3	4,0	5.0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

A livello regionale le strutture ricettive siciliane pesano con l'1,9% sul totale nazionale e in particolare gli alberghi rappresentano il 2,9% delle strutture esistenti in tutta Italia e gli esercizi complementari l'1,4%.

**Tab. 1.47 - Infrastrutture turistiche nelle aree rurali siciliane – Anno 2003 (composizione percentuale) (Indicatore B.O. n. 31)**

Infrastrutture turistiche	A - Aree urbane	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia	Sicilia (Italia=100)
<b>Esercizi alberghieri</b>						
Numero	24,2	6,6	58,7	10,5	<b>100,0</b>	2,9
Posti letto	26,4	9,4	57,2	7,0	<b>100,0</b>	4,6
<b>Esercizi complementari(*)</b>						
Numero	15,4	8,2	57,2	19,3	<b>100,0</b>	1,4
Posti letto	16,6	11,1	62,8	9,5	<b>100,0</b>	2,6
<b>Totale</b>						
Numero	19,4	7,5	57,8	15,3	<b>100,0</b>	1,9
Posti letto	22,6	10,1	59,3	8,0	<b>100,0</b>	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici

(\*) comprendono campeggi e villaggi turistici, agriturismo, bad and breakfast e altri esercizi (ostelli per la gioventù, case per ferie rifugi alpini e simili).

La distribuzione tra strutture alberghiere e strutture complementari (tab. 1.47) mette in evidenza un aspetto interessante, ossia che nelle aree rurali intensamente urbanizzate prevalgono gli esercizi alberghieri rispetto a quelli complementari (il 57%); invece nelle tre tipologie di aree rurali (B, C e D) la distribuzione delle strutture ricettive per categoria è esattamente invertita, in linea sia con il dato regionale sia con quello nazionale.

**Tab. 1.48 - Infrastrutture turistiche nelle aree rurali siciliane – Anno 2003 (composizione percentuale) (Indicatore B.O. n. 31)**

Infrastrutture turistiche	A- Aree urbane	B- Aree rurali ad agricoltura intensiva	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia	Sicilia (Italia=100)
<b>Esercizi alberghieri</b>	56,7	39,9	46,0	31,3	45,4	29,5
<b>Esercizi complementari</b>	43,3	60,1	54,0	68,7	54,6	70,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

### 1.1.7 Fonti statistiche utilizzate

Per quanto riguarda le fonti statistiche utilizzate per il calcolo degli indicatori si è fatto ricorso, quasi totalmente, alle informazioni di statistica ufficiale (ISTAT) che utilizzando metodologie e classificazioni rispondenti a regolamenti comunitari, garantiscono affidabilità e comparabilità dei dati; aspetti fortemente rilevanti, come è stato detto precedentemente, anche per un'analisi di contesto, parte integrante della programmazione dello sviluppo rurale.

Si cercato, di non ricorrere alle informazioni censuarie in quanto un po' datate ma di adoperare i dati forniti da alcune, tra le tante, indagini correnti realizzate dall'Istituto Nazionale di Statistica. Il ricorso a tali fonti ci è reso possibile anche in funzione del livello territoriale scelto, cioè quello regionale.

In particolare i dati statistici provengono dalle seguenti rilevazioni **ISTAT**:

- POSAS, Movimento anagrafico della popolazione residente (vari anni)
- Censimento della popolazione, 2001
- Conti economici nazionali e territoriali (vari anni)
- Indagine sulla struttura delle aziende agricole (vari anni)
- Indagine sull'agriturismo (vari anni)
- Statistiche forestali (vari anni)
- Censimento generale Agricoltura, 2000
- Coltivazioni agricole, foreste e caccia (vari anni)
- Indagine continua sulle Forze di lavoro (vari anni)
- Indagine Multiscopo

Per quanto riguarda gli indicatori ambientali, invece, sono state utilizzate le seguenti fonti:

- CORINE Land Cover, 2000
- APAT
- Assessorato al Territorio e Ambiente, Regione Siciliana
- Ministero delle politiche agricole e forestali, SINAB (vari anni)
- Statistiche dell'agricoltura (vari anni)
- Modello ELBA (Università di Bologna)
- SINAnet (Sistema informativo nazionale ambientale)
- TERNA

## 1.2 Analisi di coerenza fra SWOT e fabbisogni

La valutazione della coerenza tra l'analisi di contesto riportata nel programma e nel presente rapporto, l'analisi SWOT e la rilevazione dei fabbisogni di intervento è stata realizzata per *step* successivi il cui esito finale è rappresentato nelle tabelle 1.49, 1.50 e 1.51, riportate di seguito. Le elaborazioni effettuate hanno consentito di rilevare nella tabella 1.49 la rispondenza tra dati, SWOT e fabbisogni, in quella 1.50 la presenza di dati previsti dalle linee guida della Commissione ma che non hanno manifestato la necessità di intervento e, infine, nella 1.51 i fabbisogni, supportati dall'analisi SWOT, ma non sostenuti da puntuali dati. Nella attuale versione si è tenuto conto delle modifiche apportate dall'amministrazione regionale alle precedenti stesure del PSR, rivisitando l'analisi di coerenza.

Tale elaborazione è stata effettuata per macro aree tematiche come previsto nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN) e in particolare: destinazione d'uso del suolo, sviluppo economico, mercato del lavoro, formazione, struttura delle aziende agricole, struttura delle aziende forestali, agricoltura e ambiente e gestione del suolo.

Il processo ha previsto la realizzazione dei seguenti passaggi:

1. rilevazione degli aspetti qualitativi caratterizzanti il contesto siciliano, sia in termini di "stato" (ad esempio, basso PIL pro-capite), sia in termini di dinamica (ad esempio, tasso di crescita medio annuo del PIL pro-capite positivo). Questi aspetti sono stati riportati nella prima colonna della tab. 1.49;
2. rilevazione dei dati quantitativi corrispondenti, se contenuti nell'analisi di contesto, riportati nella seconda colonna della tab. 1.49;
3. definizione della corrispondenza tra aspetti di contesto e componenti dell'analisi SWOT del programma, evidenziandone il collegamento tra punti di forza (F) e debolezza (D). Tale elaborazione è stata eseguita per le tre differenti tematiche: sistema agroindustriale e forestale (SAF), ambiente e spazio rurale (ASR) e condizioni socio economiche del territorio rurale (TR).

Ciò che emerge da una prima analisi del risultato complessivo è una sostanziale completezza del percorso analisi di contesto > SWOT > fabbisogni per la tabella 1.49, dove emerge una frequente traduzione di un singolo punto della SWOT in diversi fabbisogni di intervento. Si rimanda alla lettura puntuale della tabella per gli approfondimenti e la verifica della coerenza dell'analisi in cui si può verificare, fra l'altro, uno sforzo significativo compiuto dalla Regione per quantificare alcuni aspetti qualitativi dell'analisi. In particolare, risulta opportuno evidenziare che l'ultima versione del PSR ha recepito alcune indicazioni preliminari contenute in un primo rapporto della VEA.

La tabella 1.50 mostra un approfondimento dei dati riguardanti alcuni aspetti socio-economici, opportuni per definire l'analisi di contesto ma che non sono collegati ai specifici fabbisogni elaborati per la stesura del PSR in quanto la Regione non intende intervenire con i relativi fondi ma punta su altre risorse comunitarie, nazionali e regionali per superare le criticità emerse dall'analisi di contesto. Dall'analisi della tabella emerge che la mancata individuazione dei fabbisogni riguarda aree tematiche (struttura demografica, sviluppo economico e mercato del lavoro) non strettamente riconducibili agli obiettivi del PSR. L'elaborazione risulta, quindi, opportuna per l'applicazione della complementarietà fra i diversi fondi previsti nel periodo di programmazione 2007-2013.

Emerge, infine, dalla lettura della tabella 1.51 la presenza di punti di forza e debolezza, minacce e opportunità che hanno consentito di formulare fabbisogni non supportati né da dati quantitativi né qualitativi. Tale deficienza è stata superata grazie all'esperienza maturata dalle precedenti programmazioni o da specifici studi qualitativi di settore. Si ritiene necessario, tuttavia, un maggiore approfondimento dell'analisi e ove il dato quantitativo non sia disponibile un maggiore ricorso a studi e ricerche qualitative effettuate sul sistema rurale nel suo complesso. Si auspica che lo studio degli impatti delle misure correlate ai fabbisogni evidenziati nella tabella 1.51 consenta di costruire un base dati utile per meglio analizzare i fenomeni anche in funzione di future programmi di intervento.

Fra gli altri merita maggiore approfondimento l'analisi sulle carenze in merito alle infrastrutture viarie, ferroviarie e dei costruendi interporti nonché sulla movimentazione delle merci attraverso i porti e gli aeroporti siciliani in quanto nodi fondamentali per il miglioramento della logistica e, perfino, del raggiungimento stesso delle aree interne dell'Isola.

Emerge dalla SWOT la potenzialità di territori fortemente vocati all'ottenimento di produzioni di qualità certificata e sono stati individuati nei fabbisogni la valorizzazione e la qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di pregio anche in assenza di specifici dati di riferimento nell'analisi di contesto. Risulterebbe opportuno fare riferimento ai distretti riconosciuti e alle produzioni di pregio che hanno già ottenuto o sono in avanzata fase di riconoscimento delle DOP, IGP e AS, così come previsto dal Reg.CEE 2091 del 1992.

Inoltre, meriterebbero attenzione alcuni riferimenti sulla redditività delle principali fasi delle filiere più importanti, sull'andamento dei prezzi e sulle imprese *marketing oriented* oltre a quelle che hanno una vocazione internazionale al fine di meglio supportare i fabbisogni.

I fabbisogni emersi per l'asse 3 risultano meno sostenuti dall'analisi in quanto la statistica ufficiale è carente soprattutto per quanto attiene ai servizi alla popolazione e alle imprese. Ad esempio, la fruizione delle aree interne e il miglioramento della qualità della vita non sono ancora sufficientemente monitorati tranne in alcuni territori dove sono attivi gruppi di azione locale.

Infine, un aspetto fondamentale per la vivibilità delle aree rurali ma anche per sostenere gli investimenti aziendali è costituito dalla limitata sicurezza nei territori agricoli, dove si continuano a verificare furti di dotazioni aziendali (attrezzature, macchine e bestiame) e/o danneggiamenti a scopo estorsivo che, però, non vengono ben documentati nell'analisi di contesto ma che hanno trovato spazio fra i punti di debolezza della SWOT consentendo di definire uno specifico fabbisogno.

Il confronto integrato delle risultanze delle tre tabelle consente di formulare puntuali valutazioni, alcune delle quali sono di seguito evidenziate a titolo esemplificativo:

- Il basso livello di istruzione degli agricoltori è segnalato nella analisi di contesto ma non è presente nella SWOT né nella lista dei fabbisogni di carattere generale ma solo in relazione a specifiche esigenze quali l'adozione delle tecnologie e l'incremento dell'imprenditorialità;
- I costi elevati delle imprese agricole, indicati nella SWOT, non hanno riscontro nei dati (ciò non stupisce, dal momento che la rilevazione dei costi è notoriamente problematica ma che comunque si potrebbe rilevare attraverso specifiche indagini di settore);
- La scarsa propensione alle innovazioni delle imprese agricole, che è in qualche modo supportata dai dati sugli investimenti, è presente nella lista dei fabbisogni ma non nella SWOT. Viene fatto cenno della difficoltà di accesso alle nuove tecnologie da parte delle piccole imprese ma questo elemento SWOT identifica solo una parte del problema;
- L'esigenza di sviluppare attività extra agricole e di favorire incontro di offerta e domanda (presente come fabbisogno) non è inserita in modo esplicito nella SWOT.

**TABELLA 1.49 – ANALISI DI COERENZA FRA CONTESTO SWOT E FABBISOGNI**

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
<b>DESTINAZIONE D'USO DEL SUOLO</b>			
Elevata incidenza della superficie agricola rispetto a quella totale.	63,4% della superficie territoriale (51,9% Italia)	(1 F-SAF) Rilevanza qualitativa di produzioni agricole.	(A2.7) Diffondere pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare e a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)
Discreta presenza di ambienti naturali	23,8% della superficie territoriale		
Ridotta estensione delle superfici edificate	4,8% % della superficie regionale		
Leggero calo della superficie agricola	-0,1% 2000/1990 (-0,9% Italia)	(1 F-SAF) Rilevanza qualitativa di produzioni agricole.	(A2.7) Diffondere pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare e a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)
<b>SVILUPPO ECONOMICO</b>			
Bassa produttività del lavoro in agricoltura	22.304 unità in agricoltura, 42.613 nell'industria e 51.579 nei servizi (Sicilia nel 2004)	5 D-SAF Bassa propensione all'innovazione	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.). (A1.5) Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo. (A1.8) Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese
Andamento della produttività del lavoro in agricoltura in calo negli ultimi anni (rallentamento nella crescita della produzione +contrazione dell'input di lavoro) Dato medio nazionale al di sopra del valore regionale e tendenzialmente crescente	<i>grafico</i>	5 D-SAF Bassa propensione all'innovazione	(A1.8) Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese
Contributo dell'agricoltura alla formazione del VA modesto (ma superiore alla media nazionale)	5,1% (2004) (3,0% Italia)	5 D-SAF Bassa propensione all'innovazione	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.). (A1.5) Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo. (A1.15) Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
Incidenza del VA in agricoltura sul VA totale (prezzi 1995) più bassa rispetto agli altri settori	In agricoltura è 4,9%, nell'industria è 16,9% e nei servizi è 78,2% (2004)	5 D-SAF Bassa propensione all'innovazione	(A1.8) Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
SVILUPPO ECONOMICO			
Incidenza del VA in agricoltura sul VA totale in calo (prezzi 1995)	Da 5,17% (2000) a 4,9% (2004)	5 D-SAF Bassa propensione all'innovazione	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.). (A1.5) Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo. (A1.15) ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
Peso modesto VA Industria alimentare, con deboli segnali di crescita	1,6% (media 2000-2003) (2,1% Italia)	11D-SAF Ritardo della fase industriale rispetto a quella agricola nella formazione del PIL regionale	(A1.10) Aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie (A1.11) Integrazione di filiera
Investimenti fissi lordi in agricoltura in crescita	634 milioni di euro (2003). +8,9% (2003-2000) (+3% Italia)	(10-D-SAF) Scarsa liquidità delle aziende agricole e conseguente difficoltà di accesso al credito	(A1.12) Maggiore orientamento delle imprese al mercato (A1.13) Facilitazione dell'accesso delle imprese al mercato dei capitali
Quota investimenti in agricoltura (rispetto al totale degli investimenti) in calo. Lenta ripresa a partire dal 2000	Dal 6,4% nel 1995 al 4,5% nel 2003 (simile al dato nazionale)	(10-D-SAF) Scarsa liquidità delle aziende agricole e conseguente difficoltà di accesso al credito	(A1.12) Maggiore orientamento delle imprese al mercato (A1.13) Facilitazione dell'accesso delle imprese al mercato dei capitali
Bassa propensione all'investimento in agricoltura. In calo nella seconda metà degli anni '90 (16% nel 1999). Ripresa incerta dal 2000	20% del VA agricolo (Italia 34,2%)	(10-D-SAF) Scarsa liquidità delle aziende agricole e conseguente difficoltà di accesso al credito	(A1.12) Maggiore orientamento delle imprese al mercato (A1.13) Facilitazione dell'accesso delle imprese al mercato dei capitali
Forti oscillazioni nell'andamento del peso degli investimenti fissi lordi nell'industria alimentare (sul VA agricolo), con valori più bassi rispetto a quelli dell'agricoltura fino al 1998 e in impennata dal 1999 in poi (circa il 40%).	<i>grafico</i>	(10-D-SAF) Scarsa liquidità delle aziende agricole e conseguente difficoltà di accesso al credito	(A1.12) Maggiore orientamento delle imprese al mercato (A1.13) Facilitazione dell'accesso delle imprese al mercato dei capitali
Basso grado di diffusione di Internet, in lenta crescita	23,4% di famiglie hanno dichiarato di possedere l'accesso ad Internet (2005) 2% in più rispetto al 2003. (Italia 34,5%).	(7 D-SAF) Tecnologie obsolete degli impianti di trasformazione e commercializzazione	(A1.5) Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo (A1.6) Diffusione delle tecnologie e competenze ITC

<b>ANALISI DI CONTESTO</b>		<b>SWOT</b>	<b>FABBISOGNI</b>
Basso grado di diffusione di siti web nelle imprese	42% delle imprese siciliane con più di dieci addetti possiede un sito web (2005) (Italia 57,4%).	(7 D-SAF) Tecnologie obsolete degli impianti di trasformazione e commercializzazione	(A1.5) Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo. (A1.6) Diffusione delle tecnologie e competenze ITC
<b>MERCATO DEL LAVORO</b>			
Basso grado di istruzione dei conduttori di azienda agricola	Il 43% dei conduttori possiede il titolo di scuola elementare, il 23,7% la scuola media, il 14,9% il diploma e solo il 4,8% la laurea	(2 D-SAF) Basso livello tecnico-professionale degli operatori del settore agricolo, agroindustriale e forestale	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.).
Modesto peso degli occupati in agricoltura sul totale.	7,7% (2005) (terziario 73,1%, industria 19,2%) (Italia 4,2%)	(3 O – TR) Possibilità di attivare sinergie tra comparti produttivi ed il turismo (6 O – TR) Crescita dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile nella diversificazione e nelle microimprese extragricole	(A3.6) Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura, diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione fra le filiere (A3.7) Sviluppare, diversificare e qualificare le attività extragricole (artigianato, turismo ed altri servizi)
Scarsa presenza delle donne nel mercato del lavoro  Numero esiguo di donne che svolgono un lavoro autonomo (non alle dipendenze)	Le donne rappresentano il 32% degli occupati in totale (2005)  Il 19,7% delle donne occupate (2005)	(6 D – SAF) Elevata senilizzazione degli addetti	(A1.7) Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale
<b>FORMAZIONE</b>			
Valori più elevati della disoccupazione per chi ha un grado di istruzione più basso	20% per chi ha licenza media e elementare (2005) (Italia: 9% con licenza elementare e media, 7% con diploma quinquennale).	(2 D-SAF) Basso livello tecnico-professionale degli operatori del settore agricolo, agroindustriale e forestale	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.)
Nel settore agricolo il grado di istruzione dei capi azienda è in prevalenza basso	43% possiede la licenza elementare, il 24% la licenza media ed appena quasi il 5% ha conseguito la laurea	(1 D-SAF) Bassa capacità imprenditoriale (2 D-SAF) Basso livello tecnico-professionale degli operatori del settore agricolo, agroindustriale e forestale (18 D-SAF) Difficoltà di attivazione dei consorzi di tutela.	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.) (A1.19) informazione e promozione dell'immagine dei prodotti regionali di qualità (A1.6) Diffusione delle tecnologie e delle competenze ITC (A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
<b>INFRASTRUTTURE</b>			
Scarsa adeguatezza della rete ferroviaria elettrificata a binario doppio	6,2 km di rete ferroviaria a binario doppio per 1.000 kmq di superficie territoriale (contro i 21 valore Italia) (anno 2004)	(17 D – SAF) Inadeguatezza delle reti infrastrutturali rurali (energetiche, idriche, logistiche e di trasporto, TIC)	(A1.16) Potenziamento e ampliamento delle infrastrutture idriche, logistiche e trasporti, TIC
Scarsa capacità dei magazzini e silos dei porti per kmq di superficie territoriale	5,6 m <sup>3</sup> per kmq di superficie territoriale; molto al disotto del valore Italia 25,2 (anno 2003)	(2 D – TR) Carenza di servizi alle imprese e alla popolazione	
Esigue aree di parcheggio degli aeroporti per kmq di superficie territoriale	13,1 m <sup>2</sup> per kmq di superficie territoriale; valore Italia pari a 18,9 m <sup>2</sup> (anno 2004)		
Modesta dotazione di rete secondaria del gas	31 km di rete per 100 kmq di superficie territoriale; (valore Italia 69,1 km) (anno 2002)		
Scarsa dotazione di impianti di depurazione delle acque reflue urbane	5,9 impianti per 100.000 abitanti; valore Italia pari a 21,9 impianti		
Poco adeguato numero di abitanti serviti da un sistema di depurazione delle acque reflue urbane	Il 32,5 % degli abitanti è servito; contro un valore nazionale del 48%		
Scarsa dotazione di impianti per il trattamento di rifiuti urbani (compostaggio, incenerimento..)	1,6 impianti per un milione di abitanti; valore Italia pari a 7,4 impianti (anno 2003)		
<b>STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE</b>			
Scarsa dotazione e ricorso alle nuove tecnologie informatiche	Solo lo 0,2% delle aziende agricole dispone di attrezzature informatiche (2000), contro l'1,1% Italia. Di questo 0,2% solo un terzo possiede un proprio sito Internet	(2 D – TR) Carenze di servizi alle imprese e alla popolazione  (5 D – TR) Carente strategia di marketing territoriale	(A1.5) Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo.  (A1.6) Diffusione delle tecnologie e competenze ITC
Scarsissimo uso del commercio elettronico per la vendita di prodotti aziendali	Solo il 14% delle aziende che hanno attrezzature informatiche (905 aziende agricole)	5 D-SAF Bassa propensione all'innovazione (7 D – SAF) Tecnologie obsolete degli impianti di trasformazione e commercializzazione	
Le piccole aziende fanno un uso molto limitato delle tecnologie informatiche rispetto alle grandi	121 aziende (con meno di 10 ha di SAU) dispongono di attrezzature informatiche su un totale di 905 aziende che le possiedono		

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
<b>STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE</b>			
Numero di aziende agricole in diminuzione.	-15,8% (2005-2000)	(1 D –SAF) Bassa capacità imprenditoriale	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.).
Dimensione media aziendale bassa in moderata crescita	5 ettari di SAU nel 2005, crescita di 0,75 punti percentuali rispetto a cinque anni prima. Nel 2000 la dimensione media era pari a 4,3 ettari.	(8 D-SAF) Complessiva situazione di frammentarietà aziendale e dispersione dell'offerta (4 F- TR) Elevata presenza di microimprese	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.). (A1.8) Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese  (A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità (A2.5) Sviluppo di sistemi agricoli e forestali a carattere multifunzionale (agricoltura sostenibile, valorizzazione delle risorse naturali e ambientali ai fini ricreativi)
Bassi livelli di reddito lordo standard, in crescita.	72% delle aziende agricole siciliane ha una dimensione media aziendale inferiore a 4 UDE (4.800 euro). Tra queste aziende un terzo possiede meno di un'UDE (34,4%) e il 37% hanno da una a quattro UDE. Il 26,3% detiene da 4 a 40 UDE, l'1,7% detiene oltre 40 UDE. +34,4% 2005-2000 (Italia 15,8%).	(8 D-SAF) Complessiva situazione di frammentarietà aziendale e dispersione dell'offerta	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.). (A1.15) Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto (A1.8) Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese (A1.4) Offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali (A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità (A1.9) Concentrazione dell'offerta

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE			
La metà della SAU è dedicata a seminativi, a seguire le coltivazioni legnose agrarie e i prati permanenti e pascoli.	49,4% seminativi 31,8% coltivazioni legnose agrarie 19% prati permanenti e pascoli	(2 F-ASR) Diffusa presenza di aree ad agricoltura estensiva e elevata incidenza della monosuccessione nei seminativi	A1.17 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità
Elevata età media dei conduttori di azienda agricola.	Il 65,6% dei capo azienda ha più di 55 anni, i giovani agricoltori rappresentano solo il 3,7% del totale, in linea con la media nazionale.	(6 D-SAF) Elevata senilizzazione degli addetti	(A1.7) Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale
In crescita la redditività della terra  In crescita la produttività della terra	+ 5% tra il 2000 e il 2004 (pari a 2.403 euro per ettaro); valore molto vicino al dato nazionale  + 8% tra il 2000 e il 2004 (pari a 3.600 euro ad ettaro), rispetto al valore medio Italia ( 3.800 euro)	(1 F-SAF) Rilevanza qualitativa di produzioni agricole. (6 F-SAF) Elevata presenza di prodotti di qualità, tipici, biologici e di nicchia	(A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità
Modesto numero di aziende agricole che svolgono una o più attività non agricole ma connesse con l'agricoltura.	0,7% (2000)	(4 F – TR) Elevata presenza di microimprese (6 O –TR) Crescita dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile nelle microimprese extragricole)	(A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità (A3.6) Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere. (A3.7) Sviluppare, diversificare e qualificare le attività extragricole (artigianato, turismo e altri servizi).
Tra le aziende che svolgono attività connesse a quelle agricole la stragrande maggioranza si occupa della lavorazione dei prodotti agricoli	91% (2000)	(6 F-SAF) Elevata presenza di prodotti di qualità, tipici, biologici e di nicchia	(A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità (A3.6) Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere. (A3.7) Sviluppare, diversificare e qualificare le attività extragricole (artigianato, turismo e altri servizi).

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
<b>STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE</b>			
Bassa presenza di aziende di trasformazione e commercializzazione in biologico	N.aziende biologiche di trasformazione e importazione rappresentano appena il 5,4% del totale delle aziende biologiche nel 2005. Il 94,6% sono aziende biologiche di produzione.		(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.). (A1.12) Maggiore orientamento delle imprese al mercato
Bassa incidenza delle aziende agricole multifunzionali. Le più rappresentative forme di attività sono la trasformazione di prodotti animali (63%) e di prodotti vegetali (32,5%).	0,7% (2005) (Italia 6,1%)	(1 D – TR) Carenza di infrastrutture materiali ed immateriali (6 O – TR) Crescita dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile nella diversificazione e nelle microimprese extraagricole (2 D-TR) Carenze di servizi alla popolazione e alle imprese.	(A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità (A3.6) Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere. (A3.7) Sviluppare, diversificare e qualificare le attività extragricole (artigianato, turismo e altri servizi). (A3.2) Realizzazione e miglioramento dei servizi e delle infrastrutture rivolti sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali che dello sviluppo economicodei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi, gestione dei rifiuti urbani e extra-urbani, TIC, R&S, sanità, energia, ambiente, ecc.).
Crescita aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo. Prevalgono le autorizzazioni all'alloggio (91%) e alla ristorazione (83,5%).	Raddoppiate (2004-1998)	(3 F-TR) Elevata presenza di strutture agrituristiche.	(A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità (A3.6) Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere (A3.7) Sviluppare, diversificare e qualificare le attività extragricole (artigianato, turismo e altri servizi).

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
<b>STRUTTURA DELLE AZIENDE FORESTALI</b>			
Bassa incidenza della superficie forestale	8,7% dell'intera superficie territoriale (Italia 22,8%)	(15 D-SAF) Bassa incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste	(A2.13) Ripristino del soprassuolo boschivo danneggiato da incendi o disastri naturali (A2.9) Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado (A2.11) Incremento della superficie boscata
La proprietà della superficie forestale è prevalentemente pubblica.	56% di proprietà pubblica e quasi il 44% privata (Italia privato 60% pubblico 40%).	(15 D-SAF) Bassa incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste (7 D-ASR) Frammentarietà delle proprietà forestali	(A1.15) Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
Superficie forestale in espansione	+78% (2005-1960)	(6-F-ASR) Disponibilità di biomasse derivante dalla gestione forestale	(A2.6) Incentivazione delle iniziative ambientali/economiche che coniugano il miglioramento ambientale alla diversificazione delle attività agricole e forestali
La superficie forestale siciliana vede una forte incidenza nelle zone di montagna, una considerevole in collina e una minore rilevanza in pianura.	Montagna: circa 51% (Italia 59,4%) Collina: 46% (Italia 35,5%) Pianura 3,5% (Italia 5,1%)	(6-F-ASR) Disponibilità di biomasse derivante dalla gestione forestale	(A2.6) Incentivazione delle iniziative ambientali/economiche che coniugano il miglioramento ambientale alla diversificazione delle attività agricole e forestali
Problemi di incendi della superficie forestale	3,6% è stata percorsa dal fuoco (2000) (Italia meno dell'1%)	(2 D-ASR) Alta incidenza di incendi boschivi	(A2.13) Ripristino del soprassuolo boschivo danneggiato da incendi o disastri naturali

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
<b>AGRICOLTURA E AMBIENTE</b>			
Elevata incidenza delle superfici interessata dall'agricoltura biologica in Sicilia	Nel 2005 vi sono 8.387 aziende biologiche (il 17% di quelle in Italia) con una SAU di 49.455 ettari (il 16% della SAU in biologico italiana)	(6 F-SAF) Elevata presenza di prodotti di qualità, tipici, biologici e di nicchia. (7 F-ASR) Crescente diffusione di metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata) (2 F-SAF) Condizioni ambientali favorevoli ai metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute dei consumatori e alla produzione destagionalizzata e diversificata.	(A1.14) Diversificazione produttiva  (A3.6) Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo integrazione tra le filiere
Elevata incidenza delle aziende biologiche. La Sicilia è la prima regione in Italiana per presenza del biologico	Il 17% degli operatori biologici (pari a 8.400 circa) sul dato nazionale (2005) con una SAU media aziendale di 20,3 ettari (il 16% di quella italiana)	(6 F-SAF) Elevata presenza di prodotti di qualità, tipici, biologici e di nicchia. (7 F-ASR) Crescente diffusione di metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata).	(A1.14) Diversificazione produttiva
Riduzione nel numero di aziende biologiche	-15% (2000-2005)	(3-D-SAF) Ridotta dimensione delle imprese in termini economici e fisici	(A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità (A2.7) Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare e a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
AGRICOLTURA E AMBIENTE			
Apprezzabile Biodiversità vegetale	Preponderanza di boschi di latifoglie (il 72% della superficie forestale), seguite dalle conifere (15,6%) e i boschi misti (12%)	(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali	(A2.1) Conservazione della biodiversità
Pericolo di erosione della biodiversità in Sicilia	Diminuzione delle specie vegetali ed animali presenti in Sicilia	(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali	(A2.1) Conservazione della biodiversità (A2.3) Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione del germoplasma, sia vegetale che animale
Riduzione di alcuni prodotti fitosanitari usati in agricoltura e aumento dell'uso dei mezzi tecnici ammessi nell'agricoltura biologica	Gli insetticidi e acaricidi - 11,5%. I prodotti biologici (nella tipologia di fitosanitari) sono aumentati del 272% (Sicilia tra il 2000-2005)	(7 F-ASR) Crescente diffusione di metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata)	(A2.7) Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare e a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)
Riduzione di fertilizzanti usati in agricoltura	I concimi ridotti del 64% e ammendanti +11,9% (Sicilia tra 2000-2005); in linea con le direttive europee.	(7 F-ASR) Crescente diffusione di metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata)	(A2.7) Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare e a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
<b>GESTIONE DEL SUOLO</b>			
Elevata incidenza della superficie protetta, poco valorizzata.	346.689 ettari (2003): 78% è di “superficie a terra” e il restante 22% è “superficie a mare” (aree naturali marine protette, riserve naturali marine e aree naturali protette nazionali e regionali). Nell’ambito della superficie a terra protetta prevalgono i parchi naturali (68,5%) e le riserve naturali (31,5%).	(4-F-ASR) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico (2-F –SAF) Condizioni ambientali favorevoli ai metodi di produzione rispettosi dell’ambiente e della salute dei consumatori, alla produzione stagionalizzata e diversificata	(A2.5) Sviluppo di sistemi agricoli e forestali a carattere multifunzionale (agricoltura sostenibile, valorizzazione delle risorse naturali e ambientali ai fini ricreativi) (A2.1) Conservazione della biodiversità (A2.3) Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione del germoplasma, sia vegetale che animale
Ridotta superficie irrigata e con modesti livelli di efficienza.	15% della SAU totale (Italia 21,7%)	(17 D – SAF) Inadeguatezza delle reti infrastrutturali rurali (energetiche, idriche, logistiche e di trasporto, TIC)	(A1.16) Potenziamento ed ampliamento delle infrastrutture idriche, logistiche e trasporti, TIC
Impiego contenuto di elementi chimici	Il surplus di azoto (media 1998-2000-2002) è di 17 kg/ha di SAU trattabile per anno. Il surplus di fosforo (media 1998-2000-2002) è di 11,9 kg/ha.	(8 F – ASR) Tendenza alla riduzione dell’uso di input chimici	(A2.7) Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare e a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)
Modesta parte del territorio soggetta ad elevato rischio di erosione	4%	(4 D-ASR) Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico	(A2.9) Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
Pericolo di dissesto idrogeologico	Su 14 bacini idrografici, ci sono 1165 aree a rischio idrogeologico elevato	(4 D – ASR) Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico	(A2.9) Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
Aumento della produzione di energia elettrica da impianti a biomasse legnose	Da 116 GWh (1995) a 850 GWh (2002)	(6 F – ASR) Disponibilità di biomasse derivanti dalla gestione forestale	(A1.18) Diffusione dei sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
GESTIONE DEL SUOLO			
Esigua incidenza produzione energia da biomasse	Sicilia/Italia 1,2% (2003)	(6-F-ASR) Disponibilità di biomasse derivante dalla gestione forestale	(A1.18) Diffusione dei sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale (A2.14) Mitigazione dell'effetto serra e contrasto al cambiamento climatico
Incremento produzione energia da biomasse	20 GWh (2000) 76 GWh (2005)	(6 F-ASR) Disponibilità di biomasse derivante dalla gestione forestale.	(A2.14) Mitigazione dell'effetto serra e contrasto al cambiamento climatico
Incremento di produzione di energia da biomassa (rifiuti solidi urbani)	Da 168 GWh (1995) a 1400 GWh (2002)		
Presenza di aree protette e aumento della relativa superficie	La superficie delle aree protette è 346.689 ettari (2003) (+29% rispetto al 2000), di cui il 54% a parchi naturali, il 25% riserve naturali e il 21% di superfici a mare.	(4 F-ASR) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico.  (5 F-TR) Presenza di aree protette e/o di elevato pregio naturalistico	(A2.1) Conservazione della biodiversità  (A2.3) Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione del germoplasma, sia vegetale che animale
Presenza di Zone Natura 2000	Le ZPS sono 29 (2006). I SIC sono 218	(4 F-ASR) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico.  (5 F-TR) Presenza di aree protette e/o di elevato pregio naturalistico	(A2.1) Conservazione della biodiversità (A2.3) Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione del germoplasma, sia vegetale che animale
Zone Natura 2000: diminuzione delle ZPS e aumento della superficie; stabili i SIC	Le ZPS sono diminuite del 38% tra 2003-2006, la loro superficie è di 364.776 ha (+19%). Il numero dei SIC è invariato tra 2003-2006 con 384.887 ettari (2003)	(4 F-ASR) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico.	(A2.1) Conservazione della biodiversità
Elevato numero di incendi boschivi e in aumento	Nel 2004 si registrano 1.104 incendi (+17,8% rispetto al 2000)	(3 D-ASR) Processo di degrado dei suoli	(A2.11) Incremento della superficie boscata
Incidenza della superficie incendiata sulla superficie forestale totale	E' pari all'1,8% della sup. forestale totale (Sicilia) contro lo 0,3% (Italia) nel 2004.		

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
<b>GESTIONE DEL SUOLO</b>			
Emissioni totali di inquinanti: aumento di alcuni	Tra il 1995-2000 diminuisce l'emissione di ammoniaca (-27%), di ossido di azoto (-18%) ma aumenta quella di metano (+5,7%) e di CO2 (+15,1%)	(11 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	(A2.6) Incentivazione delle iniziative ambientali/economiche che coniugano il miglioramento ambientale alla diversificazione delle attività agricole e forestali
Calo di emissioni di inquinanti in agricoltura	Diminuisce l'emissione di ammoniaca (-18,5%), di metano (-15%), di protossido di azoto (-2,3%), aumenta l'ossido di azoto (+16,8%)		
Elevata incidenza delle aree svantaggiate e di quelle montane in termini di superficie territoriale e di SAU	Le aree svantaggiate occupano il 54,8% della sup. territoriale di cui il 33% appartiene alle zone montane. In termini di SAU le aree svantaggiate occupano il 56% di tutta la SAU in Sicilia, di cui il 34% nelle zone montane	(12 D-ASR) Elevata incidenza delle zone svantaggiate	(A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità ( (A1.15) Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
Elevata incidenza delle aree svantaggiate in termini di numero di comuni compresi in esse.	I comuni che rientrano nelle aree svantaggiate sono 222 su un totale di 390 (57%), di cui 151 ricadono nelle zone montane		

**TABELLA 1.50 – ELEMENTI DELL’ANALISI CHE NON SVILUPPANO FABBISOGNI**

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
<b>STRUTTURA DEMOGRAFICA</b>			
Popolazione residente stabile	+0,8% 2005/2000 (+3,1% Italia)		
Invecchiamento progressivo della popolazione	% anziani (>65 anni) /totale da 16,4% (2000) a 18,0% (2005) Indice di vecchiaia da 91,5 (2000) a 111,3 (2005)		
<b>SVILUPPO ECONOMICO</b>			
Basso PIL pro-capite	12.561 (2004) (Italia 17.999,8)		
Positivo tasso di crescita medio annuo del PIL pro-capite	5,7% (1995-2004) (Italia 4,7%)		
<b>MERCATO DEL LAVORO</b>			
Basso tasso di occupazione	44,9% nel 2005 (Italia 59,1%)		
Alto tasso di disoccupazione	16,2% nel 2005 (Italia 7,7%)		
Tasso di disoccupazione di lunga durata in calo	15% nel 2000 10% nel 2005		
Prevale la componente dipendente su quella indipendente (settore agricolo) diversamente da quanto accade a livello nazionale	In Sicilia, in agricoltura i dipendenti sono 76 mila contro 37 mila indipendenti; mentre in Italia dipendenti 436 mila indipendenti 511 mila		
Lieve ma progressivo calo del numero di occupati in agricoltura, dipendenti e indipendenti dal 1993 fino al 2002. Dal 2003 fino al 2005 aumentano gli occupati alle dipendenze e calano gli occupati indipendenti. Cresce il totale.	Vedi Graf. 1.13 Dal 2003 fino al 2005 gli occupati alle dipendenze aumentano del 5,2% diminuiscono gli occupati indipendenti di -3,8%. Il totale di occupati in agricoltura segnala un aumento del 2,1%		
Dal 2003 si verifica un ribaltamento della composizione della struttura occupazionale agricola con un numero di dipendenti che prevale sul totale degli occupati e con un trend crescente opposto a quello presentato dagli indipendenti.	Vedi Graf. 1.13		

**TABELLA 1.51 – FABBISOGNI NON SUPPORTATI DA DATI**

<b>ANALISI DI CONTESTO</b>		<b>SWOT</b>	<b>FABBISOGNI</b>
		(17 D-SAF) Inadeguatezza delle reti infrastrutturali rurali (energetiche, idriche, logistiche e di trasporto, TIC).	(A2.10) Tutela delle risorse idriche
		(3 F-SAF) Localizzazione geografica centrale nell'ambito dei flussi di scambio mediterranei.	(A1.16) Potenziamento ed ampliamento delle infrastrutture idriche, logistiche e trasporti, TIC
		(4 F-SAF) Concentrazione per alcuni comparti produttivi in determinate aree geografiche.	(A1.12) Maggiore orientamento delle imprese al mercato
		(5 F-SAF) Comprensori fortemente vocati per l'ottenimento di produzioni certificate	(A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità
		(9 D-SAF) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate con difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.). (A1.8) Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese
		(12 D-SAF) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti	(A1.5) Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo.
		(13 D-SAF) Variazione dei prezzi alla produzione e dei prezzi al consumo non correlata con conseguente incremento del divario	

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
		(14 D-SAF) Debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende).	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.). (A1.4) Offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali (A1.12) Maggiore orientamento delle imprese al mercato (A1.19) Informazione e promozione dell'immagine dei prodotti regionali di qualità (A1.17) Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità (A1.2) Qualificazione degli operatori agricoli, agroindustriali e forestali (A1.3) Trasferimento delle conoscenze
		(16 D-SAF) Assenza di piani aziendali di gestione forestale	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.).
		(4 D-SAF) Carezza di servizi alle imprese	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.). (A1.4) Offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali
		(3 F-ASR) Buona qualità delle risorse idriche	(A2.7) Diffondere pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare e a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)
		(9 D-ASR) Scarsa diffusione di piani di gestione forestale e/o di assestamento aziendale.	(A1.1) Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.).

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
		(1 F-TR) Aree rurali con ampia presenza di centri storici e di villaggi rurali.	(A3.1) Studi e investimenti relativi alla manutenzione, restauro e alla riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali.
		(2 F-TR) Prossimità tra la dimensione rurale e la dimensione urbana.	(A3.4) Promuovere la cultura nelle aree rurali (letteratura, musica, cinema, teatro, ecc.) e le attività ricreative. (A3.5) Irrobustire l'integrazione tra la dimensione rurale e la dimensione urbana nei diversi aspetti naturali, fisici e culturali
		(6 F-TR) Patrimonio rurale di pregio.	(A3.3) Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori
		(7 F-TR) Presenza di un partenariato organizzato locale, funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale.	(A3.11) Animazione territoriale per la diffusione capillare delle opportunità di sviluppo (A3.13) Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali. (A4.1) Implementazione di strategie di sviluppo locale (A4.3) Incrementare la capacità dello sviluppo dell'approccio LEADER
		(3 D-TR) Fenomeni di spopolamento nelle aree interne.	(A3.7) Sviluppare, diversificare e qualificare le attività extragricole (artigianato, turismo e altri servizi). (A3.8) Creare nuova occupazione qualificata, duratura, stabile con particolare riguardo ai giovani e alle donne. (A3.9) Orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria e favorire l'incontro di domanda e offerta di lavoro. (A3.10) Qualificare e consolidare i posti di lavoro esistenti (A2.4) mantenimento delle attività agricole e zootecniche tradizionali nelle zone svantaggiate

ANALISI DI CONTESTO		SWOT	FABBISOGNI
		(4 D-TR) Insufficiente raccordo tra i soggetti locali.	(A3.11) Animazione territoriale per la diffusione capillare delle opportunità di sviluppo (A3.13) Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali. (A3.15) Favorire la creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati. (A4.1) Implementazione di strategie di sviluppo locale (A4.2) Realizzazione di progetti di promozione della cooperazione e delle best practices (A4.3) Incrementare la capacità dello sviluppo dell'approccio LEADER
		(5 D-TR) Carente strategia di marketing territoriale.	(A3.13) Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali. (A3.14) Utilizzazione e/o introduzione di innovazioni nell'approccio al mercato e nell'accesso ai canali d'informazione istituzionali e non (A4.1) Implementazione di strategie di sviluppo locale
		(6 D-TR) Gestione non efficiente del patrimonio naturale, paesaggistico e storico monumentale.	(A3.1) Studi e investimenti relativi alla manutenzione, restauro e alla riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali. (A4.1) Implementazione di strategie di sviluppo locale (A2.12) Difesa dagli incendi e dalle calamità naturali
		(7 D-TR) Carenza di vigilanza sul territorio.	(A3.2) Realizzazione e miglioramento dei servizi e delle infrastrutture rivolti sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali che dello sviluppo economico dei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi, gestione dei rifiuti urbani e extra-urbani, TIC, R&S, sanità, energia, ambiente, ecc.).

## **2 STRATEGIA E OBIETTIVI DI INTERVENTO E ANALISI DI COERENZA**

### **2.1 Analisi di coerenza del PSR con gli obiettivi strategici comunitari e con il Piano Strategico Nazionale**

La nuova politica 2007 - 2013 offre alle regioni una più complessa articolazione di strumenti a favore della competitività, della sostenibilità dei sistemi produttivi e dello sviluppo rurale grazie al sostegno assicurato dal Feasr - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Regolamento Ce 1290/05 - GUCE L 209 del 11.08.2005).

La Sicilia, quindi, è chiamata a sviluppare linee di indirizzo e di programma in materia di politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, puntando a un modello competitivo, sostenibile, multifunzionale e integrato del settore agricolo e agroindustriale e dei territori rurali.

*Analisi di coerenza con gli Obiettivi Strategici Comunitari art. 9, con il Piano di Sviluppo Nazionale e coerenza interna*

Il paragrafo analizza la coerenza dell'impianto strategico del piano al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dallo stesso (in riferimento alle minacce, opportunità e fabbisogni). Per facilitare la lettura, l'analisi è corredata di schede che consentono di verificare la relazione di coerenza tra la strategia, gli obiettivi trasversali del piano e le singole misure attivate. L'analisi della coerenza esterna del PSR Sicilia, parte dalla verifica della compatibilità delle linee strategiche del programma rispetto alle indicazioni contenute negli OSC per lo Sviluppo Rurale<sup>27</sup> e alle scelte condivise a livello nazionale e presentate nel PSN<sup>28</sup>.

La strategia generale messa in atto dalla Regione "è basata sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità", in linea con gli obiettivi del Regolamento CE n. 1698/05, tale strategia è messa in campo attraverso il PSR con i seguenti obiettivi generali:

- migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire, lavorare;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro;
- vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone.

Il PSR, inoltre, in linea con gli OSC e il Regolamento propone un percorso trasversale attraverso il raggiungimento di obiettivi strategici volti all'introduzione di innovazione nei seguenti settori:

---

<sup>27</sup> Decisione del Consiglio 2006/144/CE del 29 febbraio 2006

<sup>28</sup> Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali, "Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale", 20 dicembre 2006.

<b>GOVERNANCE</b>	<b>IMPRESE</b>	<b>PARTENARIATO</b>	<b>RIFORMA DELLA PAC</b>	<b>SCENARI TERRITORIALI E SETTORIALI</b>	<b>INTEGRAZIONE</b>	<b>CONTESTO RURALE</b>
<i>semplificazione amministrativa</i>	<i>imprese professionali e market oriented</i>	<i>rafforzare e organizzare il confronto con i partner economici e sociali</i>	<i>promuovere la riconversione di ordinamenti produttivi</i>	<i>pacchetto giovani e pacchetto di filiera</i>	<i>complementarità e sinergie tra i fondi</i>	<i>multifunzionalità dell'agricoltura</i>
<i>riorganizzazione della valutazione/selezione delle proposte</i>	<i>reti di imprese</i>		<i>favorire gli investimenti per l'adeguamento a nuovi standard produttivi</i>	<i>zone montane, zone svantaggiate, zone Natura 2000, zone vulnerabili ai nitrati, etc.</i>	<i>tra le misure degli Assi prioritari del PSR, favorendo lo sviluppo di complementarità sinergiche di tipo</i>	<i>approccio plurisettoriale e integrato dell'economia rurale</i>
<i>gestione informatizzata e il sistema di monitoraggio</i>	<i>imprese che contribuiscono a migliorare la sostenibilità ambientale</i>		<i>rafforzare la capacità di cofinanziamento privato degli investimenti da parte delle aziende</i>	<i>caratteristiche proprie dei diversi sistemi territoriali</i>	<i>verticale e/o orizzontale</i>	<i>rinnovamento e animazione delle zone rurali</i>
<i>facilitazione dell'accesso al credito da parte delle imprese</i>	<i>imprese con dimensione rurale e con funzione di presidio del territorio</i>					<i>crescita della a governance locale.</i>

Alla realizzazione del disegno strategico regionale concorrono le azioni attivabili nell'ambito degli Assi prioritari previsti dal Regolamento CE n. 1698/05, in coerenza con quanto previsto dagli OSC e dal PSN sullo Sviluppo Rurale, ma adattandoli alla realtà siciliana, secondo quanto riportato qui di seguito per ciascuno degli Assi.

**Tabella 2.1 - Regolamento CE 1698/05 art. 4 in cui sono definiti tre obiettivi in merito al sostegno allo sviluppo rurale a cui fanno riferimento i relativi sub-obiettivi di Asse. Di seguito si schematizzano gli orientamenti strategici comunitari in materia di sviluppo rurale. (vedi l'art. 9 Regolamento CE 1698/05)**

OBIETTIVO (REG. CE 1698/05 ART. 4)	sub- obiettivi	Assi	OBIETTIVI PRIORITARI DI ASSE	PRIORITÀ (Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/2006)
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	<b>Asse 1</b>  <b>Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</b>	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	1. trasferimento delle conoscenze; 2. modernizzazione; 3. innovazione e qualità nella catena alimentare; 4. investimenti nel capitale umano e naturale;
	Ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	
	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli		Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	
	Facilitare la transizione dei nuovi Stati Membri		Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando gli agricoltori e i silvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzare le risorse naturali  Promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali	<b>Asse 2</b> <b>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</b>	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	1. la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; 2. il regime delle acque; 3. il cambiamento climatico.
			Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	
			Riduzione dei gas serra	
			Tutela del territorio	

OBIETTIVO (REG. CE 1698/05 ART. 4)	sub- obiettivi	Assi	OBIETTIVI PRIORITARI DI ASSE	PRIORITÀ (Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/2006)
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.	Diversificare l'economia rurale  Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali Rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali.	<b>Asse 3</b> <b>Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</b>	Miglioramento dell'attrattività dei territori per le imprese e per la popolazione	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita;</li> <li>2. promuovere lo sviluppo delle capacità;</li> <li>3. acquisizione di competenze e organizzazione;</li> <li>4. mirata allo sviluppo di strategie locali;</li> <li>5. conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future.</li> </ol>
			Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	
		<b>Asse 4</b> <b>Leader</b>	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	
			Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	

Nei singoli paragrafi sarà evidenziata la coerenza e la compatibilità dei quattro Assi del PSR rispetto alle priorità di intervento proposte dagli OSC per lo sviluppo rurale e agli obiettivi prioritari di Asse del PSN.

Alla fine di ogni paragrafo sono riportate delle matrici che consentono una lettura veloce del grado di coerenza e il rispettivo livello di attinenza con i documenti di riferimento.

## ASSE I – Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale

L'obiettivo dell'Asse I è quello di migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale incentivando investimenti diversificati sia in per il capitale umano, sia per quello fisico, sia su quello naturale al fine di creare nel territorio siciliano una spirale di dinamismo in campo economico e sociale.

Sintetizzando gli obiettivi specifici previsti dagli OSC e dal Regolamento, possiamo individuare le azioni chiave in:

- Agevolare **l'innovazione** e favorire l'accesso alla **ricerca** e allo sviluppo;
- Migliorare **l'integrazione** nella catena alimentare;
- Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle **TIC** (tecnologie e dell'informazione e della comunicazione);
- Stimolare **l'imprenditorialità dinamica** (competenze strategiche e organizzative);
- Sviluppare **nuovi sbocchi di mercato** per i prodotti agricoli e silvicoli (No food ed energie rinnovabili);

- Migliorare le **prestazioni ambientali** dell'agricoltura e della silvicoltura;
- **Ristrutturare** il settore agricolo nei nuovi e nei vecchi Stati Membri.

Alla luce delle suddette priorità comunitarie, dell'analisi SWOT e dei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto il PSR delinea gli obiettivi prioritari.

Per l'Asse I possono enumerarsi i seguenti:

- 1) *Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale;*
- 2) *Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo;*
- 3) *Potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali;*
- 4) *Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità .*

**(obiettivo 1) *Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale:*** il primo obiettivo si riferisce a quello comunitario "Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" e al relativo sub obiettivo "Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano.

La Regione alla luce delle valutazioni condotte in sede di analisi di contesto e analisi dei fabbisogni emersi che confermano la debolezza strutturale del tessuto imprenditoriale regionale, intende operare al fine di ovviare alla carenza di una buona formazione professionale tra gli operatori in agricoltura e incentivare politiche che avvantaggino i giovani, l'utilizzo di innovazioni e tecnologie degli impianti di trasformazione e commercializzazione e la capacità imprenditoriale. Per queste necessità tra le azioni previste, in linea con gli orientamenti strategici e con il Regolamento, la politica regionale punterà all'incentivazione di conoscenze specialistiche con particolare attenzione alle nuove tecnologie, allo sviluppo di competenze manageriali al fine di potenziare una giovane e vivace imprenditorialità e ammodernare quella già esistente.

Al fine di ottemperare all'obiettivo 1 previsto dal Regolamento il PSR propone due obiettivi specifici:

- favorire la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e migliorare le capacità imprenditoriali e professionali nel settore;
- favorire il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale;

Che verranno messi in atto attraverso le seguenti azioni:

- qualificazione del capitale umano migliorando e ampliando l'offerta delle attività di formazione e informazione (specializzazione della manodopera e qualificazione dei coadiuvanti familiari che partecipano alle attività aziendali) ;
- sviluppo di competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative, adeguate alle esigenze di una nuova imprenditoria dinamica (commercializzazione e il marketing, diversificazione dell'attività agricola, logistica, introduzione di innovazioni, adozione delle TIC);
- adozione di metodi di produzione compatibili con le esigenze espresse dalla società riguardo salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente, della qualità e sicurezza alimentare;
- informazione e trasferimento delle conoscenze acquisite dal mondo scientifico attraverso le attività di ricerca;

- sostegno all'insediamento di agricoltori giovani (“vincolo per l'aiuto al primo insediamento: raggiungimento di una dimensione economica aziendale pari a 10 UDE per le aziende situate nelle zone svantaggiate e 12 UDE nelle altre zone, partendo già da una soglia minima di accesso di 8 UDE”.);
- miglioramento della capacità imprenditoriale per una più razionale gestione economica e sostenibile dell'impresa;
- incentivazione al ricorso ai servizi di consulenza aziendale.

Tali azioni risultano coerenti con le priorità individuate dalla Comunità Europea, sono rafforzate dall'analisi socio economica e dall'analisi SWOT che evidenziano un sostanziale invecchiamento degli addetti del settore, la diminuzione di addetti impiegati stabilmente nelle aziende e un bassissimo livello di utilizzo di nuove tecnologie sia per quanto riguarda la gestione dell'azienda, sia per l'organizzazione, sia per la promozione dei prodotti.

Inoltre è data particolare rilevanza agli strumenti di comunicazione, affinché più utenti interessati possano essere informati sulle dinamiche in atto, sulle forme di finanziamento, sulle scadenze e gli adempimenti (vedi obiettivo 2). Il PSR prevede un'azione informativa, rivolta agli imprenditori e agli operatori, realizzata nell'ambito del Piano di Comunicazione del PSR, attraverso specifiche azioni di informazione e di accompagnamento per il miglioramento dell'accesso ai bandi e della qualità progettuale. Tale strumento assieme alla politica rivolta all'incentivazione delle reti telematiche rappresenta un valore aggiunto al raggiungimento del primo obiettivo.

**(obiettivo 2) Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo:** il secondo obiettivo, coerente con il sub obiettivo comunitario “ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'occupazione”, è perseguito al fine di incentivare il rendimento economico delle aziende. L'analisi socio – economica ha permesso di evidenziare il grave deficit delle aziende siciliane in merito al basso livello di innovazione di processo e di prodotto seguito da un non ottimale utilizzo dei fattori di produzione. Dall'analisi, inoltre, si evince che la frammentazione dei volumi d'offerta, la carenza di servizi (tecnici e di consulenza) e una forte carenza nelle infrastrutture, in particolare nelle aree rurali, caratterizzano in maniera diffusa la maggior parte delle aziende siciliane.

Per far fronte alle carenze evidenziate nell'analisi di contesto e nell'analisi dei fabbisogni, il PSR individua un solo obiettivo specifico:

- ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati.

Tale obiettivo concorre alla qualificazione delle imprese agricole, agroindustriali e forestali anche attraverso la diffusione della conoscenza e dell'innovazione, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e fisiche, l'incentivazione all'utilizzo delle tecnologie telematiche, la valorizzazione dei prodotti agroalimentari investendo sulla logistica, sulla corretta gestione della catena del freddo, sul monitoraggio e sulla rintracciabilità.

Considerando che il sostegno pubblico potrà essere utilizzato soltanto da imprese la cui dimensione economica minima è stata quantificata in 10 UDE per le zone C e D e 12 per le altre zone, il rischio potrebbe essere quello di tener fuori un grosso numero di aziende siciliane (considerando che le aziende che rispondono a questa limitazione sono rappresentate dal 12,2% del totale delle aziende). A tal proposito il PSR propone l'aggregazione tra imprese, che se da un lato risolve il limite imposto delle UDE, dall'altro innesca problematiche relative alle gestione e all'integrazione tra aziende. In questo caso risultano fondamentali gli apporti delle consulenze e dell'assistenza che la Regione incentiverà. Un valore aggiunto potrà essere rappresentato, se ben

gestito, il collegamento tra mondo della ricerca, quello istituzionale tramite accordi di cooperazione e le aziende.

In merito ai processi di ammodernamento delle aziende agricole il PSR propone azioni volte alla ristrutturazione, alla diversificazione produttiva, allo sviluppo e introduzione delle innovazioni nei settori della produzione trasformazione e commercializzazione, nonché alla riduzione dei costi nel rispetto della sostenibilità (risparmio idrico ed energetico, uso di fonti alternative e osservanza delle norme in materia di ambiente), alla razionalizzazione della catena del freddo. Interessanti sono le azioni volte alla cooperazione, all'attivazione di processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, al rafforzamento e all'integrazione delle filiere, e le azioni volte alla tutela del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e avverse condizioni climatiche e all'introduzione di adeguati sistemi di prevenzione.

Per quanto concerne le imprese forestali, l'analisi di contesto rileva una notevole frammentazione delle aziende di proprietà privata, alle quali fa capo anche una bassa propensione all'innovazione tecnologica e una scarsa qualità merceologica della produzione legnosa. In tal senso il PSR individua come possibilità di intervento quella dell'incentivazione alla produzione e utilizzazione di biomasse e allo sviluppo della filiera bosco-legno-energia, proponendo anche interventi a favore della qualità e certificazione delle produzioni.

Fondamentale al fine del raggiungimento dell'obiettivo che la Regione si pone sarà rappresentato dalle dinamiche di accesso al mercato dei capitali che come si evince dal PSR sarà facilitato da apposite convenzioni con gli Istituti di Credito e con Enti Pubblici.

**(obiettivo 3) Potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali:** il terzo obiettivo promosso dal PSR è coerente con l'obiettivo comunitario "Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione". In tal senso il PSR di concerto con gli altri programmi di sviluppo promossi a livello regionale per il periodo 2007 – 2013, intende porre l'attenzione su uno dei principali deficit che il territorio siciliano mostra. Si consideri che, le infrastrutture sono tra le determinanti dello sviluppo locale e territoriale. Numerosi studi sono stati condotti in diversi ambiti del sapere per analizzare la relazione esistente tra la dotazione di infrastrutture e lo sviluppo economico di un territorio. Il risultato riconosciuto è quello del legame tra infrastrutturazione e crescita economica di un'area. «*Una regione ben dotata di infrastrutture avrà un vantaggio comparato rispetto ad una meno dotata... Da ciò consegue che la produttività, i redditi e l'occupazione regionale sono funzione crescente della dotazione di infrastrutture.*» (Biehl, 1991).

In Sicilia, dai dati raccolti attraverso i numerosi piani di infrastrutturazione, le infrastrutture, intendendo con questo non solo la viabilità ordinaria e straordinaria, ma tutto quel sistema di opere che rende un territorio fruibile, a diverse scale appaiono limitate e insufficienti, soprattutto in termini viari e ferroviari in tutto il territorio dell'isola e in particolar modo nei centri rurali interni in cui il disagio risulta notevole. Il PSR, interviene nelle azioni di ampliamento delle infrastrutture interaziendali di piccola scala con particolare attenzione per le infrastrutture irrigue (anche reti irrigue secondarie dei Consorzi di Bonifica):

- caratterizzazione dei sistemi irrigui collettivi e definizione di regole per la gestione delle risorse idriche nei periodi di carenza;
- valutazione dei fabbisogni irrigui mediante tecniche di bilancio idrico ed energetico;
- individuazione di razionali criteri di gestione dell'irrigazione (a livello aziendale e territoriale) per rendere più adeguato ai fabbisogni il sistema di distribuzione;
- ottimizzazione degli interventi di distribuzione anche attraverso nuovi metodi e tecniche di comunicazione delle informazioni per raggiungere tutta l'utenza irrigua della regione.

**(obiettivo 4) Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità:** il quarto obiettivo consente l'attivazione di azioni volte alla diffusione e valorizzazione dei prodotti di qualità e collegati al territorio ed azioni volte al rafforzamento dei sistemi alternativi ai sistemi convenzionali che rappresentano un valore aggiunto alla qualità dei territori rurali e del paesaggio siciliano.

Sarebbe necessario, come si evince anche dall'analisi SWOT, attivare azioni mirate all'applicazione delle norme comunitarie in materia di promozione e qualità dell'offerta, ma questa misura non viene attivata, oltre che fornire sostegno alle aziende che operano con sistemi certificati di qualità e incentivare canali di promozione nazionali e internazionali per dare visibilità ai prodotti.

Al fine di raggiungere gli obiettivi prioritari previsti dal PSR, alla luce degli OSC, la Regione sosterrà le seguenti azioni:

1. **Capitale fisico:** Ristrutturazione e modernizzazione del sistema delle imprese per rafforzare l'occupazione e la crescita economica; promozione e sviluppo della qualità dell'offerta; potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche, attraverso:
  - ✓ il miglioramento del rendimento economico delle aziende per mezzo di un più efficiente utilizzo dei fattori di produzione, l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione di processi e prodotti, il perseguimento della qualità e la diversificazione aziendale, anche verso settori non alimentari, nel rispetto dell'ambiente, della sicurezza sul lavoro;
  - ✓ l'accrescimento della competitività del settore forestale e il miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente;
  - ✓ l'accrescimento della competitività nel settore agro-alimentare e forestale attraverso il sostegno alla ristrutturazione, allo sviluppo e alla introduzione della innovazione nei settori della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali;
  - ✓ l'innalzamento del livello di sostenibilità del sistema attraverso la promozione e lo scambio della conoscenza tecnica, economica, gestionale e scientifica;
  - ✓ il miglioramento delle infrastrutture per un incremento della efficienza aziendale per strategie di diversificazione e sviluppo del potenziale socio economico, ambientale e storico-culturale.

Queste azioni trovano compatibilità a livello comunitario con riferimento alla priorità "Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione", a livello nazionale nell'obiettivo prioritario "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche".

Altre azioni previste dal PSR riguardano le innovazioni di processo e prodotto, lo stimolo alla gestione associata, la cooperazione e l'integrazione della filiera, queste azioni che investono il capitale fisico sono attivate mediante:

- ✓ incentivazione di interventi di integrazione verticale finalizzati ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni e il reddito dei produttori, la gestione innovativa e sostenibile delle aziende anche attraverso l'innovazione di processo e di prodotto, la riconversione produttiva, la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, queste azioni risultano orizzontali rispetto alle priorità degli OSC, e in particolare "Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione", inoltre vi è piena compatibilità con gli obiettivi prioritari nazionali: "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione della filiera";
- ✓ le relazioni tra imprese e soggetti pubblici e privati impegnati nel campo dell'innovazione, al fine di potenziare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari

e forestali, in un'ottica di maggiore orientamento al mercato e per l'adozione di nuovi processi e tecnologie finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale, che non trova un riscontro puntuale negli OSC, ma contribuisce a "Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione" e Incrementare la qualità della produzione agricola e dei prodotti", mentre a livello nazionale risulta pienamente compatibile con la "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione della filiera".

Per quanto concerne il sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità ambientale, oltre che l'informazione e la promozione dei prodotti agroalimentari, trovano spazio attraverso:

- ✓ la diffusione di processi produttivi e prodotti di qualità perseguita tramite l'ammodernamento delle aziende, l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e il sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare;
- ✓ la valorizzazione delle produzioni di qualità promossa tramite il sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare e l'attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari.

Queste azioni trovano il proprio riferimento a livello comunitario nell'"Incrementare la qualità della produzione agricola e dei prodotti" e a livello nazionale nel "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricola e forestale".

Mentre il ripristino del livello della competitività per quelle imprese che devono far fronte alle conseguenze derivanti dalle calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione non trova un riscontro puntuale negli OSC, ma contribuisce a "Incrementare la qualità della produzione agricola e dei prodotti" e a livello nazionale nel "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricola e forestale".

2. **Capitale umano:** la *promozione della conoscenza* per il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti viene attivata attraverso azioni volte a:
  - ✓ migliorare le capacità imprenditoriali, gestionali e tecnico-professionali degli operatori attraverso azioni di formazione e informazione, comprendenti anche i nuovi strumenti offerti dalle Tecnologie della Informazione e Comunicazione (TIC);
  - ✓ valorizzare i giovani imprenditori, tramite l'aiuto per l'insediamento dei giovani agricoltori, l'utilizzo dei servizi di consulenza agricoli e forestali, la possibilità di utilizzare uno specifico pacchetto di misure, specifiche priorità e condizioni di favore, oltre che azioni volte a favorire l'insediamento di giovani agricoltori indispensabile per sostenere l'ammodernamento delle aziende.

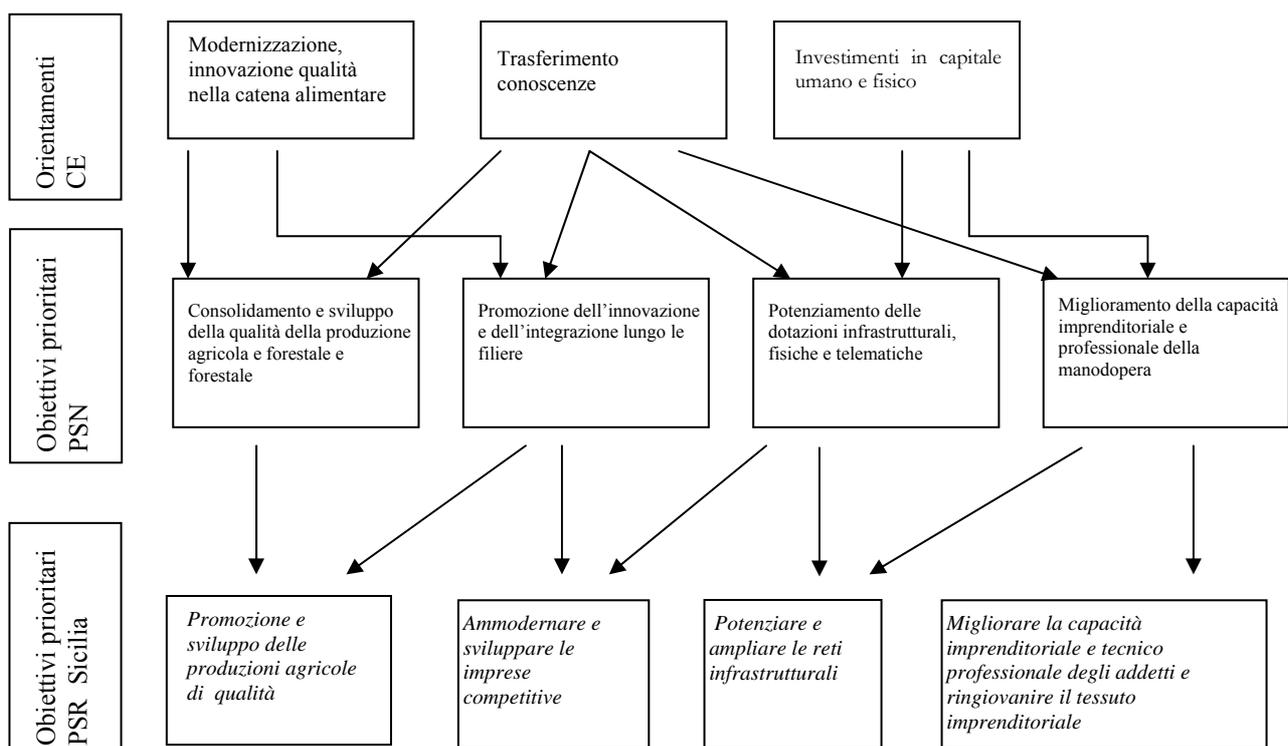
Queste azioni trovano piena compatibilità con le priorità comunitarie "Promuovere la conoscenza e incrementare il capitale umano", "Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione", e analogamente trova riscontro negli obiettivi prioritari "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale" e, in modo indiretto, "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione della filiera".

- ✓ Valorizzare le risorse umane, incentivare le capacità imprenditoriali, attraverso attività di formazione, consulenza, sostegno alla creazione e sviluppo delle imprese, formazione e

informazione per la diversificazione dell'economia rurale e attuazione delle strategie di sviluppo locale, che trova riscontro nella priorità comunitaria "Promuovere la conoscenza ed incrementare il capitale umano" e, in parte, nella priorità "Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione", mentre con riferimento agli obiettivi prioritari nazionali trova corrispondenza nel "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale", e in modo meno accentuato, nella "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione della filiera.

Asse I	Obiettivi specifici (Regolamento CE 1698/05 art. 4)	Obiettivi operativi PSR Sicilia 2007 - 2013
Miglioramento della competitività delle filiere agroalimentari e forestali	Promozione della conoscenza e sviluppo potenziale umano	formazione professionale di alto livello, addestramento, aggiornamento
		sostegno all'insediamento di agricoltori giovani e diversificazione delle attività nel contesto rurale
		miglioramento della capacità imprenditoriale per una più razionale gestione economica e sostenibile dell'impresa
		incentivazione al ricorso ai servizi di assistenza e di consulenza
	Ristrutturazione e modernizzazione del sistema delle imprese per rafforzare l'occupazione e la crescita economica	potenziare le dotazioni infrastrutturali e fisiche
		incentivare l'utilizzo delle tecnologie telematiche
		valorizzare i prodotti agroalimentari investendo sulla logistica, sulla corretta gestione della catena del freddo, sul monitoraggio e sulla rintracciabilità
		accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
		migliorare le infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
		cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti
Promozione e sviluppo della qualità dell'offerta	ripristinare il potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introdurre adeguate misure di prevenzione	
	riduzione della dipendenza nel settore distributivo e rilancio dei prodotti e servizi di qualità nei mercati extra regionali	

Nello schema seguente, relativamente all'Asse I, viene illustrata la coerenza tra le scelte del PSR Sicilia, gli orientamenti comunitari e gli obiettivi prioritari del PSN.



**Obiettivo generale dell'Asse I (Reg. CE 1698/05)**  
**Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione**

Orientamenti Strategici Comunitari priorità Asse I			Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007 – 2013 Obiettivi operativi	Piano Strategico Nazionale obiettivi prioritari di Asse I			
Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale Umano	Ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli		Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, fisiche e telematiche	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione della filiera	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
XX			formazione professionale di alto livello, addestramento, aggiornamento	XXX			
XXX			sostenere l'insediamento di agricoltori giovani e diversificare le attività nel contesto rurale promuovendo lo sviluppo dell'imprenditoria	XXX			
XX			miglioramento della capacità imprenditoriale per una più razionale gestione economica e sostenibile dell'impresa	XX			
X			incentivare il ricorso ai servizi di assistenza e di consulenza aziendale	X			
	XXX	XX	potenziare le dotazioni infrastrutturali e fisiche		XXX	XX	XX
X	XX		incentivare l'utilizzo delle tecnologie telematiche	XX	XXX	XXX	X
	XX	XXX	valorizzare i prodotti agroalimentari investendo sulla logistica, sulla corretta gestione della catena del freddo, sul monitoraggio e sulla rintracciabilità			XXX	XX
		XX	accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali,	XX	X	XX	X
	XXX		migliorare le infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura		X		XX
	X		cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	X			XXX
	X		ripristinare il potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introdurre adeguate misure di prevenzione				X
		XX	riduzione della dipendenza nel settore distributivo e rilancio dei prodotti e servizi di qualità nei mercati extra regionali		XX	X	

Leggenda : XXX piena compatibilità  
 . XX parziale compatibilità  
 X generica compatibilità

## ASSE II - Miglioramento e tutela dell'ambiente e dello spazio rurale

Considerata l'elevata qualità delle risorse culturali e ambientali del territorio siciliano non si può prescindere dalla creazione di misure volte alla conservazione paesaggistica delle zone rurali. La tipicità, particolarità di un territorio e la sua armonia con il contesto ambientale, rappresenta per i prodotti che da esso vengono ricavati un valore aggiunto. Creare nell'immaginario dei consumatori la rappresentazione di un prodotto con riferimento al luogo ove viene prodotto e/o trasformato costituisce oggi un elemento strategico di successo per la sua valorizzazione sul mercato.

L'obiettivo dell'**Asse II** è quello di migliorare e tutelare l'ambiente e lo spazio rurale. In tal senso sarà necessario innescare un processo di conversione delle tecniche di produzione in aree a forte impatto ambientale oltre che attivare un processo di tutela e valorizzazione nelle aree a vocazione ambientale, paesaggistica e naturalistica.

Sintetizzando, le risorse destinate all'Asse II devono contribuire in tre aree prioritarie:

- la biodiversità e la preservazione delle attività agricole e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale;
- il regime delle acque;
- il cambiamento climatico.

Anche per l'Asse II sintetizzando gli obiettivi specifici previsti dagli Orientamenti Strategici e dal Regolamento possiamo individuare le azioni chiave in:

- Promozione di **servizi ambientali** e pratiche agricole e zootecniche **rispettose** degli animali;
- Conservazione del **paesaggio agricolo**;
- Combattere il **cambiamento climatico** (energie rinnovabili e riduzione effetto serra);
- Consolidare il contributo **dell'agricoltura biologica**;
- Incoraggiare **iniziative** ambientali ed economiche di **beneficio** reciproco (beni ambientali, identità zone rurali, attrattiva e ricettività zone rurali per la diversificazione);
- Promozione dell'**equilibrio territoriale** in combinazione con altri Assi.z

E in tal senso la Regione attiva misure tese al raggiungimento degli obiettivi ambientali, oltre che all'Attuazione delle rete Natura 2000, al mantenimento dell'impegno di Goteborg (invertire declino biodiversità entro 2010), al raggiungimento obiettivi della direttiva Acque e non in ultimo al raggiungimento obiettivi del protocollo di Kyoto.

Di seguito si riportano i cinque obiettivi prioritari regionali per l'Asse II definiti dalla regione:

- 1) *conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;*
- 2) *tutela e gestione sostenibile del territorio;*
- 3) *aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra;*
- 4) *tutela della risorsa suolo;*
- 5) *tutela delle risorse idriche.*

**(obiettivo 1) Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico:** il primo obiettivo trova giustificazione negli OSC nella priorità “Biodiversità, preservazione sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali”, e a livello nazionale negli obiettivi prioritari “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico”. Il PSR della regione, alla luce degli OSC, sostiene, per concretizzare i suddetti obiettivi prioritari regionali, le seguenti azioni:

- tutela di quei territori caratterizzati da un'alta concentrazione di specie endemiche con grande potenziale di rigenerazione ecologica e che presentano segni di degrado con progressiva perdita di habitat;
- sostegno agli agricoltori che contribuiscono alla conservazione della biodiversità e in generale alla gestione sostenibile del territorio;
- incentivare attraverso il pagamento delle indennità pratiche di gestione sostenibile del territorio che permettano di conservare i paesaggi tradizionali;
- conservazione del germoplasma;
- favorire la diffusione di varietà e ecotipi a rischio di erosione genetica e/o scomparsa, in siti meritevoli di tutela ambientale e importanti per la conservazione della biodiversità e all'allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono;
- la conservazione e l'incentivazione della biodiversità (gestione siti Natura 2000, ed altri luoghi di pregio naturalistico);
- costituzione di fasce di vegetazione che hanno lo scopo tra l'altro di consentire la costituzione di specifiche nicchie ecologiche per la sosta, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria
- la tutela e diffusione di sistemi agricoli - forestali multifunzionali ad alto valore naturale;

Tali azioni risultano coerenti con le priorità individuate dalla Comunità Europea, sono rafforzate dall'analisi socio economica e dall'analisi SWOT che evidenziano tra le altre, la necessità di conservare la biodiversità attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico, incentivare azioni mirate alla conservazione del germoplasma, sia vegetale sia animale, incentivare i sistemi agricoli e forestali a carattere multifunzionale (agro-alimentare, naturalistico, ambientale ricreativo), che favoriscano una maggiore diversificazione dell'economia rurale nel rispetto delle norme di condizionalità della PAC.

**(obiettivi 2 e 3) Tutela e gestione sostenibile del territorio, aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra:** il secondo e il terzo obiettivo, rispondono agli obiettivi previsti dagli OSC “Biodiversità, preservazione sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali” e “Cambiamenti climatici” e risultano coerenti con il sub- obiettivo comunitario “Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando gli agricoltori e i silvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzare le risorse naturali”. Inoltre rispondono al PSN, per gli obiettivi “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico”, “Tutela della risorsa suolo” e “Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra”. Il PSR della regione, alla luce degli OSC, sostiene, per concretizzare i suddetti obiettivi prioritari regionali, le seguenti azioni:

- mantenimento e prosecuzione dell'attività agricolo-zootecnica in aree sensibili con funzione di presidio, nelle zone marginali e nelle aree caratterizzate da paesaggi agro-forestali tradizionali;

- salvaguardare e sostenere il ruolo multifunzionale delle foreste, in particolare attraverso la prevenzione dei rischi ambientali, la conservazione e il miglioramento dei sistemi forestali ad alta valenza naturalistica e ambientale;
- incremento della superficie boscata anche demaniale, alla valorizzazione della biomassa anche ad uso energetico, alla massimizzazione dei sink di carbonio con nuovi impianti forestali (Protocollo di Kyoto), all'incremento di sostanza organica nel terreno attraverso il metodo di coltivazione biologica e altre pratiche ecocompatibili;

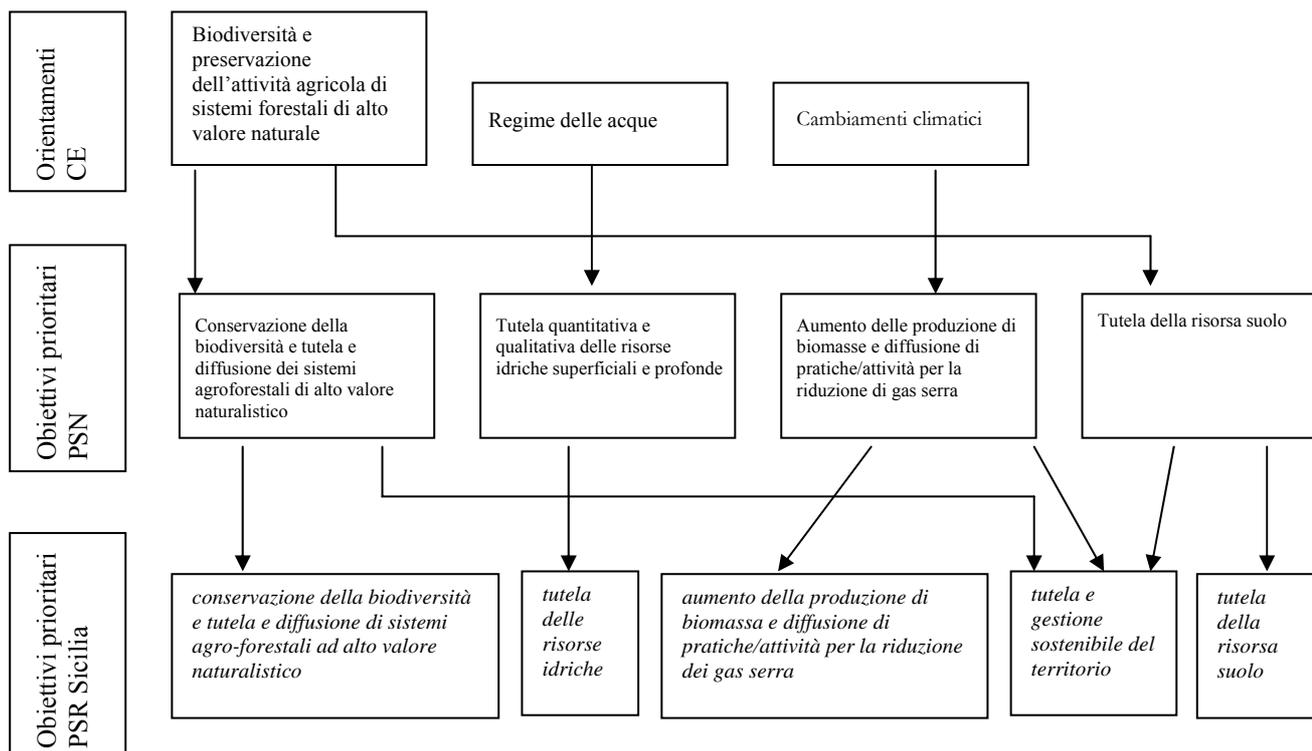
**(obiettivi 4 e 5) Tutela della risorsa suolo; tutela delle risorse idriche:** gli obiettivi quattro e cinque concorrono al raggiungimento degli obiettivi OSC: “Regime delle Acque” e “Biodiversità, preservazione sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali”, e in minima parte con l'obiettivo “Cambiamenti climatici”, mentre a livello nazionale trovano giustificazione negli obiettivi prioritari “Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali” e “Tutela della risorsa suolo”. Il PSR della regione, alla luce degli OSC, sostiene, per concretizzare i suddetti obiettivi prioritari regionali, le seguenti azioni:

- difesa dei boschi dagli incendi;
- difesa dei boschi dalle avversità biotiche e abiotiche;
- aumentare le superfici silvicole e forestali (sia private che demaniali);
- mantenere, conservare e sviluppare le funzioni protettive dei boschi;
- realizzare azioni di contrasto e prevenzione dei rischi ambientali ed in particolare la difesa dei boschi dagli incendi;
- ricostituire il soprassuolo boschivo danneggiato da disastri naturali e da incendi;
- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, superficiali e profonde;
- introduzione di tecniche di produzione basate sulla riduzione dei livelli di impiego di fertilizzanti di sintesi, sostituzione del diserbo chimico, ricorso a forme di difesa integrata che limitano l'impiego di prodotti potenzialmente inquinanti, diffusione dell'agricoltura biologica;
- diffusione di quelle pratiche agricole e forestali che migliorano la capacità di invaso dell'acqua nel terreno.

Di seguito si riportano gli Obiettivi Specifici (Regolamento CE 1698/05 art. 4) e quelli operativi previsti dal PSR Sicilia:

Asse II	Obiettivi specifici (Regolamento CE 1698/05 art. 4)	Obiettivi operativi PSR Sicilia 2007 - 2013
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Promozione utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	Conservazione ed incentivazione della biodiversità (gestione siti Natura 2000, ed altri luoghi di pregio naturalistico) Tutela e diffusione di sistemi agricoli - forestali multifunzionali ad alto valore naturale Conservazione del germoplasma Consolidamento di metodi di produzione biologica Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, superficiali e profonde (incentivazione di fasce di vegetazione lungo corsi d'acqua in aree vulnerabili a nitrati e ai prodotti fitosanitari, pratiche agricole compatibili con tali obiettivi, nonché protezione del suolo dall'erosione per ridurre l'interrimento dei bacini superficiali) Incentivazione all'uso delle acque reflue a fini irrigui (D.M. n. 185/2003) Mantenimento dell'attività agricola in aree sensibili con funzione di presidio, nelle zone marginali e nelle aree caratterizzate da paesaggi agro-forestali tradizionali
	Promozione utilizzo sostenibile delle superfici forestali	Conservazione e l'incentivazione della biodiversità (gestione siti Natura 2000, ed altri luoghi di pregio naturalistico anche rinaturalizzati); Tutela e diffusione di sistemi agricoli - forestali multifunzionali ad alto valore naturale Conservazione del germoplasma Consolidamento di metodi di produzione biologica Incremento della superficie boscata anche demaniale, la valorizzazione della biomassa anche ad uso energetico, la mAssimizzazione dei sink di carbonio con nuovi impianti forestali (Protocollo di Kyoto), l'incremento di sostanza organica nel terreno attraverso il metodo di coltivazione biologica ed altre pratiche ecocompatibili Lotta alla desertificazione e ai rischi idrogeologici Difesa dei boschi dagli incendi Difesa dei boschi dalle avversità biotiche e abiotiche
		Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, superficiali e profonde (incentivazione di fasce di vegetazione lungo corsi d'acqua in aree vulnerabili a nitrati e ai prodotti fitosanitari, pratiche agricole compatibili con tali obiettivi, nonché protezione del suolo dall'erosione per ridurre l'interrimento dei bacini superficiali), Ricostruzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e dai disastri naturali

Nello schema seguente, relativamente all'Asse II, viene illustrata la coerenza tra le scelte del PSR Sicilia, gli orientamenti comunitari e gli obiettivi prioritari del PSN.



Di seguito si riporta la tabella relativa alla coerenza esterna tra PSR, PSN e OSC

Obiettivo generale dell'Asse II (Reg. CE 1698/05)							
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio							
Orientamenti Strategici Comunitari priorità Asse II			Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007 – 2013 Obiettivi operativi	Piano Strategico Nazionale obiettivi prioritari di Asse II			
Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali	Regime delle acque	Cambiamento climatico		Tutela del territorio	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico	Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione di gas serra
XXX	XX	XX	Conservazione ed incentivazione della biodiversità (gestione siti Natura 2000, ed altri luoghi di pregio naturalistico anche rinaturalizzati)		XXX		
			Tutela e diffusione di sistemi agricoli - forestali multifunzionali ad alto valore naturale	XX			
XXX			Conservazione del germoplasma		XX		
			Consolidamento di metodi di produzione biologica	X	XX		
	XXX	XX	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, superficiali e profonde (incentivazione di fasce di vegetazione lungo corsi d'acqua in aree vulnerabili a nitrati e ai prodotti fitosanitari, pratiche agricole compatibili con tali obiettivi, nonché protezione del suolo dall'erosione per ridurre l'interrimento dei bacini superficiali)			XXX	XXX
	XXX	X	Incentivazione all'uso delle acque reflue a fini irrigui	X		XX	
XXX			Mantenimento dell'attività agricola in aree sensibili con funzione di presidio, nelle zone marginali e nelle aree caratterizzate da paesaggi agro-forestali tradizionali	XX	XX		
		XX	Incremento della superficie boscata anche demaniale, la valorizzazione della biomassa anche ad uso energetico, la massimizzazione dei sink di carbonio con nuovi impianti forestali, l'incremento di sostanza organica nel terreno attraverso il metodo di coltivazione biologica ed altre pratiche ecocompatibili	XX			
	XXX	XX	Lotta alla desertificazione e ai rischi idrogeologici	X		X	X
		XX	Difesa dei boschi dagli incendi	XX			
XX	XX	X	Difesa dei boschi dalle avversità biotiche e abiotiche	XXX			
		X	Ricostruzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e dai disastri naturali	XXX			

Leggenda : XXX piena compatibilità

XX parziale compatibilità

X generica compatibilità

### **ASSE III - Miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale.**

Le aree rurali siciliane, da semplici spazi di produzione, si sono negli anni trasformate in luoghi di fruizione di servizi, di risorse e di valori immateriali, con cui si dà corpo all'attività agricola polivalente che rappresenta il potenziale per la valorizzazione di un nuovo modo di fare agricoltura. Gli elementi portanti di tale modello sono un'agricoltura familiare legata al territorio, capace di assicurare cibi genuini e sicuri, la salvaguardia dell'ambiente, la valorizzazione dei prodotti tipici e la diversificazione delle economie locali, anche attraverso la programmazione e la gestione di strategie integrate di sviluppo locale.

Garantire il mantenimento di zone rurali vive e dinamiche, sviluppando l'economia e valorizzando le specifiche risorse significa prioritariamente creare una multifunzionalità dell'agricoltura attraverso politiche di settore che incentivino l'interscambio con i commerci; innescare un approccio plurisettoriale e integrato dell'economia rurale attraverso la coesione tra i diversi settori dell'attività rurale; incentivare la flessibilità degli aiuti allo sviluppo rurale attraverso una politica mirata e sostenibile; coniugare la trasparenza nell'elaborazione alla gestione dei programmi. Promuovere lo sviluppo rurale a partire da una condizione di quasi sottosviluppo, come evidenziato dall'analisi territoriale, non deve significare concentrare processi economici in alcune ristrette aree, con conseguente rischio di spopolamento e devitalizzazione dei territori rimasti fuori dal nucleo forte della regione, deve al contrario consentire poli di richiamo percepibili anche per i territori più prossimi tentando di acuire gli squilibri territoriali, già percepibili attualmente.

Risulta indispensabile, quindi, attivare azioni atte alla riqualificazione dei centri abitati tenendo conto che il miglioramento ambientale di una popolazione rurale parte anche dal miglioramento della qualità del tessuto urbano in cui quella popolazione vive. La riscoperta della propria identità suscita anche una maggiore definizione del senso di appartenenza con conseguente miglioramento della qualità della vita. Inoltre pensare a forme di organizzazione di turismo rurale integrato (ricchezze naturali e paesistiche delle aree rurali e dell'agricoltura) con l'artigianato locale, con gli itinerari culturali caratteristici dei territori; anche attraverso la creazione di percorsi di inserimento e di integrazione per le categorie sociali svantaggiate (attività tradizionali, trasmissione dei saperi dalla generazione degli anziani a quella dei giovani; cooperazioni tra pubblico e privato), permette ai centri rurali e ai borghi di costruire un indotto economico fondamentale per la rinascita, il mantenimento e lo sviluppo degli stessi.

In generale il piano deve sostenere la vitalità delle zone rurali, evitandone lo spopolamento e l'indebolimento ulteriore dovuto a un declino demografico, culturale e ambientale altrimenti inevitabile.

L'obiettivo dell'**Asse III** è quello di migliorare la qualità della vita e attuare una diversificazione dell'economia rurale. In tal senso l'Asse III coniuga una politica agricola della "vecchia maniera" con una concezione più territoriale dello sviluppo rurale che tiene conto anche delle emergenze storico – culturali e ambientali che possono interagire tra loro.

In tal senso, le risorse relative all'Asse III contribuiscono a incentivare la diversificazione dei redditi e la maggiore professionalizzazione delle popolazioni locali e forniscono un maggiore riguardo ai giovani e alle donne.

Anche per l'Asse III sintetizzando gli obiettivi specifici previsti dagli Orientamenti Strategici e dal Regolamento possiamo individuare le azioni chiave in:

- Incrementare i tassi di **attività e occupazione** nelle zone rurali;
- Incoraggiare l'ingresso delle **donne** nel mercato del **lavoro**;

- Sviluppare le **microimprese**;
- Formare i **giovani** alle attività rurali tradizionali;
- Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle **TIC**;
- Sviluppare l'offerta e l'uso innovativo di **fonti di energie rinnovabili**;
- Incoraggiare lo sviluppo del **turismo** e di TIC in questo campo;
- Ammodernare **l'infrastruttura locale**.

In tal senso la regione ha definito tre obiettivi prioritari regionali per l'Asse III:

- 1) miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali
- 2) mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali
- 3) promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori.

(**obiettivi 1, 2, 3**) Diversificare l'economia rurale siciliana, diversificare l'economia rurale siciliana, promuovere la formazione, l'acquisizione di competenze e l'animazione dei territori: gli obiettivi uno, due e tre compatibili con le priorità degli OSC "Creazione delle condizioni per la crescita e di opportunità di lavoro", e parallelamente con gli obiettivi prioritari nazionali "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" e "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali. Il PSR della regione, alla luce degli OSC, sostiene, per concretizzare i suddetti obiettivi prioritari regionali, le seguenti azioni:

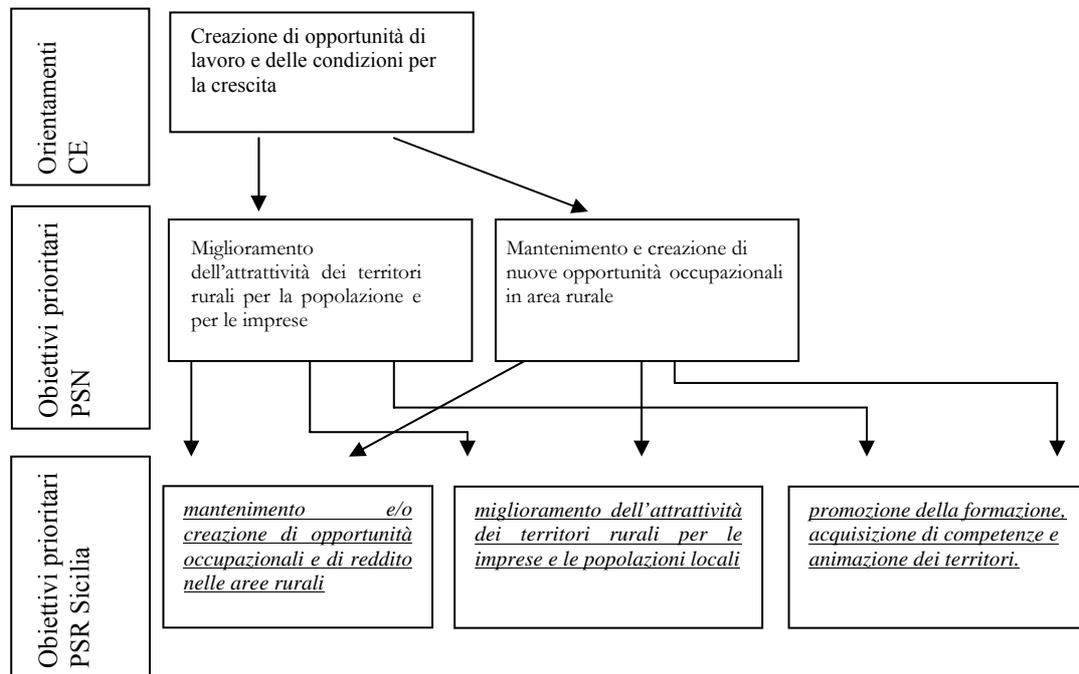
- diversificazione dell'economia attraverso l'integrazione con attività non agricole (artigianato, turismo, microimprese e altri servizi);
- favorire l'integrazione tra la filiera agricola e le altre filiere, per creare nuova occupazione qualificata, duratura, stabile a favore dei giovani e delle donne anche consolidando e riqualificando i posti di lavoro esistenti;
- incrementare l'attrattività dei territori rurali per le generazioni attuali e future migliorando anche l'integrazione tra la dimensione rurale e quella urbana nei diversi aspetti naturali, fisici e culturali;
- corretta gestione del patrimonio rurale culturale e naturale e un giusto equilibrio tra tutela dell'ambiente e attività economiche;
- interventi di recupero e riqualificazione di borghi e di centri rurali;
- potenziare e migliorare le infrastrutture locali e i servizi essenziali, comprese le attività culturali e ricreative;
- favorire l'utilizzazione e/o l'introduzione di innovazioni nell'approccio ai mercati e nell'accesso ai canali di informazione, ad esempio incoraggiando l'adozione e la diffusione delle TIC e promuovendo l'*e-inclusione*;
- sviluppo del capitale umano a supporto della diversificazione dell'economia locale e della fornitura dei servizi;
- animazione dei territori finalizzata alla diffusione capillare delle opportunità di sviluppo e alla ricerca di partner di progetti.

Di seguito si riportano gli Obiettivi Specifici (Regolamento CE 1698/05 art. 4) e quelli Operativi previsti dal PSR Sicilia 2007 - 2013:

Asse III	Obiettivi specifici (Regolamento CE 1698/05 art. 4)	Obiettivi operativi PSR Sicilia 2007 - 2013
Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione delle attività economiche	Diversificazione dell'economia rurale	diversificazione dell'economia attraverso l'integrazione con attività non agricole (artigianato, turismo, microimprese e altri servizi)
		favorire l'integrazione tra la filiera agricola e le altre filiere, per creare nuova occupazione
		occupazione qualificata, duratura, stabile a favore dei giovani e delle donne anche consolidando e riqualificando i posti di lavoro esistenti
		sviluppo del capitale umano a supporto della diversificazione dell'economia locale e della fornitura dei servizi
		capacità di implementare le strategie locali
	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	incrementare l'attrattività dei territori rurali per le generazioni attuali e future migliorando anche l'integrazione tra la dimensione rurale e quella urbana nei diversi aspetti naturali, fisici e culturali
		una corretta gestione del patrimonio rurale culturale e naturale ed un giusto equilibrio tra tutela dell'ambiente e attività economiche
		interventi di recupero e riqualificazione di borghi e di centri rurali
		potenziare e migliorare le infrastrutture locali e i servizi essenziali, comprese le attività culturali e ricreative
		favorire l'utilizzazione e/o l'introduzione di innovazioni nell'approccio ai mercati e nell'accesso ai canali di informazione, ad esempio incoraggiando l'adozione e la diffusione delle TIC e promuovendo l' <i>e-inclusione</i>
		animazione dei territori finalizzata alla diffusione capillare delle opportunità di sviluppo e alla ricerca di partner di progetti
		creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati

Nel complesso gli obiettivi dell'Asse III del PSR sono in linea con le priorità comunitarie: creazione di posti di lavoro e delle condizioni di crescita, promozione dello sviluppo delle capacità, dell'acquisizione di competenza e dell'organizzazione mirate allo sviluppo di strategie locali; conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future; promozione della formazione, dell'informazione e dell'imprenditorialità.

Nello schema seguente, relativamente all'Asse III, viene illustrata la coerenza tra le scelte del PSR Sicilia, gli orientamenti comunitari e gli obiettivi prioritari del PSN.



Di seguito si riporta la tabella relativa alla coerenza esterna tra PSR, PSN e OSC

Obiettivo generale dell'Asse III (Reg. CE 1698/05) Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione delle attività economiche				
Orientamenti Strategici Comunitari priorità Asse III		Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007 – 2013 Obiettivi Operativi	Piano Strategico Nazionale obiettivi prioritari di Asse III	
Creazione di opportunità di lavoro	Creazione delle condizioni di crescita		Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per la popolazione e per le imprese	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in area rurale
XXX	XX	diversificazione dell'economia attraverso l'integrazione con attività non agricole (artigianato, turismo, microimprese e altri servizi)		XXX
XXX	XXX	favorire l'integrazione tra la filiera agricola e le altre filiere, per creare nuova occupazione		XX
X	X	occupazione qualificata, duratura, stabile a favore dei giovani e delle donne anche consolidando e riqualificando i posti di lavoro esistenti	XXX	XX
X		sviluppo del capitale umano a supporto della diversificazione dell'economia locale e della fornitura dei servizi		XX
XX	X	capacità di implementare le strategie locali	XX	X
XX	XX	incrementare l'attrattività dei territori rurali per le generazioni attuali e future migliorando anche l'integrazione tra la dimensione rurale e quella urbana nei diversi aspetti naturali, fisici e culturali	XXX	XX
	XXX	corretta gestione del patrimonio rurale culturale e naturale ed un giusto equilibrio tra tutela dell'ambiente e attività economiche	XXX	XX
	XXX	interventi di recupero e riqualificazione di borghi e di centri rurali	XXX	XX
XX	XXX	potenziare e migliorare le infrastrutture locali e i servizi essenziali, comprese le attività culturali e ricreative	XXX	XX
XX	X	favorire l'utilizzazione e/o l'introduzione di innovazioni nell'approccio ai mercati e nell'accesso ai canali di informazione, ad esempio incoraggiando l'adozione e la diffusione delle TIC e promuovendo l' <i>e-inclusione</i>	X	XXX
	XX	animazione dei territori finalizzata alla diffusione capillare delle opportunità di sviluppo e alla ricerca di partner di progetti	XX	X
	X	creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati		X

Leggenda : XXX piena compatibilità  
 XX parziale compatibilità  
 X generica compatibilità

## ASSE IV - Leader

La nuova programmazione dedica un intero Asse all'approccio LEADER che da metodo sperimentale di approccio per lo sviluppo rurale diviene pilota di azioni volte al cambiamento, al miglioramento della governance e alla creazione di partenariati locali e non. In particolare l'approccio LEADER contribuirà:

- a conseguire le priorità degli altri Assi;
- al miglioramento della capacità del territorio a gestire lo sviluppo (processi di governance), alla creazione di posti di lavoro e alla riorganizzazione sociale e economica dei territori rurali;
- a favorire la partecipazione dei soggetti locali alla definizione delle politiche;
- a rafforzare la capacità e la gestione di partenariati locali.

Anche per l'Asse IV sintetizzando gli obiettivi specifici previsti dagli Orientamenti Strategici e dal Regolamento possiamo individuare le azioni chiave in:

- Rafforzare la capacità di **partenariati locali**;
- Promuovere il **partenariato pubblico-privato**;
- Promuovere la **cooperazione e l'innovazione**;
- Migliorare la **governance locale**.

In tal senso la regione ha definito due obiettivi prioritari regionali per l'Asse IV:

- 1) *Valorizzazione delle risorse endogene dei territori;*
- 2) *Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali.*

**(obiettivi 1 e 2) Valorizzazione delle risorse endogene dei territori; Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali:** Analizzando il PSR regionale, alla luce degli OSC, si evince che la Regione sosterrà, per concretizzare le suddette priorità, le seguenti azioni:

- miglioramento della governance locale attraerso i GAL; ampia partecipazione dei soggetti socio-economici e istituzionali locali alla definizione e all'attuazione delle politiche, progetti di cooperazione attraerso i GAL, coerente con l'obiettivo di "Rafforzare la capacità dei partenariati locali esistenti", sostenere la formazione ed il consolidamento di partenariati attraverso Progetti integrati attuati con l'approccio LEADER che consentano di individuare i principali bisogni e le priorità di sviluppo dei singoli territori rurali e di proporre le migliori soluzioni per conciliare esigenze locali e risorse disponibili, trova riscontro a livello comunitario nelle priorità degli OSC "miglioramento della governance", e l'obiettivo prioritario del PSN "rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale";
- elaborare e realizzare progetti di cooperazione trova riscontro a livello comunitario nelle priorità degli OSC "miglioramento della governance", e l'obiettivo prioritario del PSN "Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche" ma anche "rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale".

Di seguito si riportano le misure e le azioni specifiche da attuare per il raggiungimento degli obiettivi.

	Assi	Obiettivi operativi PSR Sicilia 2007 - 2013	
<b>Strategie di sviluppo rurale</b>	Miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori; Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali.	
	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori; Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali.	
	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori; Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali.	
	<b>Interventi di tipo immateriale</b>		
	<b>Cooperazione</b>	IV LEADER	Cooperazione interterritoriale
	<b>Gestione GAL</b>		Cooperazione transnazionale
Acquisizione competenze e animazione			
Costi di gestione			

Di seguito si riporta la tabella relativa alla coerenza esterna tra PSR, PSN e OSC

Obiettivo generale dell'Asse VI (Reg. CE 1698/05) Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione				
Orientamenti Strategici Comunitari priorità Asse VI		Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007 – 2013 Obiettivi Operativi	Piano Strategico Nazionale obiettivi prioritari di Asse VI	
Miglioramento della governance	Mobilizzazione del potenziale di sviluppo endogeno		Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche
X	XXX	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	X	X
XXX	X	Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali	XXX	XXX

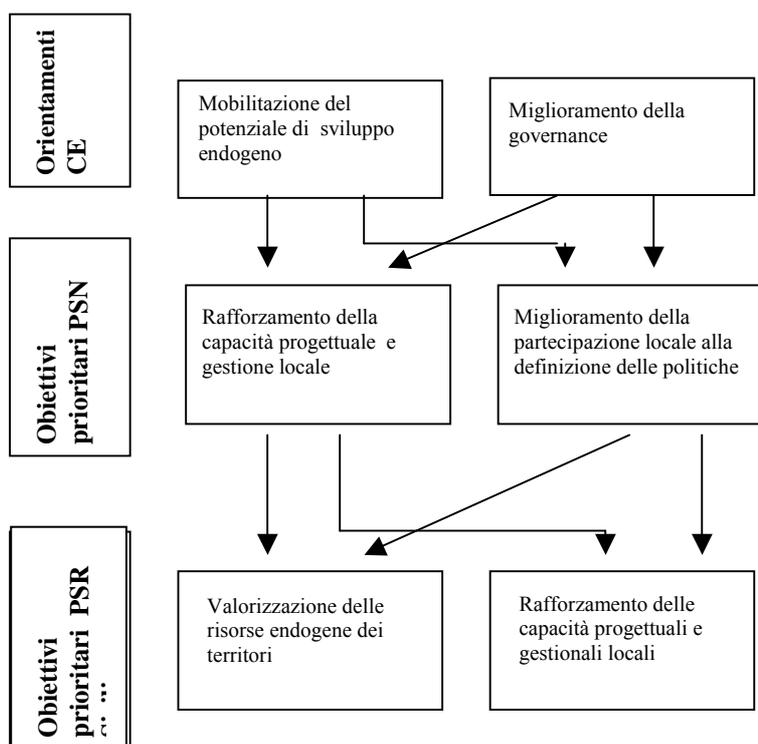
Importante è la costruzione delle relazioni stabilite fra le misure attivate all'interno della strategia globale (facente riferimento quasi esclusivamente all'Asse III) e la strategia Leader che sostiene la costituzione di partenariati locali finalizzati alla definizione dello sviluppo locale. In tal senso il PSR potrebbe porre maggiore attenzione alla gestione e attuazione di una efficace assistenza tecnica che rappresenti il filo conduttore per la costruzione di reti di sviluppo rurale a livello europeo e nazionale. La buona gestione delle reti, rappresenta per i GAL e per i centri rurali una funzione di scambio di buone pratiche e di esperienze. Anche per quanto riguarda la costituzione di partenariati, l'Asse IV dovrebbe porre maggiore attenzione alle specificazioni delle modalità, affinché possano scaturire delle interessanti forme di collaborazione pubblico-privato. In tal modo si assolve il duplice obiettivo proposto dalla Commissione: miglioramento della governance e mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Tuttavia, l'attivazione di un numero opportuno di misure dell'Asse III può consentire a Leader di proporre programmi più articolati e in linea con specifiche esigenze locali. In tale ottica il PSR risponde agli obiettivi degli OSC integrando i tre obiettivi: competitività, salvaguardia dell'ambiente e qualità della vita delle popolazioni rurali.

Inoltre, considerando che una delle carenze principali riscontrate nelle zone rurali è data dalla scarsa capacità di produrre strategie integrate, dovuta alla carenza e alla dispersione delle competenze, un approccio strategico così come previsto contribuisce alla creazione di sviluppo e occupazione.

Il sostegno alle iniziative locali ha un ruolo centrale nel porre le persone in contatto con nuove idee e nuovi approcci, nell'incoraggiare l'innovazione e l'imprenditorialità e promuovere l'inclusione e l'offerta di servizi locali. La dinamica proposta contribuisce allo sviluppo di approcci innovativi per collegare tra loro l'agricoltura, la silvicoltura e l'economia locale favorendo la diversificazione dell'attività economica e rafforzando il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

Nello schema seguente, relativamente all'Asse IV, viene illustrata la coerenza tra le scelte del PSR Sicilia, gli orientamenti comunitari e gli obiettivi prioritari del PSN.



## **2.2 Coerenza interna del PSR (le misure proposte e quelle non attivate)**

In questa sezione del rapporto di valutazione ex ante viene analizzata la coerenza interna del PSR rispetto agli obiettivi che la Regione intende raggiungere per il 2007 – 2013, al fine di incentivare la crescita del sistema agroalimentare, rispettare e valorizzare l'ambiente e il paesaggio e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

In tal senso il rapporto ex ante sarà in grado di giustificare o meno le scelte operate e verificare l'efficacia e la corrispondenza delle diverse tipologie di intervento con le esigenze prioritarie anche in relazione a quanto riportato nel capitolo 1.2, dove è stata effettuata l'analisi della coerenza fra le indicazioni emerse dall'analisi di contesto, la SWOT e i fabbisogni, e in quello 2.1, dove sono stati raffrontati i contenuti del PSR con gli obiettivi strategici comunitari e con il Piano Strategico Nazionale (PSN).

Nel complesso alla luce di quanto previsto dal PSR si deduce che non vi è uno stravolgimento rispetto al precedente periodo di programmazione ma una continuità pur con innovazioni sull'allocazione delle risorse, meglio finalizzate secondo gli obiettivi dichiarati, sulla sinergia degli interventi previsti nella competitività (pacchetti giovani e filiere) e sulla governance dei processi.

Particolare attenzione viene posta alla necessità di fornire le aziende di nuova tecnologia e nuove dotazioni, consentendo all'agricoltura siciliana e ai suoi operatori di poter competere con le nuove sfide poste sia dai mercati nazionali, sia da quelli internazionali. Ciò significa in termini di strategia, incrementare la competitività del sistema produttivo agricolo e dare un ruolo e una identità alle aree rurali, attraverso percorsi di vivibilità, di inversione di tendenza contro lo spopolamento, ma anche di valorizzazione, fruizione turistica e presidio dei territori rurali. In tal modo il PSR, se da un lato offre sostegno agli agricoltori e alle loro attività produttive, dall'altro offre sostegno alle aree rurali e alle attività di diversificazione delle aziende, non tralasciando l'importanza della gestione del territorio anche attraverso pratiche agricole che siano in grado di minimizzare le pressioni sullo stesso.

Il PSR, inoltre, mostra una integrazione sia a livello verticale (assi e misure) sia a livello trasversale dando particolare rilievo alla governance, alle imprese, al partenariato, agli scenari territoriali e settoriali, all'integrazione e al contesto rurale.

Le elaborazioni effettuate consentono di mettere in evidenza i livelli di coerenza e sinergia del Programma in cui è possibile leggere sia l'applicazione precisa delle indicazioni strategiche comunitarie e nazionali, sia gli obiettivi formulati in conseguenza all'analisi di contesto, all'analisi SWOT e ai fabbisogni emersi.

In particolare, l'analisi è stata avviata in rapporto ai molteplici obiettivi operativi individuati dalla programmazione regionale, collegando questi ultimi con i fabbisogni e le misure attivate per singolo Asse (cfr. tabella 2.2 per l'asse I, tabella 2.3 per l'Asse II e tabella 2.4 per l'asse III e IV).

**TABELLA 2.2 – COERENZA FRA OBIETTIVI PRS SICILIA, FABBISOGNI E MISURE – ASSE I**

Obiettivo generale dell'Asse I (Reg. CE 1698/05) - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione

		Obiettivi operativi PSR SICILIA											
MISURE ASSE	Fabbisogni	formazione professionale di alto livello	insediamento agricoltori giovani, diversificazione, imprenditoria femminile	capacità imprenditoriale, gestione economica e sostenibile dell'impresa	incentivare il ricorso ai servizi di assistenza e di consulenza aziendale	potenziare le dotazioni infrastrutturali e fisiche	incentivare l'utilizzo delle tecnologie telematiche	investimenti sulla logistica, gestione del freddo, monitoraggio e rintracciabilità	accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	migliorare le infrastrutture in parallelo con sviluppo dell'agricoltura e silvicoltura	cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	calamità naturali e misure di prevenzione	rilancio dei prodotti e servizi di qualità nei mercati extra regionali
1.1.1 1.1.4	A1.1 Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali A1.2 Qualificazione degli operatori agricoli, agroindustriali e forestali	X	X	X	X		X	X					
1.1.2 1.1.3	A1.7 Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale	X	X		X								
1.2.1 1.2.3	A1.8 Ristrutturazione, ammodernamento ed aumento della dimensione economica delle imprese.			X	X	X			X				
1.2.4	A1.10 Aggregazione tra imprese favorendo al gestione associata e le nuove forme societarie A.1.11 Integrazione di filiera. A1.14 Diversificazione produttiva								X		X		X
1.2.1 1.2.4	A1.13 Facilitazione dell'accesso delle imprese al mercato dei capitali.			X	X								
1.1.4 1.2.1 1.2.2 1.2.3 1.2.5	A1.5 Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo.			X			X	X	X				
1.1.4 1.2.1 1.2.2 1.2.3 1.2.5	A1.15 Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto.		X	X	X	X			X				

**TABELLA 2.2 – COERENZA FRA OBIETTIVI PRS SICILIA, FABBISOGNI E MISURE – ASSE I**

Obiettivo generale dell'Asse I (Reg. CE 1698/05) - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione

Obiettivi operativi PSR SICILIA													
MISURE	Fabbisogni	formazione professionale di alto livello	insediamento agricoltori giovani, diversificazione, imprenditoria femminile	capacità imprenditoriale, gestione economica e sostenibile dell'impresa	incentivare il ricorso ai servizi di Assistenza e di consulenza aziendale	potenziare le dotazioni infrastrutturali e fisiche	incentivare l'utilizzo delle tecnologie telematiche	investimenti sulla logistica, gestione del freddo, monitoraggio e rintracciabilità	accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	migliorare le infrastrutture in parallelo con sviluppo dell'agricoltura e silvicoltura	cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	calamità naturali e misure di prevenzione	rilancio dei prodotti e servizi di qualità nei mercati extra regionali
1.3.2	A1.18 Diffusione dei sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale.				X				X				
1.1.4 1.2.1 1.2.2 1.2.3 1.2.5	A1.6 Diffusione delle tecnologie e competenze ITC.	X			X	X	X						X
1.1.4 FESI	A1.4 Offerta specializzata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali.	X											X
1.1.4	A1.12 Maggiore orientamento delle imprese al mercato	X			X								X
1.3.3	A1.19 Informazione e promozione dell'immagine dei prodotti regionali di qualità.						X						X
1.3.2	A1.17 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità			X					X				
1.2.5 FESI	A1.16 Potenziamento e ampliamento delle infrastrutture energetiche, idriche, logistiche e trasporti, TIC.					X				X			
1.1.1	A 1.3 Trasferimento delle conoscenze	X		X									
1.3.3	A 1.9 Concentrazione dell'offerta			X									X
1.3.2 1.3.3	A 1.20 Iniziative di commercializzazione e marketing a favore delle produzioni di qualità			X									X

**TABELLA 2.3 – COERENZA FRA OBIETTIVI PRS SICILIA, FABBISOGNI E MISURE – ASSE II**

Obiettivo generale dell'Asse II (Reg. CE 1698/05) - Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio

		Obiettivi operativi PSR Sicilia											
MISURE ASSE II	Fabbisogni	biodiversità (siti Natura 2000, luoghi di pregio)	sistemi agricoli - forestali multifunzionali a alto valore naturale	Conservazione del germoplasma	Consolidamento produzione biologica	risorse idriche, superficiali e profonde	uso delle acque reflue a fini irrigui	Mantenimento attività agricola in aree sensibili con funzione di presidio,	Incremento: superficie boscata biomassa, coltivazione biologica	Lotta alla desertificazione e ai rischi idrogeologici	Difesa dei boschi dagli incendi	Difesa dei boschi dalle avversità biotiche e abiotiche	Potenziale forestale danneggiato (incendi e disastri naturali)
2.1.1 2.1.2 2.1.4 2.1.6 2.2.7	A2.1 Conservazione della biodiversità.	X	X	X				X					
2.1.4 2.1.6	A2.3 Incentivare azioni mirate alla conservazione del germoplasma, sia vegetale che animale.	X		X				X					
2.1.4	A2.5 Sviluppo di sistemi agricoli e forestali a carattere multifunzionale (agricoltura sostenibile, valorizzazione delle risorse naturali e ambientali ai fini ricreativi)		X										
2.1.4 3.1.1	A2.6 Incentivazioni delle iniziative ambientali/economiche che coniugano il miglioramento ambientale alla diversificazione delle attività agricole e forestali.		X		X			X	X				
2.2.3	A2.11 Incrementare la superficie boscata								X	X			
2.1.4 2.1.6 2.2.1 2.2.3 2.2.7	A2.14 Mitigazione dell'effetto serra e contrasto al cambiamento climatico		X						X	X			

**TABELLA 2.3 – COERENZA FRA OBIETTIVI PRS SICILIA, FABBISOGNI E MISURE – ASSE II**

Obiettivo generale dell'Asse II (Reg. CE 1698/05) - Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio

		Obiettivi operativi PSR Sicilia											
2.1.4 2.1.6	A2.7 Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare e a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)		X						X	X	X		
2.1.4 2.2.1 2.2.3	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado.	X				X		X		X		X	
2.1.1 2.1.2	A2.4 Mantenimento delle attività agricole e zootecniche tradizionali nelle zone svantaggiate.		X					X			X		
2.2.1 2.2.3	A2.2 Tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico	X				X				X			
FES R	A2.10 Tutela delle risorse idriche.		X		X	X		X	X				
2.2.6	A2.12 Difesa dagli incendi e dalle calamità naturali A2.13 Ripristino del soprassuolo boschivo danneggiato da incendi o disastri naturali.								X				X

**TABELLA 2.4 – COERENZA FRA OBIETTIVI PRS SICILIA, FABBISOGNI E MISURE – ASSE III**

Obiettivo generale dell'Asse III (Reg. CE 1698/05) - Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione delle attività economiche

		Obiettivi operativi PSR Sicilia											
MISURE ASSE III	Fabbisogni	diversificazione e dell'economia	integrazione tra la filiera agricola e le altre filiere, per creare nuova occupazione	occupazione qualificata, duratura, stabile a favore dei giovani e delle donne	sviluppo del capitale umano a supporto della diversificazione	capacità di implementare le strategie locali	incrementare l'attrattività dei territori rurali	gestione del patrimonio rurale e equilibrio tra tutela dell'ambiente e attività economiche	interventi di recupero e riqualificazione di borghi e di centri rurali	migliorare le infrastrutture, i servizi, le attività culturali e ricreative	favorire l'innovazione e la diffusione delle TIC e promuovendo l'e-inclusione	animazione dei territori e ricerca di partner di progetti	partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati
3.2.2 3.2.3 3.4.1	A3.1 Studi e investimenti relativi alla manutenzione, restauro e alla riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali	X	X				X		X				
3.2.1	A3.2 Realizzazione e miglioramento dei servizi e delle infrastrutture rivolte sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali che allo sviluppo economico dei territori		X				X	X			X		
3.1.1. 3.1.2 3.1.3	A3.6 Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere	X	X		X		X		X				
3.1.1 3.1.2 3.1.3 3.3.1 3.4.1	A3.14 Utilizzazione e/o introduzione di innovazioni nell'approccio al mercato e nell'accesso ai canali d'informazione istituzionali e non		X	X							X		
3.3.1 3.4.1	A3.13 Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione delle competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali  A3.16 Incrementare la capacità di implementazione di strategie locali	X						X				X	X
Asse 4	A3.15 Favorire la creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati							X				X	X

**TABELLA 2.4 – COERENZA FRA OBIETTIVI PRS SICILIA, FABBISOGNI E MISURE – ASSE III e IV**

Obiettivo generale dell'Asse III (Reg. CE 1698/05) - Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione delle attività economiche

		Obiettivi operativi PSR Sicilia											
MISURE ASSE III	Fabbisogni	diversificazione dell'economia	integrazione tra la filiera agricola e le altre filiere, per creare nuova occupazione	occupazione qualificata, duratura, stabile a favore dei giovani e delle donne	sviluppo del capitale umano a supporto della diversificazione	capacità di implementare le strategie locali	incrementare l'attrattività dei territori rurali	gestione del patrimonio rurale e equilibrio tra tutela dell'ambiente e attività economiche	interventi di recupero e riqualificazione di borghi e di centri rurali	migliorare le infrastrutture, i servizi, le attività culturali e ricreative	favorire l'innovazione e la diffusione delle TIC e promuovendo l'e-inclusione	animazione dei territori e ricerca di partner di progetti	partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati
3.1.2 3.1.3 3.2.2 3.2.3	A3.5 Irrobustire l'integrazione tra la dimensione rurale e la dimensione urbana nei diversi aspetti naturali, fisici e culturali.		X			X	X						
3.1.1 3.1.2 3.1.3 3.2.3 3.4.1	A3.3 Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori	X	X		X								
3.1.1 3.1.2 3.1.3	A3.8 Creare nuova occupazione qualificata, duratura, stabile con particolare riguardo ai giovani e alle donne	X	X	X									
3.1.2 3.3.1	A3.9 Orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria ed all'incontro di domanda e offerta di lavoro.		X		X								
1.1.1 3.1.2 3.3.1 3.4.1	A3.10 Qualificare e consolidare i posti di lavoro esistenti. A3.11 Animazione territoriale per la diffusione capillare sul territorio delle opportunità di sviluppo A3.12 Sviluppo del capitale umano richiesto per la diversificazione dell'economia locale e la fornitura di servizi	X			X							X	

Dalle analisi svolte emerge, comunque, che gli obiettivi dichiarati nel PSR Sicilia sono elevati. Nel dettaglio, i diversi obiettivi della programmazione regionale rispondono ai fabbisogni individuati e questi ultimi sono soddisfatti dalle diverse misure, che l'amministrazione regionale ha pensato di attivare. Rispetto ad una precedente stesura del PSR, quella attuale ha tenuto in debita considerazione i suggerimenti forniti dal primo rapporto VEA, prevedendo una puntuale rispondenza fra misure fabbisogni e obiettivi operativi dichiarati

Inoltre, i fabbisogni risultano in diversi casi soddisfatti da più misure che trasversalmente consentono di colmare le deficienze attuali e soddisfare più obiettivi congiuntamente.

Le coerenze sopra evidenziate consentono di esprimere un giudizio positivo sul set di misure attivate e giustificano la mancata attivazione di alcune misure, di seguito elencate.

#### **Misure del PSR non attivate dalla Regione Sicilia nel periodo di programmazione 2007-2013**

1.1.5	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione
1.3.1	Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria
1.4.1	Agricoltura di semisussistenza
1.4.2	Associazioni di produttori
2.1.3	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60
2.1.5	Pagamenti per il benessere degli animali
2.2.4	Indennità Natura 2000
2.2.5	Indennità per interventi silvoambientali
4.1.1	Competitività
4.1.2	Gestione dell'ambiente/del territorio

La mancata attivazione di alcune misure consente di evitare la dispersione delle risorse come meglio illustrato in altra parte del rapporto.

Passando all'analisi della tabella 2.5, emerge che dal punto di vista finanziario il programma è composto da molte misure che si distribuiscono tra le risorse disponibili.

TABELLA 2.5 - ANALISI DI COERENZA FRA SWOT FABBISOGNI E MISURE CON RELATIVA DOTAZIONE FINANZIARIA					
		Spesa pubblica	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
<b>ASSE I</b>					
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e del'informazione	38.923.666,67	1,87	(1 D-SAF) Bassa capacità imprenditoriale (2 D-SAF) Basso livello tecnico-professionale degli operatori del settore agricolo, agroindustriale e forestale	A1.1 Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali
				(7 D – SAF) Tecnologie obsolete degli impianti di trasformazione e commercializzazione	A1.2 Qualificazione degli operatori agricoli, agroindustriali e forestali
112	Insediamnto di giovani agricoltori	80.000.000,00	3,84	(6 D-SAF) Elevata senilizzazione degli addetti	A1.7 Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale
113	prepensionamento	-- 7.100.000,00	0,34%	(6 D-SAF) Elevata senilizzazione degli addetti	A1.7 Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale
114	ricorso a servizi di consulenza	11.520.000,00	0,55%	(14 D-SAF) Debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende)	A1.2 Qualificazione degli operatori agricoli, agroindustriali e forestali A1.5 Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo
				(4 D-SAF) Carezza di servizi alle imprese	A1.1 Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali
121	ammodernamento delle aziende agricole	382.000.000,00	18,32	(6 F-SAF) Elevata presenza di prodotti di qualità, tipici, biologici e di nicchia	A1.18 Diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti
				(15 D-SAF) Bassa incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste	A1.15 Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
				(8 D-SAF) Complessiva situazione di frammentarietà aziendale e dispersione dell'offerta.	A1.8 Ristrutturazione, ammodernamento ed aumento della dimensione economica delle imprese.
				(9 D-SAF) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate con difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.	(A1.10) Aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie
					(A1.12) Maggiore orientamento delle imprese al mercato

		Spesa pubblica	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
<b>ASSE I</b>					
121				(12 D-SAF) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti	
					A1.16 Diffusione tecnologie e competenze ITC
					A1.17 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità
122	migliore valorizzazione economica delle foreste	28.600.000,00		(6 F-SAF) Elevata presenza di prodotti di qualità, tipici, biologici e di nicchia	A1.18 Diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti
					A1.17 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità
				(15 D-SAF) Bassa incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste	
				(9 D-SAF) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate che creano difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.	(A1.10) Aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie
			1,37		(A1.14) Diversificazione produttiva
123	aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale	171.987.000,00	8,25	(15 D-SAF) Bassa incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste	
				(8 D-SAF) Complessiva situazione di frammentarietà e dispersione dell'offerta.	(A1.8) Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese
				(9 D-SAF) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate che creano difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.	(A1.10) Aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie
				(	(A1.8) Ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese

		Spesa pubblica	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
<b>ASSE I</b>					
123				(12 D-SAF) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti	
					A1.6 Diffusione tecnologie e competenze ITC
					A1.5 Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale	29.600.000,00	1,42	(9 D-SAF) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate che creano difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.	(A1.10) Aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie
					A1.5 Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo
					A3.13 Favorire l'utilizzazione e/o l'introduzione di innovazioni nell'approccio al mercato e nell'accesso ai mercati di informazione
					A3.11 Animare i territori per la diffusione capillare delle opportunità di sviluppo e la ricerca di partner di progetti
					A3.14 Favorire la creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati
125	Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	75.896.000,00	3,64	(17 D-SAF) Inadeguatezza delle reti infrastrutturali rurali (energetiche, idriche, logistiche e di trasporto, TIC).	(A1.16) Potenziamento e ampliamento delle infrastrutture idriche, logistiche e trasporti, TIC
				(12 D-SAF) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti	
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	10.000.000	0,48	(12 D-SAF) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti	

		<b>Spesa pubblica</b>	<b>%</b>	<b>Elementi SWOT</b>	<b>Fabbisogni</b>
<b>ASSE I</b>					
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	16.500.000	0,79	(6 F-SAF) Elevata presenza di prodotti di qualità, tipici, biologici e di nicchia	A1.17 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità A1.18 Diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti
133	Attività di informazione e promozione	30.240.000,00	1,45	(14 D-SAF) Debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende)	(A1.12) Maggiore orientamento delle imprese al mercato

		Spesa pubblica	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
<b>ASSE II</b>					
211	indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	33.000.000,00	1,57	(12 D-ASR) Elevata incidenza delle zone svantaggiate	
212	indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;	19.774.000,00	0,94		
214	pagamenti agroambientali	522.468.029,00	24,95		(A1.15) Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
				(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali	A2.1 Conservare la biodiversità A2.3 Incentivare azioni mirate alla conservazione e diffusione del germoplasma. Sia vegetale che animale
				(10 F-ASR) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna	
				(10 D-ASR) Ritardo nella predisposizione dei piani gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree a rilevante valenza naturalistica. (4 F-ASR) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico.	
				(3 F-ASR) Buona qualità delle risorse idriche	A2.7 Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare ed a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)
				(3 D-ASR) Processo di degrado dei suoli (2 D-ASR) Alta incidenza di incendi boschivi (4 D-ASR) Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico	
				(11 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	
	(6 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado			

		Spesa pubblica	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
<b>ASSE II</b>					
216	sostegno agli investimenti non produttivi	2.500.000,00	0,12		(A1.15) Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
				(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali	A2.1 Conservare la biodiversità A2.3 Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione del germoplasma, sia vegetale che animale.
				(10 F-ASR) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna	A2.11 Incremento della superficie boscata
				(10 D-ASR) Ritardo nella predisposizione dei piani gestione siti Natura 2000 e di altre aree a rilevante valenza naturalistica. (4 F-ASR) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad alto valore naturalistico.	
				(3 F-ASR) Buona qualità delle risorse idriche	A2.7 Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili finalizzate a preservare ed a migliorare le risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità)
				(3 D-ASR) Processo di degrado dei suoli 2 D – ASR Alte incidenza di incendi boschivi (4 D-ASR) Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
				(11 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	A2.14 Mitigazione dell'effetto serra e contrasto al cambiamento climatico
				(6 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lottare alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
221	imboschimento delle superfici agricole	186.892.000,00	8,87		(A1.15) Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto
				(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali	A2.1 Conservare la biodiversità A2.3 Incentivazioni di azioni mirate alla conservazione e diffusione del germoplasma, sia vegetale che animale.
				(10 F-ASR) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna	A2.11 Incremento della superficie boscata
				(11 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado

		Spesa pubblica	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
<b>ASSE II</b>					
				(10 M -ASR) Abbandono dell'attività agricola e forestale con conseguente contrazione demografica nelle zone di montagna e svantaggiate.	A2.11 Incremento della superficie boscata
				(6 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e contrasto al cambiamento climatico
222	primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli;	4.540.000,00	0,22	(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali	A2.1 Conservare la biodiversità A2.3 Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione di germoplasma, sia vegetale che animale.
				(10 F-ASR) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna	
				(11 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
				(10 M -ASR) Abbandono dell'attività agricola e forestale con conseguente contrazione demografica nelle zone di montagna e svantaggiate.	A2.11 Incremento la superficie boscata
				(6 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
223	imboschimento di superfici non agricole	74.330.000,00	3,53	(11 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
				(10 M -ASR) Abbandono dell'attività agricola e forestale con conseguente contrazione demografica nelle zone di montagna e svantaggiate.	A2.11 Incremento della superficie boscata
				(6 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
226	ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi;	30.000.000,00	1,42	(11 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
				(2 D -ASR) Alta incidenza di incendi boschivi (3 D -ASR) Processo di degrado dei suoli	A2.13 Ripristino del soprassuolo boschivo danneggiato da incendi o disastri naturali
				(10 M -ASR) Abbandono dell'attività agricola e forestale con conseguente contrazione demografica nelle zone di montagna e svantaggiate.	A2.11 Incremento della superficie boscata
				(6 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado

		Spesa pubblica	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
<b>ASSE II</b>					
227	investimenti non produttivi	10.000.000,00	0,47	<p>(1 F-ASR) Biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali</p> <p>(10 F-ASR) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna</p> <p>(11 D-ASR) Degrado dell'ambiente e del paesaggio.</p> <p>(10 M -ASR) Abbandono dell'attività agricola e forestale con conseguente contrazione demografica nelle zone di montagna e svantaggiate.</p> <p>(6 M-ASR) Aumento delle aree a rischio di desertificazione</p>	<p>(A1.15) Ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto</p> <p>A2.1 Conservare la biodiversità</p> <p>A2.3 Incentivazione di azioni mirate alla conservazione e diffusione di germoplasma, sia vegetale che animale.</p> <p>A2.14 Mitigazione dell'effetto serra e contrasto al cambiamento climatico</p> <p>A2.11 Incremento della superficie boscata</p> <p>A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado</p>

		Spesa pubblica	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
<b>ASSE III</b>					
311	diversificazione verso attività non agricole	65.359.875,44	3,10		
312	creazione e sviluppo di microimprese;	12.445.930,00	0,59	(3 D-TR) Fenomeni di spopolamento nelle aree interne (3 F-TR) Elevata presenza di strutture agrituristiche (4 F-TR) Elevata presenza di microimprese (3 O -TR) Possibilità di attivare sinergie tra comparti produttivi e turismo.	A3.6 Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura e l'integrazione tra filiere A3.7 Sviluppare attività extragricole (artigianato, turismo e altri servizi) A3.8 Creare nuova occupazione qualificata, duratura, stabile con particolare riguardo ai giovani e alle donne A3.9 Realizzare servizi di orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria e favorire l'incontro di domanda e offerta di lavoro
313	incentivazione di attività turistiche	12.000.000,00	0,57		
321	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;	15.000.000,00	0,71	(3 D-TR) Fenomeni di spopolamento nelle aree interne  (1 D-TR) Carenza di infrastrutture materiali e immateriali (1 D-TR) Carenze di servizi alla popolazione e alle imprese. (1 M - TR) Progressiva marginalità dei territori rurali a causa dell'attrazione delle aree urbane	A3.2 Realizzare, potenziare e Migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali (compresa l'individuazione dei rischi e la riduzione degli impatti ambientali) che allo sviluppo economico dei territori 8servizio idrico e sistemi fognari e depurativi, gestione dei rifiuti urbani ed extra urbani, TIC, R&S, sanità, energia, ambiente, ecc) A3.4 Promuovere la cultura nelle aree rurali (letteratura, musica, cinema, teatro, ecc) e le attività ricreative
322	sviluppo e rinnovamento dei villaggi	15.000.000,00	0,71	(1 F-TR) Aree rurali con ampia presenza di centri storici e di villaggi rurali (6 F-TR) Patrimonio rurale di pregio  (6 D-TR) Gestione non efficiente del patrimonio naturale, paesaggistico e storico monumentale.	A3.1 realizzare sturi e investimenti relativi alla manutenzione e alla riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali A3.3 Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando le attività ricreative

		Spesa pubblica	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
<b>ASSE III</b>					
323	tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	8.000.000,00	0,38	(10 D-ASR) Ritardo nella predisposizione dei piani di protezione e gestione siti Natura 2000 e di altre aree a rilevante valenza naturalistica. (4 F-ASR) Presenza di aree protette (riserva naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico. (5 F-TR) Rinnovabilità delle risorse forestali	A3.3 Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori
				(6 D-TR) Gestione non efficiente del patrimonio naturale, paesaggistico e storico monumentale.	A2.9 Lotta alla desertificazione e prevenzione dei fenomeni di degrado
331	formazione e informazione	10.000.000,00	0,47	(1 D-SAF) Bassa capacità imprenditoriale (3 D-SAF) Basso livello tecnico-professionale degli operatori del settore agricolo, agroindustriale e forestale	A3.9 Realizzare servizi di orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria e favorire l'incontro di domanda e offerta di lavoro
				(2 D-SAF) Difficoltà di accesso da parte delle piccole imprese alle nuove tecnologie	A3.13 Favorire l'utilizzazione e/o l'introduzione di innovazioni nell'approccio al mercato e nell'accesso ai canali di informazione
				(14 D-SAF) Debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende)	A3.9 realizzare servizi di orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria e favorire l'incontro di domanda e offerta di lavoro
341	Animazione, acquisizione di competenza attuazione di strategie di sviluppo locale	10.000.000,00	0,47	(5 D-TR) Carente strategia di marketing territoriale.	A3.14 Favorire la creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati
				(7 F-TR) Presenza di un partenariato organizzato locale funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale (4D-TR) Insufficiente raccordo tra i soggetti locali.	A3.9 realizzare servizi di orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
					A3.2 Realizzare, potenziale, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali (compresa l'individuazione dei rischi e la riduzione degli impatti ambientali) che allo sviluppo economico dei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi, gestione dei rifiuti urbani ed extra urbani, TIV, R&S, sanità, energia, ambiente, ecc)

ASSE III					
		Spesa pubblica	%	Elementi SWOT	Fabbisogni
					A3.11 Animare i territori per la diffusione capillare delle opportunità di sviluppo e la ricerca di partner di progetti
					A3.4 Promuovere la cultura nelle aree rurali (letteratura, musica, cinema, teatro, ecc) e le attività ricreative
					A.3.12 Promuovere localino sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali
ASSE IV					
413	qualità della vita/diversificazione	92.382.226,00	4,39		A4.1 Realizzare strategie di sviluppo locale
421	cooperazione interterritoriale e transnazionale	19.000.000,00	0,90		A4.2 Realizzare progetti di cooperazione
431	gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione;	15.000.000,00	0,71		A4.3 Gestire i gruppi di azione locale
ASSE V					
5.01.01	Assistenza tecnica	63.245.068,00	3,00		
	<b>TOTALE Generale</b>	<b>2.106.311.795,37</b>	<b>100,00</b>		

F: Punto di forza

D: Punto di debolezza

A1 : Asse 1

A2: Asse 2

O: Opportunità

TR: Condizioni socio-economiche del territorio rurale

A3 : Asse 3

A4: Asse4

SAF: Sistema agro-industriale e forestale

ASR: Ambiente e spazio rurale

M: Minaccia

A livello di asse, la ripartizione di risorse rispetta i vincoli imposti dal Reg. 1698/2005<sup>29</sup>.

Non vi è rottura con il passato: il Programma di Sviluppo Rurale continua ad essere uno strumento prevalentemente “agricolo”, finalizzato a supportare le imprese agroalimentari che alimentano la produzione beni e servizi sempre più apprezzati dalla domanda interna e estera e che adottano pratiche ecocompatibili e il rimboschimento. Emerge, comunque, una maggiore sensibilità verso alcuni aspetti innovativi che riguardano la biodiversità e la tutela del territorio rurale.

Rispetto ad una prima versione del programma, dove la ripartizione di risorse pubbliche per asse era la seguente:

<sup>29</sup> E richiesto un contributo FEASR pari ad almeno il 10% per gli assi 1 e 3 e pari ad almeno il 25% per l'asse 1. All'asse Leader (asse 4) devono essere garantite almeno il 5% delle risorse FEASR.

ASSE	Spesa Pubblica		Spesa Privata	TOTALE	%
	Meuro	%	Meuro	Meuro	
Totale ASSE I	947.866.696	45,0%	667.629.099	1.615.495.794	55,9%
Totale ASSE II	886.216.787	42,1%	26.746.581	912.963.367	31,6%
Totale ASSE III di cui ASSE IV	230.099.216 116.011.494	10,9% 5,5%	87.148.605 -	317.247.821 116.011.494	11,0% 4,0%
Asse V	42.187.409	2,0%			
<b>TOTALE PROGRAMMA</b>	<b>2.106.370.107</b>	<b>100,0%</b>	<b>781.524.285</b>	<b>2.887.894.392</b>	<b>100,0%</b>

nella versione attuale la ripartizione della spesa pubblica, sotto riportata, risulta più equilibrata fra l'asse I (42,9%) e II (42,1%) mentre maggiori risorse sono state destinate agli assi III e IV anche in relazione alle considerazioni effettuate nella precedente versione della VEA e nei diversi incontri con il partenariato:

ASSE	Spesa Pubblica		Spesa Privata	TOTALE
	Meuro	%	Meuro	Meuro
ASSE I	882.366.666,67	41,89	619.727.000,00	1.502.093.666,67
ASSE II	886.504.029,17	42,09	27.100.000,00	913.604.029,17
ASSE III	147.805.804,44	7,02	58.500.000,00	206.305.805,44
ASSE IV	126.382.226,09	6,00	38.028.747,00	164.410.973,09
ASSE V	63.253.068,00	3,00		
<b>TOT.</b>	<b>2106311795</b>	100	<b>743.355.747,00</b>	<b>2.786.414.474,37</b>

Nel complesso emerge, comunque, la significativa rilevanza dell'Asse I con particolare interesse verso gli investimenti aziendali, il cui sostegno continua ad essere una priorità del programmatore, anche in risposta alla domanda proveniente dal mondo produttivo agricolo e dell'asse II con riferimento agli obiettivi di sviluppo agricolo sostenibile..

I principali capitoli di spesa sono stati riassunti di seguito nell'ambito dei singoli assi:

Asse I (42%)	Asse II (42%)	Assi III+IV (13%)
31% Investimenti	25% Premi agroambientali	3% Diversificazione
4 % Giovani	13% Imboschimento	5% Servizi Essenziali
2% Formazione		1% Formazione

Emerge, quindi, che nell'ambito dell'Asse I la spesa è polarizzata negli investimenti nelle aziende agricole e in quelle di commercializzazione e trasformazione mentre nell'asse II gran parte delle risorse sono destinate all'erogazione di premi agroambientali finalizzati a sostenere le aziende che adottano tecniche utili per la salvaguardia dell'ambiente e producono prodotti con minori residui

Di seguito viene riportata l'analisi di coerenza della spesa fra tre importanti misure dell'Asse I: la 111- Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, la 121 – Ammodernamento delle aziende agricole e la 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.

**TABELLA 2.6 - ANALISI DI COERENZA FRA PRINCIPALI MISURE, AZIONI ED INDICATORI**

Misura		Spesa Pubblica	%	Azioni	Dati	Indicatori (Output)	Valore totale
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	38.923.666,67	1,87	Corsi di formazione, aggiornamento, perfezionamento, qualificazione e riqualificazione organizzati da enti pubblici e privati accreditati		— 1. Numero di partecipanti alla formazione	18.535
				Attività di informazione (conferenze, seminari, stage, materiale didattico-divulgativo) svolta dall'AAFF anche attraverso soggetti riconosciuti		— 2. Numero di giorni di formazione impartita	278.030
				Attività di definizione dei fabbisogni formativi svolta dall'AAFF e/o da soggetti appositamente selezionati			
				Ambiti di intervento / Azioni			
				Gestione aziendale e attività tecnico-professionale	Nel settore agricolo il 43% dei capo azienda possiede la licenza elementare, il 24% la licenza media ed appena il 5% ha conseguito la laurea		
				Marketing, logistica e internazionalizzazione			
				Tecnologia ed innovazione	23,4% di famiglie hanno dichiarato di possedere l'accesso ad Internet (2005) 2% in più rispetto al 2003. (Italia 34,5%). 42% delle imprese siciliane con più di dieci addetti possiede un sito web (2005) (Italia 57,4%).		
				Normativa comunitaria, nazionale e regionale e relativa applicazione			
Qualità dei prodotti							
Ambiente							

Misura		Dotazione	%	Azioni	Dati	Indicatori (Output)	Valore totale
121	Ammodernamento delle aziende agricole	382.000.000	18,32	Sostegno per investimenti materiali e immateriali nelle aziende agricole e zootecniche		— 1 Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	2.547
				Ambiti di intervento / Azioni		— 2 Volume totale di investimenti	764.000.000
				a) Favorire il processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale, anche attraverso l'ampliamento delle dimensioni delle aziende;	Dimensione media aziendale pari a 5 ettari di SAU nel 2005, crescita di 0,75 punti percentuali rispetto a cinque anni prima. Investimenti in agricoltura pari al 20% del VA agricolo (Italia 34,2%)		
				b) aumentare la concentrazione dell'offerta per la trasformazione lavorazione e commercializzazione dei prodotti;			
				c) incoraggiare interventi di integrazione verticale finalizzati ad aumentare il reddito dei produttori;	72% delle aziende agricole siciliane ha una dimensione media aziendale inferiore a 4 UDE (4.800 euro). Tra queste aziende un terzo possiede meno di un'UDE (34,4%) e il 37% hanno da una a quattro UDE. Il 26,3% detiene da 4 a 40 UDE, l'1,7% detiene oltre 40 UDE. +34,4% 2005-2000 (Italia 15,8%).		

Misura		Dotazione	%	Azioni	Dati	Indicatori (Output)	Valore totale
121	.....	.....	.....	d) migliorare la qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, anche attraverso investimenti materiali necessari all'implementazione di sistemi di qualità;			
				e) incentivare la diversificazione aziendale, anche verso settori non alimentari;	49,4% della SAU è a seminativi		
				f) ridurre i costi di produzione, anche con riferimento ad una razionalizzazione delle risorse idriche e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili o a basso impatto;			

Misura		Spesa Pubblica	%	Azioni	Dati	Indicatori (Output)	Valore totale
				g) favorire l'applicazione di sistemi di tracciabilità;	23,4% di famiglie hanno dichiarato di possedere l'accesso ad Internet (2005) 2% in più rispetto al 2003. (Italia 34,5%). 42% delle imprese siciliane con più di dieci addetti possiede un sito web (2005) (Italia 57,4%).		
				h) sostenere le aziende nell'adeguamento strutturale ai fini del rispetto di requisiti imposti dalle norme comunitarie.			
				Investimenti materiali e/o immateriali che, nel rispetto dei requisiti comunitari applicabili agli stessi, mirano al miglioramento del rendimento globale dell'impresa, attraverso la trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli e silvicoli e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie.		— 1 Numero di imprese beneficiarie	130
				Ambiti di intervento / Azioni		— 2 Volume totale di investimenti	343.974.000
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	171.987.000	8,25	Interventi finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione (per microimprese)	Peso VA ind. alim. pari al 1,6% (media 2000-2003) (2,1% Italia). Forti oscillazioni nell'andamento del peso degli investimenti fissi lordi nell'industria alimentare (sul VA agricolo), con valori più bassi rispetto a quelli dell'agricoltura fino al 1998 e in impennata dal 1999 in poi (circa il 40%).		
				Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali (lavorazioni precedenti la trasformazione industriale compreso taglio ed esbosco)			

Importanti elementi di condizionalità sono presenti nelle misure dell'Asse I (la 121 è condizionata a una dimensione minima aziendale e, per le aziende zootecniche, anche al requisito della condizione di "allevamento ufficialmente indenne"). Tale decisione risulta fra le più qualificanti dell'intera programmazione in quanto consente di sostenere quelle imprese che hanno dimensioni economiche più elevate, in questa versione del programma 12 UDE (10 UDE per le aree montane e svantaggiate) mentre in precedenza erano previste 15 UDE.

Rispetto al periodo 2000/2006 quando erano previste soglie di accesso di 4 UDE, oggi è previsto il finanziamento di imprese di dimensioni economiche maggiori, le quali possono mettere in atto strategie per meglio competere sui mercati in quanto dovrebbero evitare volumi di prodotto rilevanti ed affrontare investimenti per godere delle economie di scala connesse all'introduzione di capitali fissi che notoriamente non sono perfettamente divisibili rispetto alla terra. Tale limite dovrebbe, inoltre, stimolare le imprese di piccole dimensioni a mettersi insieme per poter introdurre le innovazioni necessarie e raggiungere i mercati. Invero, il limite di 8/10 UDE risulta, comunque, piuttosto esiguo per raggiungere tali obiettivi e, quindi, per consentire alle imprese di dimensioni adeguate di affrontare meglio la sfida dei mercati. Nell'attuazione del programma si potrebbero introdurre priorità di accesso alle risorse della competitività (ASSE I) a quelle aziende singole o associate che presentino dimensioni economiche iniziali o piani di investimento finalizzati al raggiungimento di soglie superiori (ad esempio 40 UDE).

Emerge con grande evidenza che la precedente programmazione ha consentito alle imprese con 4 UDE di attivare investimenti senza alcuna possibilità di fruire di economie di scala e/o di remunerare i fattori produttivi; risulta inoltre impossibile attuare strategie di collegamento con il mercato per volumi produttivi realizzate in aziende agricole che mostrano le dimensioni collegate a 4 UDE.

Invero, tali considerazioni possono in parte ripetersi per le imprese ammesse dalla programmazione 2007-2013, dove la soglia è stata innalzata a 10/12 UDE, in quanto esse andranno a regime fra qualche anno e risulta difficile prevedere come una unità di produzione possa avere dei risultati economici positivi coltivando un'azienda cerealicola inferiore ai 20 ettari, o un'azienda con colture arboree di 5 ettari oppure un vivaio con una superficie inferiore all'ettaro, impegnandosi, inoltre, a cofinanziare investimenti con il 50% delle risorse necessarie previste per accedere alle misure dell'ASSE I (non si capisce a quale competitività si fa riferimento). Probabilmente l'unica strategia attuabile è quella per le moltissime imprese siciliane che rientrano in quelle dimensioni sopra richiamate di associarsi per fruire congiuntamente delle possibilità che il mercato offre, pianificando gli investimenti in forma associata anche al fine di poter alleviare il peso degli ammortamenti connessi. In ogni caso risulta apprezzabile la strategia di incremento della soglia di accesso.

Nell'attuale versione del PSR, accogliendo le riflessioni fatte nella precedente versione della VEA, sono stati previsti nell'Asse II per i pagamenti agro-ambientali dei beneficiari privilegiati fra quelle aziende localizzate nelle aree vincolate e/o che presentano svantaggi naturali, in quanto da un lato hanno una valenza ambientale maggiore delle altre, e dall'altro sono penalizzate nelle altre misure in quanto pesantemente vincolate sui possibili sviluppi delle aziende ivi localizzate.

Per l'Asse III la selezione delle aree e dei soggetti da privilegiare è più complessa ma sarebbe forse ancora più necessaria nell'ottica della sostenibilità di lungo periodo degli interventi del Piano, cioè della minimizzazione del rischio di arretramenti una volta che il programma è concluso.

Per quanto concerne l'integrazione tra dimensione rurale e quella urbana, l'importante punto di forza costituito dalla "Prossimità tra la dimensione rurale e la dimensione urbana", segnalato anche nella Swot, non sembra avere seguito nelle azioni previste. L'obiettivo della integrazione tra dimensione rurale e urbana può essere perseguito parallelamente alle azioni riguardanti lo Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (misura 322), e anche se la nuova versione del PSR pone maggiore

attenzione al problema, le risorse ad essa dedicate comunque restano limitate.

Stessa sorte è affidata alle risorse assegnate alla formazione che per quanto le necessità mostrate dall'analisi di contesto mostrino un quadro desolante sono molto esigue. Le misure 331 e 341 sono disegnate per ottimizzare la governance dei processi di intervento, e lo 0.5% ad esse assegnato sembra in contrasto con l'accento posto sul problema.

La misura 111, con l' 1,87% del totale e quasi 40 milioni di euro testimonia uno sforzo significativo nell'allocazione delle risorse del PSR ma risulta auspicabile che tali risorse siano sinergiche a quelle messe a disposizione nel FSE per lo stesso periodo di programmazione, poiché solo in tale maniera si potrà incidere sul problema della formazione anche nelle aree rurali, che è da più parti indicato come una fattore importante di freno allo sviluppo.

Alla luce di quanto detto, sembra ragionevole dedurre che la strategia generale rimane per grandi linee quella del precedente periodo di programmazione: finanziamenti per il miglioramento della competitività, pagamenti agro-ambientali e interventi di minor rilievo quantitativo per diversificazione e qualità della vita. La giustificazione di questa ripartizione sembra essere dovuta a diverse ragioni e necessità.

Per quanto riguarda i finanziamenti per l'introduzione di innovazione erogati in conto capitale, si sostiene che il notevole ritardo della spesa verificatosi nel precedente periodo è dovuto principalmente a problemi di governance e di dimensioni delle aziende ammesse ai finanziamenti; di conseguenza l'incremento delle dimensioni minime e l'introduzione di finanziamenti erogati in raccordo con il sistema bancario, coinvolto, sin dalla fase iniziale, a cofinanziare l'investimento potranno rimuovere gran parte degli ostacoli riscontrati nella attuazione degli interventi.

Sulla ripartizione fra Asse II da una parte e III+IV dall'altra si invoca il collegamento tra le azioni specifiche del programma e altri interventi che insistono sul territorio, confidando sugli strumenti di politica regionale per ciò che riguarda le problematiche connesse agli obiettivi di diversificazione e qualità della vita. Entrambi gli argomenti sono fondati, ma su previsioni non esplicitamente argomentate sull'evoluzione dell'economia rurale della Regione, degli investimenti da parte delle aziende locali e della politica regionale di intervento sulle aree rurali. Particolare attenzione deve essere posta anche all'asse IV che nella strategia del PSR è quasi interamente dedicata a sostenere la costituzione di partenariati locali finalizzati alla definizione dello sviluppo locale. Si consideri che nel precedente periodo di programmazione, si è verificata una consistente frammentazione dei programmi sul territorio con partenariati poco significativi a livello di collaborazione con altri territori. Tale approccio è stato caratterizzato da un notevole dispendio di risorse gestionali che non hanno contribuito a favorire processi integrati vincenti. Risulta necessario che la prossima programmazione proponga vincoli stretti ai bandi di tali progetti, effettiva intersettorialità tra le proposte, programmi innovativi e volti a una efficace risposta del territorio rurale, al fine che possa nascere una corretta integrazione con gli altri assi del Programma e in coerenza con gli obiettivi strategici del PSR.

Interessante risulta l'integrazione tra progetti, attraverso un approccio integrato:

- **Pacchetto filiera:** progetto finalizzato al potenziamento ed alla valorizzazione delle diverse filiere produttive presenti sul territorio. Il progetto dovrà essere supportato da un accordo sottoscritto tra i partecipanti, che individui il soggetto capofila, ruolo e impegni dei soggetti aderenti e la previsione dei benefici ricadenti sulle aziende agricole. Gli interventi si attueranno in prevalenza nell'Asse 1.
- **Pacchetto giovani:** sostegni alle imprese formate da giovani non solo come premialità di accesso ma anche supporto all'ammodernamento e alla qualificazione dell'offerta di beni e/o servizi. Tale innovazione procedurale consentirà, da un lato, alle imprese che intendono insediarsi di avvalersi di risorse aggiuntive per definire percorsi di sviluppo e, dall'altro, eviterà di sottrarre ingenti risorse al sistema a causa dell'impiego del premio in altre attività economiche, come sembra sia avvenuto nel precedente periodo di programmazione. Anche dal punto di vista procedurale è una innovazione rilevante: cioè ogni potenziale beneficiario può

presentare un'unica domanda in cui richiede il premio per l'insediamento e l'aiuto a valere su più misure, in coerenza linee strategiche di sviluppo e di crescita.

L'integrazione tra le misure e gli assi avverrà anche attraverso una politica di valorizzazione dell'esperienza LEADER mediante una ulteriore qualificazione sia i GAL sia dei PSL. L'azione di integrazione tra le misure dell'Asse 3 e 4 permetterà la realizzazione di piani di piccola dimensione finanziaria (fino ad un massimo di 1 milione di euro) che consentiranno a territori "progettualmente più attivi" di realizzare iniziative aventi il carattere di esemplarità, in piccole aree di intervento.

Si tratta di importanti innovazioni che conferiscono maggiori responsabilità ai territori ed agli enti locali e di rappresentanza, che devono coordinarsi con gli operatori di settore e le aziende agricole per presentare proposte progettuali in grado di massimizzare gli effetti attesi dai singoli interventi al fine di costituire reti i cui soggetti interessati dialogano fra loro e portano avanti sinergici progetti di sviluppo.

Di rilievo è "l'innovazione nella governance" (introduzione del fascicolo unico aziendale, ammissione di una prefattibilità delle iniziative da finanziare, meccanismi a scadenza aperta, pacchetti, ecc.) in quanto tale nuova modalità operativa permea il documento ed è auspicabile che trovi puntuale riscontro nelle fasi attuative del programma al fine saggiare la sostenibilità procedurale anche in relazione all'organizzazione attuale degli uffici preposti alla spesa e delle innovazioni contenute nelle procedure previste dal PSR. La strategia innovativa, invero, ha caratterizzato tutta la fase di stesura del programma ed era contenuta anche nelle "Linee di indirizzo per il PSR 2007-13", emanate dall'amministrazione nel settembre 2006 risulta quindi necessario mantenere tale approccio anche nell'attuazione delle diverse misure previste sin dall'avvio, subito dopo l'approvazione del PSR dalle autorità comunitarie competenti.

## 2.3 Territorializzazione

Evidenziare priorità territoriali ha una duplice funzione: da un lato cogliere le peculiarità dei sistemi territoriali presenti nelle aree economiche istituzionali di una regione, attraverso la lettura ed l'interpretazione della struttura e della dinamica ambientale, socio-economica e produttiva; dall'altro stabilire e far emergere la soggettività dei territori evidenziando e valorizzando tutti quei percorsi di partecipazione che promuovono la crescita in consapevolezza e responsabilità dei territori stessi.

Sia la prima che la seconda accezione implicano un processo multicriteriale e multidimensionale: cioè occorre tener conto della varietà delle dimensioni che sono relative agli effetti della territorializzazione di un piano, ma non in maniera univoca (diciamo così *coeteris paribus*) bensì in maniera integrata<sup>30</sup>, laddove il territorio è definito come un insieme multivariato di risorse, dotazioni ed attività che vanno considerate nella loro potenzialità sinergica e interrelata.

Ed in tale prospettiva si pongono i concetti stessi di ruralità e di area rurale che vieppiù, tanto nella pratica quanto nelle definizioni di *policy*, si sono affermati quali evocativi di una frontiera di combinazioni ambientali e produttive che interpretano diverse finalità e funzioni obiettivo: dal presidio di tradizioni culturali ed ecosistemi sino ai modelli di sviluppo integrato basato sulla diversificazione e la multifunzionalità<sup>31</sup>.

<sup>30</sup> Così infatti si esprimono Camagni R. Musolino D. (2006): "... il passaggio da una valutazione su una sola dimensione (in genere quella puramente economica o quella ambientale) a una valutazione su diverse dimensioni, e soprattutto il passaggio dalla valutazione di singoli e specifici progetti alla valutazione di politiche, piani o programmi implica una discontinuità logico-metodologica maggiore rispetto alle pratiche correnti" (*Verso una metodologia di Valutazione di impatto territoriale di politiche, piani e programmi* in Camagni R. e Gorla G. (a cura di) "Valutazione economica e valutazione strategica di programmi e progetti territoriali" FrancoAngeli, Milano pp. 303-321).

<sup>31</sup> Una tale definizione di ruralità è stata ampiamente dibattuta nella letteratura specializzata alla quale si rimanda: si vedano il contributo edito dall'INEA nel 2000 e curato da D. Storti *Tipologie di aree rurali in Italia* - Collana studi e

La prima “attenzione” territoriale è stata assicurata, nel processo di redazione del Programma, dal percorso di partenariato, che – come si evince dal cap. 14 del PSR – è stato attivato attraverso la creazione di luoghi e di occasioni specificamente dedicati a tale fase di elaborazione e di programmazione (un Forum centrale e nuove forum periferici / provinciali): si tratta di momenti di confronto che l’amministrazione considera ancora in itinere, sino alla definitiva approvazione del Piano. Oltre a tali soggetti, l’amministrazione ha interagito anche con un “tavolo verde”, un tavolo costituito da soggetti bancari e, in particolar modo, con le Autorità Ambientali privilegiate.

Il PSR siciliano, assumendo pressochè la classificazione delle aree rurali effettuata dal PSN<sup>32</sup> sulla base di una articolazione della metodologia OCSE, individua una distribuzione delle aree rurali che tiene conto delle specificità del territorio regionale: esso infatti si presenta notevolmente caratterizzato dalla prevalenza di aree rurali intermedie e di aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (che rappresentano insieme il 91% dei comuni siciliani), come si evince dalla tabella 2.7: l’unica eccezione è relativa alle misure 311 e 313, estese dal Piano anche alle zone A e B.

---

ricerche; il contributo a cura di R. Esposti e F. Sotte *Dinamiche del rurale. Letture del caso italiano*. Edito da FrancoAngeli nel 2001 e, infine, con riferimento alle problematiche relative alla misura si veda A. Hoffmann e G. Notarstefano (2002) *Lo sviluppo rurale endogeno. Una lettura del caso siciliano a partire dalla Carta “Uso del Suolo”* in S. Butera e G. Ciaccio (cura di) “Aspetti e tendenze dell’economia siciliana”, il Mulino, Bologna.

<sup>32</sup> L’allegato n. 4 del Piano di Sviluppo Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale, come è noto, prevede quattro Macroaree: A. Poli Urbani; B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, C. Aree rurali intermedie; D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, tale “zonizzazione” viene assunta con alcuni *caveat* dal PSR (cfr. par. 3.1.1)

**Tabella 2.7 – Distribuzione delle priorità territoriali per Asse**

<i>Asse di Programmazione</i>	<i>Priorità territoriali individuate dal PSR</i>
<b>ASSE 1</b>	Nessuna priorità territoriale
<b>ASSE 2</b>	Priorità determinate da altre specifiche normative comunitarie in materia ambientale (es: Aree montane ex direttiva CEE 268/75 art. 3, par 3, Zone svantaggiate, SIC e ZPS, ZVN etc.)
<b>ASSE 3</b>	Macroaree C (Aree rurali intermedie) e D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo)  B (Aree rurali ad agricoltura intensiva) con riferimento alle misure 311, 313 e 321
<b>ASSE 4</b>	Macroaree C (Aree rurali intermedie) e D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), con “apertura” ad alcune zone B (Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata)

Tale scelta è ampiamente sostenuta dall’analisi socio-economica che, come ribadito nel cap. 1 del presente rapporto, evidenzia come il 63,45% del territorio regionale presenta un uso del suolo “agricolo” (indicatore RURTOT calcolato come rapporto tra superficie destinata ad usi agricoli e superficie totale) mentre l’incidenza della Superficie Agricola Utilizzata sulla Superficie Totale a livello regionale si attesta all’85,2% (indicatore SAU/SAT).

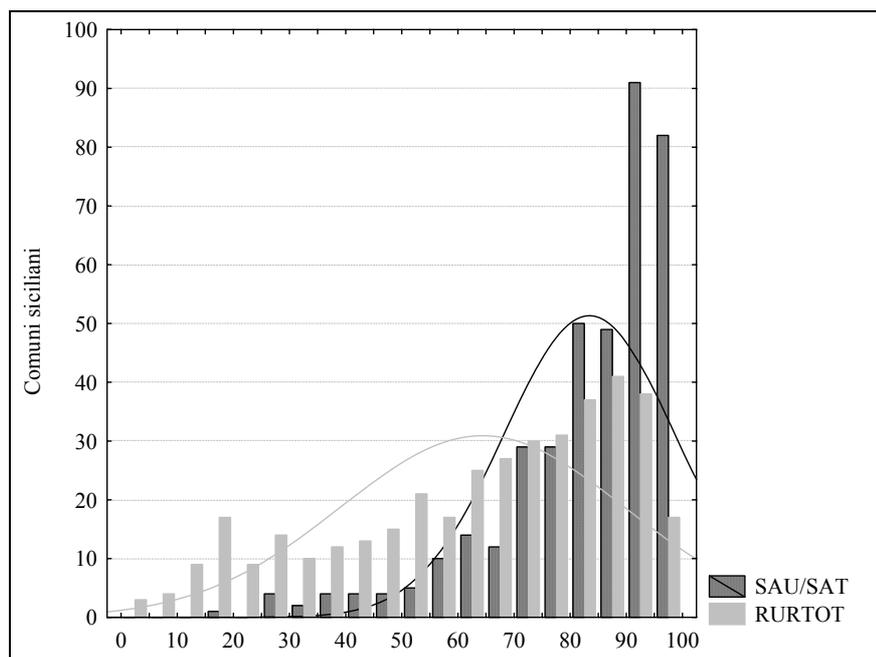
Come si può osservare dalla figura 2.1 la distribuzione percentuale di tali due indicatori a livello comunale presenta una spiccata *asimmetria negativa*, vale a dire una prevalenza dei valori con modalità più elevate e superiori alla media regionale.

Inoltre va osservato come esista una forte variabilità degli stessi indicatori qualora si mettano a confronto le distribuzioni comunali nelle nove province e le distribuzioni comunali nella quattro zone previste dal piano: in tal senso si riportano nella tabella 2.8 i valori del *coefficiente di variazione di Pearson* (rapporto tra scarto quadratico medio media della distribuzione) in termini percentuali degli indicatori “ruralità dell’uso del suolo (RURTOT)”, densità della popolazione (indicatore utilizzato nelle metodologia OCSE) e “incidenza della superficie agricola utilizzata sulla superficie totale”.

Tali indici relativi di variabilità permettono di confrontare la dispersione delle variabili, prescindendo dalla scala di misura originaria e relativizzando la dispersione stessa rispetto all’indice di tendenza centrale.

Infatti, l’utilizzo di tale misura di dispersione consente di evidenziare la forte differenziazione interna esistente nella distribuzione dei comuni siciliani rispetto ai sistemi territoriali provinciali che, come evidenziato nel par. 3.2.3 del PSR, rileva l’esistenza una forte contendibilità tra aree rurali e urbane, quando questa viene osservata a livello di partizione comunale, determinata da una varietà di combinazioni tra aree a basso potenziale demografico, aree con elevata incidenza di usi del suolo rurale e aree ad alto grado di superficie agricola utilizzata.

**Figura 2.1 – Distribuzione dell’Incidenza SAU/SAT e della Ruralità (valori %)**



Fonte: Elaborazione personale su dati ISTAT.

**Tabella 2.8 – Variabilità degli indicatori di ruralità: Coefficiente di variazione**

Provincia	Densità (ab./Kmq)	RURTOT (%)	SAU/SAT (%)
Agrigento	85,0	17,1	153,3
Caltanissetta	69,4	13,1	33,3
Catania	138,0	41,3	501,4
Enna	159,5	19,6	157,0
Messina	129,5	55,4	151,0
Palermo	222,2	29,3	427,7
Ragusa	123,4	16,1	9,1
Siracusa	87,0	23,0	154,4
Trapani	80,8	25,5	157,9
<b>SICILIA</b>	<b>188,4</b>	<b>39,3</b>	<b>383,8</b>

Fonte: Elaborazione personale su dati ISTAT.

Le scelte sulle priorità territoriali compiute dal PSR, proprio in seguito a tali considerazioni, riguardano gli assi 3 e 4, nei quali il PSR intende operare prevalentemente attraverso un approccio di tipo integrato basato sulla attivazione di forme di partenariato tra pubblico e privato (ad esclusione delle misure 311 e 312 relative rispettivamente alla diversificazione delle attività produttive non agricole alla creazione e sviluppo delle micro imprese): gli strumenti identificati a tal fine sono le iniziative LEADER e i progetti finalizzati di area, occorrerà in tal senso verificare l’impatto effettivo dell’attuale ripartizione finanziaria in base anche alle aggregazioni territoriali configuratesi nella precedente programmazione.

**Tabella 2.9 – Priorità tematiche relative all’ASSE 1 (ex art. 70 Reg. 1698/2005)**

<b>ASSE 1</b>	<p>Investimenti proposti da giovani (Pacchetto Giovani)</p> <p>Sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale</p> <p>Miglioramento delle condizioni di sicurezza del posto di lavoro</p> <p>Completamento della filiera</p>	<p>Misure 112 “Insediamento giovani agricoltori” con abbinamento obbligatorio con almeno una delle seguenti misure*:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ammodernamento delle aziende agricole (121);</li> <li>- accrescimento del valore economico delle foreste (122);</li> <li>- investimenti non produttivi (216)</li> <li>- primo imboschimento di terreni agricoli (221);</li> <li>- primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (222);</li> <li>- primo imboschimento di superfici non agricole (223);</li> <li>- sostegno agli investimenti non produttivi (227);</li> <li>- diversificazione in attività non agricole (az. A: agriturismo e az. B: aziende e fattorie didattiche) (311).</li> </ul> <p>È previsto anche il ricorso alle misure 111 e 114</p>
	<p>Pacchetto “Filiera”: riguarda le seguenti filiere** e con particolare esplicitazione nelle misure 121 e 123:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- frutticola;</li> <li>- vitivinicola;</li> <li>- olivicola/olearia;</li> <li>- zootecnica;</li> <li>- seminativi - cerealicola;</li> <li>- agrumicola;</li> <li>- florovivaistica;</li> <li>- orticola;</li> </ul> <p>inoltre si pone attenzione alle filiere</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- biologica;</li> <li>- bioenergetica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi di formazione professionale e azioni di informazione (111);</li> <li>- ammodernamento delle aziende agricole (121);</li> <li>- accrescimento del valore economico delle foreste (122);</li> <li>- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (123);</li> <li>- cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale (124);</li> <li>- miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura (125);</li> <li>- attività di informazione e promozione (133).</li> </ul>

\* Il beneficiario dovrà, in ogni caso, proporre un volume di investimenti complessivo non inferiore all’importo del premio ricevuto ai sensi della misura 112.

\*\* Cfr. Allegato 4 del PSR: le priorità territoriali di ogni singolo comparto sono state individuate in base all’importanza socio-economica e ambientale dei singoli comparti nei territori considerati (vedi par. 3.2.3. del PSR)

Per quanto riguarda l’Asse I, viene indicata una priorità “tematica” basata sulla creazione di “pacchetti” tesi a finalizzare ed indirizzare le risorse relative alle singole misure in ragione di alcune categorie di soggetti e secondo un approccio “integrato”: i giovani e le filiere (vedi tabella 2.9).

Per quanto riguarda la prima tipologia di pacchetto, vengono individuate come prioritarie le iniziative imprenditoriali proposte da giovani agricoltori che presentano un marcato “orientamento al mercato”. Inoltre, il beneficiario dovrà dimostrare di impegnarsi a realizzare investimenti materiali per un importo complessivo non inferiore al doppio del premio concesso ai sensi della misura 112 (relativa al primo insediamento), anche attraverso la partecipazione alle seguenti misure: ammodernamento delle aziende agricole (121); accrescimento del valore economico delle foreste (122); primo imboschimento di terreni agricoli (221); primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (222); primo imboschimento di superfici non agricole (223); sostegno agli investimenti non produttivi (227); diversificazione in attività non agricole (az. A: agriturismo e az. B: aziende e fattorie didattiche) (311).

Per quanto concerne, invece, la seconda tipologia di pacchetto, si introduce il concetto sia di filiera produttiva, la cui specificazione settoriale viene esplicitata alla luce delle vocazioni colturali della Regione (un approfondimento in termini descrittivi viene presentato nell'allegato 4 del PSR) sia alla presenza di filiere per così dire “tecnologiche” (quella biologica e quella bioenergetica).

Per l'Asse II vengono introdotte alcune priorità territoriali, specificatamente descritte nella tabella sinottica del par. 3.2.3.1. (di seguito riportata) del PSR da cui si ricava una sostanziale indicazione di differenti priorità territoriali (e ambientali) nelle misure 211, 212, 214, 216, 221, 222, 223, 226 e 227.

Per quanto riguarda, infine gli Assi 3 e 4, il PSR afferma di riservare tali obiettivi di intervento in maniera quasi esclusiva alle zone C e D, con alcune eccezioni di aree che insistono in zone B (si tratta in particolare delle misure 311, 313 e 321).

## Tabella riassuntiva

Misura	Aree di intervento
211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Aree montane individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva CEE n. 268/75 art. 3 paragrafo 3.
212 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	Aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della Direttiva CEE n. 268/75 art. 3 paragrafi 4 e 5.
214 - Pagamenti agro-ambientali: Sottomisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili:	
214/1 A. <i>Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili</i>	Intero territorio regionale con le seguenti priorità in ordine di precedenza: 1) aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva 676/91 con DDG n. 121 del 24/02/2005 come ZVN (zone vulnerabili ai nitrati) e con decreto DDG 357 del 03/05/2007 come zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci; bacini imbriferi individuati come sensibili dal Piano Regionale di tutela delle acque redatto ai sensi delle direttive 676/91 CEE e 60/2000 CE; 2) - zone natura 2000 (SIC e ZPS), individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE, - zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree naturali protette (76 Riserve Naturali Regionali e 4 Parchi Regionali); 3) bacini imbriferi definiti dal Piano Regionale di tutela delle acque redatto ai sensi delle direttive 676/91 CEE e 60/2000 CE, entro cui insistono le aree di cui al punto 1; 4) aree limitrofe ai corpi idrici come individuate dall'Art.142 comma 1, lettera b) e lettera c) del "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).

Misura	Aree di intervento
214/1B. <i>Agricoltura e zootecnia biologica</i>	<p>Intero territorio regionale con le seguenti priorità in ordine di precedenza:</p> <p>1) - zone natura 2000 (SIC e ZPS), individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE,  - zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree naturali protette (76 Riserve Naturali Regionali e 4 Parchi Regionali);</p> <p>2) aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva 676/91 con DDG n. 121 del 24/02/2005 come ZVN (zone vulnerabili ai nitrati) e con decreto DDG 357 del 03/05/2007 come zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci;</p> <p>3) bacini imbriferi definiti dal Piano di tutela delle acque redatto ai sensi delle direttive 676/91 CEE e 60/2000 CE, entro cui insistono le aree di cui al punto 2.</p>
214/1C. <i>Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo</i>	<p>Intero territorio regionale con le seguenti priorità :</p> <p>- aree a rischio di desertificazione elevato e medio - alto (cfr. "Carta della vulnerabilità a rischio di desertificazione in Sicilia"- D.D.G. n. 908 del 24/07/2003 del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Siciliana);</p> <p>- aree che presentano un rischio di erosione superiore a 2 t/ha/anno ((cfr. "Carta progetto europeo PESERA" European Commission – JRC, 2004).</p>
214/1D. <i>Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono</i>	Intero territorio regionale
Sottomisura 214/2 - <i>Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura</i>	Intero territorio regionale
216 - <i>Investimenti non produttivi in aziende agricole</i>	
216/1 <i>Investimenti associati a metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili</i>	<p>Le seguenti aree con priorità in ordine di precedenza:</p> <p>1) aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva 676/91 con DDG n. 121 del 24/02/2005 come ZVN (zone vulnerabili ai nitrati) e con decreto DDG 357 del 03/05/2007 come zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci; bacini imbriferi individuati come sensibili dal Piano Regionale di tutela delle acque redatto ai sensi delle direttive 676/91 CEE e 60/2000 CE;</p> <p>2) aree limitrofe ai corpi idrici come individuate dall' Art.142 comma 1, lettera b) e lettera c) del "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).</p>

<b>Misura</b>	<b>Aree di intervento</b>
216/B <i>Investimenti per la pubblica fruizione</i>	Le seguenti aree con priorità in ordine di precedenza: 1) - zone natura 2000 (SIC e ZPS), individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE, - zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree naturali protette (76 Riserve Naturali Regionali e 4 Parchi Regionali); 2) - aree di pregio naturale riconosciuto da soggetti pubblici come individuate dagli Artt. 145 e 156 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).
221 - Imboschimento di terreni agricoli	Azione A va applicata prioritariamente nelle zone a rischio erosione, desertificazione e rischio idrogeologico; Azione B prevalentemente nelle zone ad agricoltura intensiva (aree B del PSR), zone vulnerabili ai nitrati, zone a rischio inquinamento da fitofarmaci.
222 - Impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Esclusivamente in aree ad agricoltura estensiva (aree C e D del PSR)
223 - Imboschimento di superfici non agricole	Azione A va applicata prioritariamente nelle zone a rischio erosione, desertificazione e rischio idrogeologico; Azione B prevalentemente nelle zone ad agricoltura intensiva (aree B del PSR), zone vulnerabili ai nitrati, zone a rischio inquinamento da fitofarmaci.
226 - Ricostituzione del potenziale forestale	Zone classificate ad alto e medio rischio di incendi dal vigente piano antincendi boschivi; Zone soggette a dissesto idrogeologico.
227 - Investimenti non produttivi	Aree naturali protette

### 3 L'IMPATTO ATTESO DALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

#### 3.0 Premessa: Osservazioni Generali

I nostri più importanti rilievi alla versione 2.02 del PSR coincidono con quelli della Commissione, e dal punto di vista della ripartizione delle risorse il Piano si è evoluto nella direzione auspicata, in particolare con l'incremento delle risorse devolute alle misure dell'Asse III e con la riduzione dei pagamenti agroambientali. Riportiamo di seguito quelle che riteniamo tuttora pertinenti alla versione attuale del Piano.

Riportiamo subito, per comodità del lettore, la tabella contenente la stima degli indicatori di impatto per l'intero Programma, e a seguire la tabella relativa alle singole misure. La metodologia che conduce alle stime è contenuta nel resto del Capitolo.

Indicatori di impatto	Unità di misura	Impatto PSR
Crescita economica	euro	309.247.602,00
Occupazione	Numero	17257
Produttività del Lavoro	V.A./ULA	2.016
Lotta alla riduzione della biodiversità	FBI	n.q.
Mantenimento delle aree agricole e forestali ad alto valore naturale	ettari	3.300
Miglioramento della qualità delle acque		
- Variazioni nel bilancio di azoto	tonnellate	17.155
- Variazioni nel bilancio di fosforo	tonnellate	8.692
Contrasto al cambiamento climatico		
- Riduzione emissioni N <sub>2</sub> O + CO <sub>2</sub>	Kt CO <sub>2</sub> eq	370

ASSE I MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE				
MISURA		INDICATORI	Indicatore	
codice	descrizione		unità di misura	valore
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro	52
112	Insediamento di giovani agricoltori	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	numero	1.676,00
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro	133,84
		Crescita economica	euro	15.408.000,00
113	Prepensionamento —			
114	Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura	Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro	19,06
		Crescita economica	euro	2.773.440,00

**ASSE I MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE**

MISURA		INDICATORI	Indicatore	
codice	descrizione		unità di misura	valore
121	<u>Ammodernamento delle aziende agricole</u>	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	numero	12.665
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro	1.011,38
		Crescita economica	euro	147.146.400,00
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	numero	862
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro	69
		Crescita economica	euro	10.015.200,00
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	numero	2.200
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro	455
		Crescita economica	euro	66.249.392,40
124	<u>Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale</u>	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	numero	613
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro	49
		Crescita economica	euro	7.126.200,00
125	Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro	134
		Crescita economica	euro	19.528.869,60
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario ( non previsto nelle fiches)	numero	182
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro	15
		Crescita economica	euro	2.600.100,00
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	crescita economica	euro	1.500.000
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro	21,84
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	crescita economica	euro	4.000.000
		Produttività del lavoro (VA/ULA)	euro	57,18

ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO

MISURA		INDICATORI/Articolazione prevista	target	
codice	descrizione		unità di misura	valore
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane.	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	942
212	Indennità a favore degli agricoltori delle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane.	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	445
214	Pagamenti agroambientali e investimenti non produttivi connessi ai relativi impegni	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	225
		Miglioramento della qualità dell'acqua:- Variazione bilancio N in tonnellate	t	1303
		- Variazione bilancio P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> in tonnellate	t	733
		Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici:- Riduzione delle emissioni di N2O in Kt CO <sub>2</sub> eq	Kt CO <sub>2</sub> eq	79,563
		- Riduzione delle emissioni di CO <sub>2</sub> in Kt CO <sub>2</sub> eq		
216	Investimenti non produttivi	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	250
221	Imboschimento di terreni agricole	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	1196
		Miglioramento della qualità dell'acqua:- Variazione bilancio N in tonnellate	t	11932
		- Variazione bilancio P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> in tonnellate	t	5966
		Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici:- Riduzione delle emissioni di N2O in Kt CO <sub>2</sub> eq	Kt CO <sub>2</sub> eq	221,07
		- Riduzione delle emissioni di CO <sub>2</sub> in Kt CO <sub>2</sub> eq		
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	135
		Miglioramento della qualità dell'acqua:- Variazione bilancio N in tonnellate	t	660
		- Variazione bilancio P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> in tonnellate	t	360
		Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici:- Riduzione delle emissioni di N2O in Kt CO <sub>2</sub> eq	Kt CO <sub>2</sub> eq	15,963
		- Riduzione delle emissioni di CO <sub>2</sub> in Kt CO <sub>2</sub> eq		
223	Primo imboschimento di superfici non agricole	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	450
		Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici:- Riduzione delle emissioni di CO <sub>2</sub> in Kt CO <sub>2</sub> eq	Kt CO <sub>2</sub> eq	53292

MISURA		INDICATORI/Articolazione prevista	target	
codice	descrizione		unità di misura	valore
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	95
		Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici- Riduzione delle emissioni di CO2 in Kt CO2eq	Kt CO2 eq	51812
227	Investimenti non produttivi	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale – Variazione in ettari	ettari	50,00
227		Miglioramento della qualità dell'acqua:- Variazione bilancio N in tonnellate	tonnellate	1,32
		Variazione bilancio di Fosforo	tonnellate	0,64
		Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici, e riduzione dell'emissione di gas serra	Kt CO2 eq	0,03
227				
<b>ASSE III QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE</b>				
MISURA		INDICATORI/Articolazione prevista	target	
codice	descrizione		unità di misura	valore
311	Diversificazione in attività non agricole	Creazione di occupazione		377
		crescita economica	euro	10.000.000,00
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Creazione di occupazione		61
		crescita economica	euro	1.800.000,00
313	Incentivazione di attività turistiche —	Creazione di occupazione		70
		crescita economica	euro	4.000.000,00
321	321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Creazione di occupazione		75
		crescita economica	euro	2.000.000,00
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi —	Creazione di occupazione		75
		crescita economica	euro	1.400.000,00
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Creazione di occupazione		40
		crescita economica	euro	700.000,00
<b>ASSE 4 LEADER</b>				
MISURA		INDICATORI/Articolazione prevista	target	
codice	descrizione		unità di misura	valore
413	qualità della vita/diversificazione	Creazione di occupazione	numero	488
		crescita economica	euro	13.000.000,00
421	Cooperazione —	Creazione di occupazione		71

## Strategia Generale

Il giudizio precedentemente espresso sulla sostanziale continuità della strategia generale del Piano con quella della precedente programmazione viene confermato. In due parole, descrivevamo tale strategia come fondata su: finanziamenti in conto capitale, pagamenti agro-ambientali, ed interventi di minor rilievo quantitativo per diversificazione e qualità della vita. Il trasferimento di risorse verso

l'Asse III e in generale verso le azioni riguardanti la qualità della vita delle popolazioni residenti nelle aree rurali presente nell'ultima versione del Piano risponde alla principale preoccupazione da noi espressa al riguardo. D'altra parte, continua a sembrarci importante puntare su ed **espliciti accordi programmatici con le altre amministrazioni** responsabili delle politiche di sviluppo che intervengono sul territorio per realizzare concretamente la complementarietà con le altre linee di intervento pubblico che indirettamente interessano le aree rurali, **con particolare riferimento agli obiettivi di servizio che nel frattempo sono stati definiti nel QSN.**

### **Territorializzazione, Selettività e Complementarietà della Spesa**

Selettività e complementarietà restano le nostre parole chiave. Come già detto nel file citato, l'efficacia della spesa può essere elevata attraverso una adeguata allocazione delle risorse implementata secondo criteri appropriati di selezione.

Nel PSR Sicilia importanti elementi di condizionalità sono presenti nelle misure dell'Asse I (per es. la misura 121 è condizionata ad una dimensione minima aziendale). D'altra parte, il problema non sembra essere affrontato con la stessa attenzione negli Assi II e III. In generale, crediamo resti necessario predisporre adeguate **analisi economiche sulle quali fondare** l'implementazione della strategia e **la selezione** delle aree e delle imprese oggetti di intervento, specialmente riguardo alla sostenibilità di lungo periodo degli interventi del Piano.

In concreto, i punti che restano da sottolineare in tema di selettività e complementarietà sono i seguenti:

Asse II, Misura **214**: i nostri rilievi sono stati presi in considerazione.

Asse II, Misura **227**: l'incentivo all'uso sostenibile e multifunzionale degli ambiti forestali **dovrebbe**, per l'aspetto territoriale, **complementare**, anche dal punto di vista territoriale, **gli interventi di sviluppo dell'Asse III**. Inoltre, sembra **ingiustificata** in questo contesto la imposizione di una **dimensione minima di intervento**, in considerazione della possibile contiguità geografica di piccole aree che potrebbero avere, cumulativamente, rilevanza di natura ambientale.

Asse III, **Misure 311 e 413**: Nella precedente programmazione, sulla quale in mancanza di dichiarazioni contrarie ci si deve basare, i fondi per diversificazione sono stati assorbiti in gran parte per finanziamenti a strutture agrituristiche. In presenza di una valutazione non positiva del settore contenuta nel PSR ("I segnali che provengono dai dati statistici nazionali indicano una riduzione del volume d'affari complessivo e della durata media dei soggiorni negli agriturismi", p.44), l'ammontare di risorse ad esso devolute continua a sembrarci eccessivo.

Asse III, Misura **312**: su questo punto le nostre precedenti osservazioni sono state attuate.

Asse III, **Misure 321 e 322**: Anche in questo caso vale quanto detto poc'anzi. Ribadiamo d'altra parte che, sebbene la cifra attualmente stimata di quasi 50 Euro pro-capite l'anno di risorse destinate al miglioramento della qualità della vita sia consistente, l'efficacia e l'impatto di lungo periodo del programma verrebbero considerevolmente accresciuti se si riuscisse a privilegiare le realtà ritenute più promettenti per un'accelerazione del tasso di crescita economica.

### 3.1 Asse I

La descrizione delle priorità dell'ASSE I contenuta nel Regolamento 1698/2005 del Consiglio Europeo Il punto 13 dice:

*To achieve the objective of improving the competitiveness of the agricultural and forestry sectors it is important to build clear development strategies aimed at enhancing and adapting human potential, physical potential and the quality of agricultural production.*

Dunque, a parte l'aspetto della qualità, l'obiettivo dell'Asse I è quello di aumentare il prodotto attraverso i principali fattori produttivi, lavoro e capitale. Valuteremo l'impatto delle misure proposte nel presente Piano nell'ordine sopra espresso (capitale umano e capitale fisico), esporremo infine alcune riflessioni in materia di governance del sistema.

#### 3.1.1 Capitale Umano

Nelle *Strategic Guidelines*, a p. 23 la Decisione del 20 febbraio 2006 (2006/144/EC) dice quanto segue:

*Above all, investment in the key resource of human capital will allow rural areas and the agrifood sector to look to the future with confidence.*

Un modello che sembra adatto ad esaminare le priorità della CE riguardo al capitale umano è il modello di crescita di Lucas (Lucas, Robert J., "On the mechanics of economic growth", Journal of Monetary Economics 1988; vedi per es. Barro and Sala-i-Martin, Economic Growth, MIT Press 2004 per un trattamento a livello di libro di testo). Ci sono capitale fisico  $K$ , e capitale umano  $H=hL$ , dove  $L$  misura la forza lavoro ed  $h$  è il capitale umano pro capite. Il capitale fisico ed una frazione  $u$  di  $H$  sono usati nella produzione dell'aggregato di beni  $Y= C+IK$ , somma di consumi e investimento in capitale fisico  $IK =K' +dK$  (dove  $K'$  è l'incremento di  $K$  e  $dK$  è la frazione che si deteriora). La produzione di beni è influenzata anche da un parametro di produttività totale  $T$  che può includere conoscenza tecnologica ma anche, per esempio, la solidità dei diritti di proprietà, la qualità della infrastruttura pubblica e i servizi collettivi. La rimanente frazione  $1-u$  di  $H$  è usata per aumentare lo stock esistente di capitale umano, e si concretizza nell'investimento in capitale umano  $I_H = H' +dH$  ( $dH$  essendo di nuovo deprezzamento). Il modello è dunque specificato dalle due relazioni

$$\begin{aligned} Y &= F(T, K, uH) \\ H' +dH &= B \cdot (1-u)H . \end{aligned}$$

Nel modello originale  $F$  è del tipo Cobb-Douglas, ma questo non è rilevante ai nostri scopi; il coefficiente  $B$  descrive l'efficacia dell'apprendimento. Ovviamente, come in tutti i modelli di crescita, dalla funzione di produzione dei beni vediamo che oltre al parametro  $T$ , la crescita di  $Y$  deve essere imputata alla crescita dei fattori produttivi  $K$  ed  $H$ .

La dinamica del modello appena descritto ammette una chiara interpretazione della summenzionata priorità della CE. Infatti, il concetto di output appropriato nel modello è

$$Q = Y + p I_H ,$$

dove  $p$  è il prezzo ombra del capitale umano in unità di beni. E il tasso di crescita di  $Q$ , cioè  $Q'/Q$ , e del consumo  $C'/C$ , lungo la transizione verso lo stato stazionario dipendono entrambi dal rapporto  $\omega=K/H$  fra il capitale fisico e il capitale umano. In particolare, entrambi tendono ad essere più alti se il capitale umano è abbondante relativamente al capitale fisico (basso  $\omega$ ), mentre sono deboli se il capitale umano è relativamente scarso ( $\omega$  alto). La intuizione per questo è abbastanza precisa: se il capitale umano è scarso ha produttività marginale alta nel settore dei beni, che quindi possono crescere principalmente a causa della crescita di  $H$ ; ma con  $H$  scarso i salari sono relativamente alti, da cui il costo opportunità dell'istruzione è alto; e ciò tende ad aumentare  $u$  and deprime la crescita di  $H$  e dunque di  $Q$ .

In una situazione con  $\omega$  alto, la posizione della Commissione di porre enfasi sull'investimento nel capitale umano ha molto senso: la crescita è debole a causa dei bassi investimenti in capitale umano  $H$  determinati dalle forze di mercato, sicché un sussidio esterno pubblico diventa opportuno per incrementare  $H$  e di conseguenza il prodotto. Dunque un modo naturale di razionalizzare la priorità della Commissione è quello di assumere che essa ritiene che l'economia sia in uno stato di  $\omega$  alto.

Mentre l'analisi della Commissione sembra del tutto appropriata se applicata all'economia siciliana, il rimedio proposto in pratica, principalmente la misura 111, "Vocational training and information actions, including diffusion of scientific knowledge and innovative practises, for persons engaged in the agricultural, food and forestry sectors" (Reg. 1698 Art.20(a)(i)) potrebbe avere un effetto solo parzialmente positivo. Per essere più precisi, l'investimento in capitale umano  $I_H$  può essere basso per almeno due ragioni: la prima è che il tempo impiegato per l'investimento è limitato (per l'alto costo opportunità dell'istruzione); l'altra è lo scarso potenziale di apprendimento (basso  $B$  nell'equazione di sopra). Immaginando come usuale la forza lavoro distribuita fra lavoro specializzato e lavoro non specializzato, è ragionevole supporre che la parte alta della distribuzione sia vincolata dai costi opportunità dell'apprendimento e che dunque possa incrementare in modo significativo l'investimento in capitale umano. Ma l'argomentazione, dato l'altissimo tasso di disoccupazione nella parte bassa della distribuzione, non sembra sostenibile per quanto riguarda i lavoratori non specializzati. Per questi ultimi la seconda ragione sopra elencata, l'inefficacia dei processi di apprendimento, sembra più appropriata; e in effetti, molti agricoltori siciliani hanno soltanto conseguito il diploma di scuola elementare, e in tali casi, puntare alla *diffusione di conoscenza scientifica e pratiche innovative* sembra non del tutto realistico.

In conclusione, pensiamo che le misure di formazione possano avere un impatto significativo sulla crescita del prodotto e della produttività laddove vengano applicate alla parte alta del mercato del lavoro (lavoratori specializzati, manager); ma il loro beneficio è presumibilmente abbastanza limitato laddove applicato a persone che hanno finora acquisito soltanto istruzione di base. Dalle indicazioni presenti nella versione attuale del Programma non si possono ancora valutare in modo puntuale le scelte programmatiche, perché il tipo di formazione che si intende fornire non è sufficientemente specificato.

### **3.1.2 Capitale Fisico**

In sintesi: **(i)** sosteniamo preliminarmente che sia desiderabile un limite minimo di dimensione delle imprese da finanziare, poiché sussidi a imprese troppo piccole potrebbero rivelarsi inefficaci, e giudichiamo appropriata la soglia di 12 UDE scelta nel Programma; **(ii)** forniamo una stima dell'impatto del capitale aggiuntivo finanziato sull'incremento di valore aggiunto e sulla produttività del lavoro in agricoltura.

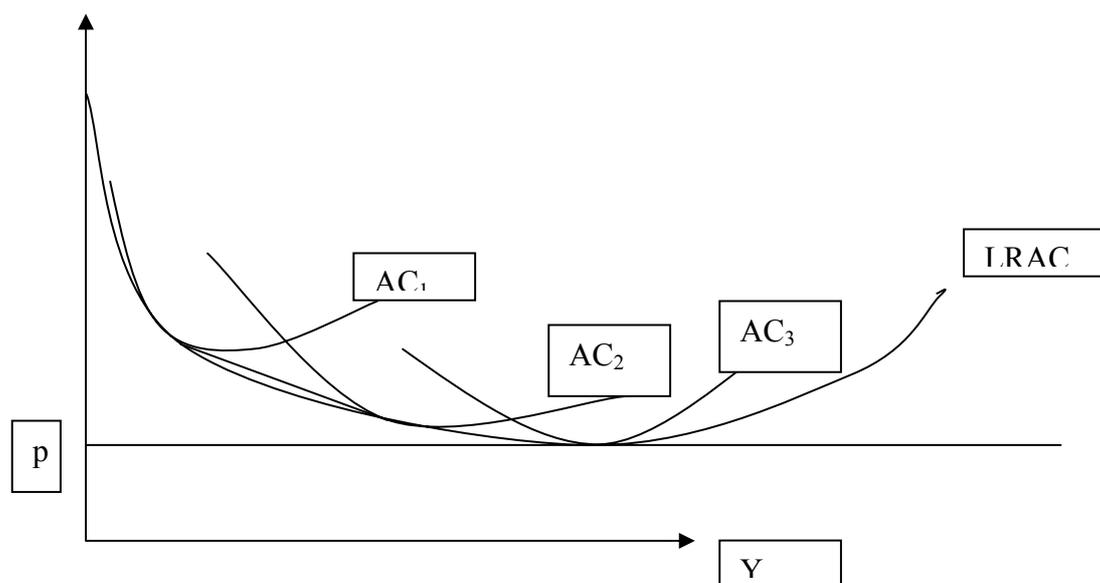
Passiamo adesso ad elaborare i punti elencati.

**(i) Limite Inferiore Dimensione Imprese** E' noto che in agricoltura molte imprese sono sottocapitalizzate a causa di vincoli di credito. (vedi per es. "The (mis)allocation of capital",

Abhijit V. Banerjee, Esther Duflo and Kaivan Munshi, MIT (2004) sulle imprese Indiane), nel senso che il prodotto marginale del capitale è più alto del tasso di interesse di mercato più tasso medio di deprezzamento del capitale. Sussidiare tali imprese è certamente una azione di politica economica ad impatto positivo. D'altra parte, stabilire quali imprese agricole sono in tali condizioni non è facile; in particolare non sembra possibile asserire che *tutte* lo siano.

Poiché i mercati agricoli sono, in prima approssimazione, concorrenziali, per visualizzare il problema useremo la semplice rappresentazione da libro di testo istituzionale dell'equilibrio concorrenziale di lungo periodo riprodotta nella figura di sotto:  $Y$  è il prodotto,  $AC_1$ -  $AC_3$  sono curve dei Costi Medi di Breve Periodo, ed LRAC è la curva dei Costi Medi di Lungo Periodo;  $p$  è il prezzo di equilibrio.

Ovviamente nel nostro settore la terra è sempre un fattore fisso in qualche misura, sicché la curva dei costi di lungo periodo è una idealizzazione. In questo contesto, un sussidio al capitale fisso può essere vista come una misura di politica economica il cui effetto è quello di spostare la curva AC di breve di una impresa verso destra (come da  $AC_1$  ad  $AC_2$ ). La nostra posizione è che i sussidi sono efficaci soltanto se portano la curva fino alla scala efficiente, cioè  $AC_3$  nella figura. Altrimenti, per esempio nel caso da  $AC_1$  ad  $AC_2$ , sebbene la profittabilità dell'impresa è aumentata nel breve periodo, la sua sopravvivenza non è sostenibile nel lungo periodo: i profitti non sono sufficienti per recuperare il deprezzamento del capitale, quindi quando il capitale correntemente sussidiato diventa obsoleto non può essere rimpiazzato e la curva dei costi dell'impresa torna alla posizione iniziale. Solo quando il sussidio porta la curva dei costi dell'impresa nella posizione efficiente  $AC_3$  si può far partire un percorso virtuoso, con l'impresa che può rimanere nel mercato al prezzo competitivo.



Ciò illustra il fatto che se le imprese sono troppo piccole, il sussidio al capitale fisico non è efficace. E l'argomento è rinforzato dalla considerazione che oltre alle economie di scala nella dimensione del capitale fisico, fattori di scala sono sempre più rilevanti riguardo ai processi con cui i prodotti sono trasferiti dal produttore al consumatore. Ma chiaramente la domanda è *quali sono i numeri* con cui noi sostanziamo le nostre argomentazioni. Non forniremo una stima del numero minimo di UDE che riteniamo appropriato per l'ammissibilità al sussidio, semplicemente perché ciò non sembra necessario a questo stadio. Infatti, è abbastanza ovvio che anche la stima più prudente porrebbe tale numero al di sopra delle 4 UDE. Dunque riteniamo positivo che vi sia un limite inferiore al di sopra

delle 4 UDE. Poiché circa il 70% delle imprese agricole Siciliane è al di sotto delle 4 UDE, è di minore importanza se tale limite sia fissato al valore di 10 o 30 UDE.

*(ii) Stime*

**Stima Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate**

Assumendo che i beneficiari siano per la gran parte nella corretta posizione per utilizzare in modo sostenibile il sussidio sul capitale fisico, possiamo dare una stima approssimativa dell'effetto del capitale addizionale finanziato con l'intervento pubblico sull'incremento del valore aggiunto delle imprese finanziate. Con Y, L e K denotando rispettivamente prodotto (agricolo), lavoro e capitale, siamo interessati alla variazione del valore aggiunto  $\Delta Y$  dovuta ad un incremento di capitale  $\Delta K$ . Assumendo una funzione di produzione aggregata  $Y=F(K,L)$  e mercati competitivi, abbiamo  $\Delta Y = F(K+\Delta K,L) - F(K,L) \approx \Delta K \cdot \partial F/\partial K \approx r \Delta K$ , dove r è il tasso di interesse reale che gli agricoltori pagano sui mutui. Come tasso di interesse, dal database della Banca d'Italia, prendiamo il TAEG (tasso annuo effettivo globale) al 31/12/2006 nell'Italia insulare per le imprese non finanziarie, pari a 5,07%.

Per il calcolo della variazione di VA nel periodo di durata del Piano,  $\Delta Y$ , relativa ad un intervento strutturale di valore  $\Delta K$  si utilizza il semplice modello di equilibrio appena descritto. Si terrà anche conto dell'ammortamento del capitale; indicheremo con  $(f_1, f_2, f_3, f_4, f_5, f_6, f_7)$  la sequenza delle frazioni di capitale residuo negli anni. La formula è dunque, con  $\Delta Y_t$  incremento nell'anno t e  $d=1/(1+r)$  (fattore di sconto),

$$\Delta Y = \Delta Y_1 + d \Delta Y_2 + d^2 \Delta Y_3 + d^3 \Delta Y_4 + d^4 \Delta Y_5 + d^5 \Delta Y_6 + d^6 \Delta Y_7 .$$

Poiché abbiamo (in approssimazione del primo ordine)  $\Delta Y_t = r \Delta K_t$ , essendo  $\Delta K_t = f_t \Delta K$  la formula di sopra diventa

$$\Delta Y = r \Delta K (1 + d f_2 + d^2 f_3 + d^3 f_4 + d^4 f_5 + d^5 f_6 + d^6 f_7).$$

Utilizzeremo la seguente stima prudenziale:

$$(f_1, f_2, f_3, f_4, f_5, f_6, f_7) = (1, 0.9, 0.8, 0.55, 0.45, 0.35, 0.2).$$

Con ciò, dalla formula precedente essendo  $r = 0.05$  otteniamo

$$\Delta Y = 0.1926 \Delta K .$$

Questo calcolo è ottenuto assumendo che il rendimento nelle aziende finanziate sia quello di mercato. Non siamo in possesso di dati sufficienti per verificare tale ipotesi.

I valori ottenuti per le misure dell'Asse I che prevedono investimenti strutturali sono riportati nella tabella seguente:

Misura	Dotazione ( $\Delta K$ ) Euro	Incremento VA ( $\Delta Y$ ) euro	Incremento % (*)
112	80.000.000,00	15.408.000,00	0,54
114	14.400.000,00	2.773.440,00	0,10
121	764.000.000,00	147.146.400,00	5,20
122	52.000.000,00	10.015.200,00	0,35
123	343.974.000,00	66.249.392,40	5,67

124	37.000.000,00	7.126.200,00	0,25
125	101.396.000,00	19.528.869,60	0,69
126	13.500.000,00	2.600.100,00	0,09
<b>Totale Asse I</b>	<b>1.406.270.000,00</b>	<b>270.847.602,00</b>	<b>9,57</b>

(\*) L'incremento espresso in termini percentuali è calcolato:

per le misure indirizzate alle imprese agricole e silvicole, sul valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura, silvicoltura e pesca che nel 2004 è pari a 2.831,4 milioni di euro (a prezzi costanti 1995); per la misura 123, sul valore aggiunto ai prezzi di base delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco che nel 2004 è pari a 1.168,0 milioni di euro (a prezzi costanti 1995).

Per le misure 132 e 133 abbiamo stimato l'incremento di VA uguale al 10% della spesa totale, nel periodo. Si tratta di poco più della metà del valore da noi attribuito agli incrementi di VA degli investimenti in conto capitale, in considerazione della natura indiretta dell'intervento.

### **Stima Incremento Produttività del Lavoro**

Illustreremo di seguito due metodi di stima, che conducono a conclusioni leggermente diverse.

Il primo metodo segue direttamente dal modello di equilibrio sopra esposto. Con la funzione di produzione aggregata  $Y=F(K,L)$  e mercati competitivi, abbiamo  $\Delta Y = F(K+\Delta K, L) - F(K, L) \approx \Delta K \cdot \partial F / \partial K \approx r \Delta K$ , dove  $r$  è il tasso di interesse reale che gli agricoltori pagano sui mutui.

Assumendo forza lavoro costante abbiamo dunque  $\Delta(Y/L) = \Delta Y / L$ , da cui

$$(\Delta(Y/L))/(Y/L) = \Delta Y / Y \approx r \Delta K / Y.$$

I dati che usiamo sono i seguenti:  $Y$  = valore aggiunto ai prezzi di base (Valori ai prezzi correnti, migliaia di euro) di agricoltura e silvicoltura nel 2005=2.777.548 (ISTAT); per  $\Delta K$  prendiamo il valore annuale dei sussidi in conto capitale (spesa pubblica più spesa privata), cioè la somma delle dotazioni delle misure: 112, 114, 121, 122, 123, 125 e 311, che è (dal riparto finanziario) all'incirca pari a 1.500 Meuro/6= 250 Meuro/anno; come tasso di interesse, dal database della Banca d'Italia, prendiamo il TAEG (tasso annuo effettivo globale) al 31/12/2006 nell'Italia insulare per le imprese non finanziarie, pari a 5,07%.

In conclusione, **con questo metodo l'incremento percentuale della produttività del lavoro risulta stimato in 0,47% l'anno (cioè circa il 3% nel periodo).**

Sottolineiamo che questa è una stima indicativa, che dovrebbe essere verificata con analisi empiriche ad hoc (vedi per es. *The Effects of Capital Subsidization on Israeli Industry* di Bregman-Fuss-Regev, Toronto University WP, 1998)

Il secondo metodo è quello utilizzato nel paragrafo 3.4 sulla creazione di nuova forza lavoro. Si vuole stimare la dinamica della produttività del lavoro, che rappresenta il principale indicatore d'impatto, insieme alla crescita economica, previsto per l'Asse 1 del PSR (Cfr Allegato E *Measure Fiches*). Esso è dato dal rapporto tra il valore aggiunto lordo ed il numero di unità di lavoro occupate a tempo pieno, rilevate, come già esposto prima, nel comparto agricolo (esclusa la pesca) e nel comparto dell'industria alimentare.

Il modello di regressione calcolato assume la seguente forma:

$$y = 17719 + 321,68x \quad \text{con un } R^2 = 0,3051$$

dove con  $y$  indichiamo la produttività del lavoro e con  $x$  l'anno di riferimento.

Sono stati considerati le rilevazioni ufficiali effettuate dall'Istat per i settori economici "impattati" dal Programma, cioè "agricoltura, caccia e silvicoltura" e "industrie alimentari, delle bevande e del tabacco". Ciò permette di isolare l'effetto del PSR dall'effetto di altre politiche che contemporaneamente vengono attuate sullo stesso territorio regionale.

Queste rilevazioni hanno permesso di ricostruire la seguente serie storica per gli anni che vanno dal 1995 al 2003 (ultimo dato disponibile):

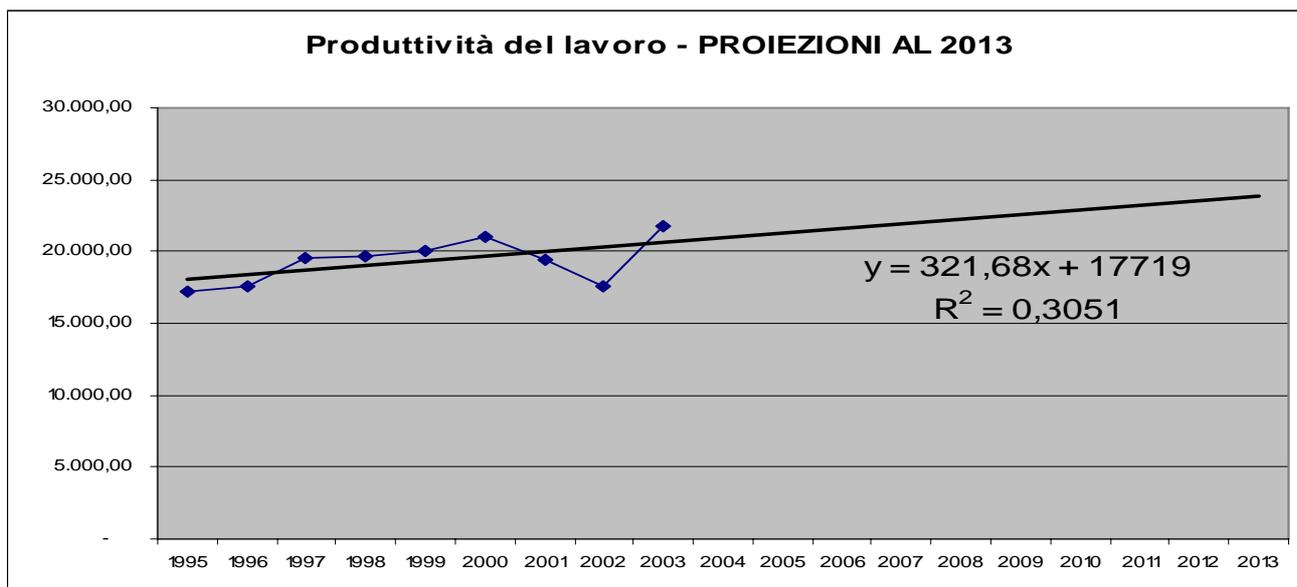
SICILIA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
VA agricoltura caccia e silvicoltura	2.508.741	2.497.585	2.795.736	2.643.432	2.522.117	2.696.369	2.424.145	2.093.975
VA industrie alimentari delle bevande e del tabacco	837.228	782.432	791.057	776.131	783.206	872.089	790.695	850.170
SOMMA VALORE AGGIUNTO (migliaia di euro)	3.345.969,31	3.280.017,77	3.586.793,16	3.419.564,42	3.305.324,15	3.568.458,94	3.214.840,91	2.944.145,38
Unità di lavoro totali - Agricoltura, caccia e silvicoltura	165,7	160,6	156,2	145,4	136,7	141,5	139,0	137,5
Unità di lavoro totali - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28,5	26,1	26,8	28,2	28,3	28,3	26,5	30,1
SOMMA UNITA' DI LAVORO TOTALI	194,20	186,70	183,00	173,60	165,00	169,80	165,50	167,60
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO	17.229,50	17.568,39	19.599,96	19.697,95	20.032,27	21.015,66	19.425,02	17.566,50

Fonte: ISTAT

Pur nei limiti che tale modello presenta per il non elevato numero di osservazioni statistiche disponibili, **secondo questa procedura** si prevede che al termine del periodo di programmazione 2007-2013 la produttività del lavoro sarà pari a 23.830,92 che corrisponde ad **un aumento percentuale rispetto al 2003 del 9,25%**.

Il grafico seguente permette di apprezzare questa dinamica:

### **Graf. Dinamica della produttività del lavoro nell'agroalimentare**



Per differenza tra i valori stimati al 2013 (€ 23.830,92) ed il valore rilevato al 2003 (€ 21.814,10), l'incremento della produttività del lavoro a livello di intero programma per il periodo 2003-2013 in Sicilia è di € 2.016,82 che viene approssimativamente considerata come proxy dell'effetto della Programmazione nel periodo 2007-2013.

A questo punto può essere proposta una ripartizione fra le singole misure dell'asse I in proporzione alla rispettiva dotazione finanziaria. I risultati sono esposti nella tabella seguente.

Misura	Dotazione finanziaria Euro	Peso della dotazione finanziaria sul totale (%)	Contributo alla crescita della produttività del lavoro €ULA
111	38.923.666,67	2,61	52,50994
112	80.000.000	5,35	107,9239
114	14.400.000	0,96	19,42631
121	764.000.000	51,10	1030,674
122	52.000.000	3,48	70,15056
123	343.974.000	23,01	464,0378
124	29.600.000	1,98	39,93186
125	101.396.000	6,78	136,7882
126	11.000.000	0,74	14,83954
132	16.500.000	1,10	22,25931
133	43.200.000	2,89	58,27893
<b>Totale</b>	<b>1.494.993.666,67</b>	<b>100</b>	<b>2016,82</b>

### 3.1.3 Governance

Veniamo infine ad un altro aspetto sottolineato nella stessa pag. 23 delle *Strategic Guidelines*, concernente lo sforzo di miglioramento dell'ambiente economico oltre alle condizioni della singola impresa:

*The new programming period provides a unique opportunity to [...] target resources at making Europe a more attractive place in which to invest and work, promoting knowledge and innovation for growth and creating more and better jobs. This requires a more strategic approach to competitiveness, job creation and innovation in rural areas and improved governance in the delivery of programmes.*

In termini della semplice funzione di produzione  $Y = F(T, K, uH)$  utilizzata più sopra, ciò vuol dire agire su T. Poiché Ambiente Economico, Qualità di servizi pubblici, diffusione di tecnologia, e qualità della governance in Sicilia sono tutte emergenze, qualunque azione che si ponga l'obiettivo di migliorare l'offerta di beni e servizi pubblici va certamente nella giusta direzione e dovrebbe rappresentare una priorità di intervento poiché si presume possa risultare estremamente benefica.

In conclusione appare opportuno, inoltre, sottolineare come la condizionalità dei finanziamenti in conto capitale, in termini di dimensione, presente nell'attuale Programma, risulti un elemento di notevole valenza economica e politica.

## **3.2 Asse II**

Il conseguimento di impatti ambientali favorevoli costituisce un obiettivo strategico del Regolamento 1698/2005, fatto proprio e perseguito dal Programma in primo luogo attraverso gli interventi dell'Asse 2 "Ambiente e gestione del territorio".

Il QCMV individua e definisce, ai fini della determinazione degli impatti di natura ambientale del programma, un set di quattro indicatori comuni, di seguito riportati insieme ai relativi indicatori iniziali di obiettivo (in parentesi):

1. Ripristino della biodiversità (Farmland Bird Index – objective baseline indicator n. 17);
2. Conservazione delle zone agricole e silvicole ad alto valore naturale (Zone agricole ad elevata valenza naturale - objective baseline indicator n. 18);
3. Miglioramento della qualità delle acque (bilancio lordo di nutrienti – azoto e fosforo - objective baseline indicator n. 20);
4. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (riduzione emissioni agricole – anidride carbonica e protossido di azoto - objective baseline indicator n. 26).

Tale sistema di indicatori risulta funzionale all'analisi degli impatti inerenti le tre aree tematiche definite come prioritarie per l'Asse 2 negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE): la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque; il cambiamento climatico.

Nei paragrafi che seguono viene prima fatta una descrizione generale degli indicatori di impatto sopra elencati in relazione al PSR Sicilia 2007-13; vengono poi riportate le stime di tali indicatori (effettuate per singola misura) ed, infine, delle tabelle riepilogative relative a tali stime.

### *3.2.1 Ripristino della biodiversità*

Non è stato possibile effettuare una congrua stima dell'indicatore "Ripristino della biodiversità" sulla base del "Farmland Bird Index" (come richiesto dalla normativa) a causa della scarsità di dati per la Sicilia che sarebbero utili ad una idonea determinazione di tale indice e del suo trend nel tempo. I pochi dati di cui si dispone (fonte: Progetto Mito2000, 2005) danno infatti delle indicazioni

parziali sullo stato dell'avifauna nella regione. Dall'anno 2000 (posto FBI = 100) al 2005, i dati del Progetto Mito evidenziano una contrazione del FBI a livello nazionale dell'8,6%, a fronte di un incremento a livello regionale del 4,5%; tale incremento è stato registrato dopo un periodo (2000-04) in cui l'indice ha mostrato, sempre a livello regionale, valori inferiori a 100. All'incremento del FBI in Sicilia hanno contribuito soprattutto tre specie: Tortora selvatica - *Streptopelia turtur* (variazione media annua +25,2%), Rondine - *Hirundo rustica* (+12,1%) e Beccamoschino - *Cisticola juncidis* (+12,8%); dai dati si evidenzia inoltre che, mentre per la Tortora selvatica è stato registrato un incremento anche a livello nazionale (+3,3%), ciò non è accaduto per le altre due specie, che hanno fatto rilevare un decremento su base nazionale (Rondine -3,8%; Beccamoschino -4,9%). Dalla lettura dei dati emerge che all'incremento del FBI regionale contribuiscono non solo le tre specie per le quali si osserva una significativa tendenza all'aumento ma anche otto delle sedici specie censite, per le quali la tendenza in atto non risulta certa, ma che tuttavia dal 2000 al 2005 hanno mostrato un aumento dell'indice di popolazione. Le specie di uccelli che dal 2000 al 2005 hanno invece fatto registrare un sensibile decremento in Sicilia sono soprattutto due: Saltimpalo - *Saxicola torquatus* (-21,4%) e Fanello - *Carduelis cannabina* (-12,9%); in entrambi i casi è stata rilevata una diminuzione anche a livello nazionale, meno marcata nel Saltimpalo (-5,0%), che nel Fanello (-8,6%). Le specie censite per il calcolo del FBI sono da considerare "comuni in ambiente agricolo" a livello nazionale, ma il loro utilizzo per la Sicilia può non risultare ottimale. Date le caratteristiche di "insularità" della regione, la presenza e l'abbondanza di molte specie dell'avifauna italiana assumono in Sicilia caratteristiche del tutto peculiari: alcune delle specie estremamente comuni e abbondanti sul territorio regionale risultano assenti o molto localizzate (ad es., Passera di Italia e Storno), altre sono presenti a basse densità (ad es., Allodola e Cutrettola). Si ricorda che l'analisi degli andamenti di specie poco comuni e diffuse risulta scarsamente significativa, in quanto tali specie sono più soggette, rispetto alle specie più numerose e a maggiore diffusione, a fenomeni stocastici non legati necessariamente alle pratiche agricole. Si ritiene pertanto opportuno, anche per le finalità della programmazione, lo sviluppo di un FBI basato su un set di specie agricole comuni nel territorio regionale.

Si è ritenuto di prendere in considerazione specie ad ampia distribuzione regionale, piuttosto comuni e legate sia ad ambienti forestali che ad agroecosistemi. Sono state escluse tutte le specie parzialmente o totalmente migratrici, onde evitare che il dato numerico di popolazione fosse influenzato più da variazioni dei flussi migratori generali che da effettivi mutamenti del contesto ecologico regionale.

Le specie considerate indicative sono:

*per gli ambienti agricoli (sensu latu):*

- Beccamoschino (*Cisticola juncidis*), nidificante, comune in tutta la regione, tipico di campagne aperte, con erbe alte o coltivi a cereali.
- Cappellaccia (*Galerida cristata*), abbastanza comune e tipica di zone aperte e secche, con alternanza di cerealicolture e vegetazione arbustiva bassa
- Saltimpalo (*Saxicola torquata*), nidificante, comune in tutta la regione, tipico di pianure erbose cespugliate e margini dei coltivi

*per gli ambienti boschivi (boschi misti, a latifoglie e a conifere):*

- Capinera (*Sylvia atricapilla*), nidificante comune nei boschi ricchi di sottobosco
- Cinciallegra (*Parus major*), comune, nidificante in boschi decidui, anche misti
- Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), comunemente nidificante in tutti i tipi di boschi misti e di conifere. Specie molto adattabile
- Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), comune in tutti i tipi di bosco, anche di alta quota

Utilizzando i dati forniti dalle schede del progetto MITO2000 (progetto nazionale relativo al monitoraggio degli uccelli nidificanti in Italia per gli anni dal 2000 al 2005), è stata individuata, con tutti i limiti intrinseci alla brevità del periodo di indagine, una tendenza generale dell'indice di popolazione.

- Beccamoschino: incremento moderato (dati regionali)
- Cappellaccia: andamento piuttosto incerto, con moderato decremento (dati regionali)
- Saltimpalo: marcata diminuzione, con Delta nell'ordine del -50% (dati regionali)
- Cinciallegra: aumento moderato, con Delta dell'ordine del 5% (dati nazionali)
- Capinera: sostanzialmente stabile (dati nazionali)
- Ghiandaia: diminuzione moderata (dati nazionali)
- Scricciolo: diminuzione moderata (dati nazionali)

Per le specie prese più tipiche di ambienti boschivi *sensu lato*, si prevede un sostanziale incremento dell'indice di popolazione per la Sicilia, in correlazione con lo sviluppo di nuovi ambienti boscati (riforestati ad assenze autoctone, quali *Quercus ilex*, *Q. virgiliana*, *Q. suber*, ecc) idonei all'insediamento di dette specie.

### 3.2.2 Conservazione delle zone ad elevata valenza naturale

La determinazione dell'indicatore di impatto "conservazione delle zone agricole e silvicole ad alto valore naturale" richiede una quantificazione delle superfici agricole e silvicole, ricadenti in zone ad elevata valenza naturale, che si ritiene di potere salvaguardare grazie alle misure ambientali previste nel Programma.

In Sicilia si stima che ci sarà, per effetto delle indennità a favore degli agricoltori delle zone montane caratterizzate da svantaggi naturali (misura 211), indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (212), pagamenti agro-ambientali per consentire pratiche agricole più sostenibili (214), investimenti non produttivi connessi ad impegni agro-ambientali (216), imboschimento di terreni agricoli (221), primo impianto di sistemi agro-forestali su terreni agricoli (222), imboschimento di terreni non agricoli (223) e la ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (226), un aumento delle zone agricole e silvicole ad alto valore naturale salvaguardate, pari complessivamente a **3.300 ha** circa. Si ritiene che anche alcune misure dell'Asse 3 tese alla riqualificazione dell'ambiente rurale possano avere un impatto indiretto, seppur limitato e difficilmente quantificabile, ma comunque positivo, sulla conservazione delle zone agricole e silvicole ad alto valore naturale. L'ammontare della spesa pubblica per le citate misure dell'Asse II è pari a circa 876,5 M euro, il 97% della corrispondente spesa totale (900,1 Meuro). Della spesa pubblica totale per l'Asse 2, predominante risulta la dotazione della misura 214 (58%), seguendo la 221 (21%), 223 (8%), ed infine le altre misure per una quota complessiva del 13%.

Buona parte delle misure per la forestazione che si intendono attuare con il PSR 2007-13 rappresentano un ampliamento dell'azione positiva svolta dal POR 2000-06 sul mantenimento, la tutela e la valorizzazione delle foreste regionali. Si ricorda che, nella scorsa programmazione, le piantagioni miste (piantagioni in cui più 25% delle piante appartiene ad un'altra specie) hanno rappresentato la quota più significativa degli imboschimenti, con oltre il 90% delle domande sovvenzionate, interessando in totale circa 2.000 ha. Rispetto alla superficie a fustaie miste di conifere e latifoglie censita dall'ISTAT nel 2000 (72.954 ha), si calcola un aumento del 2,7% a fine periodo di programmazione; inoltre, con la Misura 112, è stata esercitata una importante azione di salvaguardia della biodiversità forestale, attraverso la costruzione della banca del germoplasma per l'identificazione e la collezione di specie forestali a rischio di estinzione (es., l'*Abies nebrodensis*) (RVI del POR Sicilia 2000/06 - Parte analitica IV).

Le azioni agro-ambientali del Programma avranno un effetto certamente positivo sulla conservazione di talune specie autoctone a rischio di estinzione. Tale problema assume particolare rilievo in Sicilia, ove esiste una cospicua agro-biodiversità non definita sulla base di strumenti normativi, ad elevato rischio di erosione genetica (Abbate et. al., 2006): in generale, si tratta di varietà frutticole, orticole e da pieno campo, oltre che di razze bovine, equine, suine, ovi-caprine ed

avicole autoctone, che risultano essere poco diffuse, non più iscritte al Registro e detenute, a vario titolo, da soggetti diversi, talora ignoti. Per fare fronte al rischio di estinzione, nella misura 214 sono previste anche specifiche azioni per il recupero e la valorizzazione delle risorse genetiche regionali di interesse agrario, sia vegetali (sottomisura 214/2) che animali (sottomisura 214/1D), attraverso la realizzazione di nuovi centri (di diversa natura, sia privati che pubblici) di conservazione del germoplasma, il potenziamento di quelli esistenti e la costituzione di una rete tra i soggetti interessati controllata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste; nella sottomisura 214/B sono inoltre previsti interventi a sostegno della produzione biologica che avranno certamente delle ricadute positive sul mantenimento della agro-biodiversità.

### *3.2.3 Miglioramento della qualità delle acque*

Dall'analisi di contesto è emerso che in Sicilia l'impiego agricolo di elementi chimici, in termini di azoto, anidride fosforica ed ossido di potassio è piuttosto contenuto sia rispetto all'Italia che rispetto alle regioni meridionali, pur presentando delle criticità legate all'uso non sempre oculato di fertilizzanti azotati e fosfatici e dei prodotti fitosanitari.

Il PSR intende favorire la tutela delle acque superficiali e sotterranee nei bacini sensibili individuati dal *Piano Regionale di Tutela delle Acque*, nonché nelle aree vulnerabili ai nitrati ed ai prodotti fitosanitari. A tale scopo è prevista l'incentivazione di fasce di vegetazione arbustiva e/o arborea lungo i corsi d'acqua per il controllo dell'inquinamento diffuso, e l'integrazione nelle pratiche agricole e nelle attività di afforestazione e agroforestazione della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE).

A tutela delle risorse idriche assumono un ruolo rilevante le azioni agroambientali che s'intendono attivare, finalizzate alla riduzione dell'impatto inquinante sulle acque, attraverso l'introduzione di tecniche di produzione basate sulla riduzione dei livelli di impiego di fertilizzanti di sintesi, sulla pressoché completa sostituzione del diserbo chimico e sul ricorso a forme di difesa integrata che limitano l'impiego di prodotti potenzialmente inquinanti oltre alla diffusione dell'agricoltura biologica che come è risaputo è la pratica agricola a minore impatto ambientale.

Dal punto di vista della tutela quantitativa della risorsa, tenuto conto che le pratiche agricole hanno influenza sulle acque anche in relazione al livello di impiego irriguo, al periodo ed alle modalità di utilizzo, si ritiene necessario sostenere l'utilizzo di tecniche funzionali a questo obiettivo e la diffusione di quelle pratiche agricole e forestali che migliorano la capacità di invaso dell'acqua nel terreno. Al fine di rafforzare tali azioni per la misura 214/1A è stata definita la priorità territoriale per le aziende che ricadono nelle aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva 676/91 con DDG n. 121 del 24/02/2005 come ZVN (zone vulnerabili ai nitrati) e con decreto DDG 357 del 03/05/2007 come zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci; inoltre, le superfici ricadenti in bacini imbriferi individuati come sensibili dal Piano Regionale di tutela delle acque redatto ai sensi delle direttive 676/91 CEE e 60/2000 CE sono privilegiate per la misura 223.

In sintesi, per il raggiungimento della priorità "Tutela delle risorse idriche" si ritengono preponderanti gli effetti delle misure 214, 216, 221, 222 e 223. Dalle stime effettuate, sulla base soprattutto delle riduzioni degli apporti azotati e fosfatici con i fertilizzanti, si trova che è possibile ottenere, nell'intero settennio di programmazione, una riduzione del carico di circa **17.155 t per l'azoto** e di **8.692 t per il fosforo**, con un impatto maggiore della misura 221 (azoto 11.906 t; fosforo 5.966 t). Dettagli su tali stime si trovano nel paragrafo dedicato.

### *3.2.4 Cambiamenti climatici: Risparmi nelle emissioni di CO<sub>2</sub> da parte del settore agricolo*

In Italia con delibera CIPE n. 123 del 9 dicembre 2002 si stabilisce che la quantità di emissioni di gas ad effetto serra assegnata all'Italia non potrà eccedere nel 2010 il valore di 487,1 Mt CO<sub>2</sub>eq

(milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente), calcolato come media delle emissioni annuali del periodo; lo scenario di emissione di riferimento al 2008-12 prevede invece un valore pari a 528,1 Mt CO<sub>2</sub>eq/anno: ciò vuol dire che per evitare il superamento del limite stabilito è necessario ridurre di 41,0 Mt CO<sub>2</sub>eq/anno (-6,5%) le emissioni di gas serra.

Secondo la citata delibera, il potenziale nazionale massimo di assorbimento di carbonio ottenibile mediante interventi di afforestazione e riforestazione, di gestione forestale, di gestione dei suoli agricoli e pascoli e di rivegetazione è pari a 10,2 Mt CO<sub>2</sub>eq/anno; tali interventi possono quindi contribuire per circa 1/4 alla riduzione di gas serra e riguardano l'assorbimento di CO<sub>2</sub>.

Ulteriori possibilità di riduzioni delle emissioni al 2008-12 sono indicate nella tab. 7 della citata delibera: riduzioni comprese tra 20,5 e 48,0 Mt CO<sub>2</sub>eq/anno sono conseguibili mediante ulteriori crediti di carbonio ottenibili attraverso progetti industriali e nel settore forestale, nell'ambito dei meccanismi di JI e CDM. Riduzioni comprese tra 32,5 e 47,8 Mt CO<sub>2</sub>eq/anno si possono ancora ottenere per effetto di altri interventi. In particolare, la diminuzione della CO<sub>2</sub> da consumi di energia in agricoltura che si può raggiungere è stimata in 0,28-0,34 Mt CO<sub>2</sub>eq/anno, cioè circa 0,015 Mt CO<sub>2</sub>eq/anno per Regione.

Secondo stime dell'ENEA (1997), in Sicilia la disponibilità di biomassa residua (residui agricoli e forestali, legna) è di circa 1.331 Kt/anno (la legna rappresenta il 16,9% del totale). Con una umidità del 25%, la frazione secca risulta 168,8 Kt/anno; considerato un contenuto di carbonio del 50% della frazione secca, si trova una quantità di C pari a 84,4 Kt/anno, corrispondente ad una quantità di anidride carbonica uguale a 0,31 Mt CO<sub>2</sub>/anno. Si registra inoltre un trend crescente nel tempo di tale disponibilità, in relazione al progressivo incremento della superficie boscata registrato soprattutto durante l'ultimo cinquantennio, si è avuto un corrispettivo aumento nel medesimo periodo della disponibilità di biomassa legnosa residua.

Le risorse finanziarie previste per le misure 221, 222 e 223 del PSR 2007-13 a sostegno degli interventi di forestazione di terreni, agricoli e non, consentono per grandi linee di stimare un incremento della superficie a foresta e zone boschive complessivamente pari, nei sette anni di programmazione, a circa 50.000 ha.

In relazione alle notevoli potenzialità, si evidenzia la opportunità di potenziare lo sfruttamento energetico di tale risorsa. Nel Programma, lo sfruttamento energetico delle biomasse è incentivato attraverso la misura 122 (migliore valorizzazione economica delle foreste - dotazione finanziaria pari a 52 Meuro). Tale azione è in sinergia con altri interventi per il miglioramento del valore economico delle foreste previsti nella medesima misura. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse 3, vengono sostenuti gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una capacità produttiva fino a 1 MW. Una selezione della spesa in chiave territoriale, utile ad indirizzare le risorse nelle diverse aree in relazione ai fabbisogni e alle potenzialità, potrebbe essere effettuata attraverso pacchetti con le misure 221, 222 e 311, le prime due finalizzate all'incremento della superficie forestale nei terreni agricoli e la terza finalizzata alla diversificazione verso attività non agricole.

Per le aree rurali in Sicilia, si ritiene vantaggioso soprattutto un potenziamento dello sfruttamento energetico delle biomasse mediante l'utilizzo in situ di tali risorse con il ricorso a centrali di bassa potenza, quali caldaie, camini, scaldabagni, forni, cucine, barbecue, ecc., che in un'ottica di diversificazione dell'attività rurale, possono servire agriturismo, aziende agricole, case rurali e strutture rurali ricreative, per la cucina, il caseificio, il riscaldamento di ambienti e di acqua sanitaria, ecc.. Sono state fatte a tal riguardo alcune semplici valutazioni che si riportano di seguito.

Il costo di piccoli impianti (< 60 KW) iva inclusa, da una prima indagine (fonte: Palazzetti), ammonta a circa:

- termocamino, per riscaldare ambienti (circa 200 m<sup>2</sup>) e produrre acqua calda, 3800 euro;
- termocucina + kit termocucina (per la produzione di acqua calda), 6700 euro;
- barbecue, 650 euro.

A questi bisogna aggiungere i costi di installazione (che per il termocamino si aggirano intorno ai 2000 euro). Arrotondando e considerando che non è necessario dotare le aziende con impianti completi delle tipologie anzidette, calcoliamo 10.000 euro per impianto.

Ipotizzando quindi di dotare 2 mila aziende di piccoli impianti (< 60 KW), che consumano circa 6 t di biomassa legnosa all'anno, il consumo complessivo di biomassa risulta pari a 12 Kt/anno. Atteso che il contenuto energetico della legna è circa 3 volte inferiore al contenuto energetico del gasolio, l'energia ricavabile da 12 Kt di biomasse legnose equivale all'energia ricavabile da 4 Kt di gasolio. Data una umidità della legna del 25% circa, la frazione secca risulta pari a 9 Kt; considerato un contenuto di carbonio del 50% circa della frazione secca, si trova una quantità di C pari a 4,5 Kt. Tale quantità di C equivale (per calcolo stechiometrico) a circa 16,5 Kt di CO<sub>2</sub> che, dopo essere stata sottratta all'atmosfera attraverso il processo di fotosintesi clorofilliana (sfruttando l'energia solare), viene restituita attraverso la combustione.

Al contrario delle biomasse, l'utilizzo di gasolio (combustibile di origine fossile) comporta un incremento della CO<sub>2</sub> atmosferica: da 4 Kt di gasolio, si avrebbe la liberazione di una quantità di CO<sub>2</sub> pari a circa 0,013 Mt (considerando un fattore emissivo di CO<sub>2</sub> del gasolio pari a 3,174 KgCO<sub>2</sub>/Kg gasolio), che raggiungerebbe l'obiettivo di cui alla delibera CIPE sopra citata.

Andiamo ai risparmi di cui godrebbero le imprese. Considerato un peso specifico del gasolio di circa 0,8 Kg/litro e un prezzo di 1 euro/litro si ottiene 1,25 euro/Kg. La legna costa circa 0,08euro/Kg, e dato il contenuto energetico pari a circa 1/3 del gasolio, bisogna contare 3Kg di legna, pari a 0,24euro, equivalenti ad 1Kg di gasolio. Quindi la legna costa circa 1/5 del gasolio. Il consumo annuale di legna delle aziende in parola essendo di circa 6t/anno, abbiamo una spesa annuale di 500 euro a fronte di quella di 2.500 euro per gasolio, con un risparmio di 2.000 euro annui per azienda. Dunque, il 50% della spesa dell'impianto si recupera in 2,5 anni.

Ipotizzando un cofinanziamento del 50%, che sembra proponibile in quanto recuperabile in soli 2,5 anni, avremmo che un programma di installazione su 2.000 aziende costerebbe 10 Meuro.

In conclusione, il beneficio marginale di un intervento sullo sfruttamento energetico delle biomasse nell'ordine dei 10Meuro è da considerarsi molto elevato.

Il ruolo dell'agricoltura nella riduzioni di emissioni di gas serra non si esaurisce comunque con le biomasse di origine agricola e forestale. Esistono infatti altri strumenti efficaci per affrontare il problema delle emissioni di gas serra nel settore agricolo, tra cui importanza di rilievo assumono quelli che consentono l'aumento dei cosiddetti "carbon sinks" o "serbatoi di carbonio" del suolo (attraverso l'accumulo di sostanza organica) e la riduzione di emissione di protossido di azoto da parte del terreno a seguito soprattutto della diminuzione degli apporti azotati con i fertilizzanti chimici.

Sono oggi in atto valutazioni sulle possibilità di produrre biomasse da altre fonti e biocarburanti. Sono stati avviati dei campi sperimentali in otto province dell'Isola sulle possibilità offerte dalla coltivazione del colza per la produzione di olio combustibile. Diversi studi su girasole, sorgo e, più di recente, anche amaranto, ricino, ecc., sono stati intrapresi per fornire ulteriori elementi di valutazione sulla idoneità di tali specie ad essere coltivate nei nostri ambienti per le finalità anzidette. Recenti ricerche sembrano evidenziare anche la possibilità di utilizzare *Cynara cardunculus* anche per scopi alternativi, tra cui la produzione di biomassa per energia ed acheni per l'estrazione di olio. La quantità di biomassa ottenibile da *C. cardunculus* risulterebbe non dissimile da quella del sorgo da biomassa coltivato in ambienti temperati Mediterranei, dai quali, però, si differenzia per il fabbisogno irriguo molto più contenuto, in virtù della maggiore adattabilità al clima caldo-arido. I positivi risultati ottenibili, sono da attribuire all'elevata adattabilità biologica della specie alle peculiarità dell'ambiente Mediterraneo, che si traduce nell'espletamento della maggior parte del ciclo biologico durante il periodo dell'anno più piovoso (autunno-inverno), cui segue una fase di quiescenza vegetativa al sopraggiungere della stagione meteorologicamente sfavorevole (estate). La scelta della specie, nella produzione di biocombustibile, risulta essere determinante in relazione alle difficoltà di contenere i costi di produzione entro limiti razionalmente accettabili, tenuto conto delle finalità del risparmio energetico.

In conclusione, per effetto delle misure agro-ambientali, soprattutto dalle misure 221, 223 e 214, si stima un calo delle emissioni di gas serra (CO<sub>2</sub> + N<sub>2</sub>O) da parte del settore agricolo pari a circa **0,370 Mt CO<sub>2</sub>eq**, soprattutto grazie all'aumento dei carbon sink sotto forma di sostanza organica nel terreno e nella biomassa vegetale. Delucidazioni sulla metodologia ed i calcoli relativi a tali stime si trovano nel paragrafo dedicato.

### 3.2.5 Erosione del Suolo

L'erosione idrica del suolo è un problema ambientale di primo piano per la Sicilia, ma la complessità di tale fenomeno, nello spazio e nel tempo, limita le possibilità di stimarne la reale entità e di contrastarne la diffusione.

Il modello PESERA<sup>33</sup>, a cui bisogna fare riferimento nella programmazione, sembra sottostimare fortemente il fenomeno nella regione. A conferma di ciò si richiama quanto evidenziato da de Vente *et al.* (2007) e da altri autori (Bazzoffi *et al.*), secondo cui il modello non è da ritenere validato in ambiente mediterraneo (per maggiori dettagli si rimanda all'analisi di contesto della VEA). Inoltre, da tali studi emerge che il PESERA, in tutti gli ambienti della Comunità Europea in cui è stato applicato, non produce valutazioni attendibili su scala territoriale ridotta (riferita ad aree di 1 Km \* 1 Km). Dati gli ampi margini di incertezza per i nostri ambienti, si ritiene che i dati PESERA siano utili ad individuare aree, relativamente estese, a maggiore rischio di erosione rispetto ad altre, ma in tali ambiti non è possibile definire quelle zone (di più limitate dimensioni), che presentano un rischio particolarmente elevato, su cui attuare gli interventi. Implementando tali dati, quindi, è possibile ottenere un sostanziale miglioramento delle azioni agro-ambientali e forestali in tema di difesa del suolo dall'erosione, attraverso una loro distribuzione/concentrazione territoriale.

Da qualche tempo è stata valutata in ambiente mediterraneo la funzionalità di diversi modelli di simulazione dell'erosione. Uno di questi modelli è il WEPP<sup>34</sup> (Flanagan e Nearing, 1995), che è stato da noi utilizzato per effettuare una prima stima dell'impatto delle misure agro-ambientali sull'erosione del suolo e, a seguito di essa, una stima della variazione di superficie regionale ricadente nelle otto classi di rischio considerate dal PESERA (tab. 3.1), a seguito della applicazione delle misure.

Adottando una metodologia alquanto semplificata, la simulazione è stata fondata sulle seguenti ipotesi (talune fittizie):

- tra i fattori naturali predisponenti al rischio di erosione in Sicilia, il principale è dato dalla giacitura del suolo, visto che collina e montagna occupano, rispettivamente, il 62% e il 24% dell'intero territorio regionale, e che il 32% della superficie presenta oltre il 20% di pendenza e il 24% ricade sopra i 700 m di quota. In realtà sappiamo che il fenomeno è influenzato anche da fattori climatici, pedologici e agro-biologici. In relazione a tali fattori, sono stati assunti nella simulazione, come rappresentativi per il territorio regionale, dei dati (sperimentali) rilevati, dal 1997 al 2000 (1461 giorni), in una località della zona di Enna, ove sono stati condotti studi sull'erosione idrica del suolo, da parte dell'Università di Catania (fonte: Spadaro *et al.*, 2004).
- gli interventi previsti nelle misure agro-ambientali per contrastare l'erosione, pur essendo di varia tipologia e potendo quindi presentare diversa efficacia, sono stati assimilati nella simulazione ad un unico tipo di intervento: la sostituzione della coltura di frumento su suolo lavorato annualmente (coltura rappresentativa nella regione) con coltura di loiessa (graminacea foraggera) su suolo lavorato ogni due anni, ritenendo mediamente comparabili gli effetti di tale sostituzione in termini di riduzione dell'erosione con i probabili effetti mediamente derivanti dalle misure agro-ambientali e dalla norme di condizionalità (ove previste);
- l'applicazione delle misure ambientali viene estesa a tutta la superficie regionale.

Il modello WEPP è stato calibrato con coltura di frumento su pendenza del suolo del 15% e una sua lunghezza di 100 m nella direzione normale alle isoipse, regolando i parametri di infiltrazione e di erodibilità del terreno per simulare un output pari a 15 t/ha/anno di erosione (output medio delle 5

<sup>33</sup> Il PESERA (Pan-European Soil Erosion Risk Assessment) è un modello di simulazione dell'erosione su base fisica e distribuito nello spazio, concepito nell'ambito di uno specifico progetto europeo per supportare una strategia mirata alle zone più sensibili all'erosione in Europa

<sup>34</sup> Il WEPP (Water Erosion Prediction Project) è un modello di simulazione dell'erosione realizzato presso il USDA-ARS National Soil Erosion Research Laboratory (Purdue University - Indiana, US), che ha trovato recenti applicazioni scientifiche, su diversa scala territoriale, anche in Sicilia (Amore *et al.*, 2004; Spadaro *et al.*, 2004).

classi di erosione PESERA > 2 t/ha/anno), associato a 47 mm/anno di *runoff*. In un secondo momento, variando la pendenza del suolo, sono stati individuati 8 valori di inclinazione che determinavano nel modello outputs (t/ha/anno di erosione) pari ai valori medi delle 8 classi di rischio di erosione individuate dal PESERA (tab. 3.1), come di seguito precisato: 2% (classe di rischio erosione 0,25 t/ha/anno), 3% (0,75 t/ha/anno), 4% (1,5 t/ha/anno), 6% (3,5 t/ha/anno), 9% (7,5 t/ha/anno), 15% (15 t/ha/anno), 33% (35 t/ha/anno) e 60% (70 t/ha/anno).

Calibrato il modello, la coltura di frumento è stata sostituita con quella di loiessa. Dai valori di erosione simulati dal WEPP sono stati determinati i nuovi valori percentuali delle superfici di suolo ricadenti nelle 8 classi di rischio di erosione (tab.3.1 – colonna b).

**Tab.3.1- Stime PESERA sulle percentuali di territorio attualmente ricadenti nelle diverse classi rischio di erosione, a confronto con le stime WEPP sul rischio futuro dopo la applicazione delle pratiche di conservazione del suolo**

Classi di erosione in Sicilia (t/ha/anno)	superficie regionale interessata (%)		b - a (%)
	stime PESERA (a) - prima della attuazione del PSR -	stime WEPP (b) - dopo la attuazione del PSR -	
0 - 0,5	66,22	87,0	20.78
0,5 - 1	2,59	3,63	1.04
1 - 2	7,79	0,00	-7.79
2 - 5	10,35	2,34	-8.01
5 - 10	3,63	1,71	-1.92
10 - 20	2,34	0,13	-2.21
20 - 50	1,71	0,00	-1.71
> 50	0,13	0,00	-0.13
n.d. (*)	5,25	5,25	0
Totale	100	100	0

Ovviamente le semplificazioni adottate nella stima non consentono una reale quantificazione dell'impatto; tuttavia non precludono la possibilità di una stima della variazione dell'erosione al variare della pendenza di un suolo (tipico della collina interna siciliana) sottoposto agli interventi agro-ambientali.

Dai risultati offerti dal WEPP (tab. 3.1) emerge che la superficie interessata da erosione > 2 t/ha/anno passa dal 18,2% (somma delle stime PESERA, pre-intervento, relative alle classi > 2 t/ha/anno) al 4,2% (somma delle stime WEPP, post-intervento, relative alle classi > 2 t/ha/anno), da cui si calcola una riduzione della superficie interessata da erosione > 2 t/ha/anno di circa il 77% [= 100\*(1-4,2/18,2)]; infine si evidenzia che la superficie ricadente nelle classi di erosione > 10 t/ha/anno risulta incidere, a seguito dell'intervento, per lo 0,13% e che la superficie interessata da valori di erosione > 20 t/ha/anno è pari a zero.

L'impatto reale del PSR si ritiene funzione, come già detto, della capacità di operare una selezione della spesa in chiave territoriale, utile ad indirizzare le risorse in modo pertinente verso le aree più a rischio e, nell'ambito di tali aree, concentrando gli interventi nei suoli più vulnerabili. Per le finalità della programmazione, si ritiene utile indirizzare le risorse sulle aree individuate dal PESERA con erosione > 2 t/ha/anno (si sceglie tale valore limite in considerazione della probabile tendenza del modello a sottostimare il fenomeno) e, per una ulteriore selezione, sui suoli con pendenze maggiori del 5%.

*Concludendo, si intende ribadire l'importanza della selettività della spesa per le misure dell'asse II, come per le altre misure degli assi I e III. In generale, si può dire che nel PSR Sicilia questa esigenza viene presa nella dovuta considerazione. Per i pagamenti agroambientali (misura 214) è prevista una selezione in chiave territoriale, stabilendo quali beneficiari privilegiati quelli ricadenti nelle Aree Natura 2000, che da un lato hanno una valenza ambientale maggiore delle altre e dall'altro sono penalizzate nelle altre misure in quanto pesantemente vincolate sui possibili sviluppi delle aziende ivi localizzate. Al fine di rafforzare la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee nei bacini sensibili, per la misura 214/1A è definita la priorità territoriale per le*

*aziende che ricadono nelle aree individuate dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva 676/91 con DDG n. 121 del 24/02/2005 come ZVN (zone vulnerabili ai nitrati) e con decreto DDG 357 del 03/05/2007 come zone a rischio di inquinamento da fitofarmaci; le superfici ricadenti nei bacini imbriferi individuati come sensibili dal Piano Regionale di tutela delle acque redatto ai sensi delle direttive 676/91 CEE e 60/2000 CE hanno priorità di intervento per la misura 223. Tuttavia, si ritiene che possano ancora esserci margini per un rafforzamento della selettività, oltre che in chiave territoriale, anche mediante predisposizione di aggiuntivi pacchetti di misure per le quali si intravedono sinergie positive. A tal riguardo si evidenzia che l'incentivo all'uso sostenibile e multifunzionale degli ambiti forestali (misura 227) dovrebbe complementare, anche dal punto di vista territoriale, gli interventi di sviluppo dell'Asse III. Peraltro, sembra ingiustificata in questo contesto la imposizione di una dimensione minima di intervento che potrebbe risultare in certi casi troppo restrittiva, in considerazione della possibile contiguità geografica di piccole aree che potrebbero avere, cumulativamente, rilevanza di natura ambientale.*

## **(ii) Stime**

Si riportano di seguito le stime, per singola misura, degli indicatori di impatto ambientale aggiornate sulla base del Piano Finanziario adottato per il PSR Sicilia- v. 3.0 del 4 dicembre 2007. Dei quattro indicatori di impatto previsti dal Reg. (CE) n. 1974/2006, sono stati stimati i seguenti:

- Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (i. di impatto n. 5);
- Miglioramento della qualità dell'acqua (n. 6);
- Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (n. 7).

Non è stato possibile effettuare la stima dell'indicatore di impatto "Ripristino della biodiversità" (n. 4), come richiesta nella "Guidance note J – Impact Indicator Fiches", a causa della scarsità di dati regionali rappresentativi dell'avifauna in ambiente agricolo (per ulteriori approfondimenti sul problema, si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 3.2.1 "Conservazione delle zone ad elevata valenza naturale; biodiversità" della VEA) da utilizzare per la determinazione del Farmland Bird Index (indicatore iniziale di obiettivo n. 17).

Per quanto concerne il contrasto ai cambiamenti climatici, si ritiene che un concreto contributo possa scaturire:

- dalla attuazione di pratiche colturali più sostenibili, previste nella misura 214, che favoriscono un accumulo di sostanza organica nel suolo (quindi una immobilizzazione della anidride carbonica atmosferica) ed una riduzione delle emissioni di protossido di azoto da parte del terreno a seguito della diminuzione degli apporti azotati per mezzo dei fertilizzanti;
- dalle opere di impianto e di gestione forestale previste nelle misure 221, 222, 223, 226 e 227, che favoriscono una immobilizzazione della anidride carbonica sotto forma sia di sostanza organica nel terreno che di biomassa forestale ed una diminuzione delle emissioni di protossido di azoto in conseguenza delle forte contrazione (o addirittura della cessazione) degli apporti azotati mediante i fertilizzanti.

L'uso di biomassa vegetale come combustibile (sotto forma di legna, cippato, pellets, ecc.) in sostituzione di quelli di estrazione fossile, nell'ambito di filiere produttive corte, e in particolare con il ricorso a piccole installazioni a livello aziendale, potrebbe consentire una ulteriore riduzione delle emissioni di anidride carbonica; secondo le indicazioni contenute nella Delibera CIPE n. 123 del 9 dicembre 2002 (tab. 7 – "CO<sub>2</sub> da consumi di energia in agricoltura"), tali riduzioni annualmente ammontano a 0,28 – 0,34 Mt CO<sub>2</sub>eq", cioè a circa 0,015 Mt CO<sub>2</sub>eq per Regione; per ulteriori dettagli sull'argomento, si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 3.2.4 della VEA "Cambiamenti climatici: risparmi delle emissioni di CO<sub>2</sub> da parte del settore agricolo".

Le stime presentate risultano, necessariamente, semplificate rispetto alla complessità delle problematiche esaminate. A tal riguardo, si evidenzia che non sono state considerate, nel calcolo delle emissioni di gas serra, quelle che potrebbero scaturire da incendi nelle aree agricole e boschive, fenomeno che negli ultimi tempi risulta essere in forte aumento, a causa delle elevate temperature raggiunte nelle stagioni estive, associate alla condizione di forte vulnerabilità agli

incendi di tali aree, specie di quelle più marginali. Nel 2006 sono stati 935 gli incendi in Sicilia, su 13.470 ha di vegetazione nel territorio di 194 Comuni, circa la metà di quelli dell'Isola; nel 2005 i roghi sono stati 690 su 8.588 ha; nel 2004 si registra il valore massimo, con 1.162 incendi su 20.600 ha. In totale, si calcola che nei tre anni considerati sono stati interessati da incendi circa 42.658 ha. Numerosi incendi sono stati infine registrati dell'estate 2007. Nonostante siano ancora in corso stime ufficiali sulla reale entità e sulle reali conseguenze di dette calamità, sembra comunque ragionevole supporre che, se non saranno adeguatamente contrastate, anche attraverso un miglioramento della gestione dell'ambiente rurale, potrebbero limitare fortemente il successo delle strategie di contenimento delle emissioni di anidride carbonica di origine agricola del PSR. Si evidenzia infine che è stato trascurato, nelle stime che seguono, il contributo al contrasto dei cambiamenti climatici che potrebbe derivare dalla diffusione di colture, previste nella misura 214, per la produzione di biocarburanti (olio combustibile, biodiesel, etanolo, ecc.), essendo tali colture da ritenere ancora in fase sperimentale nella Regione ed essendo peraltro assente una specifica filiera a supporto dei processi produttivi, fortemente innovativi sotto il profilo tecnologico.

### **Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane**

La misura è principalmente rivolta a preservare i suoli montani dai fenomeni di incuria ed abbandono. Tale azione si ritiene possa avere impatti rilevanti nel preservare gli habitat agricoli e forestali di elevato pregio naturalistico.

#### *Indicatori di prodotto*

- Numero di aziende beneficiarie in zone montane: 2.000;
- Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ha): 29.920.

#### *Indicatori di risultato*

- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (ha): 20.944 (70% della superficie agricola sovvenzionata dalla misura);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche (ha): 20.944;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra (ha): 20.944;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo (ha): 20.944;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio (ha): 20.944.

#### *Indicatori di impatto*

Le aree ad elevato valore naturalistico sono il 4,5% del totale regionale; assumendo che tale percentuale valga per ogni tipologia di terreno e prendendo in considerazione "Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico" (indicatore di risultato), si calcola:

- **Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, nel settennio di attuazione del PSR (ha) = 20.944 (ha) \* 0,045 = 942.**

### **Misura 212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane**

La misura è principalmente rivolta alla difesa dei suoli ricadenti nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane, dai fenomeni di incuria ed abbandono. Si ritiene pertanto che l'azione possa avere impatti rilevanti nel preservare gli habitat agricoli e forestali di elevato pregio naturalistico.

#### *Indicatori di prodotto*

- Numero di aziende beneficiarie in zone svantaggiate: 1.600.
- Superficie agricola sovvenzionata in zone svantaggiate (ha): 19.000.

#### *Indicatori di risultato*

- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (ha): 9.900 (52% circa della superficie agricola sovvenzionata dalla misura);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche (ha): 9.900;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra (ha): 9.900;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo (ha): 9.900;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio (ha): 9.900.

#### *Indicatori di impatto*

Con lo stesso metodo adottato nella misura precedente, si trova:

- **Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) = 9.900 (ha) \* 0,045 = 445.**

### **Misura 214 Pagamenti agroambientali e investimenti non produttivi connessi ai relativi impegni**

Lo scopo generale della misura è quello di tutelare e migliorare l'ambiente e lo spazio naturale, nonché di soddisfare la domanda crescente di servizi ambientali, favorendo modelli di gestione del territorio sostenibili ed incoraggiando gli agricoltori nell'introduzione e nell'applicazione di metodi di produzione compatibili con la protezione ed il miglioramento dell'ambiente.

#### *Indicatori di prodotto*

- Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio: 17.500;
- Numero totale di contratti: 17.500;
- Superficie agricola sovvenzionata (ha): 220.000;
- Numero di azioni in materia di risorse genetiche: 15.

#### *Indicatori di risultato*

- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (ha): 5.000 (2,3% circa della superficie sovvenzionata dalla misura);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche (ha): 18.000 (8,2% circa della superficie sovvenzionata dalla misura);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra (ha): 18.000;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo (ha): 18.000.

#### *Indicatori di impatto*

Come per la precedente misura, si calcola:

- **Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, nel settennio di attuazione del PSR (ha) = 5.000 (ha) \* 0,045 = 225.**

L'analisi di impatto del PSR relativamente al miglioramento della qualità delle acque si basa sulla stima degli effetti della misura sul cambiamento del surplus di azoto e fosforo nel terreno.

Per valutare il contributo della misura 214 al miglioramento della qualità delle acque, stimiamo le riduzioni di carico di azoto e fosforo, ottenibili grazie all'applicazione di metodi di irrigazione e fertilizzazione più efficaci (v. dopo, al punto 3). Per una stima prudenziale, si assume che:

1. l'area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche è pari a 18.000 ha (indicatore di risultato);
2. l'incidenza di seminativi estensivi, prati/pascoli, colture arboree e colture intensive protette (serre/tunnel) sulla SAU regionale è pari, nell'ordine, a 50%, 30%, 18% e 2% (dati ISTAT);
3. il miglioramento delle tecniche di irrigazione e fertilizzazione, sia mediante l'utilizzazione di un apposito software realizzato e diffuso dai SSA dell'Assessorato Agricoltura e Foreste (Sottomisura 214/1, azioni A ed E), sia attraverso l'osservanza delle norme dell'agricoltura biologica (azione B), possa comportare una riduzione media degli apporti di azoto e fosforo di circa il 25%. Prendendo come riferimento per le concimazioni i valori riportati nella Tabella "Livelli massimi di apporti nutritivi ammessi per le colture più rappresentative" (in: Supplemento ordinario alla GURS n. 5 del 2/2/2001), si calcolano le seguenti riduzioni di carico di azoto e fosforo:
  - nei seminativi estensivi, considerato un apporto medio di azoto pari a 80 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione del carico pari a 20 Kg/ha/anno; considerato un apporto di fosforo di 40 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione di 10 Kg/ha/anno;
  - nei prati/pascoli, per un apporto medio di azoto di circa 32 Kg/ha/anno, si ha una riduzione pari a 8 Kg/ha/anno; considerato un apporto di fosforo di 24 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione di 6 Kg/ha/anno;
  - nelle colture arboree, con un apporto medio di azoto di 100 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione di 25 Kg/ha/anno; con un apporto medio di fosforo di 64 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione di 16 Kg/ha/anno;
  - nelle colture intensive protette (serre/tunnel) e di pieno campo, per un apporto di azoto pari a 240 Kg/ha/anno, si trova una riduzione di 60 Kg/ha/anno; considerato un apporto di fosforo di 100 Kg/ha/anno, si calcola una riduzione di 25 Kg/ha/anno.
4. nell'ipotesi che gli interventi saranno equamente ripartiti nei sette anni di attuazione del PSR, il primo anno la superficie interessata dalla misura sarà pari ad 1/7 della superficie totale prevista dall'impegno (18.000 ha), il secondo anno sarà 2/7, il terzo anno 3/7, e così via, sino a copertura dell'intera superficie (7/7) al settimo anno di attuazione del PSR; si assume quindi che la superficie interessata cresce linearmente nel tempo.

Calcoliamo ora le riduzioni di carico di azoto e fosforo che si otterranno nell'ultimo anno di attuazione del PSR, considerando quindi la totalità degli ettari interessati dalla misura (18.000):

$$N(t) = [18.000 \text{ (ha)} * 0,5 \text{ (incidenza seminativi sulla SAU)} * 20 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di N nei seminativi)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,3 \text{ (incidenza prati/pascoli sulla SAU)} * 8 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di N nei prati pascoli)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,18 \text{ (incidenza colture arboree sulla SAU)} * 25 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di N nelle colture arboree)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,02 \text{ (incidenza colture intensive protette e di pieno campo sulla SAU)} * 60 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di N nelle colture intensive protette e di pieno campo)}] / 1000 \text{ (Kg/t)} = 326$$

$$P_2O_5(t) = [18.000 \text{ (ha)} * 0,5 \text{ (incidenza seminativi sulla SAU)} * 10 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di } P_2O_5 \text{ nei seminativi)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,3 \text{ (incidenza prati/pascoli sulla SAU)} * 6 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di } P_2O_5 \text{ nei prati pascoli)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,18 \text{ (incidenza colture arboree sulla SAU)} * 16 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di } P_2O_5 \text{ nelle colture arboree)} + 18.000 \text{ (ha)} * 0,02 \text{ (incidenza colture intensive protette e di pieno campo sulla SAU)} * 25 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di } P_2O_5 \text{ nelle colture intensive protette e di pieno campo)}] / 1000 \text{ (Kg/t)} = 183$$

Le riduzioni del carico di azoto e fosforo ottenibili nell'intero periodo di attuazione del PSR, che si assumono crescere linearmente nel tempo, vengono stimate sommando alla riduzione di carico dell'ultimo anno di attuazione, di cui sopra, le riduzioni di carico degli anni precedenti; quindi:

- **Riduzioni di carico di N nel settennio di attuazione del PSR (t) = 326 (t) \* (1/7 + 2/7 + 3/7 + 4/7 + 5/7 + 6/7 + 1) = 1.303;**

- **Riduzioni di carico di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub> nel settennio di attuazione del PSR (t) = 183 (t) \* (1/7 + 2/7 + 3/7 + 4/7 + 5/7 + 6/7 + 1) = 733;**

Segue ora la stima delle riduzioni di emissione di N<sub>2</sub>O e CO<sub>2</sub>, entrambi gas ad effetto serra. Per i due gas si adotta la unità di misura Kt CO<sub>2</sub>eq, che consente di comparare gli effetti sul riscaldamento terrestre di diversi gas, aventi differente GWP (Global Warm Potential): GWP CO<sub>2</sub> = 1; GWP N<sub>2</sub>O = 310.

Si assume un valore medio di emissioni di N<sub>2</sub>O dal suolo pari all'1,5% dell'azoto in esso presente (valore che nella realtà può variare da 0,001% a 3%, a seconda del tipo di suolo, di fertilizzante, delle condizioni climatiche, ecc.). Considerata la riduzione di carico di azoto stimata in precedenza, pari a 1.303 t, si calcola la corrispondente riduzione di emissioni di N<sub>2</sub>O dal suolo, come segue:

- **Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 1.303 (t) \* 0,015 (% media di azoto emesso dal suolo come N<sub>2</sub>O) \* 310 (GWP N<sub>2</sub>O)/1000 (t/Kt) = 6,060.**

Per la stima della riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso l'accumulo di sostanza organica (SO) nel terreno, si assume quanto segue:

1. l'area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo è pari a 18.000 ha (8,2% circa della superficie agricola totale interessata dal sostegno);
2. la SO del terreno viene espressa in % del peso del terreno;
3. l'accumulo di SO avviene maggiormente nello strato più superficiale; in questa sede, assumiamo che lo spessore di detto strato sia pari a 0,3 m;
4. l'applicazione della misura comporta ogni anno una quantità di SO accumulata nel terreno pari allo 0,01% del peso dello stesso: ad esempio, supponendo un contenuto medio di SO, ad inizio attuazione del PSR, dell'1,23%, i suoli che saranno sottoposti agli interventi previsti dalla misura già a partire dal primo anno a fine attuazione del PSR presenteranno un contenuto di SO pari a: 1,23% + 0,01% \* 7 = 1,30%;
5. dalla % di SO si calcola la % di C (carbonio) organico dividendo la prima per 1,724 (fattore di conversione);
6. dalla quantità di C organico si trova la quantità stechiometrica di CO<sub>2</sub> moltiplicando la prima per 44 (peso molecolare della CO<sub>2</sub>)/12 (peso atomico del C).

Stimiamo ora le riduzioni di emissioni di CO<sub>2</sub> che si otterranno nell'ultimo anno di attuazione del PSR, considerando quindi la totalità degli ettari interessati dalla misura (18.000); iniziamo calcolando il volume di terreno sede di accumulo della SO (m<sup>3</sup>) = 18.000 (ha) \* 10.000 (m<sup>2</sup>/ha) \* 0,3 (m) = 54.000.000; ipotizzando un peso specifico del terreno di 1,6 t/m<sup>3</sup>, troviamo il peso del terreno (t) = 54.000.000 (m<sup>3</sup>) \* 1,6 (t/m<sup>3</sup>) = 86.400.000.

Ricaviamo ora il peso della SO accumulata dal terreno in un anno (t) = 86.400.000 (t) \* 0,0001 (frazione organica accumulata annualmente dal terreno) = 8.640. Dalla SO trovata calcoliamo il peso del C organico in essa presente (t) = 8.640 (t)/1,724 (fattore di conversione) = 5.012. Dal C organico si ricava la quantità stechiometricamente corrispondente di CO<sub>2</sub> (Kt) = (5.012 (t) \* 44/12)/1000 (t/Kt) = 18,376.

La riduzione di emissione di CO<sub>2</sub> (attraverso l'accumulo di SO nel suolo) ottenibile nell'intero periodo di attuazione del PSR, avendo andamento linearmente crescente nel tempo, viene stimata sommando alla CO<sub>2</sub> accumulata nel terreno dell'ultimo anno di attuazione, di cui sopra, le quantità accumulate negli anni precedenti; quindi:

- **Riduzione emissioni CO<sub>2</sub> nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 18,376 (Kt CO<sub>2</sub>eq) \* (1/7 + 2/7 + 3/7 + 4/7 + 5/7 + 6/7 + 1) = 73,503.**

Quindi si calcola:

Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O + CO<sub>2</sub> nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 6,060 + 73,503 = 79,563.

## **Misura 216 Investimenti non produttivi connessi ad impegni agro ambientali e per la pubblica utilità**

La misura è finalizzata a compensare i costi di investimenti non produttivi realizzati nelle aziende agricole localizzate in specifiche aree della Regione, per integrare e rafforzare gli effetti positivi sull'agroecosistema della sottomisura 214/1 mediante realizzazione di fasce vegetali da impiantare

nei pressi di laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua, al fine di contrastare la veicolazione di elementi inquinanti.

Si intende inoltre favorire mediante tale misura la pubblica fruizione delle aree Natura 2000 di cui alle Direttive 79/409/CEE (uccelli) e 92/43/CEE (habitat), dei Parchi e delle Riserve regionali, della rete ecologica siciliana, di aree di pregio naturale riconosciuto da soggetti pubblici, anche con riferimento a quanto previsto nei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22/1/2004 n. 42). Gli interventi consentiranno anche il miglioramento e la valorizzazione di specifici aspetti naturalistici e ambientali delle aree agricole interessate, nonché il recupero di particolari ecosistemi vegetali, con particolare riferimento alla macchia mediterranea.

#### *Indicatori di prodotto*

- Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari: 100;
- Superficie agricola sovvenzionata (ha): 250 (considerato il numero di beneficiari ed ipotizzando che gli interventi interesseranno superfici aziendali relativamente ridotte, di circa 2,5 ha/beneficiario);

#### *Indicatori di risultato*

- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (ha): 250 (tutta la superficie sovvenzionata dalla misura);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche (ha): 250;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra (ha): 250;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo (ha): 250.

#### *Indicatori di impatto*

Considerato un numero di beneficiari pari a 100 ed ipotizzando che gli interventi interesseranno superfici aziendali relativamente ridotte (stimabili di 2,5 ha/beneficiario), si calcola:

- **Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, nel settennio di attuazione del PSR (ha) = 250 (pari al valore dell'indicatore di realizzazione);**

La stima degli altri indicatori di impatto è stata effettuata, su base proporzionale, tenendo conto della incidenza della superficie sovvenzionata dalla misura 216 sulla superficie sovvenzionata per la misura 214, pari a circa lo 0,1136%, e considerando mediamente comparabili gli effetti delle due misure; quindi si trova:

- **Riduzioni di carico di N, nel settennio di attuazione del PSR (t) =  $1.303 \cdot 0,001136 = 1,481$ ;**
- **Riduzioni di carico di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (t) =  $733 \cdot 0,001136 = 0,833$ ;**
- **Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) =  $6,060 \cdot 0,001136 = 0,0069$ ;**
- **Riduzione emissioni CO<sub>2</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) =  $73,503 \cdot 0,001136 = 0,0831$ .**

Da cui si calcola:

Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O + CO<sub>2</sub> nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 0,0069 + 0,0831 = 0,090.

## **Misura 221 Imboschimento di terreni agricoli**

Con questa misura si intende supportare la riconversione di superfici agricole con imboschimenti per molteplici finalità quali la protezione dell'ambiente e degli habitat naturali, la prevenzione dai disastri naturali e la mitigazione del cambiamento climatico.

#### *Indicatore di prodotto*

- Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento: 3.202
- Superficie agricola sovvenzionata (ha): 39.666.

#### *Indicatori di risultato*

- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (ha): 19.833 (50% della superficie sovvenzionata dalla misura);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche (ha): 37.206 (94% della superficie sovvenzionata dalla misura);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra (ha): 37.206;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo (ha): 37.206;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio (ha): 19.833.

#### *Indicatori di impatto*

Come nelle misure precedenti, si trova:

- **Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, nel settennio di attuazione del PSR (ha) = 19.833 (ha) \* 0,045 = 843.**

L'analisi di impatto del PSR relativamente al miglioramento della qualità delle acque si basa sulla stima degli effetti della misura sul cambiamento del surplus di azoto e fosforo nel terreno.

Per valutare il contributo al miglioramento della qualità delle acque, stimiamo le riduzioni di carico di azoto e fosforo a seguito del rimboschimento. Per la nostra stima, si assume che:

1. l'area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche è pari a 37.206 ha (indicatore di risultato);
2. le aree interessate dall'imboschimento sono soprattutto rappresentate da seminativi;
3. le aree imboschite non richiederanno interventi di concimazione, per cui non verranno impiegati i fertilizzanti ordinariamente impiegati nei seminativi (prendendo come riferimento i valori riportati nella Tabella "Livelli massimi di apporti nutritivi ammessi per le colture più rappresentative" - In: Supplemento ordinario alla GURS n. 5 del 2/2/2001): si ipotizza quindi una riduzione di carico mediamente pari a 80 Kg/ettaro/anno per l'azoto e a 40 Kg /ettaro/anno per il fosforo.
4. nell'ipotesi che gli interventi saranno equamente ripartiti nei sette anni di attuazione del PSR, il primo anno la superficie interessata dalla misura sarà pari ad 1/7 della superficie totale (37.206 ha), il secondo anno sarà 2/7, il terzo anno 3/7, e così via, sino a copertura dell'intera superficie (7/7) al settimo anno di attuazione del PSR; si assume quindi che la superficie interessata cresce linearmente nel tempo.

Calcoliamo ora le riduzioni di carico di azoto e fosforo che si otterranno nell'ultimo anno di attuazione del PSR, considerando quindi la totalità degli ettari interessati (37.206):

$$N(t) = 37.206 \text{ (ha)} * 80 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di N nei seminativi)} / 1000 \text{ (Kg/t)} = 2.976,5;$$

$$P_2O_5(t) = 37.206 \text{ (ha)} * 40 \text{ (Kg/ha/anno di riduzione di N nei seminativi)} / 1000 \text{ (Kg/t)} = 1.488,2.$$

Le riduzioni del carico di azoto e fosforo ottenibili nell'intero periodo di attuazione del PSR, che si assumono crescere linearmente nel tempo, vengono calcolate sommando alla riduzione di carico dell'ultimo anno di attuazione, di cui sopra, le riduzioni di carico degli anni precedenti; quindi:

- **Riduzioni di carico di N, nel settennio di attuazione del PSR (t) = 2.976,5 (t) \* (1/7 + 2/7 + 3/7 + 4/7 + 5/7 + 6/7 + 1) = 11.906;**
- **Riduzioni di carico di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (t) = 1.488,2 (t) \* (1/7 + 2/7 + 3/7 + 4/7 + 5/7 + 6/7 + 1) = 5.966.**

Segue ora la stima delle riduzioni di emissioni di N<sub>2</sub>O e CO<sub>2</sub>, entrambi gas ad effetto serra. Per i due gas si adotta la unità di misura Kt CO<sub>2</sub>eq, che consente di comparare gli effetti sul

riscaldamento terrestre di diversi gas, aventi diverso GWP (Global Warm Potential):  $GWP_{CO_2} = 1$ ;  $GWP_{N_2O} = 310$ .

Si assume un valore medio di emissioni di  $N_2O$  dal suolo pari all'1,5% dell'azoto in esso presente (valore che nella realtà può variare da 0,001% a 3%, a seconda del tipo di suolo, di fertilizzante, delle condizioni climatiche, ecc.). Considerata la riduzione di carico di azoto stimata in precedenza, pari a 11.906 t, si calcola la corrispondente riduzione di emissioni di  $N_2O$  dal suolo, come segue:

- **Riduzione emissioni  $N_2O$ , nel settennio di attuazione del PSR (Kt  $CO_2eq$ ) = 11.906 (t) \* 0,015 (% media di azoto emesso dal terreno sotto forma di  $N_2O$ ) \* 310 ( $GWP_{N_2O}$ )/1000 (t/Kt) = 55,362.**

La riduzione di emissioni di  $CO_2$  avviene attraverso l'accumulo di sostanza organica (SO), sia nel terreno che nella biomassa forestale.

Per la stima dell'accumulo di SO nel terreno, si assume quanto segue:

1. l'area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo è pari a 37.206 ha (indicatore di risultato);
2. la SO del terreno viene espressa in % del peso del terreno;
3. l'accumulo di SO avviene maggiormente nello strato più superficiale; in questa sede, assumiamo che lo spessore di detto strato sia pari a 0,3 m;
4. l'applicazione della misura comporta ogni anno una quantità di SO accumulata nel terreno pari allo 0,01% del peso dello stesso: ad esempio, supponendo un contenuto medio di SO, ad inizio attuazione del PSR, dell'1,23%, i suoli che saranno sottoposti agli interventi previsti dalla misura già a partire dal primo anno a fine attuazione del PSR presenteranno un contenuto di SO pari a:  $1,23\% + 0,01\% * 7 = 1,30\%$ ;
5. dalla % di SO si calcola la % di C (carbonio) organico dividendo la prima per 1,724 (fattore di conversione);
6. dalla quantità di C organico si trova la quantità stechiometrica di  $CO_2$  moltiplicando la prima per 44 (peso molecolare della  $CO_2$ )/12 (peso atomico del C).

Stimiamo ora le riduzioni di emissioni di  $CO_2$  che si otterranno nell'ultimo anno di attuazione del PSR, considerando quindi la totalità degli ettari interessati (37.206); iniziamo calcolando il volume di terreno interessato dall'accumulo di SO ( $m^3$ ) = 37.206 (ha) \* 10.000 ( $m^2/ha$ ) \* 0,3 (m) = 111.618.000. Ipotizzando un peso specifico del terreno di 1,6  $t/m^3$ , troviamo il peso del terreno (t) = 111.618.000 ( $m^3$ ) \* 1,6 ( $t/m^3$ ) = 178.588.800.

Ricaviamo ora il peso della SO (t) = 178.588.800 (t) \* 0,0001 (frazione organica accumulata annualmente dal terreno) = 17.859. Dalla SO trovata calcoliamo il peso del C organico in essa presente (t) = 17.859 (t)/1,724 (fattore di conversione) = 10.359. Dal C organico si ricava la quantità stechiometricamente corrispondente di  $CO_2$  (Kt) = (10.359 (t) \* 44/12)/1000 (t/Kt) = 37,983.

Le riduzioni di emissioni di  $CO_2$  (attraverso l'accumulo di SO nel suolo) ottenibili nell'intero periodo di attuazione del PSR, che si assumono crescere linearmente nel tempo, vengono stimate sommando alla  $CO_2$  accumulata nel terreno dell'ultimo anno di attuazione, di cui sopra, le quantità accumulate negli anni precedenti; quindi:

$CO_2$  assorbita attraverso sostanza organica del suolo, nel settennio di attuazione del PSR (Kt) = 37,983 (Kt) \* (1/7 + 2/7 + 3/7 + 4/7 + 5/7 + 6/7 + 1) = 151,932.

Stimiamo ora la frazione di  $CO_2$  accumulata sotto forma di C organico nella biomassa forestale epigeica, prendendo in considerazione quanto segue:

1. la biomassa forestale epigeica prodotta nei primi anni di vita del bosco, da piante ancora giovani, è molto meno di quella prodotta da piante adulte in piena produzione (di 90-100 anni). Considerato che, in funzione delle diverse specie boschive (escluso l'eucalipto), la produzione media annua di biomassa per ettaro di bosco in piena produzione può variare da 1 a 20  $m^3$  (fonte: Porciani, 1994), per un bosco giovane si assume, in via del tutto cautelativa, un incremento pari a circa l'1% di quello di un bosco adulto, ossia di circa 0,1  $m^3$  ad ettaro;
2. un peso specifico medio della biomassa forestale (al 25% di umidità) pari a 0,65  $t/m^3$ ;
3. una quantità di carbonio pari a circa il 50% in peso della frazione secca della biomassa;
4. dalla quantità di C organico si trova la quantità stechiometrica di  $CO_2$  moltiplicando la prima

per 44 (peso molecolare della CO<sub>2</sub>)/12 (peso atomico del C).

Stimiamo ora le riduzioni di emissioni di CO<sub>2</sub> che si otterranno nell'ultimo anno di attuazione del PSR, considerando quindi la totalità degli ettari interessati (37.206). Iniziamo stimando il volume di biomassa prodotta dal bosco (m<sup>3</sup>) = 37.206 (ha) \* 0,1 (m<sup>3</sup>/ha) = 3.720,6. Conoscendo il peso specifico della biomassa forestale, troviamo il peso della biomassa (t) = 3.720,6 (m<sup>3</sup>) \* 0,65 (t/m<sup>3</sup>) = 2.418; quindi la frazione secca corrispondente (t) = 2.418 (t) \* 0,75 = 1.813,79. Troviamo il contenuto di C organico (t) = 1.813,79 (t) \* 0,50 (incidenza del peso del C organico sulla biomassa) = 906,90; troviamo infine la quantità stechiometricamente equivalente di CO<sub>2</sub> (Kt) = (906,90 (t) \* 44/12)/1000 (t/Kt) = 3,325.

L'assorbimento di CO<sub>2</sub> nella biomassa ottenibile nell'intero periodo di attuazione del PSR, che si assume crescere linearmente nel tempo, viene calcolato sommando alla CO<sub>2</sub> accumulata nella biomassa dell'ultimo anno di attuazione, di cui sopra, le quantità accumulate negli anni precedenti; quindi:

CO<sub>2</sub> assorbita attraverso la biomassa epigeica forestale, nel settennio di attuazione del PSR (Kt) = 3,325 (Kt) \* (1/7 + 2/7 + 3/7 + 4/7 + 5/7 + 6/7 + 1) = 13,301.

Sommando la CO<sub>2</sub> assorbita attraverso sostanza organica del suolo alla CO<sub>2</sub> assorbita attraverso la biomassa forestale epigeica si ottiene il totale della CO<sub>2</sub> assorbita mediante la forestazione:

- **Riduzione emissioni CO<sub>2</sub> totale, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 151,932 + 13,301 = 165,233.**

Quindi si trova l'ammontare delle riduzioni per i due gas serra considerati:

Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O + CO<sub>2</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 55,362 + 165,233 = 220,59.

## **Misura 222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli**

I sistemi agroforestali si caratterizzano per l'elevata valenza sia ecologica che socioeconomica in quanto, oltre a favorire il rispetto dell'ambiente e del paesaggio agrario tradizionale, sono finalizzati alla diversificazione delle attività ed all'utilizzo dei prodotti del bosco. Obiettivo della misura è la creazione di sistemi agroforestali confacenti all'ambiente ed alle condizioni locali. La misura prevede la concessione di aiuti destinati all'impianto di specie forestali autoctone, anche di tipo arbustivo, in filari o in gruppi, (boschetti, filari, esemplari isolati e siepi) con funzione produttiva, protettiva, paesaggistica ed ambientale, in terreni investiti con colture agricole tradizionali estensive. Gli impianti devono essere adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali delle stazioni d'impianto ed, in particolare, devono incrementare la biodiversità dei luoghi.

Per brevità, si riportano solo gli indicatori di prodotto, risultato ed impatto. Per la metodologia, da cui si possono desumere anche i calcoli effettuati, si rimanda a quanto già descritto nelle precedenti misure.

### *Indicatore di prodotto*

- Numero di beneficiari: 50
- Superficie agricola sovvenzionata (ha): 3.974.

### *Indicatori di risultato*

- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (ha): 3.000 (75% circa della superficie sovvenzionata dalla misura);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche (ha): 3.000;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra (ha): 3.000;

- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo (ha): 3.000;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio (ha): 3.000.

#### *Indicatori di impatto*

- **Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, nel settennio di attuazione del PSR (ha) = 135;**
- **Riduzioni di carico di N, nel settennio di attuazione del PSR (t) = 660;**
- **Riduzioni di carico di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (t) = 360;**
- **Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 3,069;**
- **Riduzione emissioni CO<sub>2</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 12,894.**

Quindi si trova l'ammontare delle riduzioni per i due gas serra considerati:

Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O + CO<sub>2</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 3,069 + 12,894 = 15,963.

### **Misura 223 Primo imboschimento di superfici non agricole**

L'imboschimento di superfici non agricole e di terreni agricoli incolti, attuato secondo i principi della gestione sostenibile, contribuisce a tutelare la risorsa suolo ed a valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale. L'obiettivo generale perseguito dalla misura 223 è quello di incrementare la superficie boscata ottenendo impianti in grado di assicurare una migliore difesa del suolo, la mitigazione dei cambiamenti climatici, il miglioramento dell'ambiente ed un incremento della biodiversità; per tali finalità è opportuno assicurare la continuità spaziale dei soprassuoli forestali. Anche se in realtà si tratta di terreni non agricoli, si effettua ugualmente una stima, adottando la metodologia utilizzata per le precedenti misure).

Per brevità, si riportano solo gli indicatori di prodotto, risultato ed impatto. Per la metodologia, da cui si possono desumere anche i calcoli effettuati, si rimanda a quanto già descritto nelle precedenti misure.

#### *Indicatore di prodotto*

- Numero di beneficiari: 50
- Superficie agricola sovvenzionata (ha): 10.000.

#### *Indicatori di risultato*

- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (ha): 7.000 (70% della superficie sovvenzionata);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche (ha): 7.000;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra (ha): 7.000;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo (ha): 7.000;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio (ha): 7.000.

#### *Indicatori di impatto*

- **Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, nel settennio di attuazione del PSR (ha) = 315;**
- **Riduzioni di carico di N, nel settennio di attuazione del PSR (t) = 2.097;**
- **Riduzioni di carico di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (t) = 1.037;**
- **Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 9,465;**

- **Riduzione emissioni CO<sub>2</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 34,994.**

Quindi si trova l'ammontare delle riduzioni per i due gas serra considerati:

Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O + CO<sub>2</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 9,465 + 34,994 = 44,460.

## **Misura 226 Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi**

Le foreste, soprattutto nelle aree collinari e montane, svolgono un importante ruolo di difesa del suolo e delle sue risorse idriche dai disastri naturali, eventi che costituiscono un grave elemento di perturbazione degli equilibri del territorio; per la conservazione e la difesa di questa risorsa, attraverso la misura 226 si intende incentivare investimenti per migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali danneggiati da calamità naturali e incendi, ed attivare azioni idonee a prevenire tali eventi.

Per brevità, si riportano solo gli indicatori di prodotto, risultato ed impatto. Per la metodologia, da cui si possono desumere anche i calcoli effettuati, si rimanda a quanto già descritto nelle precedenti misure.

### *Indicatore di prodotto*

- Numero di interventi preventivi/ricostituitivi: 50;
- Superficie forestale danneggiata sovvenzionata (ha): 3.000.

### *Indicatori di risultato*

- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (ha): 2.100 (70% circa della superficie sovvenzionata dalla misura);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche (ha): 2.100;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra (ha): 2.100;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo (ha): 2.100;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio (ha): 2.100.

### *Indicatori di impatto*

- **Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, nel settennio di attuazione del PSR (ha) = 95;**
- **Riduzioni di carico di N, nel settennio di attuazione del PSR (t) = 1.187;**
- **Riduzioni di carico di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (t) = 595;**
- **Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 2.247;**
- **Riduzione emissioni CO<sub>2</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 6.740.**

Quindi si trova l'ammontare delle riduzioni per i due gas serra considerati:

Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O + CO<sub>2</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 2.247 + 6.740 = 8.987.

## **Misura 227 Sostegno agli investimenti non produttivi**

Obiettivo della misura è di valorizzare l'ambiente ed i contesti naturali sostenendo investimenti non remunerativi intesi ad incentivare l'uso sostenibile degli ambiti forestali e la loro multifunzionalità. Gli investimenti, perseguendo finalità ambientali, ecologiche e di pubblica utilità, devono essere

attuati in boschi ricadenti all'interno di aree ad alto valore naturalistico e non devono comportare un ritorno economico per i proprietari e gestori di boschi.

#### *Indicatore di prodotto*

- Numero di interventi preventivi/ricostituitivi: 35;
- Superficie forestale sovvenzionata (ha): 50.

#### *Indicatori di risultato*

- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (ha): 50 (il totale della superficie sovvenzionata);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche (ha): 25 (50% della superficie sovvenzionata);
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico/Riduzione emissioni gas serra (ha): 25;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo (ha): 25;
- Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio (ha): 50.

#### *Indicatori di impatto*

Si ritiene che la misura 227, per la natura delle azioni in essa previste, possa avere degli effetti sulla conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, sul miglioramento della qualità dell'acqua e sull'attenuazione dei cambiamenti climatici, seppur minimi (data la limitata superficie di intervento). Atteso che la misura interverrà esclusivamente in habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, il corrispondente indicatore di impatto di stima pari all'indicatore di realizzazione; quindi:

- **Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, nel settennio di attuazione del PSR (ha) = 50;**

Gli altri effetti sull'ambiente, con le conoscenze di cui si dispone, risultano di difficile determinazione, non essendo individuabili correlazioni significative tra le azioni della misura e gli effetti ambientali che ne potrebbero derivare; pertanto, dei rimanenti indicatori di impatto ci si limita ad effettuare una stima semplificata, su base proporzionale, tenendo conto della incidenza della superficie sovvenzionata dalla misura sulla superficie totale sovvenzionata per l'Asse 2; il valore di incidenza trovato (0,0153%), a sua volta ridotto del 50% (= 0,00767%; tale riduzione è stata effettuata ipotizzando che l'entità degli effetti positivi sull'ambiente della misura 227 possa essere circa la metà di quella delle altre misure agro ambientali), è stato applicato ai valori totali di ciascun indicatore di impatto per l'Asse 2, per trovare gli analoghi valori relativi alla misura in oggetto. Così si è trovato:

- **Riduzioni di carico di N, nel settennio di attuazione del PSR (t) = 1,32;**
- **Riduzioni di carico di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (t) = 0,64;**
- **Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 0,007;**
- **Riduzione emissioni CO<sub>2</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 0,021.**

Quindi si trova l'ammontare delle riduzioni per i due gas serra considerati:

Riduzione emissioni N<sub>2</sub>O + CO<sub>2</sub>, nel settennio di attuazione del PSR (Kt CO<sub>2</sub>eq) = 0,007 + 0,021 = 0,028.

## TABELLE INDICATORI DI IMPATTO AMBIENTALE

### Lotta alla riduzione della biodiversità

Non è possibile stimare questo indicatore perché manca la rilevazione dell'unità di misura di riferimento.

### *Mantenimento delle aree agricole e forestali ad alto valore naturale*

MISURE PSR	Variazione nelle aree al alto valore naturale (ha)
211	942
212	445
214	225
216	250
221	843
222	135
223	315
226	95
227	50
<b>Totale PSR</b>	<b>3.300</b>

### *Miglioramento della qualità delle acque*

MISURE PSR	Variazione nel bilancio di azoto (t)	Variazione nel bilancio di fosforo (t)
211	-	-
212	-	-
214	1.303	733
216	1,50	0,80
221	11.906	5.966
222	660	360
223	2.097	1.037
226	1.187	595
227	1,32	0,64
<b>Totale PSR</b>	<b>17.155</b>	<b>8.692</b>

### *Contrasto al cambiamento climatico*

MISURE PSR	Riduzione emissioni di N <sub>2</sub> O (Kt CO <sub>2</sub> eq.)	Riduzione emissioni di CO <sub>2</sub> (Kt CO <sub>2</sub> eq.)	Totale
211	-	-	
212	-	-	
214	6,060	73,503	79,563
216	0,022	0,068	0,090
221	55,362	165,233	220,595
222	3,069	12,894	15,963
223	9,465	34,994	44,459
226	2,247	6,740	8,987
227	0,007	0,021	0,028
<b>Totale PSR</b>	<b>76,232</b>	<b>293,453</b>	<b>369,685</b>

### 3.3 Asse III

La microimpresa non si sviluppa in isolamento, ma se inserita in un contesto in cui possa sfruttare complementarietà strategiche con altre imprese, e una buona base di infrastrutture e di servizi collettivi alla popolazione residente. Per questa ragione le misure per questo Asse possono

rendere le aree interessate più idonee ad ospitare sviluppo di impresa ed ad elevare la qualità della vita delle popolazioni residenti soltanto se sono guidate da un progetto organico di sviluppo. Questo orientamento è presente nel Programma. Dal punto di vista della governance, sottolineiamo che tutto ciò dovrebbe avvenire senza creare duplicazioni amministrative, il che è possibile per esempio assegnando ad ogni territorio interessato ad un gruppo di misure un ufficio referente nella Amministrazione Regionale.

Le misure dell'Asse III sono suddivise in tre categorie: le 311-313 riguardano sostegni ad attività imprenditoriali (con target groups singoli individui eccetto la 313); le 321-323 servizi alla popolazione (con target group popolazione residente); le 331 e 341 riguardano formazione, rispettivamente di agenti economici e di funzionari coinvolti nello sviluppo ed implementazione del programma di intervento; la 341 riguarda anche attività promozionali, fieristiche, di animazione eccetera. Considereremo i tre gruppi nell'ordine.

### **3.3.1 Misure 311-313: Creazione Nuova Occupazione**

Al fine di valutare l'impatto del programma sulla diversificazione delle attività agricole sarebbe risultato utile poter disporre di valutazioni ex post fondate su metodologie tali da esprimere giudizi di stima scientificamente fondati, in quanto legati ad un confronto tra performance registrate dal gruppo di unità beneficiarie dell'intervento e un apposito campione di controllo costruito secondo determinati requisiti statistici che riducono al minimo gli eventuali fattori esogeni alla politica implementata che potrebbero influenzare la stima stessa dell'impatto.

In realtà, però, nel caso della Regione Siciliana, studi ufficiali di questo tipo non sono disponibili. Se fosse stato possibile disporre di una indagine ad hoc attestante l'effetto netto dei finanziamenti per iniziative agrituristiche calcolato secondo l'approccio controfattuale, infatti, sarebbe stato relativamente più agevole trovare riscontro in sede di valutazione ex ante sull'impatto in termini di nuova occupazione creata dal PSR 2007-2013.

Non potendo, quindi, attingere a simili informazioni si procederà, secondo i suggerimenti del QCMV, alla costruzione di una previsione dell'impatto facendo uso soprattutto di alcune evidenze derivanti dalla Valutazione Intermedia della programmazione 2000-2006, nel caso in cui si possano trovare analoghe forme di intervento già realizzato e di altre informazioni più aggiornate reperite presso il Dipartimento Agricoltura.

Anche in Sicilia, così come in altre regioni d'Italia, la creazione di agriturismo rappresenta la forma di diversificazione più seguita dalle aziende agricole, sicché sarà su questo che faremo un semplice esercizio di previsione.

La dinamica evolutiva degli esercizi agrituristici ha registrato una considerevole espansione sia del numero che delle dimensioni delle strutture aziendali. A tal proposito i dati relativi al periodo 2000-2004 evidenziano un incremento degli esercizi che passano da 141 esistenti nel 2000 a 312 nel 2004, ed in un incremento ancor più consistente dei posti letto in complesso che, sempre nello stesso arco temporale, passano da 1.563 a 3.854 unità. Secondo i dati dell'Osservatorio turistico la parte maggiore delle imprese agrituristiche opera nel settore della ristorazione per un totale complessivo, nel 2004, di 12 mila coperti, con una media aziendale di circa 40. Le piazzole attrezzate per l'agri-campeggio sono in totale poco meno di 260 e consentono una fruibilità complessiva a 1.034 campeggiatori (4 per piazzola).

Secondo dati MONIT (aggiornati a settembre 2005) il 93% delle richieste a valere sulla misura 4.15 (programmazione 2000-2006) ha riguardato proprio iniziative nel settore agrituristiche da svolgere in modo complementare all'attività agricola principale, mentre nel restante 7% sono comprese iniziative di turismo rurale e di artigianato tipico locale. I dati provenienti dall'UMC del Dipartimento Agricoltura (e relativi alle iniziative ammissibili e pagate) evidenziano un risultato pari a 1220 posti letto realizzati nel settore ricettivo e 3654 posti ristorazione aggiuntivi, con una spesa pubblica già erogata pari a € 14.542.000.

Pur non disponendo di indagini ad hoc che ci permettano di osservare la performance registrata dalle imprese beneficiarie di questa tipologia di intervento è comunque possibile calcolare una stima rozza sul probabile impatto della diversificazione in termini di occupazione aggiuntiva. Gli indicatori di risultato e di impatto proposti dal QCMV, infatti, ci suggeriscono di utilizzare proprio l'occupazione come variabile risultato che può sintetizzare l'effetto netto della politica sul territorio.

Nell'ipotesi che l'incremento di offerta turistica (posti letto e posti ristorazione) sia utilizzato per tutto l'arco dell'anno, stime prudenti ci dicono che nel settore ricettivo è necessario un addetto a tempo pieno per ogni 20 posti letto (equivalenti a 10 camere). Le stesse stime prudenti, inoltre, a proposito delle attività di ristorazione, danno come reale l'impiego di un addetto al servizio ogni 25 coperti. Sarebbe quindi ragionevole supporre che la spesa già allocata presso i beneficiari finali dalla misura 4.15 abbia prodotto un incremento addizionale di posti di lavoro pari a:

$$1220(\text{posti letto}) / 20(\text{posti letto}) + 3654(\text{posti ristorazione}) / 25(\text{posti ristorazione}) = 207 \text{ nuovi addetti.}$$

Il rapporto  $\text{€ } 14.542.000(\text{spesa pubblica erogata}) / 207(\text{nuovi addetti}) = \text{€ } 70.251$  rappresenta una buona proxy del costo pubblico medio di ogni nuovo posto di lavoro. Bisogna ammettere che si tratta di un costo lordo, in quanto l'importo totale erogato comprende anche il finanziamento di opere di ristrutturazione e altre tipologie di investimento connesse con l'attività ricettiva e di ristorazione, ma anche le nuove iniziative sono caratterizzate dalle stesse forme di intervento e quindi si ritiene che questo parametro possa essere assimilabile alla stima degli interventi finanziabili dalla nuova programmazione.

Infatti, considerando che le risorse messe a disposizione della misura 311, della 312 e della 313 che ammontano complessivamente ad un totale di € 135.605.805 e proiettando questi dati al 2013, una stima plausibile della nuova occupazione diretta creata dal programma è data dal rapporto  $\text{€ } 135.605.805 (\text{dotazione finanziaria}) / 70.251(\text{costo medio per lavoratore}) = 1.930$  unità di lavoro (sotto ipotesi di rendimenti costanti della spesa). In realtà da indagini informali e opinioni degli esperti del settore, emerge che, a parte casi sporadici, le strutture agrituristiche impegnano la loro capacità lavorativa solo nei week-end, per cui sembrerebbe ragionevole considerare una proporzionale riduzione della stima suddetta in ragione di un 30% circa, quindi  $1.930 * 30\% = 579$  unità lavorative.

**E' ipotizzabile, a questo punto, un intervallo costituito dai seguenti estremi: 579-1.930 all'interno del quale ricade il possibile impatto in termini di nuova occupazione creata.**

Da considerare infine che il ragionamento riportato, poiché si basa sull'incremento occupazionale dichiarato dalle imprese al momento di presentazione della domanda di ammissione ai finanziamenti, risente del probabile "errore di ottimismo" che caratterizza tale rilevazione.

Ciò è illustrato nella seguente tabella:

Misure	Dotazione finanziaria	Nuovi posti di lavoro
311	100.509.875,44	429
312	16.595.930,00	70
313	18.500.000,00	80
Totale	135.605.805,44	579

### 3.3.2 311-323 Crescita Economica

Questo gruppo di misure è rivolto specificamente volto al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti e di quelle potenzialmente attratte nelle aree interessate. Sarebbe conveniente avere delle misure affidabili di “qualità della vita”, che sono in generale discusse e in particolare non disponibili nel dettaglio che servirebbe. Si ritiene che esse avranno effetti indiretti e sinergici sulla la crescita del Prodotto Interno Lordo, quindi sullo sviluppo economico; sebbene infatti non sia possibile stimare rigorosamente una misura dell’impatto diretto, sono state effettuate alcune stime sulla base di alcune considerazioni che ripercorrono la metodologia già utilizzata, tenendo conto delle peculiarità connesse alle misure in questione.

Ciò anche in considerazione del fatto che il miglioramento atteso che esse si propongono di ottenere in termini di risorse culturali e immateriali quali la gradevolezza del paesaggio e la sua cura, tanto in una prospettiva di tutela e conservazione quanto in una prospettiva di riqualificazione che ne indurrà una migliore fruizione e potrà realizzare effetti non direttamente osservabili e strettamente connessi alle attività turistiche *latu sensu* presenti nelle specifiche aree di intervento.

Il valutatore, infatti, ritiene che si tratti di **interventi** che in modo non immediato potranno influire sulla soddisfazione dell’utenza turistiche e, pertanto, **sembrano oltremodo opportuni**, e in tal senso potranno anche rivelare effetti positivi a livello indiretto sulla occupazione e sulla crescita economica. Non disponendo né di informazioni relative a precedenti esperienze di programmazione, né di adeguati modelli di stima, il valutatore non è in grado di derivare una quantificazione più accurata di tali effetti. In ogni caso, data l’esiguità della dotazione complessiva di queste misure, **l’integrazione con le misure FESR sarà determinante** per definire l’effetto complessivo dell’intervento pubblico sull’obiettivo considerato.

Le stime ottenute sono le seguenti:

311, crescita: stimato incremento VA uguale al 10% della spesa totale, nel periodo. si tratta di circa 1/2 del valore da noi attribuito agli incrementi di VA degli investimenti in conto capitale, in considerazione delle maggiori incognite che si devono affrontare nel caso di avvio di nuove attività.

312 come sopra

313, crescita: mettiamo circa 20% dell’investimento, in considerazione della competenza degli operatori del settore e delle sue prospettive di sviluppo.

321, crescita: tenuto conto della natura indiretta degli interventi previsti rispetto alla produttività delle aziende coinvolte, anche per questa misura stimiamo l’effetto sulla crescita pari ai 1/2 di quello dei finanziamenti in conto capitale, cioè circa il 10% della spesa.

322 e 323, crescita: qui l’effetto sulla crescita è ancora più indiretto, lo stimiamo pari alla metà di quello degli investimenti in conto capitale.

### **3.3.3 Misure 331 e 341**

Le considerazioni appena fatte a proposito delle misure 321-323 valgono anche per le misure 331 e 341.

## **3.4 Creazione Nuova occupazione: Impatto del Programma.**

L'impatto sull'occupazione generato dal programma è misurato dal numero di nuovi posti di lavoro creati *direttamente* presso le unità beneficiarie degli interventi e delle risorse distribuite e *indirettamente* in seguito ad effetti di *spillover* nell'area oggetto di programmazione.

La letteratura economica è ormai concorde nel considerare l'approccio controfattuale come la metodologia più idonea a misurare l'effetto di una policy in quanto permette di isolare e di misurare gli effetti esogeni che influiscono sulle stime effettuate in sede di previsione. In tal modo, infatti, si riesce a confrontare e misurare gli effetti prodotti da due scenari opposti, con e senza intervento di policy. Allo stato attuale, però, in Sicilia, non sono disponibili analisi territoriali e/o settoriali di questo tipo condotte con riferimento alle politiche rurali, per cui per effettuare una previsione sulla dinamica futura della variabile occupazione "causata" dagli interventi previsti nel PSR, utilizzeremo come proxy il trend della variabile derivante dal calcolo di un semplice modello di regressione che ci da una indicazione sufficientemente ragionevole sulle prospettive al 2013.

Per considerare non soltanto l'effetto complessivo della politica rurale sul territorio si è fatto riferimento ai settori direttamente "impattati" dal programma, cioè il settore agricolo (esclusa la pesca) e quello dell'industria alimentare. Ciò dovrebbe in parte depurare le stime d'impatto da avvenimenti esogeni al programma, quali per esempio gli effetti sul territorio indotti dall'intervento del PO Fesr. Nonostante la solidità scientifica di un simile approccio al problema, la robustezza delle stime a cui si perviene è, però, ridotta dalla limitata numerosità delle osservazioni disponibili.

L'unità di misurazione dell'occupazione che più si avvicina al concetto di "Full Time Equivalent jobs created" previsto dal CMEF è data dalla rilevazione delle unità di lavoro effettuato dall'Istat. La tavola seguente riporta l'andamento che la variabile ha registrato nel corso degli ultimi anni.

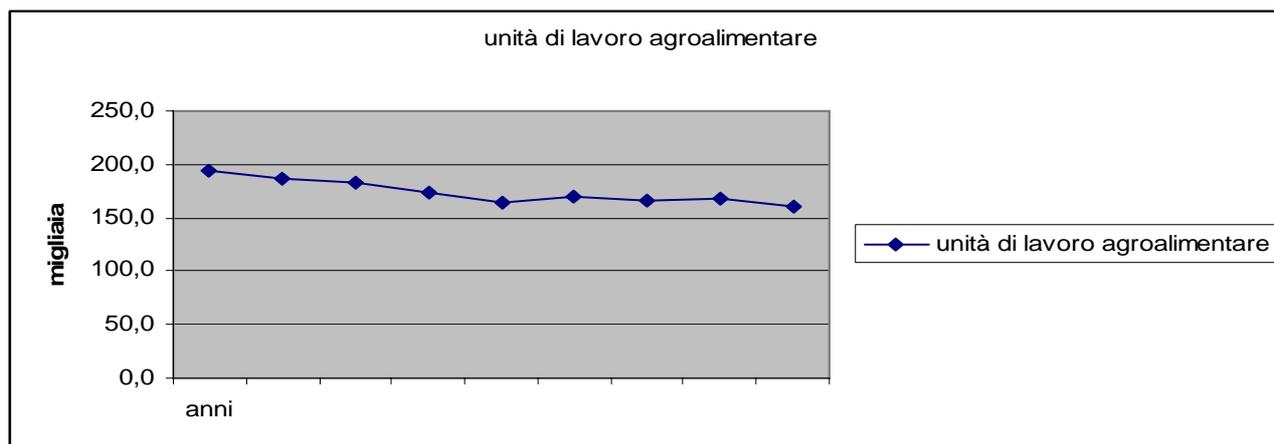
Come si vede, seppure le statistiche ufficiali registrino un andamento tendenzialmente in declino dell'occupazione nell'agroalimentare complessivamente considerato, la disaggregazione per branche produttive rivela invece una dinamica diversa: espulsione di forza lavoro dal settore agricolo (dovuto in parte alla riorganizzazione dei processi produttivi di alcune imprese e in parte alla cessazione di altre), incremento occupazione nelle industrie alimentari.

**Tav. : Unità di lavoro totali agroalimentare (migliaia di unità) Fonte: Istat**

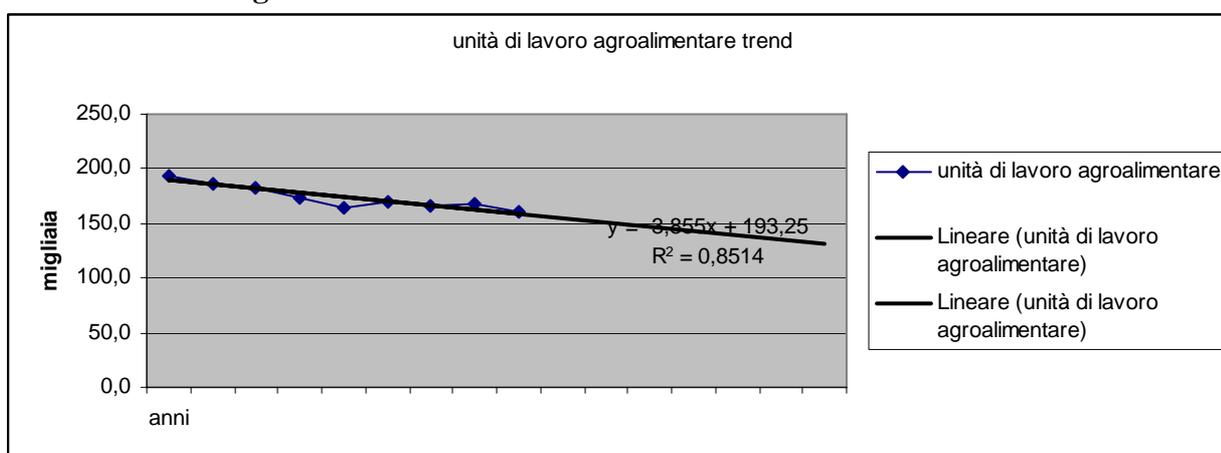
ATTIVITA' ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura, caccia e silvicoltura	165,7	160,6	156,2	145,4	136,7	141,5	139,0	137,5	128,7
Ind. alimentari, bevande e tabacco	28,5	26,1	26,8	28,2	28,3	28,3	26,5	30,1	31,7
Tot. Agroaliment.	194,2	186,7	183,0	173,6	165,0	169,8	165,5	167,6	160,4

I grafici seguenti chiariscono l'andamento dei valori nel tempo.

## Grafico : Unità di lavoro totali



## Grafico : Trend registrato dalla variabile dal 1995 al 2003



L'equazione di regressione stimata è la seguente:

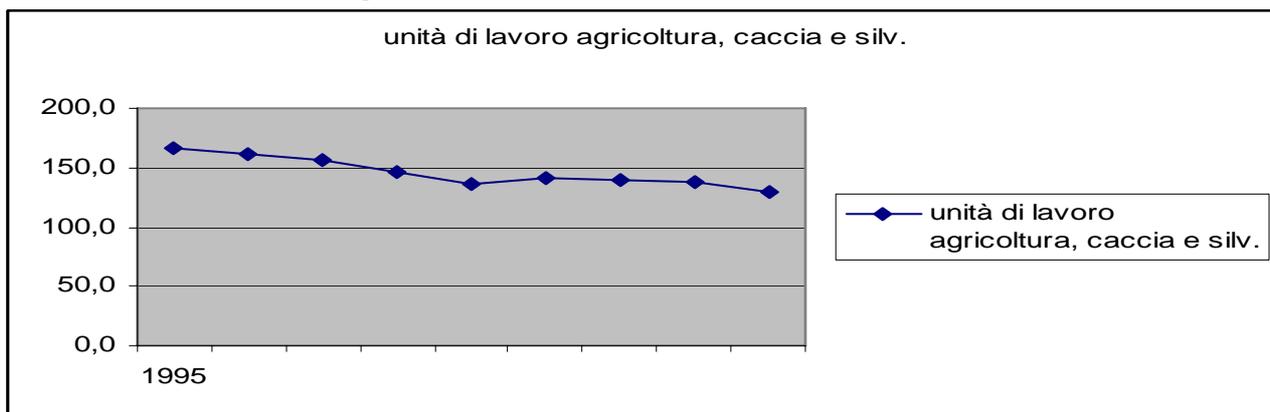
$$y = 193,25 - 3,855 x \quad \text{con un } R^2 = 0,8514$$

dove con  $y$  indichiamo l'ammontare di occupazione e con  $x$  l'anno di riferimento.

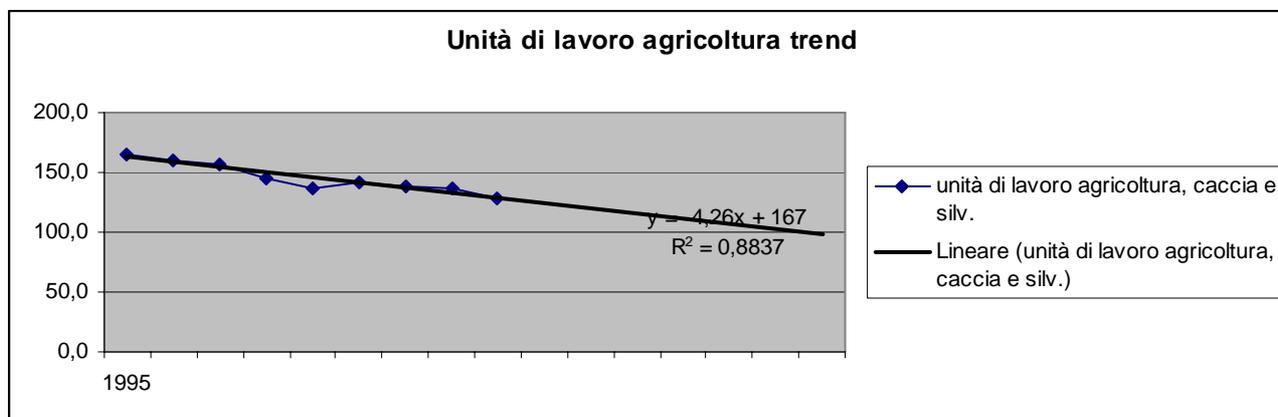
La previsione del modello al 2013 sarà una diminuzione che porterebbe l'occupazione totale dell'agroalimentare a 120 migliaia di unità che rispetto al 2003 significa una diminuzione ulteriore dell'occupazione di 40 mila unità di lavoro, pari al 25%.

In realtà se approfondiamo questa analisi a livello di comparto produttivo è possibile esporre l'andamento dell'occupazione nel comparto agricolo come segue:

**Grafico : Unità di lavoro agricoltura, caccia e silvicoltura (anni 1995-2003)**



**Grafico : Andamento tendenziale delle unità di lavoro fino al 2013**



Il modello ci permette di stimare la seguente equazione:

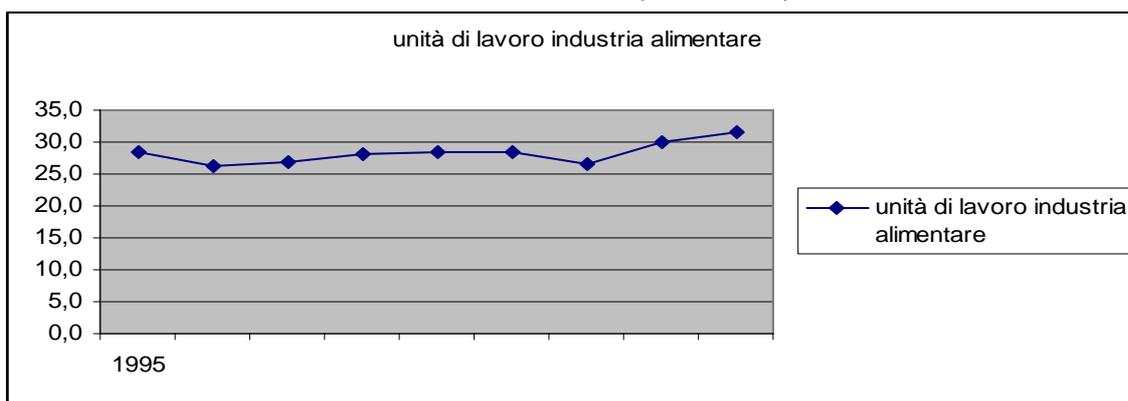
$$y = 167 - 4,26 x \quad \text{con } R^2=0,88$$

dove con  $y$  indichiamo sempre l'occupazione e con  $x$  l'anno di riferimento.

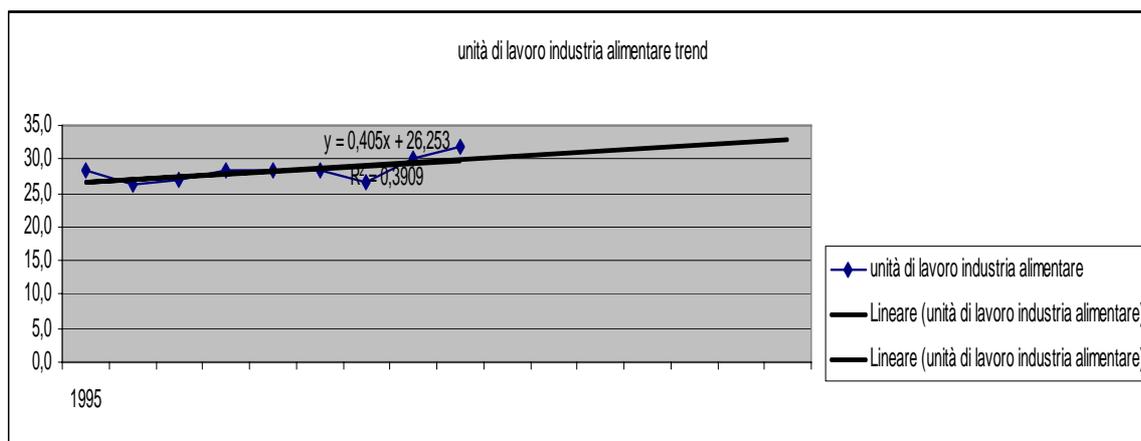
La previsione al 2013 stimata corrisponde ad un ammontare di unità di lavoro pari a 86,06 migliaia di unità. Il processo di espulsione di forza lavoro dal settore continuerebbe ad un ritmo tale da condurre nel 2013 ad una perdita di 42.640 unità di lavoro, cioè una riduzione di circa il 32% rispetto al 2003.

In aggiunta è possibile riportare le elaborazioni effettuate sui dati occupazionali relativi all'industria alimentare:

**Grafico : Unità di lavoro industria alimentare (1995-2003)**



**Grafico : Andamento tendenziale delle unità di lavoro fino al 2013**



L'equazione di regressione stimata è la seguente:

$$y = 26,253 + 0,405 x \quad \text{con } R^2 = 0,39$$

dove, come già visto, con  $y$  indichiamo la variabile occupazionale e con  $x$  l'anno di riferimento.

La previsione che è possibile effettuare è un ammontare di unità di lavoro al 2013 pari a 33,95 migliaia di unità. Rispetto all'ultimo dato considerato (il 2003) l'incremento è di circa 2200 unità di lavoro, pari al 7%.

In sintesi le riflessioni che emergono sono le seguenti.

a) Per quanto riguarda l'industria alimentare, la stima in termini di incremento dell'occupazione sembra abbastanza prudente ed accettabile, sia perché si basa su un andamento della serie storica in costante seppure moderato incremento, sia perché bisogna considerare che il settore già da tempo è oggetto di programmazione e di sostegno finanziario che ha generato un consolidamento delle posizioni di mercato di alcune eccellenze produttive della regione che fanno prevedere anche nel prossimo futuro un incremento nell'offerta di lavoro da parte delle imprese.

Inoltre va considerato che il peso (in termini di unità di lavoro) del comparto sul totale dell'agroalimentare è pari al 16% per cui anche nell'ipotesi di una stima troppo ottimistica l'errore di previsione che si commetterebbe sul totale non è molto elevato. Per questa ragione si propone di accettare la stima e considerare la proiezione di aumento dell'occupazione pari a 2200 unità nell'orizzonte temporale 2007-2013;

b) per quanto riguarda il settore primario (esclusa la pesca) alcune indagini recenti fanno pensare che il processo di espulsione di forza lavoro dal settore continuerà anche nel futuro, sia perché la

imprese con posizione di mercato marginale continueranno a non poter reggere la concorrenza sempre più agguerrita che il processo di globalizzazione pone all'ordine del giorno (queste imprese hanno alte probabilità di essere espulse dal mercato) sia perché le imprese agricole di dimensione maggiore e con posizione di mercato più solida hanno attraversato, in molti casi, un periodo di forte ristrutturazione aziendale che le ha portate alla ricerca dell'efficienza produttiva mediante l'incremento degli investimenti in capitale fisico in sostituzione dell'occupazione (ciò è confermato anche dal fatto che dal 2000 al 2005 la dimensione media aziendale è passata da 5 UDE a 8,1).

L'andamento della perdita occupazionale registrata dagli anni '80 ad oggi farebbe ragionevole supporre che questi processi di espulsione di lavoro stanno gradualmente avviandosi verso la fase conclusiva, nella quale dovrebbe essere raggiunto un equilibrio in termini di domanda-offerta di lavoro uguale a quello che caratterizza gli altri settori produttivi della regione.

La strategia di intervento del Programma a sostegno delle imprese di più elevate dimensioni (superiori a 12 UDE) si inserisce nella dinamica appena illustrata, prevedendo una serie di interventi di sostegno che dovrebbero potenziare la capacità produttiva e organizzativa di tali imprese ponendole in condizione di aumentare o, comunque, di mantenere stabile l'occupazione attuale. Volendo quantificare questo effetto, osserviamo che le imprese con dimensione superiore a 12 UDE sono in Sicilia il 7,5% (secondo le rilevazioni dell'Istat), ma in termini di giornate di lavoro impiegato esse pesano il 37,8% del totale.

Quindi, è ragionevole supporre che sia proprio il 37,8% l'effetto di mitigazione del programma sulla perdita di posti di lavoro tendenzialmente previsti dal modello per il comparto agricolo.

Appare probabile, di conseguenza, ipotizzare un **effetto di mitigazione sulla fuoriuscita di forza lavoro pari a 16.000 unità lavorative** appartenenti al settore agricoltura, caccia e silvicoltura.

Per quanto riguarda l'occupazione, la quantificazione dell'impatto netto sull'occupazione, per le misure 311, 312 e 313, è stato calcolato depurando il valore dell'indicatore di risultato da effetti esogeni alla politica perseguita dal Piano di Sviluppo Rurale. In particolare si sono attribuiti i seguenti pesi percentuali: displacement effect 10% (negativo); deadweight effect 10% (negativo); multiplier effect 10% (positivo). Di conseguenza la formalizzazione dell'indicatore di impatto è:  $IMPATTO = (Ind\ risultato * 0,80) * 1,1$ .

Poiché la dotazione finanziaria delle suddette 3 misure ammonta a 135.605.805€, risulta necessaria una spesa pari a 266.940€ per ognuno dei 508 posti di lavoro creati come impatto delle stesse 3 misure (311,312,313). A questo punto è possibile calcolare l'impatto occupazionale delle misure 321, 322, 323,413 e 421 rapportando la rispettiva dotazione finanziaria al costo calcolato precedentemente, cioè 266.940€.

### 3.3 Asse IV

La metodologia è quella già descritta in precedenza. Per le misure 412 e 413, l'effetto sulla crescita è stato stimato pari a 1/2 degli interventi in conto capitale, cioè circa 10% della spesa.

## **4 IL VALORE AGGIUNTO DEL COINVOLGIMENTO COMUNITARIO**

### **4.1 Il valore della politica in relazione alle priorità comunitarie**

L'art. 85 del regolamento 1698/2005 prevede che, tra le diverse funzioni, la valutazione ex ante identifichi e valuti anche il "valore aggiunto comunitario" (VAC); le guidelines fornite dalla Commissione (CMEF) ne indicano l'intelaiatura.

Ciò viene fatto, in questo capitolo, nei quattro termini di valore aggiunto della politica in relazione alle priorità comunitarie, v.a. del metodo in relazione alla sussidiarietà e alla proporzionalità, v.a. della complementarità in relazione principalmente agli strumenti della politica di coesione e di quella agricola dei mercati e dei redditi, v.a. dell'addizionalità.

Con riferimento al primo approccio e cioè alle raccomandazioni utili a massimizzare il PSR con la valutazione sulle relazioni tra lo stesso PSR e la Politica, va sottolineato che il regolamento, al primo punto delle sue Premesse, fa presente che la politica di sviluppo rurale deve tenere conto di due priorità politiche salienti che sono le conclusioni dei consigli europei di Lisbona e Goteborg in ordine alla competitività e allo sviluppo sostenibile e gli obiettivi generali della coesione economica e sociale stabiliti dal Trattato: in particolare il PSR deve concorrere, nei limiti del possibile, alla realizzazione di queste tre strategie che, guarda caso, trovano il proprio riferimento operativo all'interno degli Assi 1, 2 e 3.

#### *Quadro di riferimento generale*

Il Regolamento 1698/05 e gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale, oltre a introdurre una sostanziale riforma dello sviluppo rurale, fissano gli indirizzi per la nuova programmazione 2007 – 2013.

In tal modo per i paesi membri sarà possibile attuare e rafforzare gli strumenti, coerentemente con gli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio Europeo (competitività) e con la strategia di Lisbona, per una crescita sostanziale dell'occupazione, per incrementare la conoscenza e l'innovazione, per incentivare la competitività, la sostenibilità ambientale, la produzione di servizi e la tutela paesaggistica.

Con questo messaggio i governi dell'Unione si sono voluti impegnare a raggiungere, nel medio periodo, standard elevati di qualità della vita, ponendo al centro delle proprie iniziative il cittadino europeo: per fare ciò il Consiglio di Lisbona ha elaborato, oltre alla strategia, gli obiettivi intermedi necessari per raggiungere una "economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Nella tabella seguente si evidenziano gli obiettivi intermedi:

<b>Strategia di Lisbona</b>	tutti i cittadini devono essere messi nelle condizioni di poter accedere ad un'infrastruttura delle comunicazioni a livello mondiale poco costosa e ad un'ampia gamma di servizi.
	definire uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione.
	creare un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI.
	operare delle riforme economiche per un mercato interno completo e pienamente operativo.
	migliorare la distribuzione del capitale, insieme ad una riduzione del suo costo, favorisce sia crescita che occupazione
	risanare il bilancio verso una qualità e sostenibilità delle finanze pubbliche.
	modernizzare il modello sociale europeo investendo nelle persone e costruendo uno stato sociale attivo
	sostenere il contesto economico sano e le prospettive di una crescita favorevoli

La strategia di Lisbona inoltre evidenzia gli obiettivi generali - macroeconomici, ossia i risultati concreti che si vogliono raggiungere, entro il 2010. Coinvolgendo soggetti istituzionali e economico-sociali, il Consiglio vuole arrivare al 2010 con:

1. un tasso di crescita economica pari al 3%;
2. un tasso di occupazione del 70%;
3. un tasso di partecipazione della forza femminile al lavoro pari al 60%.

Nel 2001 al Consiglio Europeo di Goteborg è stata introdotta, in aggiunta, una dimensione ambientale al processo di Lisbona per l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale. Il riferimento per le determinazioni adottate a Goteborg per integrare i temi ambientali nella strategia di sviluppo economico e sociale é rappresentato dalla comunicazione della Commissione sullo sviluppo sostenibile.

Tale integrazione prevede un migliore coordinamento delle politiche ambientali, sia a livello nazionale sia comunitario, in modo da garantire omogeneità nell'applicazione della legislazione comunitaria in materia ambientale.

E' stato così affermato il valore trasversale della politica ambientale, valore che si ritrova in diversi settori disciplinati dall'Unione: dall'elaborazione di un modello di sanità pubblica che riduca i prodotti chimici, all'elaborazione di forme di trasporto più sostenibili, dal rispetto del protocollo di Kyoto sulle emissioni inquinanti, alla promozione delle produzioni biologiche in agricoltura.

Gli obiettivi generali del FESR quindi, da una dimensione prettamente settoriale, passano a svolgere azioni per un complessivo sviluppo dei territori.

Nell'ottica più complessa della riforma della PAC, inoltre, i programmi di sviluppo rurale sono chiamati a dare significative risposte alle trasformazioni che negli ultimi decenni stanno vedendo coinvolte le zone agricole e rurali e i relativi sistemi produttivi.

**Tabella 4.1 - Le principali strategie comunitarie di cui tenere conto oltre Lisbona e Goteborg**

<b>Principali strategie comunitarie</b>	• Piano di azione per l'agricoltura biologica
	• La quota di fonti rinnovabili nell'UE
	• Comunicazione sul cambiamento climatico
	• Relazione sulla strategia forestale
	• VI Programma Quadro Ambientale
	• VII Programma Quadro per la Ricerca e Sviluppo
	• i2010, la "Nuova Società dell'Informazione"
	• Strategia europea per l'occupazione
	• Programma di lavoro 2000-2010 in materia di educazione

In conformità alla riforma della politica di sviluppo rurale, in aderenza con gli obiettivi prioritari dell'Unione Europea così come stabilito dalla decisione del Consiglio 2005/600/CE<sup>35</sup>, il PSR ha in Sicilia un obiettivo strategico generale di piano costruito "sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità". Il PSR, inoltre, deve "perseguire, attraverso un equilibrato uso delle risorse, l'obiettivo di migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone".

Dalla lettura del Programma, si evince che l'obiettivo generale è quello di creare un modello di sviluppo di tipo competitivo, sostenibile, integrato e indipendente, che possa consentire alla regione un risveglio economico – produttivo e sociale, considerando la qualità dei prodotti, la morfologia dei luoghi e la vocazione turistica delle aree rurali.

Nello specifico il PSR guarda con attenzione ai problemi dello sviluppo sostenibile, anche attraverso l'uso di fonti energetiche rinnovabili, alla qualificazione e riqualificazione delle risorse umane locali, alla necessità di sostenere le imprese attraverso l'innovazione tecnologica, produttiva e procedurale e a un'attenta gestione e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali presenti nelle aree rurali.

Nell'analisi più complessa della valutazione della coerenza del PSR con le Strategie Comunitarie, è opportuno evidenziare la capacità del Programma di rispondere alle linee guida promosse nei Consigli di Goteborg e Lisbona<sup>36</sup>.

Le priorità di Goteborg e Lisbona costituiscono parte integrante della strategia del PSR 2007-2013 soprattutto nei settori dello sviluppo sostenibile, della salvaguardia dell'ambiente e dell'occupazione, obiettivi questi posti in essere anche dagli Orientamenti Strategici Comunitari (ex art. 9 Reg. 1698/05) cui la programmazione dello sviluppo rurale è tenuta a conformarsi. A tal proposito l'articolo 9, paragrafo 1 del Regolamento 1698/05 prevede l'adozione a livello comunitario di Orientamenti Strategici in materia di Sviluppo Rurale per il periodo di

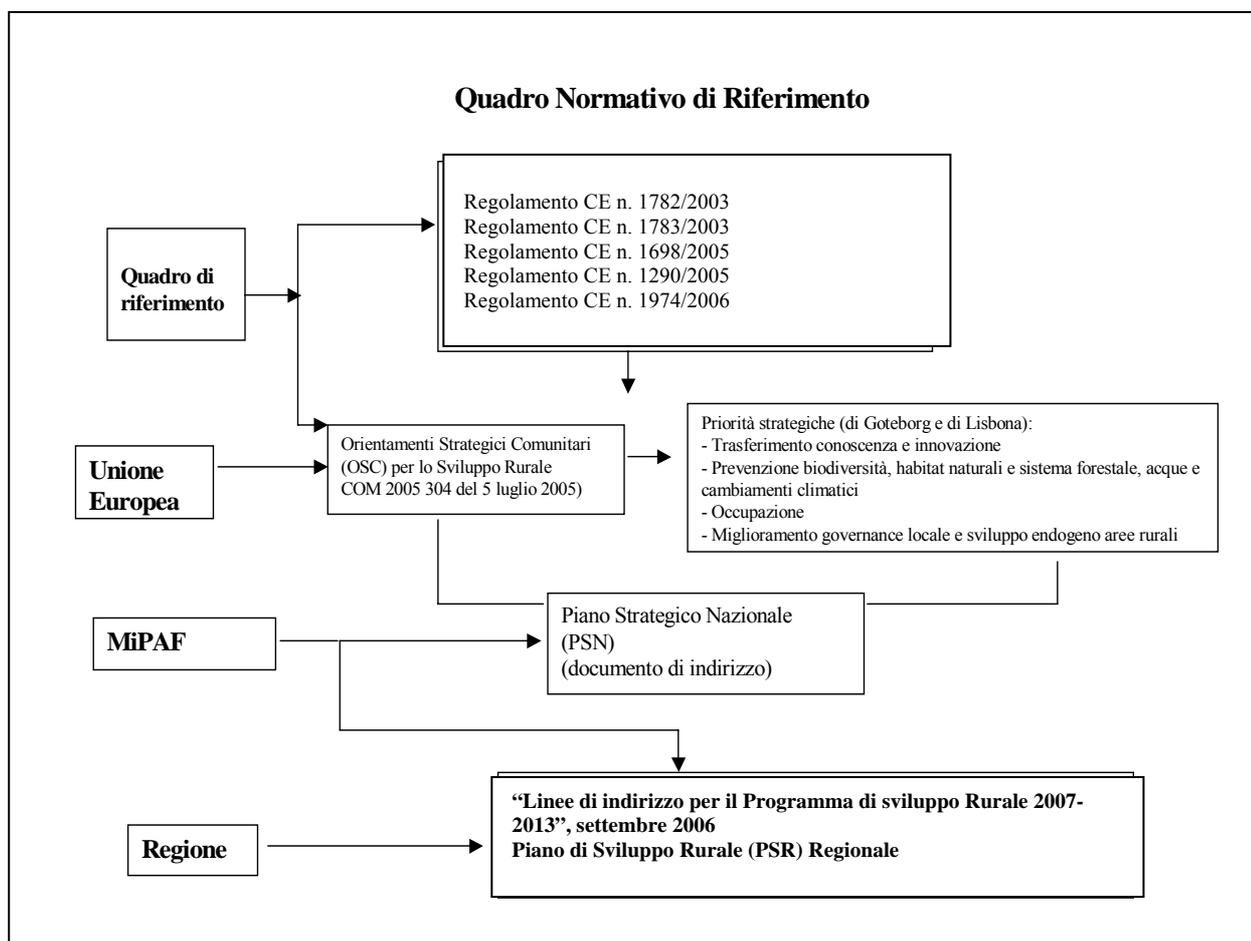
<sup>35</sup> Cft. GU L 205 del 6 – 8 - 2005, p. 21; Regolamento (Ce) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999, GU L 210 del 31 – 07 – 2006, p. 38., raggiungimento degli obiettivi minimi.

<sup>36</sup> Cft. Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sul ruolo dello sviluppo delle capacità e delle competenze nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona, Gazzetta ufficiale n. C 292 del 24/11/2005 pp. 3 – 4; Consiglio Europeo Lisbona 23 e 24 marzo 2000. Conclusioni della Presidenza; eEurope - Una società dell'informazione per tutti per il Consiglio europeo straordinario sull'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale - Per un'Europa basata sull'innovazione e sulle conoscenze Lisbona, 23-24 marzo 2000; Conclusioni della Presidenza, Consiglio Europeo di Göteborg, 15 e 16 Giugno 2001.

programmazione 2007- 2013<sup>37</sup>. Tali OSC individuano i settori di interesse per la realizzazione delle priorità comunitarie in relazione agli obiettivi di sostenibilità fissati nel Consiglio Europeo di Goteborg e alla luce della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione. Lo scopo è quello di creare un sistema di interrelazione tra gli strumenti comunitari esistenti, tale da svolgere un'azione di rilancio e di rinnovamento delle aree rurali dal punto di vista dello sviluppo economico e della rivitalizzazione e animazione delle aree.

In quest'ottica il PSR della Regione si pone come strumento di coesione rispetto agli obiettivi posti dal FESR attraverso un approccio integrato e non settoriale.

**Tabella 4.2** Lo schema riportato di seguito, mostra in sintesi il complesso quadro di riferimento normativo a cui ogni PSR deve attenersi al fine di raggiungere la coerenza di intervento proposta dai Regolamenti, dalle Decisioni del Consiglio (nelle diverse sessioni), dagli Orientamenti Strategici Comunitari, dal QSN, dal PSN.



In tale contesto, la strategia del PSR 2007-2013, tenendo conto della cornice comunitaria sullo sviluppo rurale, individua tre aree principali di intervento, riferite ai tre Assi:

- miglioramento della competitività del settore agricolo, agroindustriale e forestale;
- miglioramento della gestione del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle aree rurali.

Oltre al quarto Asse orizzontale dedicato all'approccio LEADER.

<sup>37</sup> Cfr. Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 (2006/144/CE).

A tali Assi fanno riferimento i quattro obiettivi comunitari previsti dal Regolamento 1698/2005, brevemente sintetizzati di seguito:

- l'Asse I comprende tutta una serie di misure mirate al capitale umano e fisico nei settori agroalimentare e forestale (promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione) e alla produzione di qualità;
- l'Asse II contempla misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, nonché dei paesaggi culturali nelle zone rurali europee;
- l'Asse III intende sviluppare le infrastrutture locali e il capitale umano nelle zone rurali per migliorare le condizioni della crescita e della creazione di posti di lavoro in tutti i settori, oltre alla diversificazione delle attività economiche;
- l'Asse IV, infine, basato sull'esperienza Leader, apre possibilità di governance innovativa basata su un approccio locale allo sviluppo rurale partecipativo.

Di seguito sono evidenziate le modalità con cui il PSR contribuisce al raggiungimento delle priorità enunciate, considerando comunque che: “gli Orientamenti Strategici Comunitari per la coesione economica, sociale e territoriale sono adottati come un contesto indicativo per gli Stati per l'elaborazione dei quadri strategici di riferimento nazionali ed i programmi operativi per il periodo 2007-2013”<sup>38</sup>, stante la non sovrapposizione delle linee di intervento promosse dagli strumenti programmatori finanziati dai diversi fondi comunitari”.

In particolare, il contributo nel PSR si evidenzia rispetto a dieci priorità:

- 1) “Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita”, obiettivo trasversale rispetto ai quattro assi operativi del PSR, in particolare nell'articolazione delle misure dedicate alle attività agro-forestali, sempre è imposta come requisito essenziale la compatibilità ambientale delle attività.
- 2) “Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa”, strategia che vede coinvolte le misure dell'Asse II e III soprattutto in quelle parti che riguardano l'incentivazione delle energie alternative, del risparmio energetico e della gestione sostenibile dell'ambiente e delle imprese.
- 3) “Migliorare e aumentare gli investimenti nella RST<sup>39</sup>”, che trova riscontro nell'Asse I; in particolare il PSR intende favorire la diffusione della conoscenza e dell'innovazione potenziando le dotazioni infrastrutturali e fisiche, incentivando l'utilizzo delle tecnologie telematiche, valorizzando i prodotti agroalimentari investendo sulla logistica, sulla corretta gestione della catena del freddo, sul monitoraggio e sulla rintracciabilità.
- 4) “Facilitare l'innovazione e l'imprenditoria”, attraverso il miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale incentivando investimenti diversificati sia per il capitale umano, sia per quello fisico, sia su quello naturale, tale strategia è rivolta sia agli imprenditori agricoli dell'Asse I, sia agli imprenditori non agricoli dell'Asse III.
- 5) “Rendere accessibile a tutti la società dell'informazione”, in particolare attraverso il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche favorendo il miglioramento delle condizioni di contesto in grado di produrre esternalità positive nei confronti degli operatori delle filiere, migliorando nel contempo il grado di attrattività dei territori rurali. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso il sostegno alle nuove tecnologie per gli imprenditori dell'Asse I e attraverso la diversificazione delle aziende e lo sviluppo dei villaggi previsto con l'Asse III.
- 6) “Migliorare l'accesso al credito”, che rappresenta una strategia orizzontale rispetto a tutti e quattro gli assi.

---

<sup>38</sup> Cfr. Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE), GU L. 291/11 del 21/10/2006

<sup>39</sup> Ricerca e Sviluppo Tecnologico

7) “Accrescere e mantenere l’occupazione e modernizzare i sistemi di protezione sociale”, riscontrabile nelle azioni previste per l’Asse I e III e marginalmente nell’Asse IV.

8) “Migliorare l’adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro”, consentendo la riqualificazione del personale delle aziende e diversificando l’economia, attuata attraverso l’Asse I e III.

9) “Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l’istruzione e le competenze”, sia ovviando alla carenza di una buona formazione professionale tra gli operatori in agricoltura, sia incentivando politiche che avvantaggino i giovani, attuata attraverso l’Asse I e marginalmente attraverso l’Asse III.

10) “Capacità amministrativa” sviluppata nell’Asse IV con l’attuazione dell’approccio Leader. In tale logica, il PSR risponde anche agli obiettivi prioritari individuati dal QSN in cui è possibile leggere: “gli indirizzi generali del Quadro poggiano sulle valutazioni e lezioni apprese dalle esperienze relative all’attuazione della politica regionale non solo relativamente all’Italia, ma anche su contributi teorici che si sono rafforzati negli anni recenti e che indirizzano questa politica economica a) ad agire attraverso la produzione di beni pubblici e di rete; b) a realizzarla coniugando il momento locale, per promuovere l’intermediazione delle conoscenze necessarie alla produzione di quei beni, con il livello centrale, per sfruttare saperi globali ed esternalità e per dare credibilità al governo dei processi; c) a dare enfasi alla promozione del processo di innovazione, tenendo conto della distanza di ciascuna area rispetto alla frontiera tecnologica”<sup>40</sup>.

Alla luce di questo e sulla base del quadro concettuale e degli indirizzi sopra esposti la strategia del QSN assume quattro macro obiettivi:

- sviluppare i circuiti della conoscenza;
- accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l’inclusione sociale nei territori;
- potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
- internazionalizzare e modernizzare l’economia, la società e le amministrazioni, all’interno dei quali sono state definite le 10 Priorità tematiche del Quadro.

Tali Obiettivi costituiscono il riferimento costante per l’attuazione della politica regionale unitaria.

Le dieci Priorità sono rivolte a obiettivi di produttività, competitività e innovazione; tali indirizzi trovano riscontro nelle seguenti priorità individuate dal PSR.

---

<sup>40</sup> Cft. QSN per la politica regionale di sviluppo 2007 – 2013 (aprile 2006); Documento Strategico Preliminare Nazionale. “Continuità, discontinuità, priorità per la politica regionale 2007-2013”, novembre 2005; Documento Strategico Mezzogiorno “Linee per un nuovo programma Mezzogiorno 2007-2013”, dicembre 2005; Documenti Strategici regionali, ottobre 2005-novembre 2006.

Di seguito si riportano i macro – obiettivi (QSN) e le priorità tematiche (QSN; PSR)<sup>41</sup>:

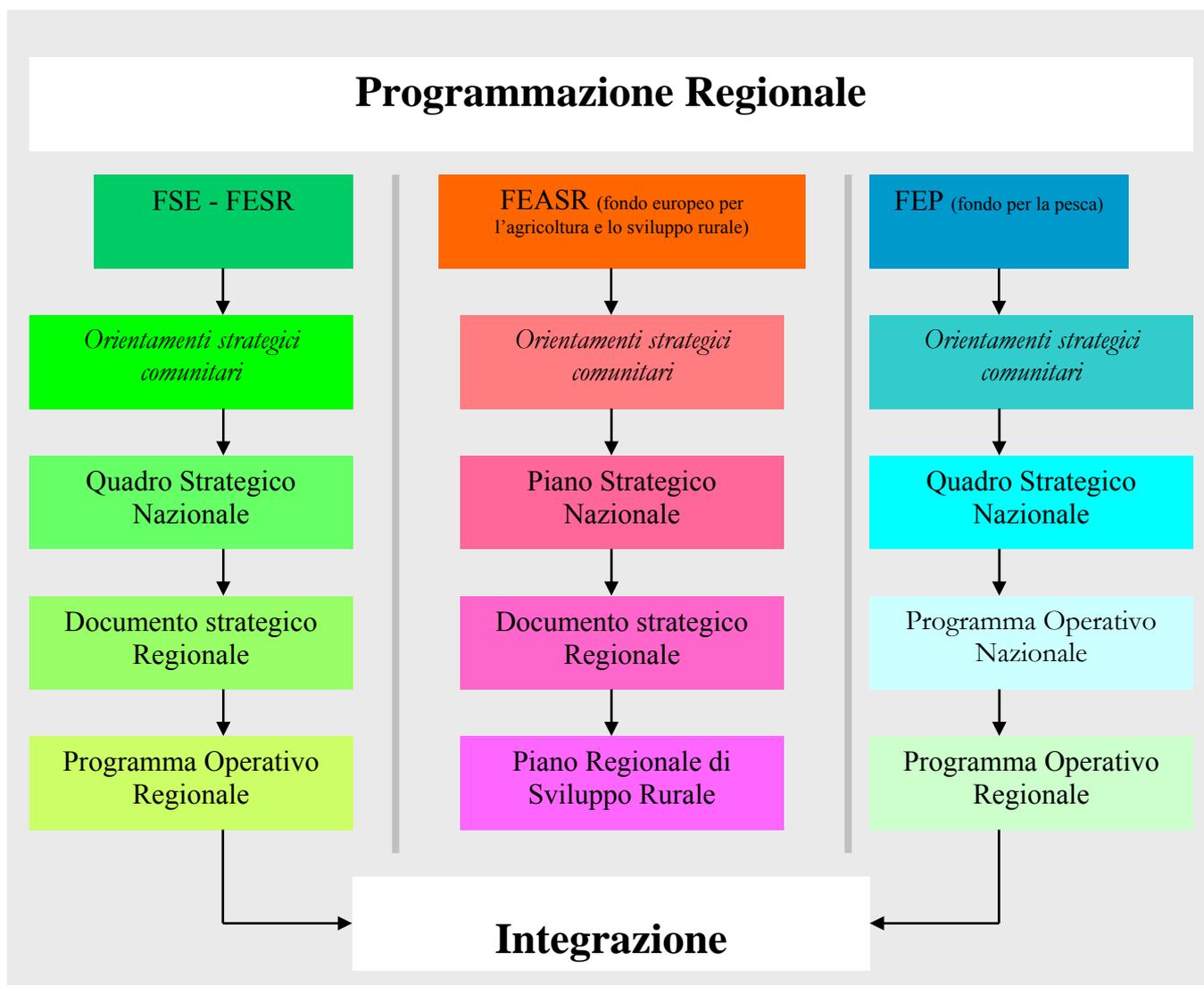
<b>MACRO – OBIETTIVI</b>	<b>PRIORITA' DI RIFERIMENTO QSN</b>	<b>PRIORITA' DI RIFERIMENTO PSR</b>
Sviluppare i circuiti della conoscenza	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1); Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'Innovazione per la Competitività (Priorità 2).	“Migliorare e aumentare gli investimenti nella RST; “Rendere accessibile a tutti la società dell'informazione”.
Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3); Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4).	“Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita”; “Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa”; “Accrescere e mantenere l'occupazione e modernizzare i sistemi di protezione sociale”.
Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5); Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6);  Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7); Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8).	“Facilitare l'innovazione e l'imprenditoria”; “Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro”. “Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze”.
Internazionalizzare e modernizzare	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9); Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).	“Migliorare l'accesso al credito”; “Capacità amministrativa”.

E' comunque da osservare che le azioni chiave rappresentano delle semplici indicazioni che non necessariamente devono essere trasportate nel Piano Strategico Nazionale e, di conseguenza, traslate nel Programma di Sviluppo Rurale, così come evidenziato dagli Orientamenti Strategici Comunitari.

Continuando l'analisi, tra gli obiettivi specifici e operativi del Programma e le azioni chiave proposte negli OSC, si verifica una sostanziale rispondenza.

<sup>41</sup> Cft. QSN per la politica regionale di sviluppo 2007 – 2013 (aprile 2006). In base a tali orientamenti, le autorità nazionali elaboreranno le rispettive priorità e i piani strategici nazionali per il periodo 2007-2013, i cosiddetti **“Quadri strategici di riferimento nazionali” (QSRN)**.

Tabella 4.3 La tabella fornisce un quadro riepilogativo del processo di formazione del PSR della Regione in riferimento ai documenti Comunitari e Nazionali. Inoltre, affinché il PSR risulti vincente occorre che attui una politica di integrazione *con gli altri interventi quali quelli del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) del FSE (fondo sociale europeo) FEP (fondo europeo per la pesca) e gli accordi di programma.*



### Asse I

“Le risorse destinate all'Asse I dovrebbero contribuire a creare un settore agroalimentare europeo forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale. Considerando, alla luce di quanto detto, anche “la realizzazione di una società fondata sulla conoscenza, che faccia leva sul capitale umano, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione rappresenta la chiave di volta per rilanciare il potenziale di crescita e spianare la strada al futuro”<sup>42</sup>. In sostanza, questo obiettivo deve contribuire al

<sup>42</sup> Cft. COM(2005) 141, Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione (2005-2008) comprendenti una Raccomandazione della Commissione sugli Indirizzi di massima per le Politiche Economiche degli Stati Membri e della Comunità (ai Sensi dell'articolo 99 del Trattato Ce) e una proposta di Decisione del Consiglio sugli Orientamenti per le Politiche degli Stati Membri a favore dell'occupazione (ai sensi dell'articolo 128 del Trattato Ce).

raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona, cioè: far in modo che l'Unione Europea, entro il 2010, abbia una "economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

L'Asse I del PSR regionale ha come obiettivo quello di aumentare la competitività del settore agricolo attraverso un sostegno indirizzato direttamente alle aziende agricole che operano in aree rurali. E' dunque evidente che l'Asse e il suo obiettivo di riferimento sono perfettamente in linea con la priorità strategica generale dell'Unione stabilita nel corso del Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 valorizzata successivamente dalla Commissione Barroso. Tale impostazione risulta, altresì, coerente con l'organizzazione strategica del Programma regionale attraverso la costruzione del "Pacchetto giovani" e del "Pacchetto filiera" che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi in riferimento sia al capitale fisico, sia al potenziale umano, sia alla qualità. In tal senso viene raggiunto in parte anche l'obiettivo di incrementare la competitività del settore agricolo regionale.

La creazione di un insieme di misure di sostegno in grado di rispondere alle esigenze di sviluppo dell'impresa e una strategia effettiva e efficace di filiera, non solo produttiva ma anche territoriale, rappresenta uno sviluppo di integrazione e di sinergia anche sotto il profilo dell'insediamento, degli investimenti, del valore aggiunto aziendale, dell'ambiente, del territorio, dei servizi, dell'accesso al credito, creando a tal fine le opportune sinergie e integrazioni operative tra assi, misure e fondi.

Inoltre, rappresenta un valore aggiunto anche l'impostazione strategica del piano che rispetta le disposizioni già individuate dal Consiglio Europeo di Lisbona.

In tal senso, il legame stretto tra Asse e obiettivo viene ottenuto attraverso il raggruppamento coerente di misure. Si consideri, inoltre, che i giovani agricoltori rappresentano una priorità strategica della politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea, come è già stato ribadito dal regolamento (CE) n. 1783/2003. Interessante risulta il collegamento tra la misura volta al primo insediamento e quella degli investimenti in azienda, mentre occorre specificare meglio i collegamenti con le altre misure dell'Asse I, quali quelle la formazione, la qualità e l'aumento del valore aggiunto della produzione aziendale. La necessità di creare sinergia per il rinnovamento aziendale e in generale per lo sviluppo rurale dovrebbe rappresentare la modalità operativa per dare contenuto e sostanza alla priorità strategica "Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze" messa in luce sia nei Consigli (Lisbona e Goteborg) sia negli OSC.

Per quanto concerne i principi guida enunciati nel Consiglio di Lisbona in merito all'occupazione:

- ripristinare condizioni di piena occupazione e a rafforzare la coesione regionale nell'Unione Europea;
- migliorare il livello e la qualità dell'occupazione con particolare attenzione alle condizioni lavorative, remunerative, di sicurezza sul posto di lavoro, sulle qualificazioni delle risorse umane, sulla tecnologia e sull'organizzazione del lavoro;
- favorire tutti gli aspetti della parità di opportunità, compresa la riduzione della segregazione occupazionale, rendendo più facile conciliare la vita professionale con la vita familiare;
- fornire un supporto alla trasformazione dell'economia della conoscenza.

Vengono assolti dal PSR nell'Asse I attraverso:

- 1) *la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e miglioramento delle capacità imprenditoriali, e professionali nel settore;*
- 2) *il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale;*
- 3) *la ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati.*

In tal modo si attua l'incentivazione di una formazione professionale di alto livello, l'aggiornamento senza limiti sui soggetti partecipanti, il sostegno all'insediamento di agricoltori giovani e la diversificazione delle attività nel contesto rurale promuovendo lo sviluppo dell'imprenditoria femminile; il miglioramento della capacità imprenditoriale per una più razionale gestione economica e sostenibile dell'impresa.

Nello schema seguente vengono riproposte le azioni chiave suggerite in ambito comunitario<sup>43</sup>, evidenziando le eventuali ricadute in termini di occupazione e sostenibilità.

MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	<b>ORIENTAMENTO STRATEGICO COMUNITARIO</b>	
	L'impiego delle risorse in tale Asse dovrebbe essere incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità della catena alimentare, oltre agli investimenti nel capitale umano e naturale	
	AZIONI CHIAVE	EFFETTI
	(i) ristrutturazione e modernizzazione del settore agricolo, promozione di un adeguamento anticipato ai cambiamenti del settore agricolo nell'ambito della ristrutturazione nonché modernizzazione e sviluppo di un approccio proattivo alla formazione e alla riconversione degli addetti dell'agricoltura, con particolare attenzione per le competenze trasferibili.	migliorare la competitività e la sostenibilità ambientale del settore agricolo per rafforzare l'occupazione e la crescita del resto dell'economia.
	(ii) migliorare l'integrazione nella catena agroalimentare, creare e commercializzare nuovi prodotti, conservare nelle zone rurali maggiori ricchezze attraverso i sistemi di qualità e di migliorare l'immagine dei prodotti, ricorrere ai servizi di consulenza e di assistenza.	formazione di posti di lavoro; sostenibilità attraverso i sistemi di qualità.
	(iii) agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo (R&S). L'innovazione è sempre più importante per i settori europei dell'agricoltura, dell'agroalimentare e della silvicoltura.	l'introduzione di nuovi prodotti e procedimenti potrebbe contribuire in misura significativa a migliorare i risultati di aziende agricole ed industrie di trasformazione più piccole. In particolare nuove forme di cooperazione potrebbero agevolare l'accesso alla R&S, all'innovazione e alle azioni realizzate nell'ambito del settimo programma quadro.
	(iv) incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC).	la diffusione delle TIC creano nuove opportunità per le aziende
	(v) stimolare un'imprenditorialità dinamica. Le riforme recenti hanno conferito all'agricoltura europea un orientamento al mercato che apre nuove opportunità alle aziende agricole; sviluppo di competenze strategiche e organizzative.	Incoraggiare l'accesso alla professione ai giovani agricoltori, può svolgere un ruolo importante a tale riguardo.

<sup>43</sup> Cft. DECISIONE DEL CONSIGLIO, del 20 febbraio 2006 relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013), (2006/144/CE), L 55/24.

Il rilancio e la crescita delle comunità rurali il cui reddito principale deriva dal settore agricolo può essere incentivato da un nuovo flusso occupazionale e dalla specializzazione plurisettoriale delle giovani generazioni oltre che dalla riqualificazione degli operatori già attivi. La politica per l'incentivazione dell'inserimento occupazionale dei giovani e delle donne costituisce la premessa di qualsiasi strategia di sviluppo e rappresenta inoltre un volano per il rafforzamento delle possibilità di impiego e di autoimpiego nelle imprese interessate. Nello specifico il PSR alla luce della strategia di Lisbona attiva le seguenti misure dedicate ad "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione", a "ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione", a "migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli".

<b>MISURA</b>	<b>OBIETTIVO</b>
<i>Interventi di formazione professionale e azioni di informazione (1.1.1)</i>	Migliorare le capacità imprenditoriali, gestionali e tecnico-professionali degli operatori attraverso azioni di formazione ed informazione, comprendenti anche i nuovi strumenti offerti dalle <i>Tecnologie della Informazione e Comunicazione (TIC)</i>
<i>Insedimento di giovani agricoltori (1.1.2)</i>	Accelerare il ricambio generazionale in agricoltura incentivando l'insediamento e la permanenza di giovani imprenditori in aziende agricole efficienti
<i>Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura (1.1.4)</i>	Migliorare la gestione sostenibile delle aziende attraverso uno specifico sostegno a favore degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali
<i>Ammodernamento delle aziende agricole (1.2.1)</i>	Migliorare il rendimento economico delle aziende attraverso un più efficiente utilizzo dei fattori di produzione, introdurre nuove tecnologie e innovazione di processi e prodotti
<i>Accrescimento del valore economico delle foreste (1.2.2)</i>	Accrescimento della competitività del settore forestale e miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente
<i>Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (1.2.3)</i>	Accrescere la competitività nel settore agro-alimentare e forestale attraverso la ristrutturazione, l'innovazione nei settori della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti
<i>Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (1.2.4)</i>	Innalzare il livello di sostenibilità del sistema attraverso la promozione e lo scambio della conoscenza tecnica, economica, gestionale e scientifica
<i>Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (1.2.5)</i>	Incremento dell'efficienza aziendale, sviluppo del potenziale socio economico, ambientale e storico-culturale
<i>Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (1.3.2)</i>  <i>Sostegno all'associazione per attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare (1.3.3)</i>	Miglioramento della qualità, accrescimento della competitività delle produzioni agro-alimentari, e della sostenibilità complessiva del settore agricolo regionale.

Da questi presupposti potranno partire anche dinamiche di innovazione tecnologica e produttiva.

Il PSR prevede tale innovazione anche attraverso investimenti mirati alla ricerca di forme e prodotti che possano creare e promuovere miglioramenti in ambito di organizzazione gestione e qualità della produzione, ai servizi di consulenza, alla gestione sostenibile delle aziende, alla qualità, alla diversificazione dei prodotti, alla salvaguardia dell'ambiente oltre che all'incentivazione dell'utilizzo delle energie rinnovabili e alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

## *Asse II*

Nel Consiglio Europeo svoltosi a Goteborg sono stati stabiliti i principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile e in particolare il seguente principio: “lo sviluppo sostenibile (soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere quelli delle generazioni future) è un obiettivo fondamentale fissato dai trattati. A tal fine è necessario affrontare le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico. La mancata inversione delle tendenze che minacciano la qualità futura della vita provocherà un vertiginoso aumento dei costi per la società o renderà tali tendenze irreversibili.”<sup>44</sup>.

In sostanza Goteborg consegna piena priorità all'ambiente e alla sostenibilità attraverso la lotta ai cambiamenti climatici, la sostenibilità dei trasporti, la sanità pubblica, la gestione responsabile delle risorse naturali, che tra l'altro rispondono alle decisioni economiche e sociali già adottate dal Consiglio Europeo di Stoccolma<sup>45</sup> del 2001.

Le indicazioni enunciate nel Consiglio di Goteborg, vengono recepite dagli OSC in particolar modo attraverso azioni chiave quali: “migliorare l'ambiente e le zone di campagna”. Tali azioni chiave vengono declinate negli interventi previsti dall'Asse II del PSR regionale che riguardano il miglioramento dell'ambiente, oltre che favorire: la biodiversità e la preservazione, lo sviluppo dell'attività agricolo-forestale; il regime delle acque (direttiva 2000/60/CE) e il cambiamento climatico (protocollo di Kyoto).

L'Asse II del PSR regionale recepisce le priorità comunitarie, inerenti la tutela delle acque, la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e dei sistemi forestali a elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, la mitigazione del cambiamento climatico. In quest'ottica, le misure contenute nell'Asse II del PSR regionale sono intimamente connesse alle raccomandazioni della Commissione e più nello specifico con l'obiettivo comunitario di Asse “valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio”; considerando l'ambiente naturale e il paesaggio non solo come valore aggiunto al rafforzamento del sistema produttivo ma piuttosto come punto di forza del dell'economia agricolo-forestale della regione.

Anche i due sub-obiettivi comunitari “promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando gli agricoltori e i silvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzare le risorse naturali” e “promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali”, vengono assolti dall'impianto strategico del PSR attraverso l'attivazione di misure volte sia alla tutela e conservazione di metodologie produttive e tecniche che riproducano nell'ambiente un basso impatto, sia all'incentivazione della salvaguardia di aree a vocazione ambientale, paesaggistica e naturalistica.

Nell'ottica di rispondere alle conclusioni del Consiglio Europeo di Göteborg: “una forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali, salvaguardando la biodiversità, preservando gli ecosistemi ed evitando la desertificazione”, il PSR

---

<sup>44</sup> SN 2001/01 REV 1, p.4

<sup>45</sup> “Il Consiglio europeo di Stoccolma ha incentrato i suoi lavori sui modi per modernizzare il modello europeo e conseguire l'obiettivo strategico dell'Unione deciso a Lisbona per il prossimo decennio: *diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale*”. Cft. Conclusioni della Presidenza, Consiglio Europeo di Stoccolma, 23 e 24 marzo 2001, p. 1.

regionale sostiene la permanenza nelle aree a valenza ambientale tutelate, delle attività produttive agricole e forestali. Di seguito si riportano le misure che rispondono meglio alle suddette raccomandazioni.

<b>MISURA</b>	<b>OBIETTIVO</b>
<i>Indennità a favore degli agricoltori in zone montane caratterizzate da svantaggi naturali (2.1.1) ed in zone svantaggiate diverse dalle zone montane (2.1.2)</i>	Corresponsione di indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e di zone caratterizzate da svantaggi naturali
<i>Pagamenti agro-ambientali (2.1.4)</i>	Adozione di pratiche di riduzione dell'uso di agenti inquinanti e dello sfruttamento del suolo e delle risorse idriche tramite pagamenti per interventi agro-ambientali
<i>Investimenti non produttivi connessi a impegni agro ambientali e per la pubblica utilità (2.1.6)</i>	Investimenti associati a metodi di produzione agricola, gestione del territorio, pubblica fruizione

Il PSR inoltre, in coerenza con gli Obiettivi Strategici Comunitari, adotta interventi specifici per il settore agroambientale e forestale, interventi mirati al risparmio energetico, idrico, di diminuzione e/o migliore trattamento dei rifiuti e dei residui di lavorazione, per promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e delle aree forestali, per il miglioramento dello spazio rurale, contribuendo a realizzare l'obiettivo della sostenibilità.

L'ambiente non rappresenta solo una priorità strategica, ma un punto di forza inevitabile per crescita, occupazione e competitività della regione.

<b>ORIENTAMENTO STRATEGICO COMUNITARIO</b>	
Per tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali, gli interventi dovrebbero favorire: biodiversità; preservazione e sviluppo dell'attività agricola; regime delle acque e cambiamento climatico	
<b>AZIONI CHIAVE</b>	<b>EFFETTI</b>
(i) promuovere servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali.	Sostenibilità ambientale (acqua, suolo); sviluppo economico attraverso la creazione di servizi.
(ii) conservare il paesaggio agricolo e le foreste attraverso pratiche di gestione sostenibile del territorio.	Pratiche di gestione sostenibile del territorio possono aiutare a ridurre i rischi connessi all'abbandono, alla desertificazione e agli incendi forestali, in particolare nelle zone svantaggiate. Pratiche agricole appropriate permettono di conservare i paesaggi e gli habitat. Cospicuo patrimonio culturale e naturale, grazie al quale le zone rurali esercitano una forte attrattiva come luoghi in cui vivere e lavorare.
(iii) combattere il cambiamento climatico. L'agricoltura e la silvicoltura si trovano in prima fila nel processo di sviluppo di energie rinnovabili e di materie prime per la filiera bioenergetica.	Pratiche agricole e silvicole appropriate possono contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla salvaguardia dell'effetto di deposito di carbonio.
(iv) consolidare il contributo dell'agricoltura biologica.	L'agricoltura biologica rappresenta un approccio globale all'agricoltura sostenibile per cui è opportuno rafforzare il suo contributo agli obiettivi di tutela dell'ambiente e del benessere degli animali.
(v) incoraggiare le iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci.	La produzione di beni ambientali, in particolare attraverso le misure agroambientali, può rafforzare l'identità delle zone rurali e dei loro prodotti alimentari e costituire la base per la crescita e l'occupazione generate dal turismo e dalla ricettività sviluppata nelle zone rurali, in particolare se legata alla diversificazione delle attività nel turismo, nell'artigianato, nella formazione o nel comparto non alimentare.
(vi) promuovere l'equilibrio territoriale.	contribuire a mantenere un equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali nell'ambito di un'economia competitiva e basata sulla conoscenza.

### *Asse III*

L'Asse III del Programma regionale contribuisce al raggiungimento degli obiettivi proposti da Lisbona attraverso la diversificazione dell'economia rurale e la promozione della formazione, dell'acquisizione di competenze e dell'animazione dei territori. Inoltre, la Sicilia come l'Italia deve "rispondere a queste sfide con una strategia volta ad innalzare il tasso di crescita potenziale dell'economia mediante interventi sui fattori della produttività, sul contesto economico e regolatorio, sulle caratteristiche del sistema produttivo. Ciò significa maggiore innovazione e ricerca, maggiore facilità di accesso al mercato dei capitali, crescita dimensionale delle imprese, sostegno alla internazionalizzazione, capacità di attrazione di investimenti esteri"<sup>46</sup>.

<sup>46</sup> Cfr. Strategia Di Lisbona, Programma Nazionale di Riforma 2006-2008, Primo Rapporto sullo Stato di Attuazione, p.4.

<b>ORIENTAMENTO STRATEGICO COMUNITARIO</b>	
La creazione di posti di lavoro e l'innescare di condizioni per la crescita economica richiedono: sviluppo delle capacità, acquisizione di competenze e conservazione dell'attrattiva delle zone rurali. Nel promuovere la formazione e l'imprenditorialità occorre tener conto delle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani	
<b>AZIONI CHIAVE</b>	<b>EFFETTI</b>
(i) incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale globalmente.	Il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative nelle zone rurali sono tutti settori in crescita in molte regioni e offrono potenzialità per la diversificazione dello sfruttamento all'infuori dell'agricoltura e lo sviluppo di microimprese nel contesto più ampio dell'economia rurale.
(ii) incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro.	Le iniziative locali miranti a sviluppare servizi per l'infanzia possono migliorare le opportunità di accesso delle donne al mercato del lavoro.
(iii) ridare slancio ai paesi. Iniziative integrate che combinino diversificazione, creazione di imprese, investimenti nel patrimonio culturale, infrastrutture per i servizi locali e rinnovamento	contribuire a migliorare sia le prospettive economiche che la qualità della vita;
(iv) sviluppare le microimprese e l'artigianato sfruttando competenze tradizionali o introducendo competenze nuove, in particolare attraverso l'acquisto di attrezzature, la formazione e l'accompagnamento.	aiutare a promuovere l'imprenditorialità e a sviluppare il tessuto economico.
(v) insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale	Incentiva la domanda di turismo, di attività ricreative, di servizi ambientali, di pratiche rurali tradizionali e di prodotti di qualità.
(vi) incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC.	diversificazione nelle zone rurali, come ai fini dello sviluppo locale è indispensabile disporre di servizi locali e promuovere la e-inclusione.
(vii) sviluppare l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili	contribuire a creare nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli, ad offrire servizi locali e a diversificare l'economia rurale.
(viii) incoraggiare lo sviluppo del turismo.	contribuire ad aumentare il numero di visitatori e la lunghezza dei soggiorni specialmente se vengono offerti collegamenti con strutture più piccole e si incoraggia l'agriturismo.
(ix) ammodernare l'infrastruttura locale.	collegare ingenti investimenti alle strategie locali di diversificazione e sviluppo del potenziale agricolo e agroalimentare.

IGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA E PROMUOVERE LA DIVERSIFICAZIONE NELLE ZONE RURALI

Gli OSC in merito all'attuazione dell'Asse III del Programma (migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale), vengono attuati attraverso le misure e mediante l'individuazione delle risorse destinate alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita nelle zone rurali.

Favorire attività che rendano le zone rurali vive e dinamiche, attraverso lo sviluppo dell'economia e attraverso la valorizzazione di risorse tipiche delle zone, significa in più casi contribuire ad arrestare i fenomeni di abbandono e spopolamento dei borghi e dei centri abitati che

producono una fuga di “capitale umano” gravosa per tutta la società siciliana sotto gli aspetti demografici, culturali ed ambientali.

Con riferimento alla diversificazione dell’economia rurale siciliana, il PSR intende incentivare le attività agricole in non agricole (artigianato, microimprese, turismo e altri servizi) e l’avvio di microattività imprenditoriali (per promuovere l’economia nelle aree rurali e contribuire alla creazione di opportunità di impiego secondo la strategia di Lisbona) e altresì favorire l’integrazione delle filiere, creando nuova occupazione qualificata, duratura, stabile in particolare a favore dei giovani e delle donne, senza trascurare la qualificazione e il consolidamento dei posti di lavoro esistenti.

Anche in questo caso è possibile evidenziare un contributo positivo degli interventi previsti nell’Asse III del Programma al conseguimento degli Orientamenti; da un punto di vista generale, le misure attivate sono volte al conseguimento di un migliore equilibrio, in termini sociali e economici, delle risorse disponibili.

In merito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, le misure del PSR in linea con gli OSC, sono finalizzate a incrementare l’attrattività dei territori rurali per le generazioni attuali e future irrobustendo anche l’integrazione tra la dimensione rurale e quella urbana nei diversi aspetti naturali, fisici e culturali. In tal ambito il PSR regionale prevede di avviare iniziative di sensibilizzazione ambientale e investimenti che sappiano assicurare una corretta gestione del patrimonio naturale e un giusto equilibrio tra tutela dell’ambiente e attività economiche.

Sono previsti inoltre interventi di recupero e rifunzionalizzazione dei borghi e dei centri rurali, spesso inseriti in contesti ambientali e culturali di pregio ma in condizioni di degrado o abbandono.

A tal fine il PSR realizza, potenzia e migliora le infrastrutture locali e i servizi essenziali, comprese le attività culturali e ricreative che contribuiscono a recuperare e irrobustire le identità dei territori e quindi il senso di appartenenza. Per arrestare i fenomeni di declino socio-economico il PSR, inoltre, favorisce l’utilizzazione e/o l’introduzione di innovazioni nell’approccio ai mercati e nell’accesso ai canali di informazione, ad esempio incoraggiando l’adozione e la diffusione delle TIC e promuovendo l’e-inclusione.

L’obiettivo incentrato sulla formazione, l’acquisizione di competenze e l’animazione dei territori, infine, è rivolto allo sviluppo del capitale umano a supporto della diversificazione dell’economia locale e della fornitura dei servizi, oltre che della capacità di implementare le strategie locali. Gli interventi contribuiscono all’animazione dei territori finalizzata alla diffusione capillare delle opportunità di sviluppo e alla ricerca di partner di progetti, oltre che alla creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati.

L’insieme di queste misure risponde alle necessità di sviluppo economico essenziali per limitare la migrazione e il relativo declino demografico nelle aree rurali, contribuendo alla creazione di opportunità di impiego secondo la strategia di Lisbona. Di seguito si riportano le misure coerenti alle suddette raccomandazioni comunitarie.

<b>MISURA</b>	<b>OBIETTIVO</b>
<i>Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale (3.2.1)</i>	Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale
<i>Rinnovo e sviluppo dei villaggi (3.2.2)</i>	Sviluppo e il rinnovamento dei villaggi
<i>Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (3.2.3)</i>	Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale legate al secondo sub-obiettivo di Asse

*Asse IV*

Le misure dell'Asse IV (approccio Leader) contribuiscono all'integrazione tra le misure e gli Assi del piano, favorendo il miglioramento della governance (priorità orizzontale) e contribuendo allo sviluppo e animazione delle aree rurali attraverso i GAL.

In quest'ambito la programmazione locale individua le reali necessità dei singoli territori rurali e propone implicazioni sostenibili fra esigenze locali e risorse disponibili.

<b>COSTRUIRE LA CAPACITÀ LOCALE DI OCCUPAZIONE E DIVERSIFICAZIONE</b>	<b>ORIENTAMENTO STRATEGICO COMUNITARIO</b>	
	L'approccio Leader dovrebbe contribuire al raggiungimento delle priorità degli assi competitività, tutela dell'ambiente e qualità della vita, rispettivamente, ma anche al miglioramento della governance.	
	<b>AZIONI CHIAVE</b>	<b>EFFETTI</b>
	(i) rafforzare le capacità di partenariati locali, l'animazione e l'acquisizione di competenze;	mobilitare il potenziale locale;
	(ii) promuovere il partenariato pubblico-privato, per il sostegno di approcci innovativi allo sviluppo locale;	l'iniziativa Leader continuerà a svolgere un ruolo trainante nel suscitare approcci innovativi allo sviluppo rurale e nell'incoraggiare la collaborazione tra settore pubblico e settore privato;
(iii) promuovere la cooperazione e l'innovazione;	incoraggiare l'innovazione e l'imprenditorialità e promuovere l'inclusione e l'offerta di servizi locali. Le comunità in linea possono contribuire alla diffusione delle conoscenze, allo scambio di buone pratiche e all'innovazione relativa ai prodotti e ai servizi rurali;	
(iv) migliorare la governance locale.	sviluppare approcci innovativi per collegare tra loro l'agricoltura, la silvicoltura e l'economia locale contribuendo alla diversificazione dell'attività economica e rafforzando il tessuto socioeconomico delle zone rurali.	

**COERENZA DEL PSR CON GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI PER LA COESIONE<sup>47</sup>**

		Obiettivi prioritari PSR verticali								Obiettivi prioritari PSR Governance				
		conoscenza per migliorare la capacità imprenditoriale e professionale	sviluppo imprese competitive e miglioramento della qualità filiere	conservazione biodiversità e tutela di sistemi agro-forestali ad alto valore	tutela e gestione sostenibile del territorio	aumento produzione di biomassa e pratiche per la riduzione gas serra	tutela della risorsa suolo e delle risorse idriche	diversificare l'economia rurale siciliana	migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	promuovere formazione acquisizione competenze e animazione	semplificazione amministrativa	riorganizzazione valutazione/selezione delle proposte	gestione informatizzata e sistema monitoraggio	facilitazione dell'accesso al credito
Orientamenti Strategici Comunitari per la Coesione	Potenziare le infrastrutture di trasporto (Orientamento 1.1.1)													
	Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita (Orientamento 1.1.2)				XXX	XX	XX							
	Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali (Orientamento 1.1.3)					XXX	XX							
	Migliorare e aumentare gli investimenti nella RST (Orientamento 1.2.1)	X	XXX	XXX										
	Facilitare l'innovazione e l'imprenditoria (Orientamento 1.2.2)	X	XXX					XX						
	Rendere accessibile a tutti la società dell'informazione (Orientamento 1.2.3)	X	XXX						XX	XX				
	Migliorare l'accesso al credito (Orientamento 1.2.4)													XXX

<sup>47</sup> In conformità degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione dell'agenda di Lisbona rinnovata, programmi sostenuti dalla politica di coesione devono cercare di indirizzare le risorse verso le seguenti priorità. Confronta: DECISIONE DEL CONSIGLIO del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE), GUUE l. 291/11 del 21/10/2006

**COERENZA DEL PSR CON GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI PER LA COESIONE<sup>48</sup>**

	Obiettivi prioritari PSR verticali									Obiettivi prioritari PSR Governance			
	conoscenza per migliorare la capacità imprenditoriale e	sviluppo imprese competitive e miglioramento della	conservazione biodiversità e tutela di sistemi agro-forestali	tutela e gestione sostenibile del territorio	aumento produzione di biomassa e pratiche per la riduzione gas	tutela della risorsa suolo e delle risorse	diversificare l'economia rurale	migliorare la qualità della vita nelle zone	promuovere formazione	semplificazione amministrativa	riorganizzazione valutazione/selezione delle proposte	gestione informatizzata e sistema monitoraggio	facilitazione dell'accesso al credito
Accrescere e mantenere l'occupazione e modernizzare i sistemi di protezione sociale (Orientamento 1.3.1)								X	X				
Adattabilità dei lavoratori e flessibilità del mercato del lavoro (Orientamento 1.3.2)							XX						
Investimenti nel capitale umano migliorando le competenze (Orientamento 1.3.3)	XXX												
Capacità amministrativa										XXX	XXX	XXX	

<sup>48</sup> In conformità degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione dell'agenda di Lisbona rinnovata, programmi sostenuti dalla politica di coesione devono cercare di indirizzare le risorse verso le seguenti priorità. Confronta: DECISIONE DEL CONSIGLIO del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE), GUUE l. 291/11 del 21/10/2006

## 4.2 Il valore aggiunto del metodo: la sussidiarietà e la proporzionalità

Il tema del valore aggiunto apportato ai piani e ai programmi dal “metodo” adottato, trova nella sussidiarietà e nella proporzionalità la fonte principale: un uso corretto di questo principio infatti rende possibile l’adozione di misure istituzionali, amministrative, di gestione e di prassi che assicurano, per tutti, una migliore qualità dei progetti e, per determinati contesti, la possibilità di raggiungere la “massa critica” necessaria a garantire la vitalità di un programma comune.

Sussidiarietà e proporzionalità, sempre assieme, si pongono come il principio ordinatore del modello di programmazione definito dall’Atto unico alla fine degli anni ottanta e rafforzato con il trascorrere del tempo dal Trattato di Maastricht e dai “pacchetti” di regolamenti a supporto, per ciascuno dei quattro cicli, della politica di coesione economica, sociale ed ora anche territoriale; questo modello è incorporato in toto nella nuova politica di sviluppo rurale e nella sua strumentazione: addirittura, nel ciclo 2000-2006, ne faceva parte integrante.

Il quadro di rispetto è dato, al PSR, oltre che dall’art. 5 del Trattato, dalla lettura congiunta del regolamento 1698/2005, del regolamento di applicazione 1974/2006, degli Orientamenti Strategici Comunitari e del PSN.

In particolare il regolamento recante disposizioni generali parla in modo esplicito di sussidiarietà all’art. 7 allorché sottolinea che “gli Stati sono responsabili dell’attuazione dei programmi al livello territoriale pertinente, secondo il proprio ordinamento istituzionale”: la scelta, operata in Italia dal governo, del livello–regione come area geografica di riferimento, si innesta in questa logica mentre in Sicilia lo stesso schema, sia pure a scala più ridotta, non è stato fatto proprio dalla Regione che, a differenza di altre, non ha ritenuto di individuare nell’organizzazione intermedia Provincia il soggetto cui affidare un ruolo di amministrazione attiva (gli obiettivi generali del PSN al proposito fanno riferimento ad un “livello di programmazione e gestione locale”). La Provincia infatti, cui potrebbero essere demandati interventi di natura pubblica da collegare complementariamente con le più generali politiche territoriali dettate a livello sovralocale, è uno dei criteri possibili – nel nostro caso quello istituzionale – con il quale delimitare i confini di spazi sub-regionali.

Il regolamento invece, a differenza di quello di coesione 1083/2006, non parla in modo esplicito di proporzionalità (che è richiamata soltanto al punto 5 delle premesse).

Nel sottolineare che l’azione dell’UE in base al principio di sussidiarietà non riguarda solo gli Stati, ma anche le loro entità “minori” se dotate di un potere legislativo conferito dal diritto costituzionale nazionale (ed è il caso della Sicilia), va messo in evidenza che, in Regione, all’interno del PSR questo ruolo è fatto proprio soltanto pro quota dalle diverse tipologie di partenariato pubblico-privato previste dai regolamenti. Queste categorie, in ogni caso, non si configurano come organizzazioni strutturate a priori ma come “modalità di attuazione” e danno luogo ad “aree programma” per sezioni limitate del piano gestite secondo il metodo comune: sono frutto di operazioni “artificiali”, ritagli di ingegneria politica spesso originati senza particolare attenzione a criteri di delimitazione basati su fattori quali l’omogeneità fisico-geografica e il radicamento storico-culturale.

Viene meno in tal modo, nel modello funzionale del piano regionale, un anello intermedio “forte” – sostituito soltanto in parte dalle forme di decentramento spontaneo di cui diremo più avanti – e la sussidiarietà, almeno da questo punto di vista, è incompiuta. Manca quindi, nel PSR, un reale livello di gestione istituzionale locale in grado di assicurare flessibilità alla manovra e di abbattere i costi di transazione.

Lo stesso regolamento 1698/05, nelle premesse e per la precisione ai punti 5 e 59, richiama il principio di sussidiarietà, criterio di struttura (che risponde all’an, ossia al “se e nella misura in cui intervenire”) e quello di proporzionalità, criterio di misura (che risponde al quantum ossia al “quanto necessario”) per fornire una motivazione al proprio intervento in materia di sviluppo rurale,

che rientra nella competenza concorrente o condivisa: per quanto riguarda la dimensione della partecipazione finanziaria del FEASR alla programmazione, è importante sottolineare in questo paragrafo – per le cose cui faremo cenno dopo – che uno dei tre fattori tenuti in conto è il “grado di priorità assegnato all’approccio Leader”.

Nessun riferimento esplicito alla sussidiarietà e alla proporzionalità è contenuto invece negli OSC e nel Piano Strategico Nazionale che si limitano a recepirne, senza particolare enfasi, le linee direttrici: la declinazione dei due principi è pertanto implicita.

In particolare gli Orientamenti relativi alla “costruzione di capacità locale” (facenti capo sostanzialmente all’Asse 3) individuano quattro priorità orizzontali che, per via indiretta, è possibile ricondurre al principio di sussidiarietà: esse sono il Rafforzamento delle capacità di partenariato locale, la Promozione del partenariato pubblico-privato, la Promozione della cooperazione e dell’innovazione ed il Miglioramento della governance locale. Gli stessi OSC sottolineano che le risorse destinate all’asse 4 sono anche determinanti per la priorità orizzontale del miglioramento delle governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Analogamente il PSN, pur esso nella strategia di asse, stabilisce alcuni “punti chiave” su cui finalizzare l’azione del programma: essi sono la Qualità progettuale, la Capacità di gestire programmi di sviluppo e la Dimensione delle aree.

Quanto ai livelli organizzativo-istituzionali con i quali dare corpo alla sussidiarietà, che si manifesta in teoria con un approccio verticale ed uno orizzontale, dal contesto giuridico unificato e dalla trama complessiva della riforma emergono due indirizzi.

L’uno, verso l’alto, è presente con due aspetti (punto 68 e artt. 88-89):

- quello del sostegno Stato/Regione al PSR anche in assenza di cofinanziamento comunitario (rientra nelle norme sugli aiuti di stato);
- quello, di segno opposto, dei finanziamenti integrativi (prevalentemente della Regione) per lo sviluppo rurale che beneficia del sostegno comunitario. Di ciò nel paragrafo dedicato all’addizionalità.

L’altro, verso il basso, ha come oggetto l’“economia rurale in generale” e come soggetto le “strategie di sviluppo locale”: si presenta in ordine decrescente con diverse “dimensioni collettive” (punto 48):

1. Quella dell’attuazione attraverso strategie di sviluppo locale destinate a territori ben definiti di livello subregionale, che si identifica con l’approccio Leader al cui interno peraltro si possono configurare due tipologie di gestione (art. 62, comma 2):
  - ✓ una gestione ordinaria “formale” (si parla al proposito di “capofila amministrativo e finanziario”) in grado di amministrare fondi pubblici e di sovrintendere al buon funzionamento del partenariato;
  - ✓ una gestione leggera “informale” (si parla di “struttura comune legalmente costituita”) garante della corretta amministrazione dei fondi pubblici e del buon funzionamento del partenariato: questa tipologia, analoga a quella del modello PIT 2000-2006, sembra ipotizzare che la titolarità delle risorse resti nel portafoglio dell’autorità di gestione. Della stessa opinione non è il PSN che ipotizza invece per ambedue i casi un capofila amministrativo e finanziario (il regolamento però lo esclude).
2. Quella dell’attuazione attraverso strategie di sviluppo locale che si configura come una potenzialità del livello regionale destinata a territori circoscritti, in ordine alla diversificazione dell’economia, al miglioramento della qualità della vita e alla materia di formazione e informazione. Lo strumento, in questa fattispecie, è il “partenariato pubblico-privato” “altro” (art. 59, lett. e).
3. Quella infine dell’accesso ai soli progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale prevista dall’art. 65 del 1698/2005 e dall’art. 39 del 1974/2006 per “zone rurali organizzate” presenti con un “gruppo locale” (GL) basato su un partenariato tra attori locali in grado di

elaborare una strategia di sviluppo, in questo caso semplice, e di realizzare una “azione congiunta”.

In tutte e quattro le fattispecie si realizzano “diritti di gruppo” e si ipotizza, con intensità diverse, un approccio territoriale partecipativo e discendente finalizzato, sia pure a scala, ad affrontare temi di economia rurale in generale attraverso strategie di sviluppo locale.

La Sicilia ha maturato, al proposito, numerose esperienze che, sia pure difficilmente valutabili, hanno incorporato i caratteri dell’integrazione, della territorialità e della trasferibilità: tutte sono nate dalla cooperazione tra istituzioni locali e organismi di rappresentanza della piccola impresa anche se non tutte – quanto a valore aggiunto e partenariato reale – possono ritenersi esperienze di successo. In molti casi infatti questi progetti si sono rivelati nulla più che accordi fragili e temporanei fra attori locali privi di un loro progetto comune o della volontà di stabilire relazioni cooperative stabili per il miglioramento del contesto locale e finalizzati esclusivamente a raccogliere incentivi ed allargare l’area del consenso politico. In ogni caso, il peso del partenariato pubblico è stato finora, nella sostanza, prevalente.

Con riferimento all’ultimo ciclo di programmazione, vanno ricordati il Programma Regionale Leader, i Progetti Integrati Territoriali e i Patti Territoriali Agricoli con una potenzialità complessiva di investimento superiore a 700 milioni di euro.

I Leader in particolare, giunti a conclusione della terza generazione, hanno interessato dodici gruppi di azione locale ed altrettanti PSL che, partiti in grande ritardo, hanno programmato inizialmente una spesa pubblica di 37,9 milioni di euro con una dotazione finanziaria Feoga di 29,3 milioni. Nel segno dell’innovazione, sono quattro i temi catalizzatori individuati: la competitività dei prodotti e dei servizi, il miglioramento della qualità della vita, la valorizzazione dei prodotti locali e quella delle risorse naturali e culturali.

Ai progetti Leader, che si aprono ora al quarto ciclo di programmazione e transitano con enfasi da strumento a metodo, si affianca la progettazione integrata territoriale, realizzata all’interno del QCS/POR che, come è noto, ha incorporato la stragrande maggioranza delle misure per lo sviluppo rurale: detta esperienza, che peraltro come abbiamo accennato è da ritenere conclusa, in Sicilia è stata consistente e 7 PIT su 27 hanno scelto come area tematica di intervento lo sviluppo rurale con una previsione di spesa pari a 243,1 milioni di euro pari al 24,5 percento del totale.

All’interno dei PIT la strategia di crescita adottata, nella gran parte dei casi, si è identificata con una crescita sostenibile del territorio ed è stata perseguita con l’attivazione di interventi specifici volti, da un lato, a valorizzare le risorse endogene attraverso il consolidamento e il miglioramento dei prodotti agricoli, agro-alimentari di qualità e tradizionali locali e dei prodotti artigianali e, dall’altro, a potenziare l’offerta turistica integrata locale.

Una terza esperienza che avrebbe dovuto introdurre “sequenze di cambiamento” è quella dei Patti Territoriali Agricoli. I programmi di spesa approvati sono stati 25 per un importo previsto di 446,5 milioni di euro da destinare ad investimenti in infrastrutture e imprese. La valutazione di questa forma di programmazione negoziata pone non pochi problemi e tanto i risultati economici diretti raggiunti, quanto il cambiamento del contesto dei territori interessati appaiono sfocati e di difficile lettura per la carenza di informazioni disponibili, quasi di una esperienza fine a se stessa e da non ripetere.

È su questa base e su queste “famiglie di programmi” che, su scala locale, il PSR dovrà costruire adeguati effetti sinergici generati – come abbiamo visto – da distinte basi programmatiche tutte da ricondurre ad un filo conduttore comune all’interno del piano.

La circostanza che la Regione, nel PO-FESR 2007-2013, non intende ricorrere alla progettazione integrata “ad occhi chiusi”, così come era stato previsto nel precedente ciclo di programmazione, ma intende avviare forme più sofisticate di complementarità tra tutti i Fondi, ancora tutta da definire, la dice lunga sul clima generale e sulle cautele adottate.

Lo strumento base (ma non esclusivo) della sussidiarietà è, per il regolamento 1698/2005, il “partenariato pubblico-privato” “sul piano locale” (GAL), il cui scopo prevalente è quello di dare

attuazione ad una strategia di sviluppo integrato ai fini del raggiungimento, in partenza, degli obiettivi di uno o più dei tre assi 1, 2 e 3 mentre le altre due forme minori sono “misure” organizzate per raggiungere obiettivi limitati. In sintesi, può essere formulata la seguente tassonomia: l’economia rurale in generale si programma attraverso strategie di sviluppo locale che, a seconda dell’intensità, si possono attuare in cinque modalità diverse che sono:

- il livello territoriale istituzionale pertinente (subregionale) – ma, come abbiamo visto, non è il nostro caso -;
- i “partenariati pubblico-privati” “sul piano locale” (GAL), pur essi subregionali, nelle due declinazioni di formale e informale;
- infine gli “altri” due “partenariati pubblico-privati” (no-GAL), di competenza regionale; questi ultimi prendono atto che, spesso, la natura degli interventi non richiede necessariamente la presenza di un partenariato dotato di personalità giuridica ma di soggetti ridimensionati sia nella composizione sia nelle funzioni.

I GAL a loro volta (e a maggior ragione gli altri raggruppamenti), che all’interno dell’asse 4 intestato al metodo Leader non hanno una misura specifica per l’attuazione della relativa strategia, ma due misure programmatiche rispettivamente per lo sviluppo e la cooperazione, potranno definire il proprio processo utilizzando direttamente le misure proposte dagli altri tre assi, secondo le medesime condizioni e modalità operative, privilegiando comunque le misure dell’asse che fa capo al numero 3. Gli OSC dicono al proposito “soprattutto dell’asse 3”, di sfruttare in particolare i fattori immateriali dello sviluppo di strategie locali.

L’asse 4 pertanto non è una misura “secca”, è molto di più, e non a caso si richiama alla nozione di “approccio”: si pone in tal modo, in positivo, come evoluzione della politica rurale in generale piuttosto che come articolazione più precisa delle precedenti e similari Iniziative Comunitarie. Non è (o non dovrebbe essere) un corpo separato all’interno del PSR, ma un metodo evoluto di gestire una strategia di sviluppo locale territoriale o di progetto di cooperazione. Non è un caso che il PSN individui i tre “punti chiave” della manovra nella qualità progettuale, nella capacità di dare corpo ai programmi di sviluppo e nella dimensione delle aree.

Per ciò che attiene alla configurazione del partenariato, in particolare della quota pubblica, il PSN ritiene che appare necessario assicurare un attivo coinvolgimento dell’ente locale con competenze programmatiche nel territorio interessato dal PSL (ma non dice qual è), al fine di garantire l’integrazione tra gli interventi promossi dal GAL con quelli degli enti locali che sono i comuni e le province. In Sicilia tali enti sono le Province e, per ambiti predeterminati, i Parchi naturali oltre che, per definizione, i Comuni.

Nel sottolineare come quanto detto fin qui assolve soltanto ad una esigenza di esplicazione, va fatto presente che esiste un’altra sussidiarietà, quella orizzontale, non prevista in modo esplicito dal Trattato, che regola i rapporti tra soggetti pubblici e soggetti privati ovvero tra Stato, società e mercato: questa sussidiarietà è importante per lo sviluppo di una regione o zona – che non può esserci in assenza della libera iniziativa e della concorrenza collocati dentro regole fissate dalle istituzioni – e pervade le priorità vincolanti fissate dagli Orientamenti UE del miglioramento della governance e della mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno. E’ presente, a diverse dosi, in tutte le forme di partenariato e di collaborazione su base territoriale previste dal regolamento: detta presenza però non può essere un rispetto soltanto di rito ma deve manifestarsi in un impegno concreto cioè nel concorso al raggiungimento degli obiettivi generali del PSR con strategie territoriali.

Da una lettura attenta del regolamento emerge come il principio di sussidiarietà sia incorporato nella programmazione generale dello sviluppo rurale: questa infatti deve fare proprie le sette regole basilari dell’approccio Leader, dall’alto verso il basso, adottandole più ampiamente e creandovi un apposito asse; a quest’asse, il 4, dovrebbe essere destinata una “congrua quota” della partecipazione al FEASR (ma così non sarà, in ogni caso).

Il fine, come ben si vede, è quello di aprire possibilità di implementazione innovativa multifunzione e multiobiettivo e ciò sarà fatto con il “mezzo” della diversificazione basata su un approccio locale allo sviluppo rurale partecipativo, attraverso:

- la combinazione di tutti e tre gli obiettivi ossia la competitività, la tutela dell’ambiente e la qualità della vita;
- il conseguimento delle priorità degli assi 1 e 2 e soprattutto dell’asse 3 alle cui misure i PSL potranno attingere con un approccio integrato;
- il finanziamento di tipologie di intervento diverse da quelle previste nell’ambito del regolamento se finalizzate al conseguimento degli obiettivi dei tre assi per realizzare interventi innovativi.

Va sottolineato nel merito come anche il PSR Sicilia non faccia del principio di sussidiarietà, inteso come “forza” verso il basso e dal basso, la struttura portante della propria strategia generale e in concreto ne circoscriva la portata prevalentemente all’approccio Leader ed ai suoi caratteri che “spingono” tutti i livelli – sia pure in modo soft – verso una governance decentrata per l’attuazione di una progettazione locale e di progetti di cooperazione. Un approccio alla sussidiarietà così concepito “limita” anche l’operatività reale del nuovo soggetto identificato dalla Legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo (2001), che è il distretto rurale ed agro-alimentare di qualità, il cui mancato incorporamento all’interno del PSR, nella sostanza, vanifica l’istituto. E’, questo, un argomento di straordinaria importanza che segue, a livello Paese, il fallimento dell’organizzazione del territorio per distretti e riporta il modello allo status quo ante.

Se passiamo da un approccio di carattere vasto, qual è quello finora trattato, ad uno più ristretto, ossia alla Sicilia ed al suo PSR, va sottolineato innanzi tutto, come peraltro abbiamo già accennato, che sussidiarietà e proporzionalità non costituiscono l’asse portante della politica di piano. Al proposito infatti non viene presa in considerazione né una organizzazione istituzionale per Province né un modello territoriale per distretti rurali. Il piano invece colloca al primo posto del disegno generale, in una dimensione regionale, l’obiettivo orizzontale delle modalità di attuazione del programma, nella convinzione che la qualità di un disegno complessivo (ossia i contenuti del documento) sia condizione necessaria ma non sufficiente per garantire efficienza ed efficacia alla gestione concreta e che soltanto una buona implementazione può contribuire al raggiungimento delle finalità politiche e programmatiche (di questo come di qualsivoglia atto di spesa).

Paradossalmente, proprio la messa a valore della sussidiarietà apre possibilità al miglioramento della governance che non a caso gli OSC pongono tra le priorità che pervadono in senso trasversale l’intero processo; sotto questo profilo il PSR compie alcune aperture ed appare parzialmente in linea perché si muove, sia pure con gradualità:

- verso un ampliamento dell’approccio integrato, che vuole che le azioni e i progetti previsti negli atti di piano locali (quale che sia il loro nome) siano coordinati e correlati in un insieme coerente;
- verso un rafforzamento dell’approccio territoriale, che consiste nel definire una politica di sviluppo in base alle realtà, ai punti di forza e alle carenze di una zona.

Sempre la strategia del PSR prevede che, delle misure relative alla multifunzionalità, alcune vengano attivate direttamente dalla Regione con un approccio di tipo tradizionale ossia tramite interventi individuali che non si collocano in progetti integrati mentre tutte le altre (di gran lunga la maggioranza) vengono attivate con modalità territoriali e locali da realizzare nell’ambito dei soli assi 3 e 4 (non è presa in considerazione pertanto la possibilità del concorso anche degli assi 1 e 2).

Ciò sarà fatto con la messa a punto, secondo il metodo Leader, di partenariati pubblico-privati rappresentativi il cui portato dovrà essere la predisposizione di un “progetto integrato (il PSL) al cui interno dovranno coesistere, in sinergia, iniziative dell’asse 3 ed altre iniziative dell’asse

4. E' stata fatta la scelta, quindi, che nel territorio interessato dai PSL le misure dell'asse 3 possano essere implementate esclusivamente attraverso iniziative individuate dai GAL.

La strategia di asse al proposito formula un richiamo esplicito al miglioramento della governance e a quello dei meccanismi di compartecipazione mentre ulteriori aggiunte vengono espresse all'interno delle "priorità territoriali" che formulano alcune specificazioni sulla strumentazione dell'approccio integrato territoriale, prevalentemente locale. Altre riflessioni sono contenute nel capitolo sulla complementarità-paragrafo "politiche di distretto", che auspica una integrazione "sviluppo rurale-coesione" da individuare su diversi percorsi metodologici:

- a livello territoriale (ad esempio all'interno di aree distrettuali);
- attorno a specifiche problematiche strategicamente rilevanti.

Il limite ad un processo così fatto è individuato nella difficoltà a definire nella nostra regione reali sistemi produttivi territoriali quali i ben noti distretti rurali.

Quanto all'impatto finanziario degli assi 3 e 4, che in parte consistente vengono implementati secondo le modalità Leader, le risorse dedicate sono pari, rispettivamente, al 7,0% e al 6,0% per un ammontare complessivo del 13%: questa percentuale, che è inferiore a quella indicata dal regolamento 1698 (15%) e dal PSN (21,4%), può ritenersi tutto sommato congrua. Non va dimenticato infatti che su tutti i territori cosiddetti Leader (presenti e futuri) insistono tanto altre forme analoghe di singoli strumenti quanto l'esigenza di reali meccanismi di integrazione tra diversi fondi.

È escluso quindi che nel PSR siano presenti le condizioni per un ampliamento anche a misure degli assi 1 e 2 la cui gestione, in ogni caso, si sposa male con uno strumento che è nato per dare "valore aggiunto" alla programmazione in termini di coerenza, di coesione territoriale, di "massa critica", di partecipazione delle comunità locali alla costruzione di un processo di crescita economica e civile.

Il PSN fa presente che, per quanto riguarda l'asse 4, laddove si ritenga che esistano le condizioni per un ampliamento dell'approccio Leader all'interno del singolo PSR, trattandosi di un asse "metodologico" la cui rilevanza finanziaria non va a detrimento del peso degli altri tre assi, la quota ad esso riservata potrà crescere rispetto alla dotazione standard prevista.

L'approccio in questione, a sua volta, non è esteso a tutta l'area geografica regionale ma ad aree omogenee cui ispirarsi (mancano però nel documento di piano i caratteri dell'omogeneità) e prevalentemente alle Aree rurali intermedie (C) e alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D). Vengono esclusi in modo esplicito soltanto i Poli urbani (A) e sostanzialmente le Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (B).

Il PSR propone di selezionare da 2 a 15 GAL tra vecchi (che possono riaggregarsi) e nuovi: è importante al proposito che vengano scelti i progetti migliori, in regime di concorrenza, senza alcuna preferenza particolare per i gruppi preesistenti rispetto ad altri soggetti. Partire con la riserva che, comunque vada, i GAL "in funzione" hanno una corsia privilegiata perché garanti di equilibri consolidati e rendite di posizione, significa svilire l'idea-forza del miglioramento della governance e della mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno che sta a base del progetto. Di "garanzia della concorrenza" in tal senso parla in modo preciso, all'art. 37, il regolamento 1974/2006.

La materia, in ogni caso, è trattata all'interno del PSR e va implementata nei punti chiave che possono così sintetizzarsi:

- il territorio, nei due profili dell'omogeneità e della "massa critica" minima per innescare valore aggiunto;
- la struttura giuridica (esistono al proposito più alternative);
- il circuito amministrativo (ossia il rapporto con la Regione);
- il circuito finanziario (con particolare riferimento ai collegamenti con l'Organismo Pagatore).

Il tema della sussidiarietà nella politica di sviluppo rurale, che è poi quello del carattere più o meno locale del PSR nelle due dimensioni del territorio ottimale e della gestione innovativa, non può essere visto isolatamente ma deve essere affiancato a quello, di analogo tenore, contenuto nella politica di coesione: è noto infatti che quest'ultima, sulla scia di un percorso già intrapreso, si pone anche con una precisa dimensione territoriale e che tale approccio si manifesta in modo significativo con la presa in considerazione dei problemi e delle opportunità specifici delle aree rurali. In particolare l'integrazione tra le due politiche dovrà essere perseguita "attraverso la progettazione integrata che permette l'individuazione di strategie specifiche in favore di determinati ambiti territoriali e filiere produttive" (QSN).

Al proposito, il QSN 2007-2013 è cauto; prende atto della precedente esperienza (manifestatasi per lo più con i PIT) che, specie nel Mezzogiorno, ha coinvolto con difficoltà soggetti istituzionali forti detentori o produttori di risorse essenziali e formula precise indicazioni: accrescere la selezione e la competizione sulla qualità dei progetti, aprirsi a soggetti forti esterni e a centri di competenza nazionali privati e pubblici ed infine integrarsi con scale più elevate di programmazione, di area vasta, nazionale e internazionale. Lo stesso QSN, nel definire i principi dell'integrazione tra politiche diverse, ritiene che la politica regionale debba agevolare il legame della progettazione integrata territoriale con i Leader.

Una lettura, come ben si vede, priva di enfasi che il Documento Strategico Mezzogiorno (parte del QSN) sintetizza bene nei concetti di "non negazione del modello" e di "necessità di una più forte mobilitazione proattiva" con una forte spinta alla cooperazione territoriale.

Questa lezione è di straordinaria utilità per la dimensione rurale e ciò tanto per il legame funzionale del FEASR con le due politiche del FESR e FSE quanto per la tendenza, di cui si fa carico anche la Legge Finanziaria 2007, di ricondurre le diverse programmazioni ad una visione unica secondo un modello abbandonato da tempo: rinascono così i piani di sviluppo nazionale e regionali.

Un preciso richiamo al progetto integrato territoriale è contenuto anche nel PSN che colloca questa modalità tra le tipologie di azioni integrate: al proposito una maggiore concentrazione e integrazione degli interventi può potenziare l'efficacia in ambiti territoriali omogenei. Il PSN, poi, ritiene che vada posta attenzione al tema dell'integrazione ambientale individuando anche le misure potenzialmente integrabili.

Il modello sopra descritto è fatto proprio in parte dal PSR sia allorché identifica nei progetti integrati dell'approccio Leader lo strumento di programmazione dello sviluppo integrato locale più significativo, che allorché individua nelle politiche di distretto uno dei principali ambiti di complementarità tra il FEASR e gli altri strumenti finanziari: al proposito, l'integrazione tra FEASR e FESR potrebbe essere individuata sui due percorsi metodologici del "livello territoriale" (ad esempio all'interno di aree distrettuali) e "attorno a specifiche problematiche strategicamente rilevanti"; come abbiamo accennato, il limite ad una impostazione così fatta è dato, in Sicilia, dalla difficoltà a realizzare l'approccio di "distretto".

### 4.3. Il valore aggiunto della complementarità

Il regolamento 1698/2005 dice in modo esplicito, all'art. 5, che il FEASR opera in complementarità con gli interventi nazionali, regionali e locali intesi ad attuare le priorità comunitarie e deve essere coerente, per lo più, con gli obiettivi della coesione economica e sociale, con le misure finanziate dal FEAGA, con il Fondo Sociale Europeo e con lo strumento comunitario di sostegno alla pesca: tale coerenza è data dagli Orientamenti Strategici Comunitari, dal PSN e dai Programmi di Sviluppo Rurale. In particolare i PSR – per la natura delle misure - debbono definire chiaramente i principi di complementarità e coerenza dell'asse 3 sul miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale rispetto agli altri strumenti finanziari, innanzi tutto di quelli preposti alla politica di regionale: quest'asse infatti, con il metodo dell'asse 4, declina all'interno dei singoli programmi regionali le strategie integrate di sviluppo locale.

In ogni caso, la politica di coesione unificata (comunitaria e nazionale) e quella di sostegno dei mercati e dei redditi in agricoltura (la PAC delle OCM e la PAC del pagamento unico disaccoppiato) si pongono come i campi privilegiati del coordinamento tra politiche e loro strumenti di attuazione e costituiscono, fondamentalmente, un "ambiente programmatico" nel quale il PSR opera. Sulla stessa linea si colloca l'art. 2 del regolamento 1974/2006 ("disposizioni di applicazione") che parla di coerenza esterna e di coerenza interna, in particolare con le misure previste dai regimi di sostegno diretto e dagli altri della politica agricola.

L'intervento "a complemento" si presenta, nel nostro caso, con una dimensione formale prevalentemente bidirezionale: la complementarità che origina dal FEASR si interseca infatti con quella da atti di programmazione dello sviluppo regionale i cui Fondi strutturali "dovrebbero intraprendere azioni speciali in aggiunta a quelli del FEASR al fine di promuovere la diversificazione economica delle zone rurali" (il meccanismo quindi ha natura interattiva); al proposito l'art. 9 del regolamento 1080/2005 relativo al FESR è dedicato al coordinamento con il FEASR e, con un particolare riferimento all'asse 3 dei programmi di sviluppo rurale, prevede che vengano stabiliti appositi "criteri di demarcazione" (in casi analoghi, sempre per migliorare la complementarità, lo stesso regolamento prevede che vengano predisposti "programmi congiunti").

Le due fonti finanziarie principali, a loro volta, vengono "rinforzate" attraverso l'integrazione con il FEP (per gli impatti del settore pesca con la catena agro-alimentare) e con il Fondo Sociale Europeo (per la natura trasversale di questa tipologia di interventi e per l'impatto con il capitale umano).

Se passiamo dai regolamenti agli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale, cui spetta il compito di misurare la coerenza, vediamo come ad una complementarità tra le politiche (strutturali, dell'occupazione e dello sviluppo rurale), gli OSC affiancano una complementarità tra gli strumenti (FESR, FSE, FEP e FEASR) ed affidano al PSN il compito di definire i principi guida per tracciare una linea di demarcazione e i meccanismi di coordinamento tra le azioni finanziate dei vari Fondi: gli OSC inoltre, a titolo di esempio, formulano alcuni "principi di raccordo" FEASR-FESR per le due voci "investimenti nelle infrastrutture" e "sviluppo del capitale umano".

Gli OSC in materia di coesione, per empatia, dedicano ampio spazio al sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali attraverso una integrazione degli interventi sostenuti dal FEASR e parlano di "approccio complementare" e di "sinergie tra politiche" con raccordi funzionali da definire a livello dei due quadri strategici di riferimento nazionale PSN e QSN.

Il Piano Strategico Nazionale parla di coerenza e complementarità con le altre politiche, così individuate: politiche nazionali, primo pilastro della PAC, politica di coesione, politica europea per la pesca e altre strategie comunitarie. Anche qui, la politica di coesione e quella agricola si pongono come i "campi privilegiati" del raccordo. Va sottolineato al proposito che il PSN comprende (se del caso) le risorse finanziarie stanziare per realizzare l'obiettivo di convergenza che, nell'ipotesi di revisione del programma, non debbono essere ridotte (art. 11.3 lett. f) del regolamento 1698/2005 e art. 8 del regolamento 1974/2006).

Quanto alla politica regionale, la più vicina a quella di sviluppo rurale per quadro giuridico, modello di programmazione e ciclo di spesa, nel sottolineare come sia necessario stabilire una chiara distinzione tra i diversi campi di azione del FESR, del FSE e del FEASR, il Piano Strategico Nazionale definisce i criteri generali della demarcazione e chiede ai tre programmi regionali di fissare “criteri puntuali” di collegamento tra le misure e le iniziative, da un lato, e di verifica nel corso dell’attuazione, dall’altro. In particolare il PSN formula indicazioni di contenuto per ciascuno dei tre assi principali e mette a punto un modello di organizzazione e di strumenti per favorire l’integrazione nel corso dell’implementazione del programma. Quanto alle prime, possono così sintetizzarsi.

In ordine all’asse 1 (competitività del settore agricolo e forestale) vengono individuati quattro ambiti di complementarità:

- le infrastrutture territoriali;
- la ricerca;
- la formazione;
- la logistica.

In materia di asse 2 (miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale), il FESR (da solo) dovrà intervenire nel finanziamento di:

- infrastrutture irrigue collettive finalizzate al risparmio idrico;
- impianti di riutilizzo della risorsa idrica;
- opere di difesa del suolo nelle aree a maggiore degrado ambientale.

L’asse strategico 3 (qualità della vita e diversificazione dell’economia rurale) infine, come abbiamo visto, gode di una corsia privilegiata e implica una forte integrazione tra le due politiche sotto diversi profili:

- per gli interventi a favore delle economie locali, in primo luogo le infrastrutture materiali e immateriali;
- in tema di qualità della vita, l’azione integrata deve concentrarsi sul tema dei servizi socio-economici;
- ancora, in tema di turismo e di risorse culturali, viene ritenuta molto utile la diversificazione di strategie condivise.

In particolare il Piano, per la gestione complessiva dell’asse 3, propone alle Regioni che la linea di demarcazione, a seconda dei casi, debba essere la scala dell’intervento, il tipo di approccio adottato (ad esempio PIT), l’area interessante e la tipologia di beneficiario.

Alle indicazioni del PSN sullo sviluppo rurale si affiancano quelle, omologhe, contenute nel QSN per la politica regionale di sviluppo, che qui di seguito riassumiamo.

Asse 1 (competitività):

- innovazione, ricerca e sviluppo. La politica di coesione sembra farsi carico di quasi tutto l’onere;

- logistica: vengono individuati tre “piani” che sono quelli:

- dei poli logistici agro-alimentari;
- dell’integrazione di tali poli con i nodi intermodali;
- dell’ “ultimo miglio” ossia degli interventi “minori o complementari”;
- dell’organizzazione e della diffusione dell’ICT.

- capitale umano e sviluppo delle conoscenze.

Asse 2 (territorio e ambiente).

Il QSN elenca numerose priorità e interventi complementari a quelli dello sviluppo rurale auspicandone un raccordo; tra le priorità, alcune appartengono ad interventi che non rientrano nell'asse 2, altre invece vi rientrano: ad esempio la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo e della risorsa idrica e così via.

Asse 3 (qualità della vita e diversificazione).

La politica regionale si potrà impegnare su tre direzioni principali che sono quelle:

- dei servizi essenziali anche attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali;
- del rafforzamento della competitività e del miglioramento della commercializzazione;
- della messa in atto di politiche per l'occupazione e l'istruzione.

Asse 4 (Leader).

La progettazione integrata territoriale infine viene individuata come il terreno privilegiato dell'integrazione e del collegamento tra politiche diverse.

Il PSR dà atto che gli ambiti di complementarità tra i diversi programmi sono numerosi ed ha chiara la consapevolezza che, su questo versante, si gioca il successo/insuccesso dell'intero sistema di governo regionale. Per questo motivo costruisce un'ampia mappa della complementarità tra le misure degli assi 1, 2, 3, e 4 da condividere nell'impostazione e nelle linee in cui si coniuga. La messa a valore di più strumenti però non può essere un atto unilaterale, per questo motivo è indispensabile che la giunta regionale faccia propria e dia sanzione politica ad una proposta tecnica congiunta delle autorità di gestione interessate a tutti i fondi, comunitari e nazionali, della politica di sviluppo. In caso contrario l'interpretazione reale della complementarità sarà soltanto una "intenzione" dalle ricadute più o meno casuali.

Il "nodo" della complementarità è dato dai criteri di verifica nel corso dell'attuazione: al proposito, il PSN per lo sviluppo rurale individua un preciso modello di governance che prevede sei tipologie diverse di "istituti" per rendere possibile l'integrazione in fase di gestione dei PSR, così sintetizzati:

- l'istituzione di un Tavolo nazionale di coordinamento;
- la creazione di forme di coordinamento tra i Comitati di Sorveglianza;
- la definizione di gruppi di lavoro interistituzionali su tematiche specifiche;
- la realizzazione di azioni di accompagnamento, formazione e aggiornamento su argomenti afferenti alle diverse politiche;
- la condivisione di forme di implementazione dei programmi, finalizzate a favorire, ad esempio, l'integrazione tra fondi all'interno della progettazione integrata;
- la realizzazione di azioni di coordinamento nell'ambito del monitoraggio e della valutazione delle politiche più significative tramite forme di contrattualizzazione.

Dei criteri in questione, quello di cui al primo punto riguarda la competenza del MIPaF mentre tutti gli altri fanno capo ai PSR.

Le dimensioni della complementarità sono, per definizione, amplissime: gli effetti tra politiche, strumenti, misure infatti possono non avere mai fine. Dalla lettura dei regolamenti però emerge un quadro preciso di collegamento tra la politica di sviluppo rurale e alcune politiche “altre”, che qui riassumiamo.



L’analisi della complementarità ed in particolare quella FESR-FEASR che emerge dalla lettura dei due atti di programmazione intermedi (i documenti strategici nazionali) mostra nei contenuti e nel metodo un contesto confuso e scarsamente ricordato al cui interno è difficile trovare un disegno chiaro di ripartizione delle competenze. Si registra pertanto un netto divario tra le dichiarazioni di principio che vorrebbero una programmazione delle risorse su obiettivi comuni e linee di intervento parallele con “punti di contatto” in grado di far scattare integrazioni e sinergie ed il portato della “logica monofondo” che rischia di prevalere e di esasperare le impostazioni di natura settoriale.

Non è un caso che tutti e due i piani strategici, come abbiamo visto, sottolineano l’esigenza di porre in essere puntuali procedure in grado di garantire il coordinamento delle strutture di gestione dello sviluppo rurale con quelle della politica regionale e delle altre politiche ma si guardano bene dal mettere a punto un modello di riferimento reciproco.

Va da sé che, dal punto di vista generale, soltanto una programmazione unificata (ma non è più questa la scelta dell’UE) è in grado di assicurare un reale disegno di complementarità: al proposito, dopo una lunga stasi, la Legge Finanziaria 2007 ripropone il problema e lo apre all’interno del QSN per la politica di coesione che, d’ora innanzi, è destinato ad assumere le funzioni di quadro di riferimento della programmazione delle risorse ordinarie (e, a maggior ragione, di quelle aggiuntive) in conto capitale. La soluzione, in ogni caso, è demandata in Regione alla rinascita del Piano Regionale di Sviluppo che, in Sicilia, è stato cancellato.

Da questo punto di vista, il PSR – che pure fornisce un utile contributo al fine di individuare i principali ambiti di integrazione tra il FEASR e gli altri strumenti finanziari –non individua in via preventiva il modello di funzionamento e verifica la cui messa a punto, almeno così si ritiene, è demandata ad un momento successivo. Lo stesso PSR è stato predisposto senza alcun raccordo formale con il Programma Operativo Regionale e con gli altri strumenti di programmazione delle risorse comuni.

## ***Complementarità con la politica di coesione unificata***

### *Complementarità con i Programmi Operativi FESR e FSE*

Uniformandosi a precedenti esperienze regionali di analisi svolte in sede di valutazione ex ante, la complementarità tra le misure del Programma di Sviluppo Rurale finanziate dal Fesr e quelle inserite nei Programmi Operativi sostenuti dal Fesr e dal Fse seguirà un indirizzo di lavoro che può essere specificato esaminando tre ambiti di azione:

- Gli obiettivi della politica di intervento, che prevede l'individuazione e l'analisi di quelle misure e/o azioni dei due POR il cui obiettivo specifico è correlato con uno degli obiettivi del PSR (riferiti a ciascun asse).
- Le aree territoriali di riferimento per l'attuazione della politica, riconducendo l'analisi solo verso quelle forme di intervento identificate per le aree rurali.
- I destinatari su cui vanno ad impattare gli interventi di sostegno, in modo da restringere l'analisi a quelle misure che prevedono un sostegno, diretto o indiretto, a favore di soggetti che a diverso titolo sono coinvolti dalle politiche per lo sviluppo rurale.

E' noto che nel POR FESR sono individuati, seppure in maniera sintetica, gli ambiti di intervento che risultano in modo evidente correlati in termini di sinergia con gli obiettivi di ciascuno dei tre assi del PSR. Si citano infatti gli investimenti infrastrutturali, i trasporti e la logistica, l'innovazione, la ricerca e il trasferimento delle conoscenze, l'integrazione delle filiere produttive, l'internazionalizzazione e la diversificazione/qualità di vita, l'ambiente e la prevenzione dei rischi come quelli che soprattutto guardano ad una possibile spinta unitaria e coerente verso maggiori livelli di competitività del settore agroindustriale e forestale oltrechè verso un miglioramento delle condizioni sociali delle aree rurali.

Questa doverosa premessa è basilare allo svolgimento di una analisi descrittiva più puntuale sulla esistenza di complementarità con gli interventi che ciascuno degli altri due Programmi Operativi propone e sulla quantificazione di questi collegamenti funzionali.

Le considerazioni che seguono verranno pertanto raggruppate separatamente per ciascuno degli obiettivi specifici (Assi) del PSR.

### **Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**

Un primo sguardo alle tabelle che seguono permette di apprezzare un discreto livello di complementarità tra le misure dell'asse I del PSR e gli obiettivi operativi del Por Fesr. In modo particolare, come era ragionevole attendersi, esistono nessi di collegamento evidente con alcuni obiettivi operativi contenuti soprattutto negli assi 2, 3, 4, 5. Più labile risulta, invece, la rispondenza con gli obiettivi operativi del Por Fse.

Una più puntuale analisi qualitativa consente di individuare quali sono gli ambiti che con maggiore probabilità potrebbero essere fonte di sinergie attivabili con le altre politiche che si stanno programmando sul territorio regionale.

La priorità comunitaria del miglioramento della competitività del settore agroalimentare e del settore forestale dovrebbe essere perseguita - secondo gli Orientamenti Strategici Comunitari e mediante l'impiego delle risorse dell'Asse I - concentrando gli interventi sul trasferimento delle conoscenze scientifiche e delle buone pratiche verso il settore delle imprese, sulla spinta alla modernizzazione e all'innovazione di processi produttivi e dei prodotti, sulla ricerca di un più elevato livello di qualità alimentare e, in definitiva, incrementando la quota di investimenti a favore del miglioramento del capitale umano e naturale. Questo primo orientamento comunitario è ripreso a livello di programmazione nazionale dal PSN che ne declina in modo coerente i propri obiettivi esprimendoli in quattro principali ambiti che vengono di seguito illustrati.

1. In primo luogo vanno esaminati gli interventi che tendono a incidere sul tessuto imprenditoriale delle aree rurali, rendendolo più dinamico sotto l'aspetto della capacità di interazione con i cambiamenti in atto nei mercati interregionali e sopranazionali, stimolando le capacità strategiche e organizzative, incoraggiando e sostenendo l'accesso delle classi più giovani della popolazione con l'intento di poterne beneficiare del dinamismo che le caratterizza. E' all'interno di questo obiettivo del PSN che si iscrivono le misure del PSR intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il potenziale umano e che prevedono il finanziamento di tre misure specifiche, la 1.1.1 (Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione), la 1.1.2 (Insediamento di giovani agricoltori) e la 1.1.4 (Utilizzo dei servizi di consulenza agricoli e forestali).

In realtà sia il Por Fesr che il Por Fse prevedono interventi che possono essere inquadrati nello stesso ambito di programmazione e dai quali, di conseguenza, ci si attende un effetto sinergico in termini di ricadute sul territorio.

Le sinergie attese sono, in modo evidente, correlate con l'obiettivo specifico 4.1 del Por laddove si prevede la promozione di forme di collaborazione tra il sistema pubblico della ricerca e le imprese private, aventi ad oggetto specifico il trasferimento tecnologico e l'introduzione di innovazioni a favore di PMI e consorzi di imprese e con l'obiettivo specifico 5.1 che prevede il potenziamento del tessuto imprenditoriale della regione anche mediante incentivi alla crescita dimensionale delle PMI, alla formazione di distretti e gruppi di imprese, ritenendo che tali tipologie di interventi possono contribuire a superare i deficit conoscitivi e relazionali delle imprese.

Nella tabella che segue sono riportati i nessi di complementarità che emergono, con maggiore evidenza, incrociando ciascuna delle misure relative all'asse I del Psr con gli obiettivi dei sette assi del Por Fesr.

**Tab. 4.4 Complementarità tra PSR e POR FESR**

Misure PSR		Obiettivi operativi POR	
<i>Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano</i>	<i>1.1.1 Interventi di formazione professionale e azioni di informazione</i>	<b>4.1.1:</b> Promuovere e sostenere l'attività di ricerca industriale e lo sviluppo pre-competitivo preferibilmente nell'ambito di filiere produttive e distretti tecnologici in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata	
	<i>1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori</i>	<b>5.1.1:</b> Sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese.	<b>5.1.3:</b> Agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di qualità e di quelle di nuova costituzione, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito ed a favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi
	<i>1.1.4 Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura</i>		

Come messo in evidenza dalla tab. 4.5, ulteriori relazioni di complementarità emergono dal confronto effettuato con gli obiettivi operativi del Por Fse, soprattutto con riferimento all'obiettivo specifico A (Sviluppo dei sistemi di formazione continua e delle forme di sostegno all'adattabilità dei lavoratori), che prevede interventi volti a sostenere la domanda di formazione da parte delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, raccordandola alle strategie di sviluppo aziendale.

Altre possibili sinergie sono da ricercare con l'obiettivo specifico D (Aumento della regolarità, dell'efficacia, dell'efficienza, della qualità e dell'inclusività delle istituzioni di mercato) in particolare quando si fa riferimento, fra le azioni attivabili, al sostegno alla sperimentazione e

diffusione di forme di lavoro finalizzate alla creazione di best practices in materia di miglioramento della produttività e della qualità sul posto di lavoro.

Anche l'obiettivo specifico H (Introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità) presenta elevata correlazione dato che prevede azioni che innalzino la qualità del sistema di offerta formativa, garantendo un aggiornamento continuo delle procedure di accreditamento.

**Tab. 4.5 Complementarità Psr - Por Fse**

Misure PSR asse I		Obiettivi operativi POR FSE			
Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale Umano	1.1.1	A2	D2	H1	I2.2
Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	1.2.1	C1			
	1.2.4	D1	L1	M1	
Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti Agricoli					

Infine la tab. 4.5 evidenzia complementarità tra il PSR e l'obiettivo specifico I (che fa riferimento all'aumento della partecipazione dei lavoratori all'apprendimento permanente) nella misura in cui pone particolare attenzione a differenziare i percorsi di formazione superiore e post universitaria collegandoli alle esigenze espresse dal territorio e in particolare ai bisogni di qualificazione specialistica provenienti dai sistemi produttivi locali.

2. In secondo luogo, il PSN ritiene strategico ai fini del perseguimento della priorità comunitaria sopra esposta agire su altri due ambiti di programmazione che sono le imprese (stimolando investimenti sull'ammodernamento delle strutture e sulla capacità di produrre integrazione delle filiere produttive) e le dotazioni infrastrutturali (fisiche e telematiche). A questi due obiettivi fanno riferimento - in termini di coerente collegamento programmatico - le misure del PSR intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione. Le risorse finanziarie disponibili hanno permesso l'attivazione delle sei misure riportate in modo dettagliato nella tab. 4.6 rispetto alle quali si è proceduto a valutarne la complementarità con gli altri due programmi operativi.

Appare ragionevole attendersi dalle misure ivi comprese risultati positivi in termini di efficacia dell'intervento, in quanto sembrano evidenti numerosi legami di coerenza e possibile integrazione sia con gli interventi sul contesto economico e socio-ambientale (finanziati dal Fesr) sia con le azioni in materia di politiche del lavoro (finanziati in parte dal Fesr, per ciò che riguarda la formazione del capitale umano, ma in misura maggiore dal Fse). Questa complementarità emerge in particolare se si considera che la crescita economica del tessuto produttivo rurale siciliano (e quindi delle aziende agricole e forestali) è perseguita dal Psr offrendo un sostegno volto alla miglioramento e alla modernizzazione dell'organizzazione dei fattori produttivi interni all'impresa. Ciò in quanto tale modernizzazione è vista come fonte di competitività nei confronti di altri contesti produttivi locali, intervenendo, inoltre, sul ridotto livello di cooperazione che caratterizza il settore in quanto una maggiore cooperazione tra produttori (soprattutto la misura 1.2.4) permetterebbe di raggiungere quella massa critica necessaria a sfruttare le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati.

La tab. 4.6 quindi espone chiaramente che le misure del PSR di sostegno al capitale fisico e all'innovazione sono correlate con gli obiettivi specifici rientranti nell'asse 2 del Por Fesr, in particolare con quelli nei quali il riferimento è volto alla promozione di fonti di energia rinnovabili e al completamento degli investimenti infrastrutturali per la politica di sviluppo rurale. E' ragionevole infatti supporre che l'energia rinnovabile possa costituire uno stimolo ad orientare gli investimenti verso un utilizzo dei fattori produttivi del settore agricolo e forestale nuovo, sostenibile e potenzialmente redditizio. Stesse considerazioni positive vanno espresse se si considera l'effetto

complementare che gli interventi infrastrutturali possono produrre sull'efficienza delle imprese del settore rurale.

**Tab. 4.6 Complementarità PSR - Por Fesr**

Misure PSR asse I		Obiettivi operativi POR				
Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	1.2.1. Ammodernamento delle aziende agricole	<b>4.1.1:</b> Promuovere e sostenere l'attività di ricerca industriale e lo sviluppo pre-competitivo preferibilmente nell'ambito di filiere produttive e distretti tecnologici in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata	<b>5.1.1:</b> Sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese	<b>5.1.3:</b> Agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di qualità e di quelle di nuova costituzione, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito ed a favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi		<b>5.2.1:</b> Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale
	1.2.2. Accrescimento del valore economico delle foreste	<b>2.1.1:</b> Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti	2.2.2: Realizzare infrastrutture per la politica di sviluppo rurale finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primari per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso irriguo a livello sovraziendale	<b>2.3.1:</b> Realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI , nel Piano forestale (infrastrutture per il miglioramento dell'assetto idrogeologico) , nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi	<b>3.2.1 :</b> Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori anche attraverso la diffusione della sensibilità per i temi dello sviluppo sostenibile	<b>3.2.2 :</b> Incentivare lo sviluppo imprenditoriale (anche nei comparti agricoli e pescherecci) coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve
	1.2.3. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	<b>4.1.1:</b> Promuovere e sostenere l'attività di ricerca industriale e lo sviluppo pre-competitivo preferibilmente nell'ambito di filiere produttive e distretti tecnologici in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata	<b>4.1.2:</b> Promuovere le azioni di accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di realizzare un sostegno alla domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali	<b>5.1.3:</b> Agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di qualità e di quelle di nuova costituzione, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito ed a favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi		
	1.2.4. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	<b>4.1.1:</b> Promuovere e sostenere l'attività di ricerca industriale e lo sviluppo pre-competitivo preferibilmente nell'ambito di filiere produttive e distretti tecnologici in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata	<b>4.1.3:</b> Attivare strumenti finanziari innovativi che facilitino gli <i>spin-offs</i> nel campo della ricerca, anche nell'ambito di incubatori di impresa	<b>5.1.1:</b> Sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese.		
	1.2.5. Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	<b>2.1.1:</b> Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti	<b>2.1.3:</b> Adeguare e completare le reti di distribuzione metanifere ed attivare sistemi di monitoraggio delle reti di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica e del gas	2.2.2: Realizzare infrastrutture per la politica di sviluppo rurale finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primari per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso irriguo a livello sovraziendale	<b>4.2.1:</b> Diffusione delle TIC per potenziare la capacità competitiva del sistema delle PMI	
	1.2.6. Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione					

Altro collegamento evidente è riferito all'obiettivo specifico 3.2 del Por. Si ritiene infatti che gli interventi per la valorizzazione della Rete ecologica siciliana, unitamente alla promozione delle aree ad elevata naturalità, possono costituire un importante collegamento funzionale con le misure che tendono ad orientare i processi di sviluppo del territorio attraverso l'accrescimento della competitività della filiera del settore forestale.

Infine da citare sono i nessi di complementarità emersi con riferimento agli obiettivi rientranti nell'asse 4 e nell'asse 5 del Por. In particolare è l'obiettivo specifico 4.1 quello che prevede interventi più strettamente aderenti alle misure del PSR che stiamo esaminando, in quanto si ritiene che l'ammodernamento e l'innovazione del settore delle imprese non può prescindere dal sostegno (in questo caso proveniente dal Por) alla creazione di partnership pubblico-private per il trasferimento tecnologico, dalla promozione di attività di ricerca specifiche che investano le filiere agroalimentari e da possibili previsioni di strumenti finanziari che facilitino gli spin-off nel settore della ricerca.

Quanto invece agli obiettivi specifici dell'asse 5, sembra evidente e molto probabile l'effetto sinergico che può derivare da interventi che tendono a migliorare le condizioni di contesto di tutti i settori produttivi della regione, ivi comprese le imprese localizzate nelle aree rurali. Il riferimento programmatico va, principalmente, nella direzione del sostegno alla aggregazione delle imprese in gruppi o in distretti produttivi, alla realizzazione di servizi comuni e infrastrutture localizzate in aree di sviluppo in modo da potere incrementare la concentrazione delle imprese, gli interventi che prevedono l'introduzione di strumenti atti a favorire l'accesso al credito consolidandone la crescita dimensionale e la presenza sui mercati.

L'analisi svolta sul Por Fse evidenzia anche in questo caso l'esistenza di relazioni positive che denotano effetti sinergici attesi dall'impatto sul territorio. La tab. 4.5 riporta infatti quattro obiettivi specifici del programma operativo Fse che meritano di essere attentamente analizzati.

- L'obiettivo specifico C (Sviluppo delle politiche e dei servizi che permettono di promuovere la competitività e l'imprenditorialità anche mediante l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti), soprattutto con riferimento alle attività rivolte alle più specialistiche esigenze formative della forza lavoro che accompagnano i processi di ristrutturazione aziendale e l'introduzione di innovazioni (punto k).
- L'obiettivo specifico D (Interventi per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle istituzioni del mercato del lavoro), in quanto prevede attività volte a facilitare i collegamenti tra imprese e centri di ricerca pubblica con l'obiettivo di migliorare la diffusione di "expertises" in tecnologie eco-innovative e buone prassi nel settore energetico ambientale (punto e).
- L'obiettivo specifico L (Interventi sulle reti territoriali costituite da gruppi di imprese, centri di ricerca, Università), in quanto prevede il potenziamento dell'attività di ricerca svolta in rete e l'utilizzo della stessa rete per la diffusione dei risultati (punto a).
- L'obiettivo specifico M (Interventi per lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale), dato che è previsto il sostegno allo sviluppo di partnership e gruppi di lavoro a carattere sovraregionale su questioni concernenti anche lo sviluppo di tecnologie eco-compatibili (punto a).

4. In terzo luogo, infine, il PSN inserisce fra i propri obiettivi il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agroalimentare e forestale, rispondendo così in modo diretto a quanto previsto dall'orientamento comunitario già citato. Questo obiettivo viene declinato a livello regionale dalle misure del PSR finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli, evidenziate nella tabella 4.7. Si tratta, in questo caso, di un sostegno che incoraggerebbe le imprese ad adottare metodi di produzione previsti dai sistemi di qualità nazionali e comunitari. Dato che l'intervento è rivolto solo alle imprese già inserite nei mercati (limite alla dimensione economica aziendale), si ritiene che il nesso di complementarità vada ricercato, soprattutto, con quelle misure dell'asse 5 del Por Fesr che

prevedono un sostegno rivolto alle “eccellenze produttive”, la cui capacità competitiva su mercati sovragionali molto dipende dal livello di qualità del prodotto. Per gli stessi motivi si ritiene che elevata complementarità sussista tra la misura 1.3.3 del PSR, che prevede interventi a favore delle associazioni di produttori per la promozione di beni su mercati interni ed extraregionali e le iniziative finanziate dal Fesr che tendono a rafforzare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale.

**Tab. 4.7 Complementarità Psr - Por Fesr**

<i>Misure PSR asse I</i>		<b>Obiettivi operativi POR</b>
<i>Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti Agricoli</i>	<i>1.3.2. Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare</i>	<b>5.1.3:</b> Agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di qualità e di quelle di nuova costituzione, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito ed a favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi
	<i>1.3.3. Attività di informazione e promozione</i>	<b>5.2.1:</b> Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale

### ***Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale***

La priorità comunitaria riguardante il miglioramento dell'ambiente e delle zone di campagna è il principio che guida l'attuazione di interventi da parte degli Stati in tre aree principali di programmazione a cui il PSN ha, in modo diretto, collegato i propri obiettivi dell'asse 2. In modo specifico si tratta di definire azioni per la tutela e la conservazione della biodiversità (il riferimento specifico, come si legge nei documenti, è volto all'attuazione della rete agricole e forestale Natura 2000 e al mantenimento assunto a Goteborg di invertire il declino della biodiversità entro il 2010), per la tutela delle risorse idriche (in modo combinato rispetto a quanto previsto dalla direttiva 2000/60/CE in materia di acque) e a favore della mitigazione del cambiamento climatico coerentemente a quanto individuato dal protocollo di Kyoto. Sono proprio queste le tre aree di intervento che guideranno l'analisi sulla complementarità svolta di seguito.

A scala locale il PSR provvede a declinare queste esigenze programmatiche individuando una strategia a supporto della sostenibilità ambientale, che può essere riassunta nei seguenti quattro aspetti fondamentali, la cui integrazione sinergica con gli obiettivi specifici del Por Fesr darebbe luogo ad un rafforzamento degli effetti generati sul territorio:

- a) tutela della biodiversità soprattutto con riferimento ai sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico;
- b) tutela e gestione sostenibile del territorio;
- c) riduzione delle emissioni di gas serra mediante l'aumento della produzione di biomassa;
- d) tutela del suolo e delle risorse idriche.

A tale scopo la strategia regionale di programmazione propone, in primo luogo, misure che promuovono un utilizzo sostenibile dei terreni agricoli. Si tratta di interventi che tendono a sostenere e agevolare la permanenza degli agricoltori nelle zone di montagna e comunque nelle zone agricole marginali in quanto si sostiene che l'abbandono delle attività causerebbe un incremento del degrado dei suoli e degli spazi naturali. E' questa la motivazione che giustifica il sostegno puro e semplice al mantenimento dell'attività agricola e zootecnica per compensare gli svantaggi legati alla scarsa produttività del suolo previsto per esempio dalle misure 2.1.1 e 2.2.2.

**Tabella 4.8 Complementarità tra Psr e Por Fesr**

<i>Misure PSR asse II</i>		<b>Obiettivi operativi POR</b>			
<i>Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli</i>	2.1.1 / 2.1.2 <i>Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane ed in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane</i>	<b>2.3.1:</b> Realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI , nel Piano forestale (infrastrutture per il miglioramento dell'assetto idrogeologico) , nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi	<b>3.1.6:</b> Rafforzare i fattori di contesto, lo sviluppo delle infrastrutture, i servizi e le attività culturali per la valorizzazione delle identità locali, anche nelle aree rurali	<b>3.2.1 :</b> Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori anche attraverso la diffusione della sensibilità per i temi dello sviluppo sostenibile	<b>3.2.2 :</b> Incentivare lo sviluppo imprenditoriale (anche nei comparti agricoli e pescherecci) coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve
	2.1.4 / 2.1.6 <i>Pagamenti agro-ambientali e investimenti non produttivi</i>	2.1.1: Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti	2.2.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari lungo le fasi del ciclo delle acque e realizzare le infrastrutture previste nella pianificazione regionale vigente, da associare al risparmio idrico alla riduzione delle perdite e all'uso di fonti idriche alternative e implementare gli strumenti di pianificazione settoriale	2.2.2: Realizzare infrastrutture per la politica di sviluppo rurale finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primari per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso irriguo a livello sovraziendale	<b>3.2.1 :</b> Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori anche attraverso la diffusione della sensibilità per i temi dello sviluppo sostenibile <b>3.2.2 :</b> Incentivare lo sviluppo imprenditoriale (anche nei comparti agricoli e pescherecci) coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve
<i>Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali</i>	2.2.1. <i>Primo imboschimento di terreni agricoli</i>	2.1.1: Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti	<b>2.3.1:</b> Realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI , nel Piano forestale (infrastrutture per il miglioramento dell'assetto idrogeologico) , nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi	<b>3.2.1 :</b> Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori anche attraverso la diffusione della sensibilità per i temi dello sviluppo sostenibile	<b>3.2.2 :</b> Incentivare lo sviluppo imprenditoriale (anche nei comparti agricoli e pescherecci) coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve
	2.2.2. <i>Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli</i>			<b>3.2.2 :</b> Incentivare lo sviluppo imprenditoriale (anche nei comparti agricoli e pescherecci) coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve	
	2.2.3. <i>Primo imboschimento di superfici non agricole</i>	2.1.1: Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti	<b>2.3.1:</b> Realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI , nel Piano forestale (infrastrutture per il miglioramento dell'assetto idrogeologico) , nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi		<b>3.2.2 :</b> Incentivare lo sviluppo imprenditoriale (anche nei comparti agricoli e pescherecci) coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve

<i>Misure PSR asse II</i>		<b>Obiettivi operativi POR</b>			
	2.2.6. <i>Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi</i>	2.1.1: Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti	2.3.1: Realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI , nel Piano forestale (infrastrutture per il miglioramento dell'assetto idrogeologico) , nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi	3.2.1 : Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori anche attraverso la diffusione della sensibilità per i temi dello sviluppo sostenibile	3.2.2 : Incentivare lo sviluppo imprenditoriale (anche nei comparti agricoli e pescherecci) coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve
	2.2.7. <i>Sostegno agli investimenti non produttivi</i>	2.3.1: Realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI , nel Piano forestale (infrastrutture per il miglioramento dell'assetto idrogeologico) , nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi	3.1.6: Rafforzare i fattori di contesto, lo sviluppo delle infrastrutture, i servizi e le attività culturali per la valorizzazione delle identità locali, anche nelle aree rurali	3.2.1 : Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori anche attraverso la diffusione della sensibilità per i temi dello sviluppo sostenibile	3.2.2 : Incentivare lo sviluppo imprenditoriale (anche nei comparti agricoli e pescherecci) coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve

Come si evince dalla tab. 4.9 questa tipologia di interventi può beneficiare di una spinta sinergica in termini di raggiungimento di più elevate performances di sostenibilità ambientale se vista in relazione di complementarità con alcuni obiettivi operativi del Por Fesr che rientrano nell'asse II e nell'asse III. In particolare effetti sinergici possono nascere dai collegamenti che è possibile stabilire con le azioni rientranti nei seguenti obiettivi del Por.

- Obiettivi specifici 2.1, 2.2 e 2.3, in quanto si ritiene che l'obiettivo di mantenere il presidio del territorio da parte della forza lavoro nelle aree rurali può essere raggiunto con migliori probabilità di riuscita affiancando alle indennità distribuite agli operatori economici anche un sostegno finalizzato all'impiego o al reimpiego di quelle superfici agricole e forestali più marginali. Emerge chiara, quindi, la relazione di complementarità con iniziative atte a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili (sperimentazione di biocarburanti e da biomassa) e il completamento di interventi infrastrutturali nelle aree rurali sia con riferimento all'efficienza nella distribuzione e nell'utilizzo della risorsa idrica (per uso civile e per uso irriguo) sia con particolare riguardo agli investimenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e del degrado del territorio inseriti nel Piano forestale.
- Obiettivi specifici 3.1 e 3.2, dato che la tutela dell'ambiente e dello spazio rurale perseguito mediante il supporto a forme di gestione più sostenibili del territorio e delle attività economiche, è legato in modo sinergico con quegli interventi del Por che prevedono un miglioramento dei fattori di contesto (dai quali traggono beneficio tutte le imprese locali e i residenti) e un supporto agli start-up di impresa, soprattutto di quelle iniziative che si inseriscono all'interno di modelli di sviluppo imprenditoriale ecosostenibile.

In secondo luogo il PSR definisce le misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali, con l'obiettivo principale di valorizzare le risorse agricole e forestali intervenendo di conseguenza anche sugli aspetti naturalistici e paesaggistici delle aree rurali. Gli interventi sul sistema agro-forestale, come da Programma, assicurano un contributo rilevante in termini di contrasto ai principali rischi ambientali legati ai processi di desertificazione, al dissesto idrogeologico e al cambiamento climatico.

La tab. 4.9 evidenzia, con particolari, dove sono localizzati i nessi di complementarità tra misure del PSR e obiettivi operativi del Por. In sintesi, poiché si tratta di misure di sostegno che

mirano ad incrementare la massa forestale, sembra ragionevole attendersi effetti di sinergia dagli interventi previsti dall'asse 2 che propongono azioni per l'utilizzo della massa legnosa ricavabile, per esempio, a fini energetici. Si pensa inoltre che, anche in questo caso, esiste complementarità con quegli obiettivi operativi dell'asse 2 che riguardano la realizzazione di investimenti infrastrutturali già previsti dal Piano forestale. Quanto invece alla possibile complementarità con gli obiettivi dell'asse 3, non sembra trascurabile la sinergia che è possibile attivare con le azioni del Por, soprattutto con quelle che mirano a rafforzare l'identità naturalistica dei territori (anche mediante la diffusione dei temi dello sviluppo sostenibile) e a rafforzare i fattori di contesto dai quali possono trarre vantaggio anche le iniziative imprenditoriali che si legano in modo specifico alla produzione di servizi ambientali ed ecocompatibili.

In definitiva, con riferimento all'asse II del Psr, dalla tab. 4.8 si nota una buona presenza di incroci che evidenzia numerosi nodi di complementarità tra le misure e gli obiettivi operativi del Por Fesr, mentre allo stato attuale, com'era da attendersi, non emergono forme di collegamento marcate con gli obiettivi inseriti nel Por Fse.

### **Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**

La funzione di presidio del territorio svolta dalle popolazioni locali delle aree rurali, soprattutto di quelle montane e marginali dal punto di vista economico, sembra essere (nelle sue diverse sfaccettature) il filo conduttore che unisce gli interventi dell'asse 2 e dell'asse 3 del PSR. Frenare lo spopolamento (soprattutto quello che caratterizza le fasce più giovani e più qualificate della popolazione locale) cui sono esposte le zone rurali della regione, infatti, presuppone una forte capacità di intervento anche sul miglioramento del contesto sociale in cui le popolazioni vivono e sul contesto economico agendo sulle prospettive di reddito disponibile. E' noto che questo terzo asse della programmazione per lo sviluppo rurale trae origine dagli Orientamenti Strategici Comunitari che pongono attenzione alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita. Le priorità collegate di creazione di posti di lavoro e di miglioramento delle condizioni per la crescita, sono state riprese dal PSN e successivamente, in modo coerente, dal PSR che hanno posto come obiettivo generale la rivitalizzazione delle aree rurali perseguendolo mediante forme di intervento sul territorio che tendano a migliorare l'attrattività dei luoghi sia per le popolazioni che per le imprese. L'impostazione strategica dell'asse III riconosce, quindi, l'esigenza di:

- a) migliorare le condizioni economico-reddituali degli operatori economici, mediante la diversificazione dell'attività agricola tradizionale attraverso l'individuazione di forme di integrazione con attività non agricole; ciò dovrebbe permettere un ampliamento delle possibilità dei residenti di creare valore aggiunto traendolo non esclusivamente dall'attività agricola e di conseguenza potrebbe favorire la creazione di nuova occupazione;
- b) migliorare la qualità della vita dei residenti, sia per quanto riguarda la disponibilità e il livello qualitativo dei servizi di base, che per ciò che concerne la riqualificazione del tessuto urbano dei centri più piccoli;
- c) promuovere l'acquisizione di competenze per l'animazione del territorio incoraggiando la formazione di risorse umane specializzate nella implementazione e nella gestione di strategie di sviluppo del territorio.

La logica sottostante alla strategia del PSR è legata alla esigenza generale di ampliare il tessuto produttivo delle aree rurali promuovendo comunque tipologie di imprese che per settore di appartenenza e per profili dimensionali si inseriscono in modo coerente all'interno delle dinamiche economiche che caratterizzano l'ambiente rurale della regione. Il riferimento va quindi al sostegno di forme di diversificazione delle quali la principale è ancora costituita dall'agriturismo e dal turismo rurale, anche se è auspicabile un indirizzo più evidente verso iniziative imprenditoriali che guardano maggiormente verso quelle tipologie di attività economiche più orientate all'integrazione

verticale della filiera e tra filiere produttive e all'esercizio di servizi ambientali, specie in prossimità delle aree protette della regione.

La tab. 4.9 evidenzia l'esistenza di complementarità tra le misure del PSR e gli interventi programmati dal Por Fesr. La tab. 4.10 riassume lo stesso confronto con gli obiettivi operativi del Por Fse. Le misure del Psr sono collegate con interventi previsti dagli assi 2, 3, 4, 5 del Por Fesr.

**Tab. 4.9 Complementarità tra Psr-Por Fesr**

Misure PSR asse III		Obiettivi operativi POR				
Misure per la diversificazione dell'economia rurale	3.1.1. Diversificazione in attività non agricole	3.1.6: Rafforzare i fattori di contesto, lo sviluppo delle infrastrutture, i servizi e le attività culturali per la valorizzazione delle identità locali, anche nelle aree rurali	3.2.2 : Incentivare lo sviluppo imprenditoriale (anche nei comparti agricoli e pescherecci) coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve	5.3.1: Sostenere la promo-commercializzazione e la integrazione tra soggetti pubblici locali e centrali e reti di imprese del turismo, della distribuzione e del terziario attraverso la valorizzazione delle procedure di coordinamento con particolare riferimento ai sistemi dell'offerta locale	5.3.2: Valorizzazione delle iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica, incluse quelle rivolte all'agriturismo, al turismo rurale, al turismo culturale, alla pesca-turismo, all'itti-turismo e al diportismo nautico e al turismo sportivo	5.3.3: Potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica
	3.1.2. Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle micro-imprese	2.1.1: Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti	3.1.1: Valorizzare il sistema dei beni culturali e paesaggistico ambientali in modo integrato	3.1.2: Potenziare le filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale	3.1.4: Favorire l'internazionalizzazione dei beni culturali e l'attrazione degli investimenti nel settore artistico e culturale	3.2.1 : Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori anche attraverso la diffusione della sensibilità per i temi dello sviluppo sostenibile
		3.2.2 : Incentivare lo sviluppo imprenditoriale (anche nei comparti agricoli e pescherecci) coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000, parchi e riserve	4.2.1: Diffusione delle TIC per potenziare la capacità competitiva del sistema delle PMI	5.3.1: Sostenere la promo-commercializzazione e la integrazione tra soggetti pubblici locali e centrali e reti di imprese del turismo, della distribuzione e del terziario attraverso la valorizzazione delle procedure di coordinamento con particolare riferimento ai sistemi dell'offerta locale	5.3.2: Valorizzazione delle iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica, incluse quelle rivolte all'agriturismo, al turismo rurale, al turismo culturale, alla pesca-turismo, all'itti-turismo e al diportismo nautico e al turismo sportivo	5.3.3: Potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica

Misure PSR asse III		Obiettivi operativi POR		
3.1.3. Incentivazione di attività turistiche	4.2.1: Diffusione delle TIC per potenziare la capacità competitiva del sistema delle PMI	5.3.1: Sostenere la promo-commercializzazione e la integrazione tra soggetti pubblici locali e centrali e reti di imprese del turismo, della distribuzione e del terziario attraverso la valorizzazione delle procedure di coordinamento con particolare riferimento ai sistemi dell'offerta locale	5.3.2: Valorizzazione delle iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica, incluse quelle rivolte all'agriturismo, al turismo rurale, al turismo culturale, alla pesca-turismo, all'itti-turismo e al diportismo nautico e al turismo sportivo	5.3.3: Potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica

Lo sforzo programmatorio del PSR volto all'ottenimento di questi obiettivi strategici poggia sulle performances che saranno in grado di registrare, in primo luogo, le misure per la diversificazione dell'economia rurale. Questi interventi, come già anticipato, assumono la forma di un sostegno alle attività produttive svolte in ambiente rurale per produrre un incremento dei livelli di redditività aziendale mediante l'offerta di servizi o di attività aggiuntive a quella agricola

principale (misura 3.1.1) o mediante la creazione e/o il consolidamento di microimprese che operano nei comparti extragricoli (misura 3.1.2) oppure, infine, mediante la ricerca di opportunità di reddito derivanti sia dallo sfruttamento dell'attività turistico-ricettiva che dalla presenza di un patrimonio ambientale di pregio.

Per quanto riguarda l'analisi di complementarità, sinergie possono derivare dalla considerazione di alcune azioni che rientrano negli obiettivi specifici degli assi 2 e 3 del Por Fesr e di cui si è già parlato a proposito dell'asse II del Psr. Questi obiettivi sono stati inseriti nella tabella precedente la cui consultazione si rivela intuitiva. Tuttavia sono presenti ulteriori nessi di complementarità con gli obiettivi specifici dell'asse 4 e dell'asse 5. Si ritiene, infatti, che non sono trascurabili le sinergie che possono derivare dalla diffusione delle tecnologie dell'informazione a sostegno della capacità competitiva delle piccole imprese (a patto che le risorse finanziarie non esauriscano la loro funzione nel solo acquisto del mezzo informatico, come precedenti esperienze hanno mostrato). Rilevante sembra, inoltre, la possibile sinergia che va ricercata con le azioni rientranti nell'obiettivo specifico 5.3 del Por, proprio perché ha per oggetto specifico il sostegno all'offerta turistica locale, mediante interventi sulle strutture, sulle infrastrutture e sulle attività di promozione e marketing.

Le misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali finanziano soprattutto la realizzazione dei servizi essenziali per la popolazione, il recupero architettonico dei piccoli borghi e la valorizzazione di alcuni siti naturali di pregio. Gli incroci della tabella precedente riassumono chiaramente l'esistenza di possibili sinergie con alcuni obiettivi operativi rientranti negli assi 3 e 5 del Por e dei quali si è ampiamente discusso nelle pagine precedenti.

Infine le misure per la formazione e l'informazione e per l'acquisizione di competenze per l'animazione, contengono azioni rivolte soprattutto ai partenariati pubblico-privati presenti sul territorio che dovrebbero farsi promotori della disseminazione di best practices in materia di cultura d'impresa e di definizione delle strategie di sviluppo a livello locale. Esiste anche qui una buona possibilità di attivare sinergie con alcune azioni finanziate dal Por. Come rappresentato dalla tabella 6. – a parte alcune misure rientranti nell'asse 3 di cui si è già discusso – gli incroci denotano complementarità con l'asse 7. Più precisamente è l'obiettivo specifico 7.1 del Por, che riguarda il rafforzamento della capacità di gestione del territorio mediante interventi che tendano ad innalzare le competenze delle pubbliche amministrazioni locali e a diffondere modelli e sistemi di gestione della governance locale.

Sempre con riferimento a questa tipologia di misure sono rilevabili possibili integrazioni sinergiche anche con il Por FSE.

**Tab. 4.10 Complementarità Psr - Por Fse**

<i>Misure PSR asse III</i>		<b>Obiettivi operativi POR FSE</b>								
<i>Misure per la diversificazione dell'economia rurale</i>	3.1.1									
	3.1.2									
	3.1.3									
<i>Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali</i>	3.2.1									
	3.2.2									
	3.2.3									
<i>Misure per la formazione e informazione</i>	3.3.1	D1	H2	M1						
<i>Misure per l'acquisizione di competenze e animazione</i>	3.4.1	O1	H2	G3						

La tab. 4.10 espone chiaramente quali incroci sono rilevabili dall'analisi, che è possibile sintetizzare facendo esplicito riferimento a:

- a) gli interventi previsti dall'obiettivo operativo D1, soprattutto per ciò che riguarda l'offerta formativa specialistica in rapporto alle dinamiche economiche che caratterizzano il sistema produttivo regionale;

- b) gli interventi che rientrano nell'obiettivo operativo H2, che raccoglie le esigenze di promozione di partenariati locali per la realizzazione di iniziative innovative per la qualificazione del capitale umano;
- c) gli interventi che promuovono politiche del lavoro attive e idonee a migliorare le condizioni per l'accesso al mercato del lavoro (obiettivo specifico M) anche mediante lo scambio interregionale o transnazionale di modelli di intervento formativo che avvicina maggiormente la formazione professionale ai fabbisogni del tessuto produttivo;
- d) gli interventi dell'obiettivo operativo O1 che prevede consolidamento dei modelli di governance locale, mediante azioni di formazione e sviluppo organizzativo con il fine di migliorare l'efficacia dei processi di programmazione e gestione delle policies;
- e) gli interventi dell'obiettivo operativo G3 che finanzia azioni per la diffusione di best practices istituzionali per la promozione di più elevati livelli di benessere sociale.

E' rilevante l'evoluzione del PSR versione 1.2 in materia di complementarietà. L'attenzione in sede programmatica a quanto disposto dal reg. CE 1083/2006 e dal reg. CE 1698/2005 che prescrivono l'integrazione programmatica e finanziaria delle politiche territoriali finanziate con Fondi diversi trova evidenza nella chiara individuazione – fra gli ambiti di complementarietà tra fondi individuati già in precedenza da questo rapporto – di alcune tipologie di intervento che richiedono una attività di coordinamento a monte tra le Autorità di Gestione dei tre fondi attualmente in fase di redazione in Sicilia.

In estrema sintesi, seppure non sembri che, allo stato attuale, siano già stati attivati precisi accordi tra i vari rami dell'Amministrazione regionale e, di conseguenza, malgrado sia ancora allo stato di proposta operativa l'individuazione di possibili linee di demarcazione tra interventi finanziati dal Psr, dal Fesr e dal Fse è comunque possibile apprezzare una più precisa individuazione delle forme di integrazione che si vogliono esplicitare durante l'attuale fase di programmazione.

Per quanto riguarda l'Asse I del PSR sembra chiaro che integrazione e sinergie possono trarre origine principalmente dagli ambiti di programmazione di seguito descritti.

Per ciò che riguarda le *infrastrutture territoriali materiali* esiste integrazione tra gli interventi finanziati dal Psr (misura 1.2.5.) in materia di miglioramento delle infrastrutture ad uso interaziendale di accesso alle imprese agricole e rurali e le iniziative di programmazione previste dal Po Fesr riguardante interventi più ampi di potenziamento delle reti stradali di collegamento e di snodo tra aree rurali e ambiti di mercato di sbocco. Per le *infrastrutture territoriali immateriali* è rilevabile la forte integrazione esistente nella individuazione dello sviluppo della banda larga e nella diffusione dei collegamenti in rete come fattori in grado di incidere positivamente sia sull'innalzamento dei livelli di efficienza delle aziende agroindustriali, sia per il miglioramento dei servizi alla popolazione e della qualità della vita.

In materia di *logistica* risultano rilevanti gli interventi previsti dal Fesr volti al finanziamento di piattaforme commerciali e poli logistici rientranti nell'Ob. 1.2 e la realizzazione di efficienti collegamenti tra filiere dell'agroalimentare e mercati di sbocco.

Anche nel campo della *ricerca* emerge un possibile collegamento funzionale fra gli interventi previsti dai due fondi, in particolare gli obiettivi operativi 4.1.1 e 4.1.2 del Fesr potrebbero causare effetti sinergici sulla innovazione in campo agricolo e forestale e soprattutto sui processi di diffusione delle innovazioni presso le imprese. E' notevole il valore aggiunto che potrebbe derivare da un attento coordinamento fra branche dell'Amministrazione regionale in questo ambito di intervento.

Anche per ciò che riguarda la *formazione* viene riconosciuta la rilevanza in termini di ricadute positive sul territorio regionale dalla possibile integrazione tra gli interventi previsti dalla misura 1.1.1 del PRS e gli obiettivi del FSE che prevedono al riqualificazione delle forze di lavoro in modo da sostenerne la adattabilità alle mutate condizioni del contesto produttivo e la permanenza stessa nel mondo del lavoro (assi I e II del FSE). Con maggiore enfasi viene sottolineata la rilevanza

sinergica fra i due fondi con riferimento agli ambiti territoriali che saranno sede di pacchetti di filiera.

Infine lo *sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali* si pone come l'area di programmazione all'interno della quale maggiori risultano le sinergie che possono essere attivate, ciò è confermato, per esempio, dalla elevata numerosità di obiettivi specifici previsti dal Fesr che vengono richiamati dal PSR come temi sui quali porre linee di demarcazione.

Per quanto riguarda l'Asse II del PSR la complementarità è ricondotta a tre ambiti di intervento. Le *risorse idriche* ove viene chiaramente individuata la linea di demarcazione degli interventi finanziati dal Fesr (relativamente alle reti infrastrutturali collettive e alla tutela dall'inquinamento delle falde idriche) e quelli finanziati dal Fesr (che prevede il miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse idriche a livello aziendale e interaziendale).

L'*energia*, settore nel quale il PSR intende dare un notevole contributo alla realizzazione degli impegni previsti dal protocollo di Kyoto mediante l'incentivazione all'impiego di metodi di produzione da fonti rinnovabili. A tale scopo viene introdotta come linea di demarcazione degli interventi previsti dai due fondi il limite di 1 MW nella produzione di energia, al di sopra del quale gli interventi saranno finanziati dalla politica di coesione.

Il *suolo*, campo di intervento nel quale la complementarità con la politica di coesione si esplicita mediante interventi infrastrutturali nelle aree a maggiore rischio idrogeologico (finanziati dal Fesr) e il sostegno per un uso sostenibile dei terreni forestali (previsto dal PSR).

Anche per quanto concerne l'asse III del PSR sono ancora in fase di definizione le modalità operative per definire adeguati livelli di complementarità e sinergie. Gli ambiti di complementarità, come evidenziato nelle pagine precedenti, sono davvero ampi e di conseguenza l'attenzione delle Autorità di gestione dei tre programmi operativi si sta dirigendo verso quelle soluzioni operative che consentirebbero di definire una adeguata fase di coordinamento strategico che ha fra i suoi strumenti la proposizione di un Patto Formativo Locale e la predisposizione di un unico Catalogo regionale dell'Offerta Formativa.

### *Complementarità con gli Accordi di Programma Quadro*

La politica di coesione trova la propria unitarietà nella gestione congiunta della "copertura" comunitaria e di quella nazionale: detta unitarietà si presenta con due dimensioni, quella dei contenuti (il cui valore aggiunto fa capo all'integrazione) e quella finanziaria (che dà significato all'addizionalità). In particolare gli Accordi di Programma Quadro, stipulati a partire dal 2001 tra il governo nazionale e le singole Regioni, si dovrebbero porre come lo strumento principale della programmazione di coesione: al loro interno infatti confluiscono, almeno nelle intenzioni, il nuovo Fondo per la competitività e lo sviluppo (ultima evoluzione del Fondo per le aree sottoutilizzate e del Fondo unico per gli incentivi alle imprese), le risorse pubbliche ordinarie (bilanci statali allargati, regionali e degli enti locali), le risorse private e le risorse comunitarie.

Gli APQ nascono dalle Intese istituzionali di programma Stato-Regioni che, a monte, rappresentano il luogo per la definizione delle regole di attuazione della programmazione delle risorse: dal 2005 ne sono stati stipulati, tra la Sicilia e i Ministeri competenti, oltre trenta; di questi, almeno quindici presentano ricadute sulla politica di sviluppo rurale e svolgono quindi una funzione di complementarità.

Nome APQ	Anno di stipula	Assi	Misure
Risorse idriche	2001	1,2	Infrastrutture (125)
Trasporto stradale	2001	1,2	Infrastrutture (125)
Sviluppo locale	2003	3,1	Diversificazione (311)
Sicurezza e legalità	2003		Microimprese (312)
Depurazione	2003	1,2	Infrastrutture (125)
Energia	2003	1,2	Accrescimento Valore Aggiunto (123)
Tutela delle acque (piani di ambito)	2003	1,2	Infrastrutture (125)
Tutela delle acque (irrigazione)	2003	1,2	Infrastrutture (125)
Sviluppo locale (atto integrativo)	2005	3,1	Diversificazione (311)
Società dell'informazione	2005	Trasversale	
Società dell'informazione (atto integrativo)	2005	Trasversale	
Ricerca	2005	1,2	Nuovi prodotti, processi e tecnologie (124)
Ricerca (atto integrativo)	2005	1,2	Nuovi prodotti, processi e tecnologie (124)
Trasporto, merci e logistica	2006	1,2	Nuovi prodotti, processi e tecnologie (124)
Tutela delle acque (piani di ambito)	2006	1,2	Infrastrutture (125)

## ***Complementarità con la Politica Agricola***

### *Complementarità con i regimi di sostegno diretto*

Assicurare la coerenza (e quindi anche la complementarità e la conformità) tra le varie misure di sostegno allo sviluppo rurale e il FEAG è un dettato preciso del regolamento 1698/2005 (art. 5) e delle sue disposizioni di applicazione che, all'art. 2, parlano in modo esplicito di raccordo, in particolare, con le misure previste dai regimi di sostegno diretto e da altri regimi della politica agricola comune. Lo sviluppo così fatto di sinergie tra gli interventi per lo sviluppo rurale e quelli (diretti ed indiretti) per il mercato è in re ipsa e si pone in una dimensione di sostenibilità: non è un caso che se ne discuta a lungo nel consiglio europeo di Göteborg del 2001 e di Salonicco del 2003.

Nella definizione della strategia generale del PSR si è tenuto conto dei cambiamenti indotti dalla riforma della PAC, che con tre dei quattro elementi caratterizzanti (premio unico disaccoppiato, condizionalità, modulazione) – l'altro è per l'appunto la politica di sviluppo rurale – sta già producendo importanti trasformazioni sul sistema agroalimentare e rurale della regione.

Tra i cardini della nuova programmazione vi è la diversificazione delle produzioni, anche con l'introduzione di colture energetiche e no-food, la riconversione di ordinamenti produttivi, l'incremento degli investimenti per l'adeguamento a nuovi standard produttivi e per il

miglioramento complessivo della sostenibilità dell'attività agricola sia dal punto di vista ambientale che economico.

Il premio unico consentirà all'agricoltore di rafforzare la capacità di cofinanziamento privato per gli investimenti da parte delle aziende che vorranno restare sul mercato; garantirà inoltre all'imprenditore di potersi svincolare, mantenendo sempre i principi della condizionalità, dalle scelte colturali tradizionali cercando soluzioni alternative per un tipo di agricoltura che in determinate aree è già da tempo in fase di destrutturazione.

Il "disaccoppiamento" e la "condizionalità", infatti, dischiudono prospettive (autosufficienza energetica, colture energetiche rinnovabili, diversificazione produttiva, agricoltura multifunzionale) del tutto nuove e in gran parte ancora da esplorare per l'impresa agricola, chiamata ad operare le sue scelte in un quadro di convenienze economiche non più determinate dagli strumenti di sostegno, bensì dalle reali dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati.

Il PSR, in linea con gli indirizzi comunitari di Goteborg e di Lisbona, intende valorizzare il "modello europeo di agricoltura", promuovendo un orientamento al mercato dell'agricoltura e la multifunzionalità nelle aree rurali, in un quadro complessivo di competitività, di coesione economico-sociale e territoriale, di sicurezza alimentare e di sostenibilità dello sviluppo.

Inoltre secondo gli indirizzi del PSN gli aspetti su cui è stato necessario intervenire sono, in particolare:

- l'impatto sul sistema agroindustriale dovuto all'introduzione del pagamento unico (reg. 1782/03) e la coerenza con l'applicazione dell'articolo 69 dello stesso regolamento;
- l'impatto della riforma di alcune OCM importanti per l'agricoltura siciliana;
- gli interventi strutturali previsti nelle OCM già riformate e in quelle sotto riforma;
- la condizionalità ambientale;
- il sistema della consulenza ambientale;
- gli aiuti alle colture energetiche.

Il PSR deve essere complementare al resto della PAC accompagnando ed integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.

Nel Programma si è cercato di verificare le complementarità con gli obiettivi prioritari stabiliti dal PSN, in particolare nelle seguenti direzioni:

- a) Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse I e III con il regime di pagamento unico (disaccoppiamento);
- b) Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse I e le OCM;
- c) Complementarità tra gli obiettivi verticali degli Assi I e II e l'applicazione delle norme relative alla condizionalità.

Nello specifico del PSR l'integrazione e la complementarità con la PAC avviene, principalmente, nei seguenti punti:

- Investimenti per l'adeguamento a nuovi standard produttivi e per il miglioramento della sostenibilità ambientale ed economica;
- Servizi di consulenza in agricoltura;
- Miglioramento della capacità di cofinanziamento privato degli investimenti;
- Riconversione di ordinamenti produttivi (es. introduzione di colture energetiche);
- Rispetto dei requisiti di condizionalità.

Gli investimenti per l'adeguamento a nuovi standard produttivi e per il miglioramento della sostenibilità ambientale ed economica hanno lo scopo di rafforzare la competitività del sistema delle imprese e promuovere l'evoluzione differenziata della realtà agricola. Le Misure previste

dall'Asse 1 (sostegno alla competitività delle imprese), infatti, recepiscono pienamente i principi e gli obblighi derivanti dalle politiche comunitarie settoriali.

Inoltre per l'Asse 1 si individuano i seguenti ambiti di complementarietà per i quali è opportuno l'intervento degli altri fondi finanziari comunitari infrastrutture territoriali;

5. logistica;
6. ricerca;
7. formazione;
8. sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali.

La Misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole) risponde alla priorità indicata dai regolamenti comunitari di migliorare la competitività dell'agricoltura regionale attraverso investimenti finalizzati all'ammodernamento e alla ristrutturazione delle aziende agricole.

La misura 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) ha invece lo scopo di accompagnare e sostenere il processo di crescita delle imprese del settore della trasformazione e commercializzazione, stimolando congiuntamente la nascita di nuovi prodotti/processi e l'introduzione di nuove tecnologie.

In particolare per queste due misure, allo scopo di massimizzare gli effetti dell'intervento agendo in coerenza con gli obiettivi della riforma della PAC, sono state individuate alcune priorità. Nello specifico, si tratta, da un lato, di priorità trasversali per tutti i comparti – quali gli investimenti proposti dai giovani, i sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale, miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro – e dall'altro lato, di priorità settoriali che, in estrema sintesi, nel rispetto delle esigenze peculiari di ciascun comparto produttivo, sono indirizzate allo sviluppo delle produzioni di qualità regolamentata e quelle biologiche, alla concentrazione dell'offerta (comparti orticolo, frutticolo ed olivicolo), all'aumento dell'efficienza degli impianti irrigui, all'introduzione di nuovi prodotti secondo specifiche esigenze di mercato, alla realizzazione di impianti di stoccaggio che consentano la differenziazione del prodotto ed una migliore conservazione (seminativi).

Per la misura 121, inoltre, sono state individuate delle priorità territoriali al fine di valorizzare le specificità locali.

Per quanto concerne il miglioramento della competitività agricola nelle zone rurali e la promozione della diversificazione economica, le Misure 111, 112 e 114 (formazione, insediamento dei giovani agricoltori e utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura) incentivano il ricambio generazionale, la qualificazione delle professionalità degli operatori agricoli e l'assistenza tecnica in agricoltura.

La misura 125 potrà essere complementare attraverso iniziative a carattere interaziendale promosse da imprenditori agricoli e forestali associati (anche sotto forma consortile) e volte alla realizzazione o al potenziamento ed estensione di strade interpoderali di accesso ai terreni agricoli e forestali.

In ordine alla riconversione di ordinamenti produttivi è prevista dal PSR, nell'Asse 2, la misura 214/1 azione E (Rotazione con colture proteaginose ad uso alimentare e no food). Si vuole, attraverso l'attivazione di questa misura, stimolare gli agricoltori all'utilizzo di colture alternative da introdurre nel ciclo aziendale in sostituzione di colture tradizionali come il grano duro al fine di creare nuovi sbocchi di mercato e la realizzazione di nuove filiere produttive maggiormente compatibili con l'ambiente. La diffusione che le colture no-food potrebbero avere nel comparto dei seminativi dipende dall'attuale disponibilità del mercato a ritirare queste produzioni e dalla diffusione degli impianti di stoccaggio e trasformazione delle colture bioenergetiche. Attualmente in Sicilia non si registra la presenza di strutture per la lavorazione di colza, ravizzone o altre colture bioenergetiche e sono ancora pochissime le aziende che hanno avviato la coltivazione di queste specie.

Il calo delle colture tradizionali nei primi due anni di applicazione della PAC è stato notevole ed ha fatto registrare una drastica diminuzione delle superfici coltivate a grano duro che in Sicilia hanno ceduto dell'8,5 per cento nel 2005 e del 9,0 per cento nel 2006 per recuperare del 12,0 per cento nelle semine del 2007 e riguadagnare in tal modo una parte delle perdite, almeno negli investimenti.

L'Asse 2 prevede interventi che mirano a promuovere uno sviluppo sostenibile che faccia della tutela dell'ambiente un servizio rivolto al benessere della collettività ed un'opportunità di valorizzazione dell'agricoltura e dello sviluppo rurale. In conformità ai principi espressi dalla Comunità che promuovono una strategia di sviluppo economico sostenibile tesa alla conservazione del suolo, del paesaggio agrario, delle risorse idriche e degli ecosistemi, salvaguardando il reddito agricolo e le comunità rurali. Le risorse dell'asse 2 possono rappresentare un complemento del pagamento unico aziendale rappresentando per le aziende ricadenti in aree con ritardo di sviluppo una integrazione al reddito.

In particolare, le Misure 211 e 212 prevedono l'indennità per svantaggi naturali a favore di zone montane ed in zone svantaggiate diverse dalle zone montane. La Misura 214 riguarda i pagamenti agroambientali. Da evidenziare anche le misure volte all'imboschimento ed in particolare il Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (222) e il Primo imboschimento di superfici non agricole (223) che possono creare una valida alternativa per quelle aziende che, a rischio abbandono per le colture tradizionali, convertono l'attività agricola in attività forestale, anche finalizzata alla produzione di legna da biomasse a fini energetici.

Per quanto riguarda l'asse 3 le misura 311 e 312 prevedono il sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ovvero finalizzati all'ottenimento di significativi risparmi energetici nei cicli produttivi (impianti termici alimentati a biomasse e biogas, impianti solari e fotovoltaici); anche la misura 321 prevede servizi mirati a promuovere l'utilizzo di agroenergie (realizzazione o la trasformazione di impianti di produzione energetica, con impiego di agroenergie, quali ad esempio caldaie e reti di teleriscaldamento di interesse collettivo, installati nei territori non serviti dalla rete di distribuzione del gas metano), offerti dai partenariati pubblico privati di cui all'art. 59 del Reg. CE 1698/2005.

### ***Complementarità e coerenza con le Organizzazioni Comuni di Mercato***

Quanto al raccordo con gli altri regimi previsti dalla PAC, si riportano qui di seguito quelli relativi ai comparti di maggiore rilievo per la Sicilia.

- Ortofrutticoli (art. 14 par. 2, e art. 15 del reg. n. 2200/96);
- Vino (titolo II, capo III, del reg. n. 1493/1999);
- Olio d'oliva (art. 8, par. 1, del reg. n. 865/2004);
- Carni bovine (art. 132 del reg. n. 1782/2003);
- Ovini e caprini (art. 114, par. 1, e art. 119 del reg. n. 1782/2003);
- Pagamenti diretti (art. 42, par. 5, e art. 69 del reg. n. 1782/2003).

Secondo quanto espressamente previsto dai regolamenti 1698/2005 e 1974/2006, le informazioni sulla complementarità degli interventi previsti nel PSR con le misure fianziate da altri strumenti devono essere esplicitate e, nello specifico, l'allegato II del regolamento di applicazione ne indica con precisione la sede (paragrafo 10.1 Giudizio sulla complementarità).

Con riferimento alla complementarità tra gli obiettivi delle misure afferenti all'Asse I (competitività) con il primo pilastro della PAC, ed in particolare con le norme che regolano le OCM, il Piano Strategico Nazionale, oltre al necessario richiamo alla coerenza con la normativa comunitaria, sottolinea che l'incongruità della dotazione finanziaria destinata al settore agroalimentare rispetto alle carenze strutturali riscontrate, determina la necessità che le diverse forme di intervento operino in sinergia. Pertanto invita le Regioni a individuare i modelli di interazione tra gli interventi previsti nel PSR e quelli finanziati dalle OCM. Gli interventi dovranno garantire:

- la complementarità rispetto agli obiettivi di "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e di "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere";
- l'integrazione tra la fase di produzione e quelle della trasformazione e della commercializzazione.

In particolare, con riferimento agli investimenti materiali e immateriali operati dalle OP dei comparti ortofrutta e frutta in guscio, il PSN limita l'utilizzo delle risorse dei Programmi di Sviluppo Rurale esclusivamente ai casi in cui i programmi operativi – ossia quegli strumenti attraverso i quali le organizzazioni di produttori definiscono la strategia da mettere in atto per il perseguimento dei propri obiettivi – non prevedano azioni specifiche oppure la relativa dotazione finanziaria sia insufficiente.

Sarà necessario altresì considerare i nuovi elementi che verranno introdotti dalla futura riforma delle OCM ortofrutta fresca e trasformata la cui proposta è stata ufficializzata dalla Commissione il 24 gennaio 2007. In particolare avranno una notevole rilevanza in proposito la promozione dell'aggregazione tra OP e associazioni di OP (AOP) e l'estensione al comparto del Regime di Pagamento Unico (RPU) e della condizionalità obbligatoria.

Anche nel caso dell'OCM vitivinicola il PSN prevede che i programmi di sviluppo rurale possano intervenire per finanziare interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti solo nel caso di insufficienza delle risorse dell'OCM. Potranno essere finanziate, altresì, azioni supplementari a favore delle aziende vitivinicole e della filiera a valle.

L'OCM del settore vitivinicolo è in procinto di essere riformata e la proposta, presentata dalla Commissione nel giugno 2006, prevede alcune misure che avranno certamente non poche ripercussioni sul settore e che il PSR Sicilia 2007-2013, nell'arco del periodo di programmazione, dovrà certamente prendere in considerazione.

In particolare, tra gli altri elementi, si segnalano:

- l'abolizione del regime dei diritti di impianto che potrebbe avvenire immediatamente all'entrata in vigore della riforma o a più lunga scadenza;
- la riattivazione, a carattere volontario, del regime di estirpazione delle superfici vitate, abbinata all'offerta di incentivi all'abbandono della viticoltura da parte degli agricoltori non competitivi;
- l'abolizione delle misure di regolazione del mercato (aiuto alla distillazione dei sottoprodotti, aiuto al magazzino privato e aiuto per l'impiego del mosto);
- il trasferimento di risorse a favore di interventi di sviluppo rurale per il settore.

Analogamente alle due OCM sopra citate, riguardo all'olio d'oliva il Piano Strategico Nazionale, considerati gli effetti della recente riforma avviata nel 2005, auspica una sinergia tra i due pilastri della PAC, sia con riferimento agli obiettivi di "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e di "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere" che in relazione alla necessità di ridurre l'impatto della filiera sull'ambiente.

La strategia generale del PSR Sicilia presenta elementi di positività rispetto alla sinergia con gli obiettivi della PAC. In particolare, il requisito minimo relativo alla dimensione economica (UDE) imposto per l'adesione alle misure dell'Asse 1 ha lo scopo, oltre che di garantire la

concentrazione delle risorse al fine di consolidare il vantaggio competitivo, anche di dare impulso all'aggregazione con ripercussioni positive sull'offerta dei prodotti agroalimentari.

Un ulteriore elemento qualificante del Programma è rappresentato dal pacchetto di filiera che dovrebbe agevolare l'uso combinato di più misure ed il raggiungimento di obiettivi molteplici da parte delle imprese. I criteri identificati per la selezione dei progetti – migliore distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera; sinergia e complementarità con altre forme di intervento pubblico; orientamento al mercato; grado di innovazione della proposta – appaiono coerenti sia con gli obiettivi che si intendono perseguire attraverso l'attivazione degli stessi pacchetti che con i principi ispiratori del processo di riforma dalla PAC.

Altri criteri di selezione delle proposte, previsti a livello di singola misura, sono orientati verso la direzione della concentrazione dell'offerta e dell'integrazione fra le diverse forme di intervento. Nello specifico, per la misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" è previsto il sostegno in via preferenziale agli investimenti proposti da beneficiari appartenenti alle Organizzazioni di Produttori riconosciute e che si impegnino a commercializzare attraverso le medesime OP per tre anni consecutivi a decorrere dalla presentazione dell'istanza di finanziamento. Analogamente, per la misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", viene concessa la priorità agli investimenti proposti nell'ambito di un accordo di filiera al quale partecipano Organizzazioni di Produttori riconosciute.

Riguardo alla coerenza tra OCM e PSR il regolamento 1974/2006 prevede che, nel caso in cui il sostegno venga concesso in via eccezionale ai sensi dell'art. 5.6 del regolamento 1698/2005, per il finanziamento di misure ascrivibili al campo di applicazione dei regimi di aiuto, fermo restando che non possono essere ammessi al sostegno quegli investimenti che potrebbero determinare l'aumento della produzione ed il superamento dei tetti fissati dalle OCM, devono essere disposti provvedimenti amministrativi idonei ad evitare la duplicazione del sostegno a livello di singola operazione. A questo scopo l'Amministrazione si avvarrà dell'attività di verifica messa in atto dall'organismo pagatore cui è demandata l'erogazione dei fondi afferenti sia al PSR che al primo pilastro. Tale verifica sarà resa possibile dalla struttura del sistema di gestione e controllo che, essendo fondato sulla registrazione a livello di singolo beneficiario e per singola operazione, consente il controllo incrociato.

Inoltre nel paragrafo 10.1 del PSR, dedicato al giudizio sulla complementarità con gli obiettivi della coesione, con quello del Fondo europeo per la pesca (FEP) e con le misure finanziate dal Feaga, vengono delineati gli ambiti di complementarità con le Organizzazioni Comuni di Mercato relative ai principali comparti produttivi siciliani. In particolare, per l'ortofrutta, la frutta in guscio e l'olio di oliva viene evidenziata la necessità di fissare i criteri di demarcazione fra le OCM ed il PSR e, analogamente a quanto previsto dal PSN, si prevede di finanziare gli investimenti realizzati dalle OP e/o dai singoli operatori ad esse aderenti, solo nel caso in cui i relativi programmi operativi non prevedano misure specifiche e comunque nel rispetto dei criteri fissati dalle OP. Tale vincolo appare più stringente rispetto al PSN che prevede la possibilità di sostegno ai predetti investimenti anche nel caso in cui i programmi operativi delle organizzazioni di produttori abbiano una dotazione finanziaria insufficiente.

Nell'ambito del comparto vitivinicolo, nel caso in cui venga approvata la proposta di riforma dell'OCM che prevede il trasferimento di una quota di risorse ai PSR delle regioni viticole, l'Amministrazione ritiene di poter destinare tali risorse prevalentemente ad investimenti volti al miglioramento della competitività aziendale pur nel rispetto della coerenza con le altre misure proposte a livello comunitario. Le misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti, poiché finanziate dall'OCM, vengono escluse dall'ambito di azione del PSR che potrà invece sostenere gli investimenti non previsti dalla politica di mercato ed in particolare di quelli tesi a migliorare l'integrazione fra le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione.

Infine, risultano complementari e coerenti con le relative OCM anche gli interventi previsti nell'ambito del comparto zootecnico ed in particolare di quelli relativi alle carni bovine, agli ovini ed ai caprini. Gli interventi previsti dal PSR indirizzati al rispetto dell'ambiente ed allo sviluppo degli aspetti commerciali, infatti, non si sovrappongono con il pagamento unico previsto dalle relative OCM ma risultano, al contrario, complementari alla funzione di integrazione al reddito

attribuita a tale regime di sostegno. Per quanto riguarda l'OCM latte, inoltre, non si pongono problemi di incompatibilità in quanto essa non contempla il sostegno agli investimenti che quindi possono essere finanziati nell'ambito della misura 121 senza alcun vincolo.

Nel caso specifico di alcune misure, ed in particolare la 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", la 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", la 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" e la 133 "Attività di informazione e promozione", è richiesta esplicitamente l'identificazione dei criteri atti a garantire la coerenza con il primo pilastro. Per la misura 132 il PSR stabilisce che l'aiuto non può essere cumulato con il sostegno previsto dall'art. 69 del regolamento 1782/2003 per le produzioni di qualità dei comparti bovino, ovino e caprino. Con riferimento alla misura 133, il PSR, oltre a sottolineare l'esclusione del sostegno alle attività che fruiscono del sostegno previsto dal regolamento 2826/2000 relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno, stabilisce che l'intervento viene rivolto sia alle iniziative proposte da soggetti aderenti ad OP che alle azioni di promozione attuate dalle organizzazioni di produttori. Tali investimenti, quindi, non vengono finanziati nell'ambito dei programmi operativi delle OP. Per le misure 121 e 123 sono stati proposti i criteri di demarcazione tra gli interventi sostenuti dal PSR e quelli previsti dalle OCM così come specificato nelle seguenti Tabelle:

### Coerenza e complementarità tra PSR (misura 121) e OCM

SETTORE	PSR interventi ammissibili	OCM interventi ammissibili
Ortofrutta fresca	<p><i>Per la fase della produzione sono ammissibili gli investimenti proposti dagli aderenti alle OO.PP. o dalle OO.PP. (che gestiscono direttamente superfici agricole), quali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ristrutturazione, ammodernamento e/o impianti di colture arboree, sistemi di irrigazione, realizzazione di serre e/o altre strutture finalizzate alla produzione, acquisto di macchine ed attrezzature agricole, ivi compresi gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli.</li> </ul> <p><i>Nella fase di lavorazione e commercializzazione del prodotto per le imprese aderenti alle OO.PP. sono ammissibili tutti gli investimenti materiali e immateriali previsti dalla misura 121 ad eccezione degli interventi che sono elencati nella colonna adiacente.</i></p>	<p><i>Le OO.PP. (che gestiscono direttamente superfici agricole) e i soggetti aderenti alle stesse, per la fase di lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (commercializzati dalle OO.PP.), possono accedere ai seguenti investimenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Automezzi a temperatura controllata.</li> <li>-Casse di raccolta tipo campagna e dei contenitori di grandi dimensioni per stoccaggio e trasporto prodotti (bins e minibins).</li> <li>-Opere di manutenzione straordinaria,</li> <li>-Acquisti finalizzati al completamento di linee di lavorazione e confezionamento dei prodotti.</li> <li>-Acquisto materiale informatico.</li> <li>-Acquisti finalizzati all'introduzione di nuovi impianti, macchine ed attrezzature finalizzate alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti per un importo complessivo inferiore ad €. 500.000,00 che potranno essere previsti nei programmi delle OO.PP..</li> </ul>
Vino	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sono ammissibili tutti gli interventi previsti dalla Misura 121 ad esclusione di quelli previsti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Ristrutturazione e riconversione dei vigneti.</li> </ul>

	dall'OCM.	
Olio d'oliva	<p><i>Per i non aderenti alle OO.PP., per gli aderenti alle OO.PP. e per le OO.PP. che gestiscono direttamente superfici agricole, sono ammissibili tutti gli interventi previsti nella Misura 121.</i></p> <p><i>Per la fase della produzione, sono ammissibili gli investimenti proposti dagli aderenti alle OO.PP. o dalle OO.PP. (che gestiscono direttamente superfici agricole), quali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Miglioramento delle condizioni di magazzinaggio.</li> <li>-Fonti di energia rinnovabile.</li> <li>-Laboratori di analisi.</li> <li>-Fertirrigazione con acque di vegetazione.</li> <li>-Utilizzo di sanse come ammendanti.</li> </ul>	<p><i>Per le OO.PP. (che gestiscono direttamente superfici agricole) e i soggetti aderenti sono ammissibili tutti gli interventi non previsti dalla Misura 121.</i></p>
Carni (bovini e ovini)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sono ammissibili tutti gli interventi previsti dalla Misura 121, nei limiti settoriali previsti dall'OCM (quote latte) e nell'inammissibilità delle spese relative all'acquisto di animali.</li> </ul>	<p>-L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti previsti nella Misura 121.</p>
Api	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Le iniziative inerenti il settore saranno finanziate nell'ambito della misura 121.</li> </ul>	<p>-In Sicilia non vi sono OO.PP. riconosciute.</p>

## Coerenza e complementarità tra PSR (misura 123) e OCM

SETTORE	PSR interventi ammissibili	OCM interventi ammissibili
Ortofrutta fresca	<p>Per gli aderenti alle OO.PP. non è previsto nessun tipo di intervento, mentre per gli investimenti proposti direttamente dalle OO.PP., se non compresi fra quelli dell'OCM (ad eccezione degli interventi che sono elencati nella colonna adiacente), sono ammissibili i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Interventi riguardanti tutte le fasi del ciclo di produzione, tecniche di miglioramento qualitativo e ambientale.</li> <li>-Lavorazione e commercializzazione dei seguenti prodotti: ortaggi, agrumi, frutta fresca (compresa l'uva da tavola), frutta in guscio e funghi.</li> </ul>	<p>Le OO.PP. (che gestiscono direttamente superfici agricole) e i soggetti aderenti alle stesse, per la fase di lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (commercializzati dalle OO.PP.), possono accedere ai seguenti investimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Automezzi a temperatura controllata.</li> <li>-Casse di raccolta tipo campagna e dei contenitori di grandi dimensioni per stoccaggio e trasporto prodotti (bins e minibins).</li> <li>-Opere di manutenzione straordinaria,</li> <li>-Acquisti finalizzati al completamento di linee di lavorazione e confezionamento dei prodotti.</li> <li>-Acquisto materiale informatico.</li> <li>-Acquisti finalizzati all'introduzione di nuovi impianti, macchine ed attrezzature finalizzate alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti per un importo complessivo inferiore ad €. 500.000,00 che potranno essere previsti nei programmi delle OO.PP..</li> </ul>
Vino	-Investimenti per la trasformazione e commercializzazione nel settore vitivinicolo.	-L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti previsti nella Misura 123.
Olio d'oliva	<p>Per i non aderenti alle OO.PP., per gli aderenti alle OO.PP. e per le OO.PP. che gestiscono direttamente superfici agricole, sono ammissibili tutti gli interventi previsti nella Misura 123.</p> <p>Pertanto sono previste le seguenti eccezioni ai programmi delle OO.PP..</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Miglioramento delle condizioni di magazzinaggio.</li> <li>-Fonti di energia rinnovabile.</li> <li>-Laboratori di analisi.</li> </ul>	- Sono ammissibili tutti gli interventi non previsti dalla Misura 123.
Carni (bovini e ovini)	- Sono ammissibili tutti gli interventi previsti dalla Misura 123.	-L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti previsti nella Misura 123.
Api	- Sono ammissibili tutti gli i interventi per il settore del miele.	-In Sicilia non vi sono OO.PP. riconosciute.

## ***Complementarità con la Politica della Pesca***

È possibile individuare all'interno del PSR diversi punti di raccordo con la Politica Comune per la Pesca (PCP) sostenuta dallo strumento finanziario FEP e con il Piano Strategico Nazionale per la Pesca adottato dal MIPAAF nel novembre 2006.

Il Programma di Sviluppo Rurale, infatti, condivide le priorità indicate negli OSC e gli orientamenti cardine del PSN per la Pesca, individuando nelle esigenze di miglioramento della competitività (I), miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (II), qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione (III), attuazione dell'approccio LEADER (IV), piena corrispondenza con gli obiettivi economici, ambientali e sociali previsti ai fini della realizzazione della PCP e intesi, fra l'altro, a:

- garantire la stabilità delle attività di pesca e lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche;
- potenziare lo sviluppo di imprese economicamente redditizie nel settore ittico e la competitività delle strutture destinate a garantire lo sfruttamento delle risorse;
- incentivare lo sviluppo durevole nelle zone costiere, marittime e lacustri interessate dalle attività di pesca e di acquacoltura e migliorare le condizioni di vita e di lavoro in dette zone;
- promuovere la valorizzazione delle risorse umane e la parità tra uomini e donne attivi nel settore della pesca.

Procedendo per ordine, l'asse prioritario I del PSR – al cui interno sono inserite le misure intese a potenziare il capitale umano e le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche – presenta numerose sinergie con l'obiettivo strategico del rafforzamento della competitività del settore ittico che si esplicita negli assi prioritari 2 e 3 del PSN Pesca (rispettivamente acquacoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e misure di interesse collettivo).

Si precisa, in proposito, che i finanziamenti del FEP potranno essere destinati, per esempio, alla promozione e allo sviluppo di nuovi mercati per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ai progetti pilota finalizzati all'acquisizione e alla diffusione di nuove conoscenze nel campo della protezione delle risorse della pesca, all'attuazione di misure volte a promuovere l'igiene e la tutela della salute pubblica, nonché alle iniziative dirette a migliorare le condizioni di commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. L'accento sarà posto in particolare sugli aiuti alle piccole imprese. Gli aiuti alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, altresì, saranno improntati agli stessi obiettivi.

Analogamente, l'asse II del PSR trova una possibile correlazione con l'asse prioritario 4 del PSN Pesca che si riferisce peculiarmente allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca nonché alla protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatiche. L'obiettivo, in questo caso, è quello di sviluppare e applicare metodi e pratiche che riducono l'impatto dell'acquacoltura sull'ambiente.

In ordine al terzo asse di intervento, in maniera esplicita il PSR prevede di attivare meccanismi di incentivazione delle attività turistico-culturali ed artigianali e del potenziale endogeno. Tali misure si vanno ad integrare con la strategia nazionale per la Pesca e l'Acquacoltura (asse prioritario 5 – occupazione), in quanto gli specifici interventi che ricadono in un determinato territorio marino-costiero rappresentano il presupposto essenziale per organizzare una offerta turistica innovativa orientata allo sviluppo locale.

In particolare, nelle zone costiere dipendenti dalla pesca, l'azione complementare prevista dal PSR e tutti gli altri strumenti finanziari comunitari FEP in prima istanza, deve essere finalizzata principalmente alla valorizzazione dei fattori di attrazione e quindi alla diversificazione delle attività, agli interventi sul capitale umano, alla riconversione dell'attività di pesca (ospitalità nei

borghi marini, ristorazione di mare, ecc.): ciò, per temperare i possibili impatti negativi sull'occupazione del settore e sui redditi degli addetti.

In linea generale si ritiene che i percorsi previsti per il settore agro-alimentare possano specularmente ripetersi per la Pesca: è il caso della realizzazione di misure a favore delle persone occupate nel comparto della pesca o in branche ad essa collegate, laddove saranno incoraggiati in particolare i progetti volti a promuovere il ruolo delle donne nelle comunità di pescatori.

Quanto all'ultimo asse di intervento del PSR "attuazione dell'approccio LEADER", un possibile parallelismo può essere fatto con l'asse prioritario 6 del PSN per la Pesca: "Good Governance della PCP". Ebbene, per realizzare concretamente l'integrazione tra le politiche di sviluppo rurale e quelle di sviluppo della pesca, a livello regionale e locale si dovranno definire, in accordo anche col partenariato istituzionale ed economico-sociale, appropriate soluzioni di governance che possano agevolare l'integrazione nella fase di implementazione dei programmi, oltre che favorire un maggior collegamento al territorio. L'importanza attribuita alla programmazione integrata implica un grosso sforzo in termini di miglioramento dei processi partecipativi e delle capacità progettuali e presuppone l'efficienza nelle operazioni di assistenza tecnica previste per la definizione, regolazione e concreta funzionalità dei partenariati.

PSR 2007-2013		PSN per la Pesca	
Assi	Misure	Misure	Assi prioritari
I Miglioramento della Competitività	Capitale Umano Capitale fisico e innovazione	Adeguamento della flotta Acquacoltura	1) Sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche
	Qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli Miglioramento della filiera	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura Misure di interesse collettivo	2) Sviluppo e competitività del settore 3) Struttura del settore
II Gestione delle risorse ambientali	Uso sostenibile dei terreni agricoli	Uso sostenibile delle zone di pesca	4) Sviluppo delle aree di pesca
	Uso sostenibile dei terreni forestali	Protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatiche	
III Qualità della vita e diversificazione delle attività	Diversificazione dell'economia rurale	incentivazione delle attività turistico – culturali ed artigianali e del potenziale endogeno	5) Occupazione e ambiente
	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali		
IV Attuazione dell'approccio Leader	Strategie di sviluppo locale	Assistenza tecnica	6) Good Governance della "PCP"

## 4.4 Il valore aggiunto finanziario: addizionalità e aggiuntività

Il tema del valore aggiunto finanziario, in termini di effetto leva, si pone con diversi aspetti: alcuni di questi assumono un ispessimento particolare quando il processo di accumulazione ha luogo in una regione a statuto speciale, come la Sicilia, che nell'ordinamento nazionale dispone del riconoscimento massimo di autonomia e vanta i più ampi poteri legislativi e di finanza propria.

Al proposito le nozioni che, con significato diverso, si intersecano sono quelle di addizionalità, aggiuntività e cofinanziamento. In particolare, addizionalità significa che, per assicurare un reale impatto economico, gli stanziamenti del FEASR non si possono sostituire alle spese assimilabili dello Stato/Regione: detti stanziamenti hanno quindi un carattere aggiuntivo. Il cofinanziamento, ossia il contributo nazionale/regionale, invece è un elemento essenziale della materia "politica di sviluppo rurale" che, all'interno della politica agricola, rientra fra quelle a competenza concorrente o condivisa: è, come si dice, *in re ipsa*.

Il regolamento 1698/2005, pur senza parlarne in modo esplicito, affronta il tema nelle premesse allorquando prevede:

- che lo sviluppo rurale "comune" dovrebbe poter beneficiare del sostegno degli Stati anche in assenza di cofinanziamento comunitario (68);
- che gli Stati possano concedere aiuti intesi a procurare finanziamenti integrativi per lo sviluppo rurale che beneficia del sostegno comunitario (68).

Il regolamento generale (art. 69) e quello di applicazione (art. 57) subito dopo, sotto la voce "aiuti di Stato", prevedono la possibilità di procurare "finanziamenti integrativi" per lo sviluppo rurale che beneficia del sostegno comunitario. Così anche il PSR Sicilia e ciò "allo scopo di soddisfare un maggior numero di domande con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dalle pertinenti misure/operazioni del Piano".

L'addizionalità quindi, nel nostro caso, non è una caratteristica del sostegno finanziario allo sviluppo rurale ma delle risorse "altre": è strettamente collegata alla complementarità del PSR con gli interventi nazionali, regionali e locali (per certi versi ne è l'interfaccia) ed è una delle componenti essenziali del valore aggiunto comunitario soltanto per via indiretta. Il deficit di addizionalità, infatti, fa del sostegno allo sviluppo rurale un sostegno sostitutivo piuttosto che aggiuntivo e, come ben si vede, inverte il modello unificato di programmazione in senso inversamente proporzionale. Tradizionalmente, il livello delle spese addizionali è pari, almeno, all'importo delle spese medie annue (in termini reali) raggiunto nel periodo di programmazione precedente.

Nel sintetizzare qui di seguito il quadro dell'addizionalità (Tab. 4.11) va sottolineato che, in Italia, lo Stato non ha competenza legislativa assoluta in materia di agricoltura e che la stessa è devoluta alle Regioni: l'azione finanziaria del MIPAAF pertanto riguarda interventi ben limitati che, in ogni caso, si articolano in una dimensione regionale.

**Tab. 4.11 – L’impatto dell’addizionalità sul PSR**

Risorse	Fonte	Impatto
Risorse ordinarie		
• nazionali (MIPaF e MAP)	Finanziaria 2007	xx
• regionali	Bilancio 2007-2009	x
Risorse aggiuntive		
• comunitarie	PSR 2007-2013	xxx
	POR 2007-2013	xxx
• aree sottoutilizzate	APQ 2007-2015	xxx
• Regione	DPEF 2007-2011	-
Le risorse ordinarie e le risorse aggiuntive non comunitarie concorrono alla verifica dell’addizionalità.		
Legenda: forte xxx      medio xx      sufficiente x		

Le misure più significative, nel ciclo 2000-2006, hanno fatto capo ai Programmi Interregionali in Agricoltura, ai Contratti di Filiera, ai Contratti di Programma ed ai Patti Territoriali Agricoli gestiti dal MIPaF e dal Ministero Attività Produttive (MAP). In sintesi, il FEASR svolge una funzione prevalentemente sostitutiva piuttosto che aggiuntiva, il FESR e il FSE svolgono (dal punto di vista del PSR) una funzione aggiuntiva e si fanno carico, nella misura in cui non vengano dirottati sul versante della spesa ordinaria, di un “effetto multiplo”, mentre Stato/Regione (quest’ultima con un impatto ridotto) svolgono una funzione addizionale.

Le misure più significative, nel ciclo 2000-2006, hanno fatto capo ai Programmi Interregionali in Agricoltura, ai Contratti di Filiera, ai Contratti di Programma ed ai Patti Territoriali Agricoli gestiti dal MIPaF e dal Ministero Attività Produttive (MAP)

In particolare con questi strumenti si sono sperimentate nuove modalità di concertazione all’interno delle Regioni e, in qualche caso, create le premesse per migliorare la complementarità tra gli interventi.

L’aggiuntività più consistente per lo sviluppo rurale è stata, sotto il profilo finanziario, quella dei 25 Patti Territoriali Agricoli che, al 31 dicembre 2006, registravano un investimento complessivo pari a 684,5 milioni di euro, un onere pubblico di 466,5 ed erogazioni pari a 291,3: il tasso di attivazione pertanto è del 42,5%

Il ragionamento, per le cose che diremo ora, vale soprattutto per la Sicilia.

In Sicilia infatti, a differenza di quanto accade nelle regioni di diritto comune, spetta alla Regione la maggior parte dei tributi erariali (prevalentemente imposte sul reddito e iva), la qualcosa rende possibile, in via di principio, una politica di bilancio “propria” da realizzare con l’esercizio delle competenze legislative che, in materia di agricoltura, hanno natura esclusiva.

A titolo di mero esempio e per dare un contenuto al fenomeno del ridimensionamento dell’intervento della Regione in economia, si fa presente che, sia pure in un contesto di rapporti Stato/Regione diverso ed in assenza del Patto di stabilità interna, il bilancio pluriennale 1992/94 (integrato nell’ultimo Piano Regionale di Sviluppo predisposto in Sicilia e parzialmente adottato – per questo motivo ne facciamo cenno) prevedeva una spesa complessiva per Agricoltura, Zootecnia, Foreste ed Economia montana pari, nel triennio, a 3.366,2 milioni di eurolire (rivalutazione al 2007), a fronte di una spesa analoga, nel 2007-2009, di 1.707,5 milioni di euro con una differenza di 1.659,2 milioni di euro ed un calo del 49,3 per cento.

In particolare, le spese in conto capitale della Regione erano, nel 1992-94, pari al 31,8 per cento del totale, mentre le stesse spese sono, nel 2007-2009, pari all’ 8,9 per cento.

**Tab. 4.12– Regione Siciliana – Agricoltura e Foreste**

Spese in conto capitale	2007	2008	2009	2007-09
Fondi liberi	80,6	80,1	80,1	240,8
Fondi vincolati	<u>53,6</u>	<u>14,1</u>	<u>9,3</u>	<u>77,1</u>
<b>Totale</b>	<b>134,3</b>	<b>94,2</b>	<b>89,4</b>	<b>318,0</b>
Spese correnti	<u>470,0</u>	<u>467,7</u>	<u>450,7</u>	<u>1.389,5</u>
<b>Totale generale</b>	<b>604,3</b>	<b>561,9</b>	<b>540,1</b>	<b>1.707,5</b>

*Fonte: Regione Siciliana - Bilancio Pluriennale 2007-2009 (milioni di euro)*

**Tab. 4.13 – Regione Siciliana – Agricoltura e Foreste**

Spese per investimenti - Interventi principali	2007	2008	2009	2007-09
Produzione agricola	21,0	21,0	21,0	63,0
Miglioramenti fondiari	59,7	20,2	20,0	99,9
Servizi all'agricoltura	39,6	39,6	39,6	118,6
Foreste ed Economia montana	4,5	4,5	0,0	9,0
Bonifica	8,8	8,7	8,7	26,0
<b>Totale</b>	<b>133,6</b>	<b>94,0</b>	<b>89,3</b>	<b>316,7</b>

*Fonte: Regione Siciliana - Bilancio Pluriennale 2007-2009 (milioni di euro)*

Le tabelle di cui sopra danno conto, rispettivamente, della spesa complessiva (Tab. 4.12) e di quella per investimenti (Tab. 4.13) contenute nel bilancio 2007-2009 alla voce Agricoltura e Foreste e della proiezione dello stato di previsione della spesa in conto capitale dei tre Dipartimenti dell'Assessorato Agricoltura e Foreste fino al 2013 (Tab. 4.14): queste cifre sono al netto degli interventi oggetto della nuova programmazione comunitaria 2007-2013 e costituiscono l'intervento ordinario condotto dall'Amministrazione regionale sul versante della spesa corrente e su quello della spesa in conto capitale.

**Tab. 4.14– Regione Siciliana – Agricoltura e Foreste – Stato di previsione della spesa in conto capitale – Triennio 2007-09 e proiezioni al 2013**

Tipologia di spesa per dipartimenti	Previsioni di competenza			
	2007	2008	2009 ...	2013
Spese per investimenti (Dipartimento Regionale Interventi Strutturali)	85.962	46.362	46.080	45.590
Spese per investimenti (Dipartimento Regionale Interventi Infrastrutturali)	43.605	43.377	43.377	43.339
Spese per investimenti (Dipartimento Regionale delle Foreste)	4.755	4.505	5	1.465
<b>Totale</b>	<b>134.322</b>	<b>94.244</b>	<b>89.462</b>	<b>87.505</b>

*Fonte: Regione Siciliana - Bilancio Pluriennale 2007-2009 (migliaia di euro)*

Se dalla prospettiva triennale passiamo a quella di medio periodo (ciclo più lungo e previsioni più aggregate), notiamo come il Quadro Tendenziale di Finanza Pubblica contenuto nel DPEF 2007-2011, cioè a legislazione vigente, stimi il seguente andamento (Tab. 4.15)

**Tab. 4.15 – Andamento tendenziale della Finanza Pubblica nel periodo 2007/2011**

Spese in conto capitale	2007	2008	2009	2010	2011
- Investimenti fissi lordi ed acquisti ecc.	361	313	246	223	215
- Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche	503	283	218	198	192
- Contributi agli investimenti ad imprese	531	369	291	253	235
- Contributi agli investimenti a famiglie	96	82	82	82	82
- Altri trasferimenti in c/capitale	286	290	299	309	319
<b>Totale</b>	<b>1777</b>	<b>1337</b>	<b>1136</b>	<b>1065</b>	<b>1043</b>

*Fonte: Regione Siciliana - DPEF Sicilia 2007–2011 (milioni di euro)*

Alle risorse della Regione per Agricoltura e Foreste, di cui abbiamo dato conto, si affiancano per analogia le risorse erogate dal sistema pubblico allargato (al netto, ovviamente, della Regione); dette risorse, delle quali sono disponibili le serie storiche fino al 2004, vengono ripartite nelle due grandi categorie dei Trasferimenti di politica agraria e delle Agevolazioni tributarie e previdenziali: le prime, le più simili a quelle che rientrano nella categoria dell'aggiuntività, vengono erogate dagli Organismi pagatori (prevalentemente AGEA), dal MIPaF e dal Ministero Attività Produttive e forniscono una utile rappresentazione del sostegno complessivo al settore agricolo (Tab. 4.16).

**Tab. 4.16 - Ripartizione del sostegno al settore agricolo in Sicilia dal 1998 al 2004 (milioni di euro)**

Anni	Trasferimenti di politica agraria			Totale trasferimenti	Agevolazioni		Totale Sicilia	Totale Italia	% Sicilia Italia
	Organismi pagatori	Ministero Politiche Agricole	Ministero Attività Produttive		tributarie e previdenziali				
1998*	436	18	0	454	441	<b>895</b>	10.928	8,19%	
1999	531	22	0	553	469	<b>1.022</b>	10.533	9,70%	
2000	592	30	0	622	498	<b>1.120</b>	12.307	9,10%	
2001	543	45	0	588	533	<b>1.121</b>	13.026	8,61%	
2002	476	42	62	580	474	<b>1.054</b>	12.032	8,76%	
2003	457	50	67	574	476	<b>1.438</b>	12.513	11,49%	
2004	467	46	65	577	482	<b>1.108</b>	11.890	9,32%	

Fonte: INEA - *Annuario dell'Agricoltura Italiana (2000-2006)*

\* milioni di euro lire

La possibilità di una proiezione al 2013 e di un affiancamento alle analoghe spese della Regione ai fini di ottenere un totale generale (tabelle 4.12, 4.13 e 4.14), in questa sede, è stata scartata dal momento che i trasferimenti degli organismi pagatori (per lo più PAC mercati e aiuti diretti) non possono essere assimilati a quelli da aggiuntività e, in ogni caso, con il disaccoppiamento totale a decorrere dal 2005 hanno incominciato gradualmente a cambiare natura mentre i trasferimenti dai Ministeri, che invece servono al calcolo, sono come abbiamo visto di importo non significativo.

Le possibilità che il trend del disimpegno della Regione dalla politica di offerta possa invertire la propria tendenza, appare legata all'avvio di un ciclo di programmazione regionale (Piano Regionale di Sviluppo) da supportare con una nuova politica di bilancio e con l'apporto di risorse proprie e di risorse rinvenienti da operazioni finanziarie. A politiche invariate, la situazione risulta bloccata: il Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da interventi conformi agli indirizzi del DPEF nel 2007-2009 infatti non ha capienza.

La carenza di addizionalità come ben si vede è evidente, essendo l'impegno finanziario della politica di medio periodo, risultato inferiore alle attese: quanto alle possibilità, previste dal PSR Sicilia, di "finanziamenti integrativi" da parte della Regione, questi allo stato dell'attuale programmazione finanziaria (DPEF e bilancio pluriennale) non appaiono ipotizzabili. La previsione quindi va colta come un auspicio per una inversione di tendenza: alla data 30 giugno 2007 è in corso di definizione, al proposito, un disegno di legge per le attività produttive che potrebbe segnare una lieve svolta.

Un graduale cambiamento ai limiti dell'addizionalità verrà sicuramente dall'entrata a regime della Legge Finanziaria 2007 che, da parte del MIPaF, prevede interventi a favore dei seguenti strumenti di programmazione: Piano irriguo nazionale, Programma quadro per il settore forestale, Piano nazionale di settore, Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica, Programmi integrati tra consorzi agro-alimentari e turistico-alberghieri, Internazionalizzazione del sistema agro-alimentare e Sviluppo della proprietà coltivatrice. Si tratta di un "pacchetto" molto ampio, in linea con il disegno ed i contenuti del PSR, le cui ricadute in termini di impatto finanziario a livello regionale, in atto, non appaiono facilmente ipotizzabili.

Discorso analogo può essere fatto sul versante del Ministero Attività Produttive che ha interessanti ricadute sul sistema rurale attraverso gli Accordi di Programma Quadro: il valore complessivo degli Accordi infatti viene accresciuto ogni anno con la stipula di nuovi Accordi che vanno ad incrementare il denominatore e che, ovviamente, hanno bisogno di tempo per generare costi e quindi alimentare il numero del rapporto.

Gli interventi inseriti negli APQ, al cui interno confluiscono più fonti finanziarie, prevedono un tempo di attuazione che si estende fino al 2015-2018 (tab. 4.17)

In sintesi, possono formularsi le seguenti considerazioni: per il criterio dell'addizionalità – rispondente alla doppia esigenza di aggiungere, e non sostituire, le risorse dell'Unione a quelle nazionali e di mantenere nel contempo un pieno coinvolgimento delle Regioni – gli impegni dell'UE dovrebbero essere una frazione anche se consistente delle risorse complessive volte a finanziare il costo totale del Programma; essi, in altri termini, cofinanziano (dal loro punto di vista) il valore globale dei progetti di investimento. In Sicilia, come abbiamo visto, la politica di sviluppo rurale da regolamento 1698/2005 assolve ad una funzione prevalentemente sostitutiva rispetto ad un intervento statale e ad uno regionale (peraltro di Regione a statuto speciale) sicuramente nel complesso poco significativo. Proprio per questo il suo ruolo è essenziale al mantenimento di una “massa critica” di investimenti necessari al processo di crescita.

**Tab. 4.17 - Stato di attuazione degli APQ (milioni di euro) con ricaduta diretta sullo sviluppo rurale**

Nome APQ	Anno stipula	Costo realizzato	Pagamenti	Pagamenti/ Costo realizzato
Risorse idriche	2001	591,5	158,1	26,7
Trasporto stradale	2001	4.597,1	975,8	21,2
Sviluppo locale	2003	436,3	68,1	15,6
Sicurezza e legalità	2003	119,5	78,3	65,6
Depurazione	2003	457,4	24,2	5,3
Energia	2003	161,3	23,5	14,6
Tutela delle acque (piani di ambito)	2003	142,3	2,6	1,9
Tutela delle acque (irrigazione)	2003	45,1	35,3	78,4
Sviluppo locale (atto integrativo)	2005	1.002,9	8,4	0,8
Società dell'informazione	2005	52,5	7,6	14,5
Società dell'informazione (atto integrativo)	2005	191,8	3,5	1,8
Ricerca	2005	74,1	4,3	5,8
Ricerca (atto integrativo)	2005	2,1	0,0	0,0
Trasporto, merci e logistic	2006	68,0	0,0	0,0
Tutela delle acque (piani di ambito)	2006	768,2	0,0	0,0
<b>Totale</b>		<b>8710,1</b>	<b>1389,7</b>	<b>15,96</b>

Fonte: Elaborazioni al 30 giugno 2006

## 5. IL SISTEMA DI GESTIONE

Secondo quanto previsto dagli art.79, 80 e 81 del Reg. CE 1698/2005, il PSR della Regione Siciliana stabilisce un sistema di sorveglianza e di valutazione *che prevede l'implementazione di un aggiornato ed efficiente sistema di monitoraggio, la predisposizione di rapporti annuali, la costituzione di un sistema di valutazione indipendente e l'istituzione di un Comitato di Sorveglianza.*

Quest'ultimo, ai sensi dell'art. 79 del Reg. CE 1698/2005, è responsabile della procedura di monitoraggio insieme all'Autorità di Gestione che si concretizza mediante la predisposizione di un quadro di indicatori finanziari, di prodotto e di risultato che permetterebbero la descrizione puntuale e completa dello stato di avanzamento del programma anche mediante l'aggregazione delle informazioni per gradi successivi (dalla singola operazione al programma) permettendo inoltre la costituzione di un Sistema Regionale di Monitoraggio (SRM) collegato e funzionale al Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM), i cui compiti vengono descritti nella Tab. 5.1.

**Tabella 5.1 – Compiti in ordine al Monitoraggio**

<b>Compiti dell'Autorità di Gestione (AdG) in ordine al Monitoraggio</b>	<b>Compiti del Comitato di Sorveglianza (CdS) in ordine al Monitoraggio</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Costituisce il SRM;</li><li>- Raccoglie, archivia e aggiorna le informazioni relative al monitoraggio;</li><li>- Gestisce il collegamento tra SRM e SNM;</li><li>- Redige una Relazione Annuale (in cui viene inserito un riepilogo delle attività di valutazione in itinere);</li><li>- Informa e rende pubblici i risultati del monitoraggio (e della valutazione)</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Verifica lo stato di attuazione del programma;</li><li>- Accerta i risultati del programma per ciascun asse e le sue valutazioni periodiche;</li><li>- Esamina e approva la relazione annuale dell'AdG;</li><li>- Esamina e approva la relazione finale prima dell'invio alla CE;</li><li>- Esamina e approva le proposte di modifica delle decisioni della CE concernenti la partecipazione al FEASR;</li></ul>

Il Sistema Regionale di Monitoraggio verrebbe alimentato, altresì, con flussi informativi provenienti dal controllo sugli *interventi finanziati e dalle informazioni relative ai sistemi di gestione e controllo della Regione e degli Organismi pagatori*. Vengono, inoltre, indicate e descritte le operazioni di definizione e raccolta delle informazioni, curando anche la *tracciabilità* della stessa secondo una apposita codifica che consente di allineare operazione / misura / sottosezione / asse prioritario.

In realtà bisogna sottolineare che, come altre regioni, la Regione Siciliana ha già sperimentato dalla passata programmazione la rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie per seguire l'andamento fisico e finanziario delle operazioni di investimento finanziate dai fondo strutturali. È proprio sulla base di questa esperienza, tuttora in corso, che si è proceduto a disegnare una architettura del sistema caratterizzata da alcuni spunti innovativi che di seguito si ritiene interessante evidenziare.

L'attuale sistema di monitoraggio, MONIT WEB funzionante dal 2003, è organizzato in modo tale da individuare una struttura piramidale che si basa sulla disponibilità di operatori (gli

ispettorati di competenza provinciale o IPA) che provvedono all'inserimento *manuale* dei dati e delle informazioni su ciascuna singola operazione di investimento richieste dal sistema.

Il livello immediatamente superiore è costituito dall'operato dei *responsabili di sottomisura fittizia*, che provvedono ad esperire un controllo sulla correttezza dei dati inseriti.

Procedendo verso il vertice della piramide i *responsabili di misura* intervengono nel sistema in modo da procedere ad una ulteriore verifica per la validazione dei dati che ormai sono aggregati a livello di misura. A questo livello le informazioni disponibili sono rilevate e classificabili secondo i tre aspetti disegnati dal sistema di monitoraggio (finanziario, fisico e procedurale). Sempre a questo livello il sistema è dotato di una efficace strumentazione per il rilievo di eventuali discrepanze e di segnalazione dei punti nei quali bisogna intervenire per la correzione, che avviene mediante comunicazione ai livelli inferiori responsabili dell'errore.

Infine il vertice del sistema è costituito dall'Autorità di Gestione del Programma, che provvederà all'aggregazione delle informazioni per Asse.

Il valutatore rileva una sostanziale efficacia di funzionamento di tale impianto relativo al monitoraggio, sebbene alcuni aspetti meritano ancora un'ulteriore sforzo di concretezza e previsione di strumenti operativi ai fini del monitoraggio stesso.

Ciò anche in considerazione del fatto che a tale tema viene dato un ruolo centrale nella strategia complessiva del Programma, che scommette sulla capacità di progettare ed implementare strutture, procedure e strumenti effettivi di governance a sostegno del buon funzionamento del Piano.

È ragionevole supporre, infatti, che la Commissione Europea e gli Organismi coinvolti a vario livello (nazionale e locale) porranno particolare attenzione alla capacità dell'Autorità di Gestione non solo di gestire ed attuare il Programma, ma anche all'abilità di dimostrare che la strategia di sviluppo adottata risulti adeguata alla soluzione dei problemi strutturali e congiunturali individuati in sede di analisi della situazione di partenza.

Ciò soprattutto in ragione dell'impostazione strategica prevista dagli Orientamenti Strategici Comunitari. Si ritiene fondamentale per il buon esito del Piano che l'Autorità di Gestione si doti di strumenti operativi e concrete procedure di lavoro che supportino in maniera tempestiva e puntuale l'allocare delle risorse disponibili, al fine di realizzare un impatto netto positivo sul territorio.

Il valutatore condivide l'idea forza, più volte ribadita nel PSR, della sfida della *governance* complessiva e del relativo sistema di gestione che interpretano così una precisa "strategia di sviluppo del territorio" e ritiene, altresì, necessario che ciò passi anche per la capacità di orientare la logica di gestione del Programma oltre il mero rispetto dei requisiti minimi richiesti.

Infatti pur non essendo espressamente richiesto, risulterebbe molto opportuno provvedere in tempi rapidi alla progettazione di un complessivo "disegno strategico" di raccolta e archiviazione delle informazioni attraverso opportuni sistemi di metadati e schemi di classificazione che consentano l'aggiornamento dei dati e, pertanto, le azioni relative al monitoraggio attraverso una completa e aggiornata rappresentazione quantitativa e, in particolare, statistica del territorio regionale.

Ciò consentirebbe di monitorare da un lato gli effetti ascrivibili in maniera diretta alle azioni pubbliche e dall'altro lato alle dinamiche spontanee prodotte dal mercato che si muovono nella direzione prevista dal Programma stesso.

Questa esigenza dovrà necessariamente comportare che il monitoraggio dovrà essere svolto mediante il supporto informatico di MONIT WEB o di altre piattaforme più evolute, in stretta relazione di funzionalità con tre aree diverse.

## **5.1 La verifica dell'avanzamento fisico e finanziario delle opere.**

Si ritiene sufficiente, in questo ambito, quanto proposto dalla Regione Siciliana che sembra volere integrare l'esperienza già consolidata negli ultimi anni con l'utilizzo dell'attuale sistema di monitoraggio.

Va detto peraltro che, più volte nella passata programmazione il sistema ha mostrato buona affidabilità nella raccolta dei dati a livello di progetto fino alla aggregazione al livello di Asse. Questa affidabilità è confermata dalla esatta coincidenza tra il dato derivante dal monitoraggio, quello certificato dall'Autorità di Pagamento e il dato che emerge dai conti della Ragioneria.

Và rilevato, inoltre, che la Regione non ha attualmente previsto indicatori aggiuntivi a quelli proposti dal QCMV, il sistema di indicatori che emerge dal Programma e la relativa quantificazione è, pertanto, quella che viene inserita in appendice al presente capitolo.

## **5.2 La verifica del tempestivo avanzamento delle procedure.**

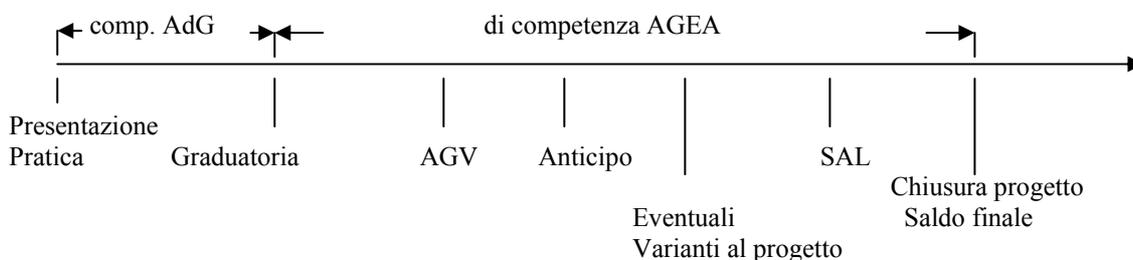
Si tratta di un aspetto realmente problematico, che ha indebolito notevolmente l'impatto sul territorio previsto nei precedenti cicli di programmazione. Un'esigenza, questa, alla quale il PSR intende rispondere attraverso il sistema di monitoraggio, attualmente operativo presso l'Assessorato, che dovrà essere puntualmente integrato in modo da agevolare una semplificazione delle procedure amministrative e di controllo, oltreché una più precisa definizione della tempistica volta a ridurre i tempi di allocazione delle risorse finanziarie sul territorio.

In sintesi le innovazioni più rilevanti sono le seguenti:

- a) Introduzione del requisito, per le iniziative proposte da privati, della sostenibilità finanziaria autonoma del progetto. In pratica verrebbero ammesse a finanziamento solo quelle iniziative corredate da una dichiarazione di un istituto di credito che attesti la capacità finanziaria del soggetto proponente (con fondi propri o mediante garanzia bancaria) per la parte di investimento non coperta dall'intervento pubblico. Ciò dovrebbe attenuare il fenomeno che si verifica quando un progetto approvato e finanziato non viene attuato per mancanza di fondi privati.
- b) La previsione di "bandi ricorrenti", cioè bandi di selezione che sono da considerare sempre aperti in quanto, si sostiene, verranno emanati ogni tre mesi. In questo modo, anche sulla base di precedenti esperienze fatte da altre regioni, si ritiene di riuscire ad allocare sul territorio molto più velocemente la dotazione finanziaria di ciascuna misura.
- c) La richiesta, già in sede di presentazione della pratica, di progetti esecutivi e immediatamente attuabili, per azzerare i tempi relativi alla definizione della fase progettuale.
- d) L'implementazione di un sistema di gestione informatizzato per il monitoraggio, già visto nelle pagine precedenti.
- e) La nomina di un nucleo di valutazione stabile, che essendo costantemente insediato dovrebbe contribuire alla riduzione dei tempi di verifica delle fasi di selezione delle iniziative.
- f) La previsione di un Fascicolo Unico Aziendale (FUA), nel quale è raccolta tutta la documentazione di riferimento delle iniziative, anche se afferenti a più di una misura, come nel caso dei pacchetti di misure.
- g) L'individuazione di una tempistica più precisa per ciascuna delle fasi dell'attività gestionale, dalla emanazione del bando, alla fase di selezione e di formazione della graduatoria, fino ad arrivare alla chiusura del progetto.
- h) La possibilità di rilevare le informazioni derivanti dal monitoraggio facendo attenzione a tre prospettive ben definite: per soggetto beneficiario, per tipologia di investimento, per misura.

E' possibile pertanto immaginare una sequenza di azioni inerenti il sistema di gestione ripartite secondo due diverse aree di competenza: da un lato quelle dell'Autorità di Gestione (fino alla formazione della graduatoria tra i progetti pervenuti) e dall'altro quello dell'AGEA (nella fase successiva) che in ogni caso provvederà a trasferire tutti i dati anche alla struttura regionale (Fig. 5.1).

**Fig. 5.1 Sequenza delle azioni previste dal monitoraggio**



Un'ultima notazione relativa alle innovazioni previste è quella che riguarda il passaggio dall'attuale inserimento manuale dei dati sul singolo progetto (all'atto della formazione della graduatoria) alla possibilità di inserimento direttamente nel sistema all'atto di presentazione della domanda di ammissione ai benefici finanziari. Nella sua apparente semplicità di applicazione questa innovazione procedurale dovrebbe dare un contributo non irrilevante in termini di accelerazione dei tempi di assegnazione delle risorse. E' utile precisare infatti che attualmente il sistema di monitoraggio non riesce a "monitorare" cosa avviene prima della formazione della graduatoria (proprio perché è solo a partire da quella fase che i dati relativi ai progetti vengono inseriti nel sistema). Sembra, inoltre, che i ritardi che si accumulano in questa prima fase (dalla presentazione alla approvazione della graduatoria) siano a volte molto marcati, con incredibili allungamenti dei tempi inizialmente preventivati. Ottimo sarebbe quindi riuscire a rilevare questi ritardi in itinere, al fine di apportare i giusti correttivi.

### **5.3 L'Analisi quali-quantitativa dell'impatto territoriale generato dal Programma.**

E' probabilmente l'area di lavoro attualmente ancora scoperta. A tal fine è utile richiamare l'attenzione sul fatto che mentre gli indicatori di prodotto e di risultato misurano le performance registrate presso le imprese e/o i territori che hanno beneficiato, in modo diretto, del sostegno pubblico, gli indicatori di impatto misurano la performance rilevabile sull'intero territorio regionale, dato che raramente gli effetti dell'intervento pubblico si esauriscono all'interno delle unità che ne hanno beneficiato. La letteratura specializzata ha ormai chiaramente evidenziato l'esistenza di effetti di *spill-over* nelle aree circostanti.

È noto che il sistema di monitoraggio descritto nelle pagine precedenti non è espressamente studiato per dare informazioni utilizzabili in sede di valutazione dell'impatto del Programma, anche perché non espressamente previsto dai Regolamenti. Ma è utile ricordare le difficoltà incontrate dalla valutazione ex ante dell'impatto del Programma, che sono state veramente rilevanti soprattutto per la mancanza di studi e di analisi controfattuali sull'impatto di politiche precedenti, per la mancata disponibilità di modelli macroeconomici aggiornati, per la scarsa rappresentatività e generalizzabilità dei risultati a cui è pervenuta la valutazione intermedia del Por 2000-2006 e in

genere per una scarsa attenzione al problema della misurazione degli effetti sul territorio attivati dalle politiche di sviluppo.

Sebbene, quindi, non sia compito del sistema di monitoraggio imposto dalla Commissione U.E. si consiglierebbe, comunque, di orientare, nei prossimi anni, il sistema di gestione verso la raccolta dei dati in modo tale da potere esperire attività riguardanti le seguenti aree di lavoro:

- a) Area della “valutazione dei costi e dei benefici” dell’intervento sul territorio regionale. Questo tipo di analisi, riferita a singoli progetti o ad aggregazioni degli stessi, può servire a capire qual è il probabile incremento di Pil regionale attivato dalle risorse del PSR mediante l’utilizzo dei dati relativi ai tassi di rendimento interno e al valore attuale netto visti come *proxies* del Pil stesso.
- b) Area della “analisi e misurazione dell’impatto territoriale”, mediante procedure statistiche ed econometriche, che basandosi su confronti effettuati con gruppi di controllo permettono di isolare l’effetto netto della politica di sviluppo adottata. Importante risulta il contributo che queste metodologie possono apportare in termini di isolamento di alcuni effetti distorsivi sul sistema economico regionale legati all’intervento pubblico. Si tratta di evidenziare e misurare, in altre parole, la possibile perdita di efficienza (*deadweight effect*), l’effetto di piazzamento (*displacement effect*) e gli effetti moltiplicativi collegati alla implementazione del Programma.
- c) Area relativa alle “indagini empiriche di tipo microeconomico” volte ad indagare eventuali criticità presenti in contesti settoriali e/o territoriali. L’utilità di queste indagini è legata alla possibilità di potere ottenere dati e informazioni rilevate direttamente sul territorio non presenti nelle statistiche ufficiali soprattutto con ovvio riferimento al grado di efficacia dell’intervento in relazione alle diverse caratteristiche delle imprese regionali (dimensione, natura giuridica, comparto di appartenenza, localizzazione geografica, ecc.).

**Tabella 5.2. Indicatori di riferimento correlati agli obiettivi**

Asse		Indicatore	Descrizione	Valore	Fonte	
Orizzontale	1	Sviluppo economico	Pil pro capite (ai prezzi di mercato 1995) media 2002-2004	12.485 €	Istat, 2004	
	2	Tasso di occupazione		44%	Istat, 2005	
	3	Tasso di disoccupazione		16,2%	Istat, 2005	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	4	Istruzione e formazione nel settore agricolo	Capo azienda in possesso di:	Laurea	4,8%	Istat, 2000
			Diploma	14,9%	Istat, 2000	
			Licenza media inferiore	23,7%	Istat, 2000	
			Licenza elementare	43,0%	Istat, 2000	
			Nessun titolo di studio	13,7%	Istat, 2000	
	5	Struttura di età nel settore agricolo	a)Capo azienda con età >=55anni	65,6%	Istat, 2003	
			b)Capo azienda con età <35anni	3,7%	Istat, 2003	
			Rapporto b/a			
	6	Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore Aggiunto settore agricolo/unità lavorative	22.304 €	Istat, 2004	
	7	Investimenti fissi lordi nel settore agricolo	Media anni 2000-2002	600,7 milioni euro	Elab. su dati Istat	
8	Sviluppo occupazionale del settore primario	n. occupati	113.000 unità	Istat, 2005		
9	Sviluppo economico del settore primario	Agricoltura, silvicoltura e pesca valore aggiunto ai prezzi di mercato (prezzi 1995)	4,9%	Istat, 2004		
	10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto Industria alimentare/unità di lavoro	36.847 €	Elab. su dati Istat, 2003	
	11	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare	Media anni 2000-2002	319,4	Elab. su dati Istat	
	12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare		Manca		
	13	Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto del comparto agroalimentare (media anni 2000-2003)	5,8%	Istat	
	14	Produttività del lavoro nel settore forestale		Manca		
	15	Investimenti fissi lordi nel settore forestale		Manca		

Asse		Indicatore	Descrizione	Valore	Fonte
	16	Importanza dell'agricoltura di semisussistenza nei nuovi Stati membri		Manca	
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo		Manca	
	18	Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Aree ad alto valore naturale (SIC e pSIC)	271.363 ha Pari al 10,6%	APAT – Ministero dell'Ambiente
	19	Biodiversità: composizione delle specie arboree		Fustaie 63,7% Cedui semplici 30,1% Cedui composti 4,2%	Istat
	20	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti		Surplus di fosforo 1,2 kg/ha Surplus di azoto 10,9% kg/ha	Istat
	21	Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi		Manca	
	22	Suolo: zone a rischio di erosione	Classi di erosione 0-0,5	% di ettari 66,2%	
	23	Suolo: agricoltura biologica	Superficie in biologico e in conversione	170.660 ha	Mipaf, 2005
	24	Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali	Produzione di energia rinnovabile da biomasse	76,3 (GWh in Sicilia) 6.154,8 (GWh in Italia)	
	25	Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia Rinnovabile		Manca	
	26	Cambiamenti climatici/qualità dell'aria: emissioni agricole di gas		Manca	
ASSE 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	27	Agricoltori che esercitano altre attività lucrative	Aziende con attività non agricole connesse con l'agricoltura	0,7%	Istat, 2000
	28	Sviluppo occupazionale del settore non agricolo	Industria (n.occupati)	282.000	Istat, 2005
			Servizi (n.occupati)	1.076.000	Istat, 2005
	29	Sviluppo economico del settore non agricolo	Industria, Costruzioni e Servizi valore aggiunto ai prezzi di mercato (prezzi 1995) anno 2004	95,1%	Istat, 2004
	30	Sviluppo del lavoro autonomo	Occupati indipendenti	409.000 unità nel 1993 366.000 unità nel 2005	Istat 1993-2005
31	Infrastruttura turistica in ambito rurale	Posti letto	Area A 22,6% Area B 10,1% Area C 59,3% Area D 8,0%	Istat	

Asse		Indicatore	Descrizione	Valore	Fonte
	32	Diffusione dell'Internet nelle zone rurali	Indice di diffusione dei siti web presso le imprese	42,3%	Istat 2005
			Grado di diffusione internet presso le famiglie	23,4%	
	33	Sviluppo del settore terziario	Settore Servizi valore aggiunto ai prezzi di mercato (prezzi 1995) anno 2004	78,2%	Istat, 2004
	34	Migrazione netta	Media annuale (2002-2005) del saldo migratorio/popolazione totale	1,6 (x 1000 abitanti)	Istat, 2005
	35	Formazione continua nelle zone rurali		Manca	
Leader	36	Sviluppo dei gruppi di azione locale		Manca	

**Tabella 5.3 Indicatori riferiti al contesto**

ASSE		Indicatore	Descrizione	Valore	Fonte
Orizzontale	1	Designazione delle zone rurali: metodologia OCSE "modificata": - Superficie/superficie totale (%)  - n. comuni	a) aree rurali ad agricoltura intensiva	10,2% 22 comuni	
			b) aree rurali intermedie	44,5% 222 comuni	
			c) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	38,7% 133 comuni	
	2	Importanza delle zone rurali	Aree rurali/Sup.totale	93,2%	Istat, 2001
			Popolazione in aree rurali	66,6%	Istat, 2001
			Valore Aggiunto Lordo agricolo nelle aree rurali	90,2%	Istat, 2001
			Occupazione agricola nelle aree rurali	97%	Istat, 2001
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	3	Uso agricolo del suolo	SAU seminativi	49,4	Istat, 2005
			SAU prati permanenti e pascoli	18,8	Istat, 2005
			SAU coltivazioni legnose	31,8	Istat, 2005
	4	Struttura delle aziende agricole	Numero aziende agricole	246.992	Elab. su dati Istat, 2005
			Superficie agricola utilizzata (SAU)	1.250.703 ha	Elab. su dati Istat, 2005
			Dimensione media aziendale (in SAU)	5,1 ha	Elab. su dati Istat, 2005
			Reddito lordo standard (agg.)	2.016.458 UDE	Elab. su dati Istat, 2005
	5	Struttura del settore forestale	Sup. forestale (montagna)	50,7%	Elab. su dati Istat, 2004

ASSE		Indicatore	Descrizione	Valore	Fonte
			Sup. forestale (collina)	45,8%	Elab. su dati Istat, 2004
			Sup. forestale (pianura)	3,5%	Elab. su dati Istat, 2004
			Proprietà pubblica	56,2%	Elab. su dati Istat, 2004
			Proprietà privata	43,8%	Elab. su dati Istat, 2004
	6	Produttività delle foreste		Manca	
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	7	Copertura del suolo	Aree agricole	63,4%	Corine Land Cover,2000
			Aree boscate naturali e seminaturali	31,7%	Corine Land Cover,2000
			Aree boscate artificiali	4,8%	Corine Land Cover,2000
	8	Zone svantaggiate	Totale aree svantaggiate/Sup. Totale	54,8%	Eurostat, 2000
			Aree montane	33%	Eurostat, 2000
			Altre aree svantaggiate	20,8%	Eurostat, 2000
			Aree con svantaggi specifici	1%	Eurostat, 2000
	9	Zone ad agricoltura estensiva	Colture arabili	41,6%	Eurostat, 2003
			Prati e pascoli	27%	Eurostat, 2003
	10	Zone Natura 2000	Sup. SIC/Sup.totale	15%	APAT, 2006
			Sup. ZPS/Sup.totale	14,2%	APAT, 2006
	11	Biodiversità: foreste protette			
	12	Evoluzione della superficie forestale	Indice di boscosità (sup.forestale/sup.totale)	8,7%	Elab. su dati Istat, 2005
	13	Stato di salute dell'ecosistema forestale		Manca	
	14	Qualità dell'acqua			
	15	Consumo di acqua	SAU irrigata/SAU totale	15%	Istat, 2003
16	Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)		Manca		
ASSE 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	17	Densità di popolazione	Popolazione/sup. territorio	195,1 ab./Kmq	Istat, 2005
	18	Struttura di età	giovani (0-14 anni)	16,1%	Elab. su dati Istat, 2005
			adulti (15-64 anni)	65,9%	Elab. su dati Istat, 2005
			anziani (>65 anni)	18,0%	Elab. su dati Istat, 2005
	19	Struttura dell'economia	Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,9%	Elab. su dati Istat, 2004
			Industria in senso stretto	10,8%	Elab. su dati Istat, 2004
			Costruzioni	6,1%	Elab. su dati Istat, 2004
			Servizi	78,2%	Elab. su dati Istat, 2004

ASSE		Indicatore	Descrizione	Valore	Fonte
	20	Struttura dell'occupazione	Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,7%	Elab. su dati Istat, 2005
			Industria in senso stretto	9,9%	Elab. su dati Istat, 2005
			Costruzioni	9,3%	Elab. su dati Istat, 2005
			Servizi	73,1%	Elab. su dati Istat, 2005
	21	Disoccupazione di lunga durata	In cerca di occupazione da più di un anno/forze lavoro	9,4%	Elab. su dati Istat, 2005
	22	Livello di istruzione raggiunto	Istruzione del capo azienda	Laurea 4,8% diploma 14,9% Lic. media inf. 3,7% Lic media elem. 43% sen titolo 13,7%	Istat 2000
	23	Infrastruttura Internet	Grado di diffusione di Internet presso le famiglie	23,4%	Elab. su dati Istat, 2005
			Indice di diffusione dei siti web presso le imprese	42,3%	Elab. su dati Istat, 2005

**Tabella 5.4. Indicatori comuni di prodotto**

Misura	Indicatori	Target
111	Numero di partecipanti alla formazione Numero di giorni di formazione impartita	18.773 281.595
112	Numero di giovani agricoltori beneficiari Volume totale di investimenti	6.511 € 101.110.000
114	Numero di agricoltori beneficiari Numero di proprietari di foreste beneficiari	2.400 In corso di determinazione
121	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti Volume totale di investimenti	2.700 € 810.000.000
122	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti Volume totale di investimenti	100 € 52.000.000
123	Numero di imprese beneficiarie Volume totale di investimenti	140 € 370.433.684,11
124	Numero di iniziative di cooperazione finanziate	45
125	Numero di operazioni finanziate Volume totale di investimenti	150 € 101.195.692,32
126	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata Volume totale di investimenti	110 € 13.333.333,33
132	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	1100
133	Numero di azioni finanziate	25
211	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	In corso di determinazione

<b>Misura</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Target</b>
212	Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane SAU sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	1.500 In corso di determinazione
213		
214	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale Numero totale di contratti Numero di azioni in materia di risorse genetiche	17.886 229.135 17.886 15
216	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari Volume totale di investimenti	In corso di determinazione € 2.500.000,00
221	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento Numero di ettari imboschiti	3.202 39.666
222	Numero di beneficiari Numero di ettari interessati da nuovi sistemi agroforestali	50 3.974
223	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento Numero di ettari imboschiti	50 14.000
226	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi Superficie forestale danneggiata sovvenzionata Volume totale di investimenti	50 14.000 € 30.000.000,00
227	Numero di proprietari di foreste beneficiari Volume totale di investimenti	50 € 13.333.333,33
311	Numero di beneficiari Volume totale di investimenti	333 € 99.999.998,91
312	Numero di microimprese beneficiarie/create	49
313	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate Volume totale di investimenti	32 € 9.969.116,73
321	Numero di azioni sovvenzionate Volume totale di investimenti	32 € 8.639.901,21
322	Numero di villaggi interessati Volume totale di investimenti	37 € 15.155.388,03
323	Numero di interventi sovvenzionati Volume totale di investimenti	40 € 5.762.058,66
331	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate Numero di giorni di formazione impartita	3.543 35.430
341	Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione Numero di partecipanti Numero di partenariati pubblici-privati beneficiari	12 120 In corso di determinazione
411		
421		
431		

## 6. RISULTATI DELLA VAS

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Sicilia, cofinanziato dalla CE attraverso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, rientra nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, detta valutazione ambientale strategica (VAS).

La Direttiva si prefigge l'obiettivo (art. 1) "di provvedere ad un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire alle integrazioni delle considerazioni ambientali nella preparazione e nell'adozione di piani e di programmi [...] assicurando che [...] una stima ambientale venga effettuata di quei piani e programmi che possono produrre effetti ambientali significativi". Al fine di garantire una elevata protezione dell'ambiente, è richiesto anche che gli effetti dell'attuazione dei programmi siano presi in considerazione dalla VAS durante la loro elaborazione, prima quindi della loro adozione.

La Direttiva 2001/42/CE (art. 11 (2)) prevede inoltre che la valutazione ambientale sia integrata direttamente nella valutazione ex ante (VEA) dei programmi di sviluppo rurale, avendo cura di evitare un raddoppiamento del lavoro.

Il Rapporto Ambientale costituisce il documento essenziale per il processo di consultazione e di partecipazione del pubblico alla redazione del PSR, attraverso la designazione di autorità ambientali con specifiche competenze (Direttiva 2001/42/CE art. 6, par. 3). Sulla tale base l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste ha individuato delle autorità ambientali privilegiate<sup>49</sup> che (ai sensi dell'art. 5, par. 4 della citata Direttiva) sono state consultate per le decisioni sulla portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. La consultazione e la partecipazione del partenariato è stata assicurata attraverso un Tavolo Istituzionale (istituito con Decreto Assessoriale n. 99180 del 29/11/2005) articolato a livello centrale e periferico. Con D.A. n. 99024 del 22/02/2006 è stato istituito il Forum partenariale, strutturato a livello centrale<sup>50</sup> e periferico, che ha garantito il contributo alla preparazione, finanziamento, sorveglianza e valutazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale regionale per il periodo 2007-2013.

Per la VEA e la VAS del PSR 2007-2013 della Sicilia sono stati incaricati dalla Amministrazione regionale degli esperti formanti due specifici gruppi di lavoro.

Data la complementarietà VEA-VAS, durante il percorso di valutazione c'è stata una continua interazione tra i gruppi, nonché tra questi e l'Amministrazione; inoltre, la programmazione e le attività di valutazione sono state avviate più o meno in contemporanea ed il rapporto ambientale previsto nel contesto della VAS è stato ultimato mentre il PSR era in via di elaborazione, rendendo possibile un perfezionamento del Programma sulla base dei probabili impatti evidenziati dalla valutazione ambientale.

---

<sup>49</sup> Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Dipartimento Territorio e Ambiente e Dipartimento Urbanistica); Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione; Assessorato Regionale Sanità; Consorzi di bonifica della Sicilia; Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente; Uffici speciali: antincendi boschivi; aree ad elevato rischio di crisi ambientale; per la montagna; Agenzia Regionale per le acque e rifiuti; Enti Parco: Madonie, Nebrodi, Etna, Alcantara; Enti gestori delle aree protette (Dip. Azienda Regionale Foreste Demaniali); ANCI Sicilia; Delegazione UNCEM Sicilia; Ufficio Speciale Coordinamento Iniziative Energetiche.

<sup>50</sup> Presieduto dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, o suo delegato, è composto dai rappresentanti del partenariato economico e sociale e dagli altri soggetti rappresentativi della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, e gli organismi per la promozione della pari opportunità tra uomini e donne.

Nella redazione del rapporto ambientale si è fatto riferimento ai seguenti aspetti: aria, cambiamenti climatici ed energia; biodiversità e paesaggio; suolo; risorse idriche. I criteri chiave adottati per la valutazione della sostenibilità e della compatibilità ambientale del Programma sono stati la riduzione dell'impiego delle risorse non rinnovabili o comunque l'impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione, al fine di una migliore protezione dell'atmosfera, insieme alla conservazione e il miglioramento dello stato della biodiversità, degli habitat e dei paesaggi, con riferimento al regime delle acque e ai processi geomorfopedologici coinvolti.

L'analisi delle influenze esercitate dalle misure sulle componenti ambientali trattate ha evidenziato per lo più effetti positivi, in parte potenzialmente sinergici, e solo per alcune misure possibili effetti incerti o negativi; va tenuto in considerazione che la portata delle influenze, positive e/o negative, dipenderà certamente anche dalle modalità e dal grado di applicazione del Programma nelle diverse aree territoriali della Regione.

Inoltre, sono state fornite indicazioni finalizzate all'ulteriore miglioramento della portata ambientale delle misure del PSR, quando positive, insieme ad elementi di prevenzione e mitigazione dei possibili impatti, per le situazioni di potenziale criticità.

Una difficoltà riscontrata nel processo valutativo del PSR è data dall'indeterminatezza di alcune misure, che non ha permesso di stimare adeguatamente i possibili effetti ambientali, soprattutto negativi. In particolare, alcune misure includono azioni che potenzialmente possono avere effetti opposti sull'ambiente (un tipico esempio può essere costituito dalle colture per la produzione di biomassa ai fini energetici). In altri casi, vengono proposti interventi che in molti casi non sono localizzati in un preciso contesto ambientale. D'altro canto, la conoscenza del contesto ambientale non sempre è adeguata alle necessità e questo costituisce un grave limite per il processo valutativo. Con riferimento alle componenti ambientali individuate, il rapporto ambientale analizza i potenziali effetti ambientali del Programma, a partire da una valutazione della situazione attuale regionale. Il quadro dei potenziali effetti ambientali maggiormente significativi, sinteticamente articolato per Assi, è il seguente:

#### **ASSE 1:**

- *aumento della consapevolezza, delle conoscenze e delle competenze ambientali correlato alle misure di formazione professionale, consulenza ed informazione;*
- *miglioramento delle prestazioni ambientali delle aziende agricole a seguito degli interventi di ammodernamento e adeguamento tecnologico;*
- *promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili ottenuta anche attraverso la valorizzazione del settore delle biomasse agricole e forestali;*
- *miglioramento e promozione del risparmio energetico e idrico.*

#### **ASSE 2:**

- *rafforzamento dell'accumulo di carbonio nelle foreste e nei terreni agricoli;*
- *controllo dei meccanismi di dissesto, erosione e desertificazione del suolo;*
- *mantenimento di habitat agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, inversione del declino della biodiversità dei sistemi agricoli e forestali e della diversità genetica di interesse agrario;*
- *mantenimento e miglioramento del paesaggio.*

#### **ASSE 3:**

- *promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili;*
- *conservazione della biodiversità;*
- *recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio ed architettonico;*
- *rafforzamento dell'identità storico-culturale e della percezione socio culturale dei paesaggi;*
- *mantenimento dei caratteri del paesaggio agricolo e zootecnico tradizionale;*
- *incremento dei consumi idrici ed energetici conseguenti agli interventi di recupero immobiliare e di sviluppo delle attività economiche, culturali e sociali.*